ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXIX, N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 1989

Lange & Springer Libreria Scientifica

Wissenschaftliche Buchhandlung
Otto-Suhr-Allee 26-28
D-1000 Berlin 10
Repubblica Federale Tedesca
Telefono: (004930) 34005 - 0
Telex: 183 195
Telefax: (030) 342 06 11

L&S

Lange & Springer, libreria scientifica internazionale, opera dal 1816 al servizio delle biblioteche di tutto il mondo, fornendo un qualificato e tempestivo servizio di distribuzione e di aggiornamento riguardo la letteratura scientifica su scala mondiale.

L&S offre alle biblioteche un valido supporto procurando rapidamente, grazie agli avanzati sistemi di gestione ordini-distribuzione, libri e riviste scientifiche editi in ogni parte del mondo. Dispone inoltre di un ampio settore dedicato a testi e riviste arretrate o fuori commercio.

L&S è tradizione che guarda al futuro. Da qualche tempo la tecnologia CD-ROM sta innovando il lavoro di molte biblioteche.

L&S distribuisce tutte le più importanti basi di dati su CD-ROM:

CATALOGO DELLA LIBRARY OF CONGRESS.

DATABASE della SILVERPLATTER:
ERIC (pedagogia)
AGRICOLA (agricoltura)
CHEM-BANK (chimica)
A-V ONLINE (materiali audiovisivi)
LISA (biblioteconomia)
OSH-ROM (medicina)
PsycLIT (psicologia)
Sociofile (sociologia)
CORPORATE & INDUSTRY RESEARCH REPORTS (CIRR) (imprenditoria)
NTIS (ricerca scientifica)
Ca-CD (medicina/oncologia)
MEDLINE (medicina)
COMPU-INFO (informatica)

ALTRI DATABASE:
Aquatic Sciences and Fisheries Abstracts
Life Sciences Collection
Ulrich's International Periodicals Directory
Books in Print
Bookbank (British Books in Print)
International Books in Print
VLB (Verzeichnis lieferbarer Bücher)
Dissertation Abstracts (UMI)
Micromedex

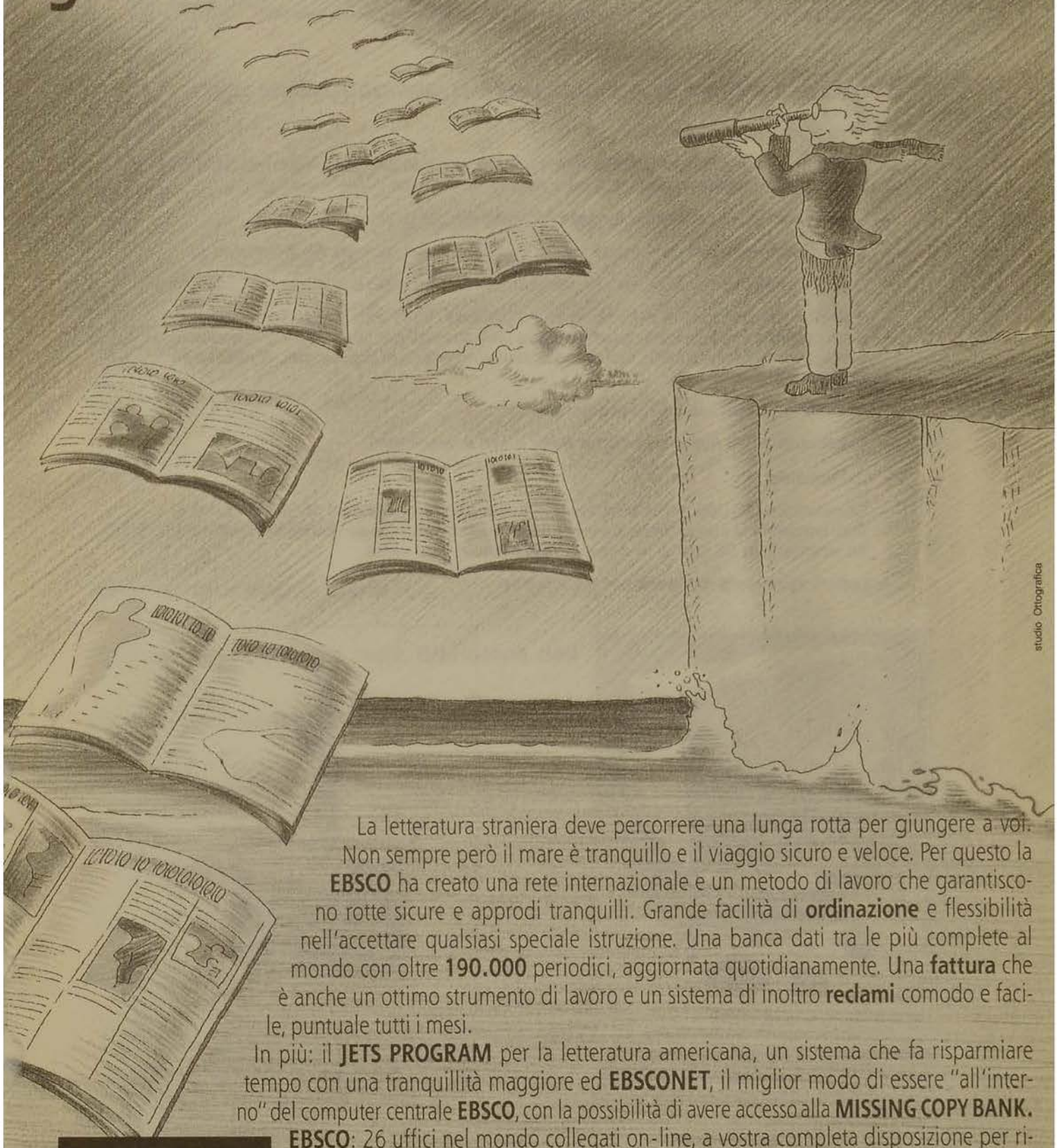
ed altri

Per informazioni e per l'invio di materiale illustrativo rivolgersi alla rappresentante per l'Italia:

Eva Lindenmayer - Via San Vitale 13 - 40125 Bologna tel. (051) 23.80.69 - 26.26.96 fax: 26.29.82

EBSCO, Subscription Services:

26 uffici nel mondo garantiscono la rotta dei vostri abbonamenti.



La letteratura straniera deve percorrere una lunga rotta per giungere a voi. Non sempre però il mare è tranquillo e il viaggio sicuro e veloce. Per questo la **EBSCO** ha creato una rete internazionale e un metodo di lavoro che garantiscono rotte sicure e approdi tranquilli. Grande facilità di **ordinazione** e flessibilità nell'accettare qualsiasi speciale istruzione. Una banca dati tra le più complete al mondo con oltre **190.000** periodici, aggiornata quotidianamente. Una **fattura** che è anche un ottimo strumento di lavoro e un sistema di inoltro **reclami** comodo e facile, puntuale tutti i mesi.

In più: il **JETS PROGRAM** per la letteratura americana, un sistema che fa risparmiare tempo con una tranquillità maggiore ed **EBSCONET**, il miglior modo di essere "all'interno" del computer centrale **EBSCO**, con la possibilità di avere accesso alla **MISSING COPY BANK.**

EBSCO: 26 uffici nel mondo collegati on-line, a vostra completa disposizione per risolvere, subito e sul posto, anche i problemi più difficili. Parliamone insieme.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO ITALIA C.so Brescia, 75 - 10152 TORINO - Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax (011) 24.82.916

MAP ITALMAP

SISTEMI MICROFILM SPECIFICI
PER BIBLIOTECHE

Corso Susa 299/B - 10098 Rivoli (To) - Tel. (011) 9550380 - Fax (011) 9587890

ZEUTSCHEL

ZEUTSCHEL IL PARTNER MICROFILM DA 25 ANNI AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE

Il nostro programma comprende:

— Lettori universali per bobine 16/35 mm, per caricatori tipo 3M ed ansi, per microfiches in versione manuale motorizzata ed a ricerca automatica

— Lettori speciali con schermo formato A2 verticale per la lettura di giornali

— Lettori stampatori per qualunque tipo di microforma dal formato A4 al formato A2

— Lettori stampatori specifici per giornali (formato A2 verticale) con ricerca automatica

— Planetari per biblioteche per la ripresa su pellicola 16/35 mm e microfiche dotati di piani di lavoro intercambiali, basculanti per libri, speciali per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°, con alimentatore automatico di fogli singoli, controilluminati, aspiranti, ecc.

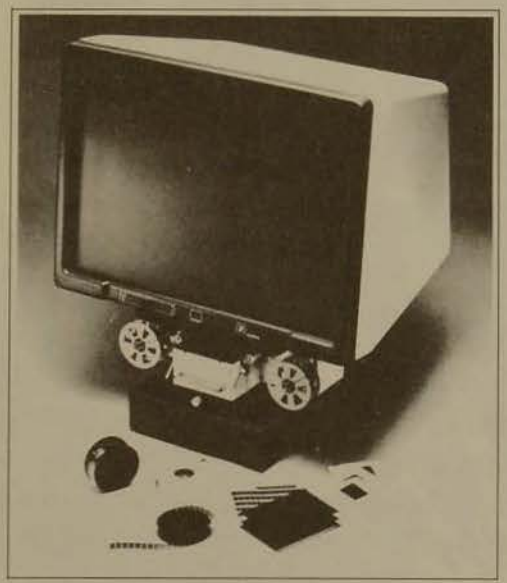
— Planetari e macchine da ripresa portatili

— Duplicatori 16/35 mm e microfiche silver diazo e vescicolari

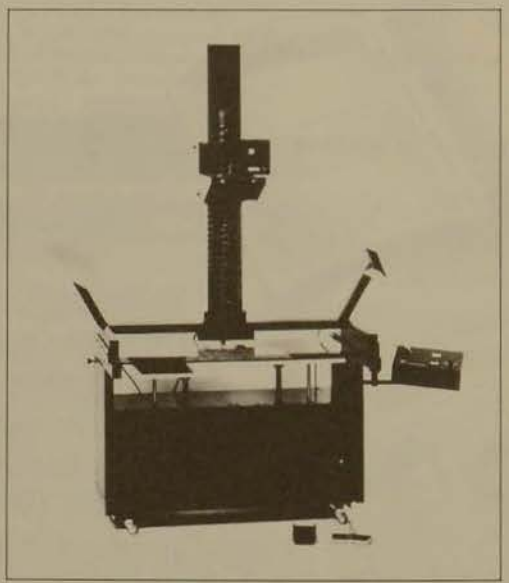
— Sviluppatrici

— Convertitore OC 300 per la blippatura in duplicazione di pellicole 16/35 mm prive di blip; consente la conversione da una qualunque microforma ad una qualunque altra, ad esempio da 35 mm a 16 mm o a microfiche e vice versa.

— Lettori a ricerca automatica per microfiches



OL 2: lettore universale per qualunque tipo di microforma in versione manuale motorizzata e a ricerca automatica. Disponibile anche con schermo formato A2 verticale per la lettura dei giornali.



OK 102: planetario per la ripresa su microfiche e pellicola 16/35 mm in bianco/nero ed a colori. Dotato di piani di lavoro intercambiabili basculanti per libri, per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°; aspiranti, controilluminati, con alimentatore automatico di documenti, ecc.

sommario

P. VENEZIANI: L'area della pubblicazione nella catalogazione del libro antico ..... Pag. 461

M. MELLON: Il Congressional Research Service della Biblioteca del Congresso ..... » 471

A.M. MANDILLO: Un cinquantenario alla rovescia ..... » 481

N. HEUSCH: Per un catalogo collettivo dei periodici ..... » 487

M.L. LIBUTTI: Per l'avvio di un servizio d'informazione bibliografica in linea ..... » 495

Note e discussioni ..... » 503

Vita dell'Associazione ..... » 531

Congressi e convegni ..... » 545

Recensioni e segnalazioni ..... » 559

Catalogo dei periodici della Biblioteca dell'AIB ..... » 571

Sommari · Summaries ..... » 593

Letteratura professionale ..... » *13

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXIX, n. 4
ottobre-dicembre 1989

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:
M.T. De Gregori (segretaria di redazione); G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); C. Revelli (letteratura professionale)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA»
PERIODICA ITALIANA

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Dai più valore alle tue informazioni con TINlib

TINlib offre un insieme completo di funzioni automatizzate per la gestione della biblioteca:

- catalogazione di monografie, periodici, articoli, letteratura grigia, materiale minore, microformati, videocassette, fotografie ecc. con thesauro e controllo di autorità
- interrogazione OPAC
- acquisizione
- circolazione
- gestione periodici
- prestito interbibliotecario
- importazione da **qualsiasi formato** compreso Bibliofile su CD-ROM

TINlib è disponibile in ambiente MS-DOS; lavora in multiutenza con 10/12 stazioni di lavoro sia mediante il collegamento con RS-232C che con LAN (Novell, Torus ecc.).
Entro il 1988 sarà disponibile in ambiente UNIX V 3.2

TINlib ha i materiali e i corsi in italiano

Prova TINlib in confezione dimostrativa costa poco e dimostra molto

TINlib prodotto dalla IME Idt di Londra è distribuito in Italia da:

I.F. srl. c.p. 237 50100 Firenze
Tel. 055/217318

Sono interessato ad avere ulteriori notizie su TINlib

Vorrei ☐ avere il materiale illustrativo

☐ vedere una dimostrazione

Nome .....

Biblioteca .....

Via .....

CAP ..... Città .....

Tel. ..... / .....

Spedire a I.F. srl c.p. 237 50100 Firenze

Classificazione decimale Dewey

Ridotta

Da oggi disponibile
in lingua italiana
uno strumento di lavoro
indispensabile
per i bibliotecari

Distributore esclusivo
Editrice Bibliografica

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

Per una biblioteca sempre piu' grande ed aggiornata

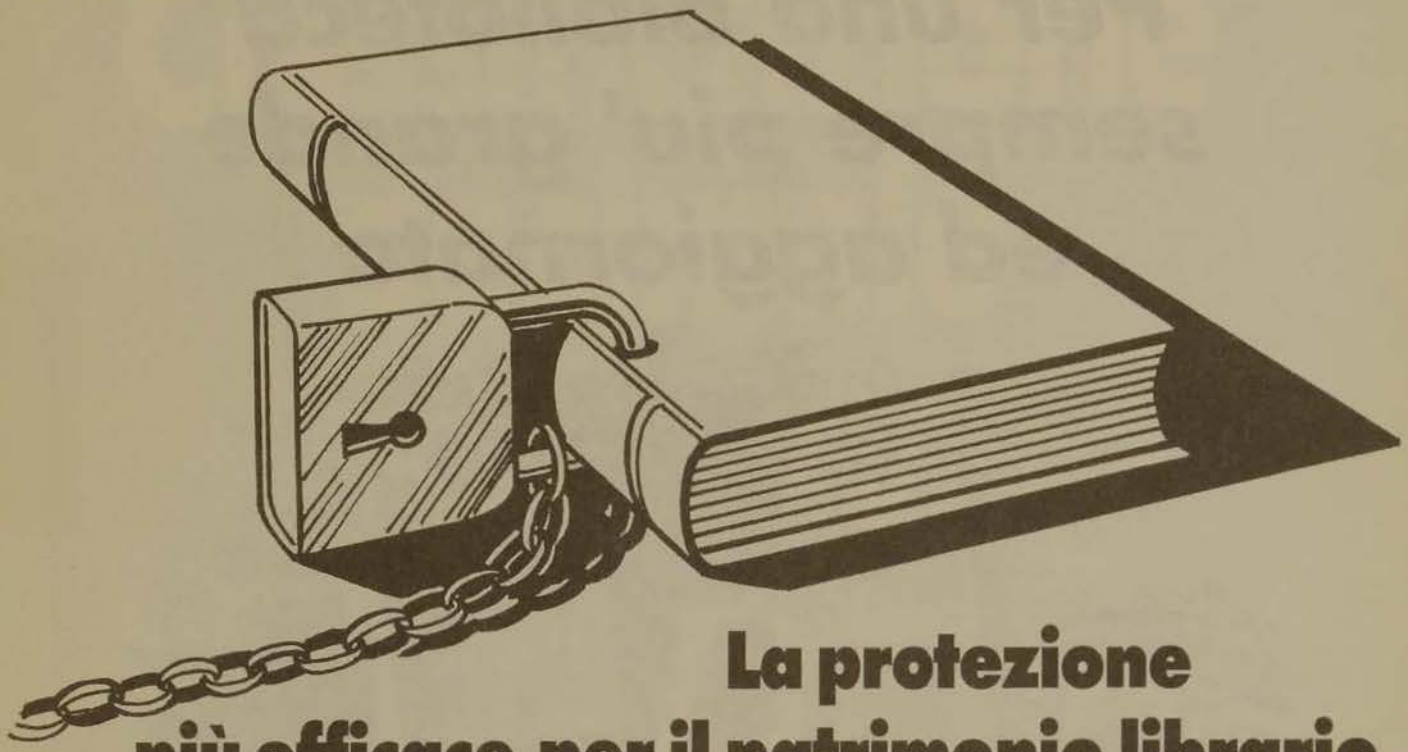
Ora anche in Italia i fornitori della British Library

SWETS
RIVISTERIA

Chiedeteci un preventivo, senza impegno: potrete verificarne la validità economica
Fissateci un appuntamento, potrete conoscere tutti i nostri servizi: abbonamenti, banca dati bibliografica, servizio fast, arretrati e antiquariato, CD-ROM, microfiches...

SWETS RIVISTERIA, VIA DAVERIO 7, 20122 MILANO, TEL. 02/598389-681 (diventeranno 5408389-681), FAX 02/5484056

Sistemi antitaccheggio 3M.



La protezione più efficace per il patrimonio librario.

Tattle Tape 3M è un sistema elettronico che permette di rilevare contrassegni invisibili, inseriti permanentemente nei libri, generando un allarme in caso di tentativo di furto.
Tecnologicamente all'avanguardia e sicuro sotto tutti gli aspetti **Tattle Tape 3M** è già stato adottato dalle principali e più prestigiose Biblioteche (**oltre 12000 installazioni in tutto il mondo**).

- Elettronica di nuova generazione computerizzata inserita nel gruppo sensibile.
- Automantenimento senza ancoraggi al suolo.
- Controllo totale dei contrassegni nelle differenti posizioni di attraversamento.
- Rilevazione attraverso borse, indumenti ed a contatto con il corpo umano, con impossibilità di schermo.
- Approvato dalle principali associazioni mediche mondiali, poiché non arreca danni o disturbi alla salute (pacemarkers, protesi acustiche e ossee, ecc.)
- Rispondente alle norme di sicurezza antincendio ed elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.).

Per informazioni rivolgersi a 3M Italia s.p.a. - Via S. Bovio, 1/3, 20090 SEGRATE (MI) - Tel. (02) 75452419

3M

Economicità = Professionalità

Avere quotazioni competitive significa più abbonamenti. La Swets Rivisteria offre quotazioni sullo standard internazionale che permettono di aumentare gli abbonamenti con il medesimo budget. Chiedeteci un preventivo senza impegno e potrete migliorare e ampliare il vostro patrimonio di informazioni.

FAST: l'organizzazione perfetta

*Il controllo e la verifica dei fascicoli significa perdita di tempo e denaro. La Swets Rivisteria ha studiato un servizio per sollevarvi da questi compiti: **FAST**, noi controlliamo i vostri fascicoli, li reintegriamo dei numeri mancanti e ve li inviamo già schedati con la periodicità desiderata.*

DataSwets: professionalità on-line

*La professionalità del documentalista si fonda sull'aggiornamento e la Swets Rivisteria offre gratuitamente a tutti i suoi clienti collegati a Itapac una fonte fondamentale di documentazione: **DataSwets**. **Data Swets** significa l'informazione bibliografica su oltre 100.000 titoli italiani ed esteri.*

SOS: il reintegro espresso

Lo smarrimento di un fascicolo è un fatto irrilevante per un postino ma è un grave problema per il bibliotecario. La Swets Rivisteria, con un grandissimo stock di fascicoli, reintegra ogni anno oltre 10.000 copie mancanti ai suoi clienti, senza perdite di tempo in lunghe richieste agli editori.

CD-ROM: la nuova informazione

L'Italia è al secondo posto nel mondo per l'utilizzo dei Cd-Rom che, soprattutto per le biblioteche scientifiche, sono strumenti essenziali per l'informazione. La Swets Rivisteria propone un catalogo con oltre 100 Cd-Rom scientifici per una gestione della documentazione moderna ed aggiornata.

FAST: il periodico door to door

*Avere i periodici in tempo reale significa ottimizzare il servizio. La Swets Rivisteria ha studiato per voi **FAST**, che significa, oltre al controllo automatico, consegna diretta via aerea e corriere alla biblioteca dopo pochi giorni dalla pubblicazione. Con il **FAST** l'informazione non invecchia.*

Limpia

SWETS
RIVISTERIA

SWETS RIVISTERIA VIA DAVERIO 7 20122 MILANO TEL 02/598389 [illegible] 5408389 681 FAX 02/5484056

Un servizio per le biblioteche da tutti i paesi del mondo

D E A

D E A

Books
Subscriptions
Back Issues

Government Publications
Patents-Standards
Doctoral Dissertations

cd-rom
Data-base on line
Softwares

Microfilms
Xerocopies
Audiovisuals

D E A

LIBRERIE INTERNAZIONALI

Le sedi della D.E.A.:

Roma sede legale ed amministrativa
00198 V. Lima, 28
Tel. (06) 861.441 - Fax 853.228

Bologna
40126 V. delle Belle Arti, 8
Tel. (051) 236.100 - Fax 220.882

Milano
20133 V. Pascoli, 56
Tel. (02) 23.64.306 - Fax 23.62.738

Napoli
80134 V. A. Longo, 50
Tel. (081) 644.702 Fax 71.41.375

Torino
10129 V. G.D. Cassini, 75/8
Tel. (011) 503.202 - Fax 595.559

Trieste
34124 V. Diaz 19/1
Tel. (040) 301.257 - Fax 310.993

L'area della pubblicazione nella catalogazione del libro antico

Le informazioni contenute in quella parte della descrizione catalografica che viene identificata, con una terminologia divenuta ormai di uso comune, come *area del titolo e dell'indicazione di responsabilità*, si riferiscono al contenuto intellettuale della pubblicazione, mentre l'*area dell'edizione* e quella della *pubblicazione* ci forniscono notizie relative alla sua storia editoriale, ossia alla sua fabbricazione ed alla sua diffusione (1).

Occorre osservare che a questi fini, per quanto riguarda la catalogazione del libro antico, le informazioni contenute nell'area della pubblicazione sono di gran lunga le più rilevanti per il loro contenuto informativo, risultando quelle registrate nell'area dell'edizione — almeno per tutto il Cinquecento — assai spesso indeterminate o generiche, quando non palesemente false o errate (2).

Di qui la grande attenzione che dovrebbe essere posta nell'assicurare che le informazioni contenute nell'area della pubblicazione siano corrette ed esaurienti quanto più sia possibile, il che non sempre accade e non tanto, o non solo, per mediocre capacità dei catalogatori, quanto piuttosto per insufficienza e superficialità delle norme di catalogazione. Né può dirsi che l'interesse per tipografi e librai sia futile esercizio di bibliofili, eruditi di provincia o bibliotecari con pretese intellettuali né che l'interesse di una pubblicazione risieda esclusivamente nel suo contenuto intellettuale piuttosto che nelle notizie riguardanti la manifattura e la commercializzazione del loro supporto materiale, perché spesso le vicende editoriali di una determinata pubblicazione sono complementari a quelle relative alla trasmissione del testo in essa contenuto, con questo integrandosi e confondendosi in maniera inscindibile. Il filologo non può, in altri termini, procedere allo studio del testo di un'opera a stampa e della storia della sua trasmissione senza aver avuto piena conoscenza della storia delle varie edizioni che tale testo hanno contribuito a trasmettere.

Tuttavia, nonostante tali patenti di nobiltà catalografica, non può dirsi che il modo in cui — secondo le normative concrete passate e presenti — vengono registrati nell'area della pubblicazione i dati relativi alla fabbricazione ed alla diffusione di un testo a stampa, risulti pienamente soddisfacente; anzi la possibile attendibilità del contenuto informativo di tale area appare fortemente discutibile sia che si esamini il problema da un punto di vista strettamente concettuale, sia che si tenti di applicare nella pratica della catalogazione dei libri antichi le prescrizioni dettate dalle varie normative.

Se anche, almeno a prima vista, le regole di catalogazione dei libri antichi sembrano dare indicazioni assai particolareggiate sulla maniera di trattare le informazioni relative alle vicende tipografiche ed editoriali di una certa pubblicazione, nei risultati concreti della descrizione catalografica l'aderenza alla realtà di quanto registrato risulta assai spesso inattendibile, così che l'apporto dato alla fabbricazione ed alla diffusione di un determinato libro da parte di ciascuno degli individui — o delle aziende — che vi presero parte, non è rispecchiato nella de-

scrizione, e neppure vi è trascritto fedelmente quel che appare nel volume stesso. In altri termini è solo casuale che le informazioni riportate nell'*area della pubblicazione* siano corrette, sia per quanto riguarda il contenuto informativo in relazione a quanto effettivamente accade durante la stampa, sia da un punto di vista strettamente descrittivo, perché la maggior parte delle normative correnti di catalogazione, almeno per quanto previsto per il trattamento di quest'*area*, rende assai difficile il conseguimento consapevole di un sia pur minimo livello di correttezza.

Nella descrizione del libro antico — come d'altronde in quella dei libri contemporanei — la zona che veniva identificata con l'espressione *note tipografiche* e che ora, come si è detto, con maggiore pudore e massima indeterminatezza è chiamata con linguaggio ormai codificato *area della pubblicazione*, consiste in due *semiaree* a loro volta comprendenti complessivamente un massimo di tre *elementi* ciascuna (3). Le due *semiaree* non sempre appaiono nelle varie normative catalografiche chiaramente definite, ma sembrano anzi variamente interferire fra loro sebbene si riferiscano a due momenti sostanzialmente assai diversi della storia materiale di una pubblicazione: da un lato alle vicende relative alla sua fabbricazione, dall'altro a quelle concernenti la sua commercializzazione e diffusione. L'ordine delle informazioni relative viene, in quasi tutte le normative catalografiche, scandito secondo una sequenza precisa, luogo di pubblicazione, persona o azienda che ne è responsabile, data; eventualmente poi luogo di fabbricazione, fabbricante, data.

Per una corretta registrazione di tali informazioni in quest'area della descrizione è naturalmente indispensabile, sia negli estensori delle norme sia in chi le deve applicare in concreto, una precisa consapevolezza dei meccanismi che governavano la tipografia e il commercio librario nel periodo della stampa manuale, senza la quale può risultare parecchio difficoltoso anche il distinguere semplicemente il tipografo dall'editore. Né in questo, lo si deve riconoscere, i bibliologi hanno fatto molto per aiutare i catalogatori, soprattutto perché anche a loro, nella massima parte dei casi, risultano assai confusi i rapporti tra i vari uomini del libro — tipografi, librai, autori/editori, semplici finanziatori — e incerta la determinazione delle rispettive competenze. A non voler citare, per carità di patria, quel che scrivono gli autori italiani e limitandoci alle opinioni espresse da alcuni fra i più noti studiosi stranieri della storia del libro, si potrà osservare che il Martin, pur avendo abbastanza chiara nel complesso la diversificazione fra le varie competenze professionali, non esita ad affermare che la stragrande maggioranza dei tipografi e degli editori fra il XV e il XVIII secolo esercitassero contemporaneamente le due professioni, il che — a quanto risulta dalla documentazione esistente — certamente non è (4). Anche Rudolph Hirsch sembra fare parecchia confusione e parla di *tipografi* quando a rigore sarebbe esatto parlare piuttosto di *librai* o *editori* trattandosi, ad esempio, della scelta dei testi da pubblicare (5). Anche lo Steinberg ritiene che la figura principale dell'editoria nel Quattrocento e nel Cinquecento, fosse il tipografo, e che fosse lui a scegliere i manoscritti da stampare ed ad anticipare il capitale per la stampa (6). Lo stesso Grendler non sembra ammettere sostanziali differenziazioni nell'attività dei vari *uomini del libro* considerando esplicitamente, almeno per il Cinquecento, quella tra editori, tipografi e librai una distinzione artificiosa perché una determinata persona o ditta svolgeva comunque tutte e tre le funzioni (7).

Io non credo che le professioni di tipografo editore e libraio si confondessero in un'unica figura di artefice/mercante polivalente né che comunque il tipografo fosse il personaggio principale sulla scena della produzione libraria: ciò non era presumibilmente vero neppure alla fine del Quattrocento, ma era certamente falso in pieno Cinquecento, a non parlare dei secoli successivi. Dai non pochi documenti pubblicati o ancor inediti (8) e, a saperle interpretare, dalle stesse sottoscrizioni dei libri, appare una realtà assai articolata nelle sue componenti e comunque completamente diversa dall'immagine tradizionalmente accolta, una realtà nella quale i ruoli rispettivi di coloro che contribuivano alla fabbricazione ed alla diffusione del libro, e i termini con i quali tali ruoli venivano espressi dai contemporanei, erano chiari e ben definiti. Nei documenti coevi, ad esempio in quelli veneziani, le parole *stampador* e *libraro* indicano con molta chiarezza due attività, quella di chi materialmente stampa i libri e quella di chi ne promuove la pubblicazione e li commercializza, che trovano poi regolare riscontro in una situazione obiettiva del mondo del libro nell'Italia del Cinquecento — almeno, ma la sua ricostruzione è valida anche per i due secoli successivi — che appare quanto mai varia e in fondo non molto diversa da quella dei nostri giorni. Senza voler generalizzare in schemi rigidi un ambiente di per sé poco propenso alla cristallizzazione, già dalla metà del Cinquecento si possono identificare fra gli *uomini del libro* — almeno a Venezia e nei maggiori centri dell'industria tipografica — diverse categorie e specializzazioni. C'erano anzitutto i grandi librai-editori — i Giunti, gli Scoto, i Giolito — che avevano una propria tipografia che stampava in esclusiva per loro; c'erano poi i librai-editori con aziende di dimensioni medio-piccole che commissionavano la loro produzione a tipografi esterni, anticipando i necessari finanziamenti (a questa categoria appartenevano anche quei librai che avevano un'attività editoriale molto ristretta e saltuaria). Esistevano poi parecchi librai che limitavano la propria attività al semplice commercio di libri pubblicati da altri e in questa categoria rientravano aziende anche piuttosto importanti, come quella di Giovanni da Verona che aveva bottega a Venezia in Merceria all'insegna della nave o come il Girolamo Zenaro che aveva bottega a San Moisè all'insegna dell'aquila, omonimo dell'altro Girolamo Zenaro che era invece anche editore; all'ultimo gradino professionale erano infine quei librai che non avevano bottega, ma vendevano la loro merce su un banchetto (a Venezia si affollavano in Piazza San Marco o sotto i portici di Rialto). C'erano poi i tipografi che avevano anche attività di librai e di editori come, a Venezia, Domenico Nicolini o i Rampazetto, ma queste figure sono più ampiamente rappresentate in città medio/piccole dove i tipografi agivano in una situazione sostanzialmente di monopolio, quasi sempre partecipando poi in qualche maniera alla commercializzazione dei prodotti della loro stamperia (così un Pasquati a Padova o un Baldini a Ferrara). L'ultima figura, fondamentale, del mondo del libro è quella del tipografo *puro* come, a Venezia, i Farri, gli Zanetti o Comin da Trino, che svolgevano quasi esclusivamente attività di stampa per conto dei librai/editori senza partecipare se non episodicamente alle spese di produzione ed alla vendita del prodotto.

La situazione del mondo del libro che ho sommariamente tratteggiato per quanto riguarda il Cinquecento, ma che rimase, come ho ricordato, sostanzialmente immutata anche nei secoli seguenti, trova puntuale riscontro nelle notizie che coloro che partecipavano a vario titolo alla produzione del libro vollero ap-

porre, chiaramente ed ordinatamente, al loro prodotto. In altre parole i termini di identificazione del tipografo e dell'editore sono in genere offerti dal libro stesso secondo una codifica che venne presto standardizzandosi in forme canoniche e che può essere interpretata senza particolari difficoltà se si è sorretti dalla corretta conoscenza dei meccanismi produttivi del libro nell'era della sua fabbricazione manuale.

Il codice di presentazione dei dati subì naturalmente un'evoluzione nel corso del tempo. Nei libri più antichi l'indicazione del nome del tipografo ed eventualmente di quello dell'editore erano riportate nel colophon; quest'ultima indicazione, la cui presenza era divenuta ormai costante, passò poi sul frontespizio, mentre il nome del tipografo restava confinato nel colophon finché anche questa formula uscì a sua volta dall'uso abituale delle tipografie, sostituita in qualche caso dalla ripetizione, alla fine del volume, del nome o della marca che già apparivano sul frontespizio (ovvero di un nome o di una marca diversi nel caso di coedizioni). L'evoluzione dei modi di presentazione del libro avvenne nel corso di un'ottantina di anni, per stabilizzarsi nelle forme che abbiamo indicato — che sono rimaste sostanzialmente invariate fino ai nostri giorni, a parte forse una ripresa dell'uso del colophon per indicarvi il nome della tipografia — verso la metà del Cinquecento, non senza vistose eccezioni naturalmente. Si può essere ragionevolmente certi che tale evoluzione avvenisse essenzialmente sulla spinta di esigenze commerciali, via via più consapevoli, che trovavano nel frontespizio la loro più moderna e completa manifestazione: in esso lo scopo pubblicitario, che nei più antichi colophon era rappresentato da vistose ma ingenue vanterie, trova più efficace e matura espressione nella grafica e nell'ornamentazione, nel valore evocativo del marchio e del nome.

Il sistema di presentazione formale del libro che ho ricostruito era stato elaborato, più o meno consapevolmente, con precisi scopi informativi secondo una scala di priorità che vedeva privilegiate le indicazioni di carattere commerciale — messe in bella evidenza sul frontespizio — e confinava nella modesta presentazione tipografica del colophon quelle relative alla manifattura. Questo sistema, proprio per il suo incontestabile valore informativo, dovrebbe rendere possibile, in sede di normativa catalografica, l'elaborazione di un ordine di preferenza delle fonti tale da assicurare la corrispondenza alla realtà di quel che avvenne delle notizie riportate nelle varie *aree* della descrizione. Al contrario i criteri di scelta delle fonti delle informazioni nelle normative catalografiche per la descrizione dei libri antichi sono quanto mai manchevoli e fuorvianti, almeno per quanto riguarda l'*area della pubblicazione*; e questa osservazione riguarda naturalmente soprattutto l'ISBD(A), ed i codici di regole che da esso sono derivati, pur concedendo a tale standard l'obiettivo riconoscimento di aver se non altro affrontato il problema (9) dell'ordinamento delle fonti d'informazione. Non è il caso di tornare ad occuparsi della validità di questo standard descrittivo: certo è che le sue manchevolezze più gravi non si concretano tanto in specifici punti — quali potrebbero essere quello che stiamo trattando o l'obiettiva difficoltà d'applicazione delle norme relative alla punteggiatura prescritta — quanto piuttosto sono imputabili alla perseveranza con la quale lo si vuole ad ogni costo inquadrare in un sistema di standard fortemente rigido come l'*ISBD(G)*. Ciò comporta un inaccettabile compromesso tra le necessità di esattezza descrittiva ritenute proprie della cataloga-

zione del libro antico e l'obbligo, imposto dal far parte della grande famiglia degli ISBD, di incasellare le informazioni in uno schema, come si è visto, estremamente rigido (10).

In particolare per quanto riguarda le fonti delle informazioni, l'ISBD(A) considera sia il frontespizio, che le altre pagine preliminari, che il colophon *fonti principali delle informazioni* nel senso che le indicazioni da esse comunque tratte non debbono essere poste tra parentesi quadre; stabilisce inoltre fra di esse un ordine di priorità che vede, nella scelta delle fonti per la descrizione, il frontespizio precedere il colophon e le pagine preliminari nell'ordine, fermo restando il principio che a tutte si deve fare eventualmente ricorso al fine di una completa registrazione delle informazioni desiderate. Qui si pone un problema di rapporti tra tali fonti: non è esatto a mio parere che il frontespizio sia da preferire al colophon come fonte delle informazioni da registrare nell'intera area della pubblicazione, né che comunque essi ci forniscano informazioni equivalenti. Ciò sarà vero per i libri stampati in particolari luoghi o in determinati periodi, ma certo non ovunque e soprattutto non per tutta l'era della stampa manuale; in realtà il frontespizio ed il colophon ci offrono informazioni di tipo diverso, come si è visto, da incasellare — se proprio si deve incasellare — nelle due diverse semiaree che compongono l'area della pubblicazione: informazioni relative all'attività dell'editore e del distributore il primo, relative alla materiale attività di stampa il secondo. La stessa confusione sull'uso delle fonti appena rilevata nell'ISBD(A) è riscontrabile naturalmente nelle normative che da esso sono derivate (cfr. nota 9), compreso il *Manuale* per il Censimento delle cinquecentine, nonché in quelle normative non sempre codificate in maniera esplicita che sono alla base di alcune popolari, ed eccellenti, realizzazioni catalografiche (11). La confusione sul valore informativo delle fonti comporta poi, come è ovvio, la obiettiva insufficienza descrittiva delle norme che nella maggior parte dei casi forniscono soluzioni inaccettabili sul piano della chiarezza e dell'uniformità — e della rispondenza alla realtà — dei dati che, in conseguenza delle prescrizioni in esse contenute, vengono riportati nelle descrizioni catalografiche.

In concreto le diverse normative — siano o meno formalizzate in un codice di regole — non sono dopotutto così omogenee, ma appaiono orientate verso l'adozione di due criteri alternativi: quello che potrebbe essere definito della *informazione/interpretazione* — ossia della esplicita ed obiettiva indicazione in zone ben distinte della descrizione di chi nella realtà fu il responsabile rispettivamente della pubblicazione ovvero della stampa del libro — e quello della *notificazione,* o anzi della *certificazione* per mezzo del quale si attesta che in certe parti, chiaramente individuate, del volume che si descrive sono contenute determinate informazioni, senza nessuna implicazione circa la loro corrispondenza ad effettive attività operative.

Il primo criterio è quello adottato dall'ISBD(A) e dai codici di regole che a tale standard sono ispirati, come le norme in uso presso la Library of Congress (12) ed il *Manuale per la compilazione della scheda* del Censimento delle cinquecentine italiane, ma come anche dalle RICA (13) nonché dalla maggior parte delle quanto mai varie normative «fatte in casa» in uso in parecchie biblioteche italiane. La seconda soluzione, quella della *notificazione*, è applicata nel catalogo dell'Adams e nel censimento delle cinquecentine tedesche che registrano nella prima se-

miarea le informazioni desunte dal frontespizio, nella seconda — fra parentesi tonde — quelle tratte dal colophon quando siano differenti da quelle già riportate. A questi stessi criteri sembrano ispirarsi — per quanto sostanzialmente conformi in generale all'ISBD(A) — le norme AFNOR nel paragrafo 4.6/4.7, relativo al luogo di pubblicazione ed al nome dell'editore che non figurino sul frontespizio: tali elementi, provenienti in genere dal colophon, potranno sostituirsi o aggiungersi a quelli figuranti sul frontespizio e saranno sempre dati tra parentesi.

Una soluzione molto pragmatica è quella adottata poi nei cataloghi delle edizioni anteriori al 1600 possedute dalla British Library (i cosiddetti *short-title*): se nella pubblicazione figura un solo nome, esso viene trascritto senza ulteriori particolari indicazioni; se i nomi che figurano sono più d'uno quello del presunto tipografo è accompagnato dall'abbreviazione *pr.*, quello del presunto editore è preceduto da *for.*

Quale dei due criteri alternativi di descrizione per l'area della pubblicazione è il migliore? Non è facile dirlo: d'altra parte non credo che esistano soluzioni definitive e indiscutibili per questa specie di problemi che siano valide per ogni tipo di catalogo o di bibliografia e per ogni genere di catalogatore o di bibliografo. Ritengo in definitiva che entrambi i criteri possano risultare accettabili se vengono applicati razionalmente e con consequenzialità, ma in concreto — proprio per la scarsa consapevolezza, sia da parte degli estensori delle norme che da parte dei catalogatori, dell'organizzazione produttiva del libro nel periodo della stampa manuale — questo avviene di rado e le descrizioni, proprio nell'area della pubblicazione, sono piene di incongruenze e imprecisioni come si è lamentato in precedenza, quale che sia il criterio impiegato per compilarle.

Il primo dei criteri analizzati presuppone infatti da parte del catalogatore una perfetta consapevolezza dei meccanismi operativi che dominavano il mondo del libro antico, ed anche una buona conoscenza storica delle vicende che in questo mondo si svolgevano. Il secondo criterio, quello della certificazione, presuppone tale consapevolezza e conoscenza in chi consulta il catalogo.

Per esprimere la mia opinione dirò che, se facessi parte di una commissione incaricata di redigere quella normativa sulla catalogazione del libro antico che in Italia si sta attendendo ancora, proporrei di adottare il secondo sistema, cioè trascriverei con assoluta fedeltà nella prima semiarea dell'area della pubblicazione quel che appare sul frontespizio, nella seconda — tra parentesi tonde — quel che appare nel colophon, e porrei in una nota eventuali altre informazioni tratte da fonti interne o esterne al volume. In fondo il compito del bibliotecario, e qui si sta discutendo di norme per la descrizione catalografica, è quello di fornire informazioni concrete non di proporre interpretazioni di quel che venne indicato dai responsabili di una determinata pubblicazione. Quel che si può e si deve richiedere al bibliotecario è di essere un buon bibliotecario e non di essere un sia pur mediocre bibliologo; oltretutto sono talmente numerosi i progetti in corso di catalogazione dei libri antichi — e questa è certamente un'ottima cosa — che le biblioteche italiane, anche le più piccole e le più sperdute, dovrebbero pullulare di espertissimi conoscitori delle antiche tipografie il che, obiettivamente, non è né può essere.

Certo l'adozione da parte dell'ICCU, cioè dell'istituto al quale è affidato in Italia il compito di produrre e diffondere le normative di catalogazione, di una soluzione così innovativa rispetto alla tradizione catalografica italiana e comunque contraria allo standard ISBD(A), risulterebbe una prospettiva addirittura rivoluzionaria; penso tuttavia che potrebbe essere opportuno compiere questo piccolissimo atto di coraggio — già compiuto peraltro almeno in parte dai compilatori delle norme AFNOR — di adottare un criterio descrittivo, quello che ho chiamato appunto della *certificazione*, che oltretutto porrebbe in una prospettiva oggettiva il problema del valore da attribuire, senza artificiose classificazioni, alle fonti delle informazioni.

Un altro problema sul quale sarebbe necessario porre maggiore attenzione è quello relativo al valore da attribuire in sede descrittiva alle informazioni desunte dalle marche tipografiche, e soprattutto editoriali. Le marche potrebbero essere un utile strumento di identificazione degli editori, o anche dei tipografi, che non avessero espresso altrimenti il loro contributo alla diffusione ed alla stampa di una determinata pubblicazione; peraltro di questo elemento è sempre stato fatto un uso improprio sia per la scarsa conoscenza, in generale, del suo reale significato — soprattutto giuridico — sia poi in particolare per la fondamentale inadeguatezza della maggior parte dei repertori che se ne occupano (14).

Le marche editoriali e tipografiche rappresentano, e su questo punto la dottrina appare concorde, un esempio quanto mai cospicuo del concetto di *marchio*, inteso come segno di natura particolare avente una funzione sia sostanziale che formale, di natura giuridica, nei rapporti di carattere economico, soprattutto di scambio, come strumento di distinzione degli oggetti sui quali viene apposto. In tal senso il marchio rappresenta una caratteristica comune degli oggetti ai quali si riferisce, costituendo quindi il mezzo di identificazione di qualcosa che attiene agli oggetti stessi: può manifestare quindi una qualità o una provenienza. Pertanto la funzione delle marche — tipografiche o editoriali — appare essere quella usuale dei marchi di tutti i tempi: distinguere una pubblicazione con determinate caratteristiche intrinseche, identificarne il tipografo o l'editore fra tutti gli altri, adottare nello stesso tempo un segno distintivo che non sia facilmente imitabile dai concorrenti. Neppure con riferimento all'oggetto le *marche* che appaiono sui libri differiscono dai comuni *marchi* così che anche fra di esse possiamo distinguere tra il *marchio di fabbrica* ed il *marchio di commercio* — ossia, in campo librario, tra la marca tipografica e quella dell'editore/libraio — intendendosi con il primo far riferimento ad una provenienza produttiva e con il secondo ad una provenienza commerciale (15).

Da questa natura giuridica di marchio attribuita alle marche editoriali derivano alcune conseguenze che devono pur essere valutate in sede di descrizione in relazione al trattamento catalografico che deve essere loro riservato. In proposito tutte le normative appaiono ad esempio concordi nel ritenere che l'informazione che se ne trae debba essere posta fra parentesi quadre come quelle derivanti da fonti esterne alla pubblicazione, confinando in una semplice nota — non sempre graficamente evidente — l'indicazione della sua origine. Ora non mi sembra che il nome dell'editore o del tipografo possano essere trattati nella descrizione alla stessa maniera vuoi nel caso che siano tratti da marche, spesso assai note, presenti nelle fonti delle informazioni, vuoi in quello che si apprendano attraverso do-

cumenti d'archivio ovvero, siano stati stabiliti attraverso la comparazione del carattere di stampa o di altri materiali tipografici. Quando l'editore o il tipografo appongono la propria marca sulla pubblicazione intendono in realtà indicare la propria partecipazione all'impresa in termini altrettanto espliciti che se l'avessero fatto con i normali caratteri alfabetici. Da un punto di vista giuridico non c'è altra differenza se non quella formale tra il *marchio denominativo* — ossia espresso da segni grafici o fonetici combinantisi in parole — e il *marchio emblematico o figurativo* costituito da figure (16): ovvero, in altri termini, non ci sono differenze di contenuto informativo fra l'espressione verbale «Haeredes Melchioris Sessae» ed una gatta con un topo in bocca. In un caso e nell'altro l'editore ha voluto esprimere *esplicitamente* la propria partecipazione alla pubblicazione di un certo volume. Posta la questione della marca in questi termini, non mi sembra corretto porre tra parentesi quadre, nella descrizione, il nome che ne sia stato desunto: le parentesi quadre indicano tradizionalmente un'integrazione da parte del catalogatore, e qui non c'è integrazione, bensì trascrizione in termini verbali di un'indicazione figurata. Non intendo proporre di riportare esplicitamente nella descrizione il nome dell'editore senza indicare in alcun modo la fonte da cui è stato desunto, salvo il caso di regole che prevedano la normalizzazione dei nomi; ricorrerei piuttosto a specificazioni diverse dalle parentesi quadre, come ad esempio le virgolette o le parentesi uncinate, che indichino con immediatezza, senza doverselo andare appunto a leggere in una nota, che l'editore intese esprimere il nome della propria azienda non con un'espressione verbale, bensì apponendo alla pubblicazione il proprio marchio commerciale.

Un'ultimo suggerimento per gli estensori di norme (o anche, più semplicemente, per i catalogatori): molto spesso la marca che appare sul frontespizio di un'antica edizione non è identificabile come appartenente ad un determinato editore, proprio perché questi — per i motivi più vari — non l'accompagnò mai con il proprio nome né questo è stato desunto da altre fonti. In questi casi le soluzioni generalmente adottate dai catalogatori sono due: o ci si accontenta di un «s.n.» (soluzione inesatta perché l'editore un'indicazione in realtà l'appose), oppure si desume un'erronea identificazione dell'editore utilizzando il nome di un coeditore che appaia insieme alla marca sul frontespizio o, peggio ancora, del tipografo che abbia sottoscritto nel colophon. In questi casi potrebbe adottarsi in maniera generalizzata una soluzione che ho visto adottare in maniera casuale in qualche catalogo, anche italiano: sulla falsariga di quanto si fa nei cataloghi di incunaboli dove i tipografi identificabili solo per mezzo dei caratteri di stampa che impiegarono vengono indicati con riferimento ad una delle edizioni stampate con tali caratteri («tip. del Robertus Anglicus BMC VI, 878»), gli editori dei secoli seguenti potrebbero essere identificati — ancora più esplicitamente e con aderenza alla realtà dei loro tempi — facendo riferimento alla marca che apposero alle loro edizioni: «editore dell'orologio», «editore delle frecce», «editore della fontana». O anche «al segno dell'orologio», «al segno delle frecce», «al segno della fontana», secondo l'uso dei tempi quando spesso librai/editori tanto noti per il loro marchio o la loro insegna da ritenere inutile indicare sul frontespizio delle loro edizioni il proprio nome per pubblicizzare presso i possibili acquirenti la qualità della loro merce, si limitavano ad apporvi la propria marca accompagnata talora dall'indi-

cazione esplicita della loro insegna «al segno della speranza», «à l'enseigne de l'éléphant», «al segno della cognizione».

Paolo Veneziani

NOTE

(1) Cfr. in proposito quanto scrive C. MALTESE, Edizione e pubblicazione. *Giornale della libreria*, 97 (1984), p. 181.

(2) Quante volte si è potuta osservare sul frontespizio di una edizione cinquecentina che risulta essere ben posteriore alla prima l'indicazione *Nunc primum in lucem edita*?

(3) Cfr. R. DINI, L'area della pubblicazione: inquadramento e problemi. *Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche*, 27 (1987), p. 141.

(4) L. FEBVRE - H.J. MARTIN, L'apparition du livre, Paris 1958, p. 206, 207.

(5) R. HIRSCH, Stampa e lettura fra il 1450 e il 1550, in: Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna, a cura di Armando Petrucci, Bari, 1977.

(6) S.H. STEINBERG, Cinque secoli di stampa, Torino 1962, p. 100.

(7) P.F. GRENDLER, Books for Sarpi: the smuggling of prohibited books into Venice during the Interdict of 1606-1607, in: Essays presented to Myron P. Gilmore, Firenze 1978, vol. I, p. 112, n. 1; P.F. GRENDLER, L'Inquisizione romana e l'editoria a Venezia 1540-1605, Roma 1983, p. 21-40.

(8) Cfr. ad esempio l'elenco di librai e tipografi pubblicato da C. MARCIANI, Un filosofo del Rinascimento editore-libraio: Francesco Patrizio e l'incisore Giovanni Franco di Cherso. *La bibliofilia*, 72 (1970), p. 177-198; o quello interessantissimo e ancora inedito, che mi propongo di pubblicare quanto prima, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia (ASV Sant'Uffizio, busta 156, «Librai e libri proibiti 1545-1571», c. 76).

(9) *ISBD(A): International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, London 1980; *Bibliographic description of rare books.* Rules formulated under AACR 2 and ISBD(A) for the descriptive cataloging of rare books and other special printed materials, Washington 1981; AFNOR, Catalogage des monographies anciennes. Rédaction de la description bibliographique, Paris 1986.

(10) Sull'ISBD(A) le opinioni in Italia sono parecchio differenziate: si passa dalle posizioni di rifiuto assoluto di chi considera irresponsabili le sue istruzioni (A. SERRAI, Come fare una descrizione bibliografica. *Il bibliotecario*, 3 (1986), n. 7-8, p. 105-109) a quelle sostanzialmente favorevoli all'adozione dello standard rappresentate in maniera quasi ufficiale dall'ICCU che lo ha assunto a modello della sua normativa per il Censimento delle cinquecentine italiane (*Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Manuale per la compilazione della scheda*, Roma s.d.; cfr. anche M. SICCO, Proposta per una normativa catalografica in *Libri antichi e catalogazione, metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, Roma 1984, p. 171-182 e L. BALDACCHINI, Edizioni del Cinquecento, cataloghi e utenti. Verso quale tipo di descrizione? *Biblioteche oggi*, 2 (1984), n. 5, p. 69-76. Altri si collocano poi su posizioni, che potremo chiamare *di centro*, considerando l'ISBD(A) — pur con le sue enormi manchevolezze — privo comunque di alternative efficienti (M. ROSSI MANFRIDA, ISBD(A) o descrizione diplomatica? Una questione attuale sul libro antico. *Biblioteche oggi*, 1 (1983), n. 1, p. 47-53; P. VENEZIANI, La descrizione delle cinquecentine. Ipotesi per una normativa uniforme. *Biblioteche oggi*, 2 (1984), n. 5, p. 77-84).

(11) *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London 1958 (compilato secondo criteri descrittivi comuni a tutti gli altri consimili cataloghi dei libri antichi posseduti dalla British Library); H.M. ADAMS, Catalogue of books printed on the continent of Europe 1501-1600 in Cambridge libraries, Cambridge 1967; *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienen Drucke des 16. Jahrhunderts*, Stuttgart 1983 - (L'*Einführung in die Benützung*, stilata da I. Bezzel, si trova alle pagine XXIII-XXX del primo volume).

(12) *Bibliographic description of rare books* cit., p. 24-25.

(13) *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma 1979, p. 138-145.

(14) Cfr. in proposito: P. VENEZIANI, Le marche tipografiche: problemi di metodologia. *Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche*, 27 (1987), n. 1, p. 49-55.

(15) Sui marchi cfr. almeno M.A. BENEDETTO, Marchio: a) Storia, in:Enciclopedia del diritto, Vol. XXV, Milano 1975, p. 577-587; M. ARE, Marchio: b) Diritto privato, in:Enciclopedia del diritto, vol. XXV, Milano 1975, p. 587-644; in particolare sulla natura giuridica delle marche editoriali e tipografiche cfr. R. FRANCESCHELLI, Trattato di diritto industriale, Milano 1960, vol. I, p. 219-226.

(16) Cfr. in proposito ARE, Marchio, cit., p. 603.

Il Congressional Research Service della Biblioteca del Congresso *

La Biblioteca del Congresso

Il Congressional Research Service della Biblioteca del Congresso, presso il quale lavoro, a Washington, negli ultimi 15 anni ha avuto notevoli cambiamenti, rimanendo tuttavia un'organizzazione unica nel suo genere; a volte viene definito il «serbatoio di cervelli» del Congresso.

La Biblioteca del Congresso non è la biblioteca nazionale degli Stati Uniti: in realtà non esiste una vera e propria biblioteca nazionale. La Biblioteca del Congresso assolve alcune delle funzioni di una biblioteca nazionale, ma non è una biblioteca nazionale come lo sono istituzionalmente quelle che esistono in Inghilterra o in Francia. Ad esempio, si forniscono servizi di ricerca e bibliografici, viene effettuato un servizio di catalogazione destinato ad altre biblioteche.

La seconda funzione della Biblioteca del Congresso è quella di un'istituzione culturale nazionale. Infatti, gli Stati Uniti non hanno un Dipartimento o Ministero della Cultura; il dipartimento dell'Istruzione si occupa di cultura nel senso del sistema di istruzione primaria, secondaria e superiore. Un Ufficio Culturale esiste presso il Dipartimento di Stato, ma non promuove né coordina attività culturali sul territorio degli Stati Uniti. Per questi motivi alcuni dei programmi della Biblioteca del Congresso ne fanno un'istituzione culturale nazionale. Fra questi il «Center for the Book», un'innovazione introdotta dal Dr. Boorstin, ex Direttore della Biblioteca del Congresso, che si occupa di tutelare e promuovere il libro in un'era di comunicazioni elettroniche. Il centro si occupa di instillare nei ragazzi l'abitudine a leggere libri, oltre ad usare tutti gli altri mezzi di comunicazione.

Presso la Biblioteca del Congresso esiste inoltre il «National Folklife Center», che raccoglie registrazioni di musica folkloristica, ed ogni altro genere di testimonianza delle tradizioni folkloristiche americane, anche a livello di artigianato. Questo centro è molto attivo, e le sue raccolte sono custodite presso la Biblioteca del Congresso. La Biblioteca inoltre organizza un importante programma di concerti che si tengono nell'Auditorio Coolidge e in cui si esibiscono alcune delle più importanti formazioni musicali americane.

Un'altra attività culturale di notevole importanza consiste nelle esposizioni. La Biblioteca possiede ricchissime collezioni, fra cui antichi documenti storici ed un'ampia raccolta di fotografie e stampe; di queste collezioni vengono spesso organizzate mostre che poi si spostano in tutti gli Stati Uniti.

Come abbiamo visto, quindi, la Biblioteca del Congresso funge sia da biblioteca nazionale, che da istituzione culturale nazionale. Come si sa, d'altra parte,

---

* Testo della conferenza tenuta il 2 giugno 1989 presso la Biblioteca della Camera dei Deputati. La conferenza è stata organizzata congiuntamente dalla Biblioteca della Camera dei Deputati e dalla Biblioteca Americana dell'USIS.

lo scopo per cui è stata fondata, nel 1800, è di servire ai membri del Congresso: si tratta cioè di una biblioteca riservata ai membri della Camera dei rappresentanti e del Senato. La Biblioteca fu interamente distrutta, insieme con il Campidoglio, nel 1814, durante la guerra con la Gran Bretagna e delle sue collezioni non rimase assolutamente nulla.

L'ex Presidente Thomas Jefferson, che a quel tempo viveva nella sua residenza di Monticello, aveva raccolto un'eccellente biblioteca, comparabile a quella di un uomo del Rinascimento, che comprendeva tutti i campi della conoscenza — letteratura, diritto, teologia, arte, storia — e costituiva un esempio rappresentativo della cultura di un uomo di quel tempo. Thomas Jefferson attraversava un periodo di gravi difficoltà economiche, e perciò acconsentì a vendere la sua biblioteca al Congresso per una somma di circa 214 mila dollari. Nacque così nel 1814 la nuova Biblioteca; e mentre le collezioni della precedente erano composte soprattutto da libri di diritto, la nuova rifletteva ogni aspetto del sapere umano di quel tempo. A partire da quella collezione si è andata formando l'attuale Biblioteca del Congresso, che raccoglie volumi di ogni argomento, con l'unica eccezione dell'agricoltura e della medicina, settori coperti dalla Biblioteca nazionale di agricoltura e dalla Biblioteca nazionale di medicina.

Gli utenti della Biblioteca

I principali utenti della Biblioteca sono, come si diceva, i membri del Congresso. Come è noto, gli Stati Uniti hanno un sistema legislativo bicamerale che si compone della Camera dei Rappresentanti e del Senato. I senatori sono eletti per un mandato di 6 anni e sono 100. I membri della Camera dei Rappresentanti sono eletti per un mandato di 2 anni e sono 435. Ciò che rende le nostre assemblee parlamentari molto diverse da quelle di ogni altra democrazia occidentale è il fatto che ciascun membro del Congresso ha uno staff numeroso: i finanziamenti infatti consentono a ciascun deputato di avere alle sue dipendenze almeno 18 persone. In aggiunta, ogni deputato può avere, nel collegio o circoscrizione dove è stato eletto, un ufficio con un certo numero di assistenti. Quanto ai senatori, l'entità numerica del loro staff dipende dalle dimensioni dello Stato che rappresentano. Perciò i senatori degli Stati più grandi, come la California o lo Stato di New York, arrivano ad avere anche 80 persone che lavorano per loro; i senatori di Stati piccoli come il Rhode Island o il Wyoming — che è scarsamente popolato — possono avere uno staff di 10-15 persone.

Inoltre, nel Congresso degli Stati Uniti esiste un complesso sistema di commissioni. Ognuna delle camere è divisa in varie commissioni e sottocommissioni che mettono a punto i provvedimenti legislativi proposti dai deputati e senatori. Le commissioni più numerose, come quella del Senato per gli affari giudiziari, sono a loro volta suddivise in sottocommissioni; il che significa che esse contano anche alcune centinaia di persone. Così nel Campidoglio vi sono 535 membri delle assemblee legislative eletti dal popolo, più circa 20 mila persone che lavorano per loro, sia direttamente che all'interno di organismi di supporto. Il Congressional Research Service è uno di questi.

Un aspetto particolare è poi che le elezioni per la Camera dei Rappresentanti si tengono ogni 2 anni, quindi esiste potenzialmente un notevole ricambio: in teoria, ogni circoscrizione o collegio può cambiare deputato ogni due anni.

Nei fatti non è così, perché oltre l'80 per cento dei seggi della Camera sono considerati seggi «sicuri», cioè chi li occupa sa che a meno di non commettere gravi errori sarà rieletto. Ma c'è anche una percentuale di non rieletti, e del resto vi è un ricambio anche negli staff dei deputati che vengono puntualmente rieletti ogni 2 anni. Quindi molte delle 20 mila persone che dicevamo non sono sempre perfettamente informate su tutti i processi legislativi, o non sanno come si svolge una ricerca legislativa, e non possono sempre tener dietro all'iter delle varie leggi. Ecco quindi che essi si rivolgono con grande frequenza al Congressional Research Service per richiedere informazioni, per ricostruire l'iter di una legge, per effettuare ogni genere di ricerca.

Il Congressional Research Service

Vediamo adesso che cos'è il Congressional Research Service: abbiamo già detto che esso è una sezione della Biblioteca del Congresso. Oltre a questa ce ne sono altre, ma non è il caso di enumerarle perché sono in corso cambiamenti interni. Il Dr. Billington, da circa un anno e mezzo direttore della Biblioteca, ha avviato un processo di valutazione del funzionamento della Biblioteca, dei suoi servizi e della sua struttura. In ogni caso, si pensa che il Congressional Research Service rimarrà com'è; così l'Ufficio Diritti d'autore, mentre è incerta la sorte della Biblioteca di Diritto (un tempo settore della Biblioteca del Congresso) e dei vari servizi di ricerca. Diciamo comunque che i compiti del Congressional Research Service sono fissati per legge: opera esclusivamente come servizio di ricerca e di consultazione per i membri e le commissioni del Congresso. Attualmente riceve circa mezzo milione di richieste ogni anno. Mi sembra importante far notare che il Congressional Research Service serve solo i membri del Congresso. In Italia la biblioteca della Camera è stata aperta al pubblico, ma credo che questo non succederà mai al Congressional Research Service perché deputati e senatori tengono molto ad esserne gli unici utenti, e se dovesse rispondere anche alle richieste del pubblico l'attenzione nei loro confronti fatalmente diminuirebbe.

Visto che il Congressional Research Service fa parte della Biblioteca del Congresso, in genere si pensa che per le nostre ricerche ci serviamo delle collezioni della Biblioteca stessa, e che forniamo al Congresso servizi che sono anche disponibili al pubblico, come il sistema on-line per le ricerche sull'iter delle leggi. Le caratteristiche del lavoro del CRS sono particolari: le informazioni fornite debbono essere caratterizzate dal massimo dell'esattezza, dell'obiettività e della tempestività. Potete quindi immaginare quanto sia impegnativo il compito di fare arrivare informazioni non di parte e tempestive ai deputati e ai senatori: le questioni politiche sono sempre «di parte» visto che anche le proposte di legge servono a determinati scopi politici.

Un altro aspetto importante è che tutte le richieste di informazione debbono essere trattate in via riservata. Fuori dall'ufficio non possiamo rivelare che ricerca stiamo svolgendo e per conto di chi. Inoltre, quando occorre procurarsi materiali da fonti esterne alla Biblioteca, abbiamo l'obbligo di non rivelare per quale membro del Congresso o per quale commissione stiamo svolgendo la ricerca.

Le richieste d'informazione che vengono rivolte al CRS possono essere semplicissime — ad esempio: qual è la popolazione della California — ma anche molto

complesse (ad esempio, uno studio sui possibili sistemi di assistenza sanitaria per gli anziani). Per rispondere alla prima richiesta ci vogliono pochi secondi, mentre la seconda può impegnare tre dei nostri analisti anche per 6 mesi. In media, rispondiamo alle richieste in un arco di tempo compreso fra 1 e 3 giorni, mentre gli studi più approfonditi richiedono dalle 2 alle 4 settimane. Circa 2/3 delle richieste che riceviamo dal Congresso riguardano dati fattuali, e di queste si occupano i bibliotecari. Ma il CRS fornisce anche analisi politiche approfondite e ricerche su ogni argomento che può interessare il Congresso. Si tratta di un campo molto ampio, perché oltre alle questioni legislative che normalmente interessano i membri del Congresso, ci vengono sottoposte le richieste più disparate, dalle ricette di cucina ai testi di canzoni. La categoria di «ciò che interessa il Congresso» è veramente universale. In ogni caso, il nostro servizio è in grado di preparare, per ognuna delle leggi vigenti, una documentazione completa delle prese di posizione favorevoli e contrarie, e un'intera divisione si occupa di ricerche sulle leggi e di storia dei vari provvedimenti legislativi.

Alle richieste dei membri del Congresso rispondiamo nel modo che ci sembra più opportuno a seconda del caso; spesso per telefono, se si tratta soltanto di dare una breve spiegazione verbale. A volte scriviamo un memorandum di 2-3 pagine; a volte produciamo un intero rapporto di centinaia di pagine. Non di rado gli analisti del CRS sono invitati ad illustrare i risultati della loro ricerca in un seminario o una conferenza. In ogni caso, se posso fare qui una notazione personale, mi sembra che in generale i membri del Congresso e i loro staff, essendo molto occupati, preferiscano sempre le risposte più brevi possibile.

Il Congressional Research Service è stato creato nel 1914, e all'inizio era un organismo di piccole dimensioni. Da allora è stato completamente riorganizzato con legge per ben due volte, l'ultima delle quali nel 1970. A quel tempo lavoravano al CRS soltanto 2-300 persone; in forza della riorganizzazione, il CRS ha cominciato a non occuparsi più soltanto di ricerche sui provvedimenti legislativi, ma anche di studi molto più approfonditi su una varietà di argomenti anche senza rapporto diretto con una legge. Fra il 1970 e il 1974 le dimensioni del servizio sono raddoppiate, passando da 300-350 addetti a circa 700. Il motivo, così come mi è stato spiegato, è questo: nel 1970 il Presidente Nixon era alla Casa Bianca da circa un anno e aveva promesso di portare a termine la guerra del Vietnam; il Congresso tentava di tagliare i fondi per la guerra. In questo braccio di ferro l'esecutivo sembrava destinato a prevalere sul legislativo. Ora, come si dice, «sapere è potere»; il Congresso evidentemente ha inteso rafforzare le sue posizioni nei confronti dell'esecutivo dotandosi di maggiori risorse nel campo dell'informazione. E così il CRS è passato da un piccolo ufficio a un'organizzazione su vasta scala. È stata una specie di sfida sul piano dell'informazione, lanciata dal Congresso all'Esecutivo.

Ora vorrei spiegare in che modo il CRS contribuisce al processo legislativo, e cioè che genere di appoggio può fornire ad un membro del Congresso che si appresta a proporre un provvedimento legislativo. Prima di tutto, vorrà sapere qual è la situazione esistente nel settore che gli interessa, e cioè quali sono i problemi da risolvere, qual è l'importanza di risolverli. Prendiamo ad esempio un problema molto sentito negli Stati Uniti: quello del servizio militare di leva. Da noi la coscrizione obbligatoria non esiste più, l'esercito è composto da volontari. Esiste un ampio dibattito sui meriti di questo sistema rispetto al servizio di leva;

si discute se i giovani americani siano abbastanza patriottici da voler difendere il loro paese arruolandosi nelle forze armate, etc. Ora, sul tema del servizio militare sono state presentate, nel tempo, molte proposte di legge; e ogni volta, prima di presentare un progetto, i deputati interessati si sono rivolti al CRS per studiare che leggi esistevano in altri paesi per il servizio di leva, per i corpi volontari, etc. Su un argomento del genere possono intervenire varie divisioni del CRS. I colleghi del settore storia forniranno informazioni ad esempio sui servizi civili; quelli del settore Esteri si documenteranno sulla situazione in altri paesi, analizzando le varie soluzioni adottate e i motivi del loro successo o fallimento. Una volta presentato il progetto di legge, esso passa all'esame di una commissione, che lo studia approfonditamente per decidere se sottoporlo alla discussione, e eventualmente al voto, della Camera o del Senato. La maggior parte del lavoro del Congresso si svolge infatti in sede di commissione. La prima cosa che una commissione fa quando un progetto di legge le viene sottoposto è tenere delle udienze, in cui anche il pubblico è invitato a esporre le proprie vedute; sfilano così membri di organizzazioni di associazioni che esprimono il proprio parere favorevole o contrario all'eventuale legge.

Buona parte delle informazioni di cui la commissione necessita per tenere queste udienze è fornita dal CRS. Ci vengono infatti richieste notizie sulle persone invitate a testimoniare dinanzi alla commissione o suggerimenti circa altri possibili testimoni da ascoltare. Per continuare con l'esempio del servizio militare, ci può venire richiesto di compilare un elenco di esperti a vario titolo, o anche un elenco di domande da rivolgere loro. Di questo normalmente si occupano i nostri analisti, a seconda del settore di loro competenza. Inoltre, una volta completate le udienze, ci viene spesso richiesto di fornire un'analisi o un riassunto delle testimonianze.

Vi è poi un'altra attività che occupa molto i membri del Congresso, come tutti gli uomini politici, ed è quella di tenere discorsi in pubblico, sia per promuovere la propria elezione o rielezione, sia per altri motivi. Essi si rivolgono spesso a noi per la ricerca di materiali utili ai loro discorsi, che potranno essere tenuti oggi in una scuola, domani nella sede di un'associazione, poniamo delle casalinghe, o dei giovani scienziati etc. Ogni volta quindi c'è bisogno di un aneddoto, di un riferimento specifico che si attagli bene alla sede del discorso o al pubblico cui è destinato, oppure occorre una citazione che si inserisca bene nel discorso. Questo lavoro di ricerca di aneddoti e citazioni a volte può essere divertente. Nel corso degli ultimi 30-40 anni, la nostra Reference Division ha raccolto uno speciale «archivio citazioni» in cui sono schedate tutte quelle più rare, più difficili da reperire o più frequentemente richieste. Da principio erano tutte annotate sulle vecchie schede d'archivio. Poi abbiamo dovuto procedere ad una revisione generale, perché molte non erano del tutto corrette, oppure erano schedate con criteri non uniformi. Per questo lavoro di confronto e di correzione abbiamo dovuto assumere dei bibliotecari a contratto, e alla fine tutte le citazioni sono state raccolte e pubblicate in un volume, uscito in occasione del bicentenario del Congresso americano. Il libro — che fra l'altro contiene citazioni di esponenti politici di altri paesi — si intitola *Respectfully Quoted* ed è in vendita presso il Government Printing Office.

Un altro compito che impegna molto i membri del Congresso è la corrispondenza. Ogni membro del Congresso, ovviamente, è eletto dagli abitanti di uno

dei collegi elettorali del suo Stato di provenienza. Ora, negli Stati Uniti si ha l'abitudine di scrivere spesso al proprio rappresentante al Congresso. A scuola, nell'ora di educazione civica, si cerca di formare la coscienza civica nei bambini anche insegnando a scrivere al deputato eletto nella loro circoscrizione. I membri del Congresso ricevono quindi un gran numero di lettere, da scolari, studenti e semplici cittadini, che scrivono loro per ottenere appoggio per costituire associazioni studentesche, per organizzare attività scolastiche o semplicemente per chiedere informazioni o esprimere il loro punto di vista su una questione politica. Da parte loro i membri del Congresso sono sempre desiderosi di rispondere perché sanno che fornendo le informazioni o l'aiuto richiesto possono conquistare nuovi elettori. Tutto ciò comporta una grande mole di corrispondenza, e naturalmente tocca allo staff dei singoli deputati sbrigarla. Anche in questo caso non di rado si fa ricorso al CRS per informazioni o richieste degli elettori. Naturalmente, non siamo noi a rispondere direttamente a chi scrive, ma passiamo l'informazione allo staff del membro del Congresso che si incarica poi di trasmettere la risposta e anche questo lavoro ci tiene parecchio occupati.

Un altro settore in cui il CRS coadiuva i membri del Congresso è quello della stampa. Ogniqualvolta nell'opinione pubblica si crea interesse nei confronti di un provvedimento legislativo, gli organi d'informazione — giornali, radio, TV — si affannano a intervistare questo o quel deputato di questa o quella commissione. Ora, per mostrarsi bene informati, i deputati e i senatori ricorrono spesso ai nostri servizi prima di affrontare il fuoco di fila della stampa. A volte ci chiedono informazioni sul giornalista che li intervisterà, oppure ci chiedono dati, notizie e ritagli della stampa. Un ultimo settore dell'iter legislativo in cui il CRS interviene spesso riguarda il dibattito in aula sulle varie leggi. Spesso il dibattito in aula è particolarmente intenso, come accade nel caso dei trattati internazionali; persino in questi casi, noi forniamo informazioni anche durante il dibattito.

Vorrei ora accennare all'uso dei documenti legislativi. Come risultato del processo legislativo, non appena il disegno di legge viene presentato, viene stampato il testo della legge e poi ristampato nel caso vi siano stati apportati emendamenti. Inoltre, vengono pubblicate le trascrizioni quasi integrali delle sedute delle commissioni. In seguito, quando le commissioni hanno terminato l'esame del testo, questo viene inviato alla Camera o al Senato, accompagnato da un rapporto, un documento legislativo piuttosto importante in cui si espongono gli intenti del provvedimento. Infine, una volta che la legge è stata approvata da entrambe le Camere e firmata dal Presidente, essa diventa legge dello stato a tutti gli effetti (public law), e viene stampata nella versione definitiva.

Congressional Record — Un tipo di pubblicazione non menzionato finora, ma per noi molto importante, è il *Congressional Record*, cioè gli atti del Congresso, pubblicati nei giorni in cui c'è seduta alla Camera o al Senato. Non si tratta in realtà di una trascrizione integrale, perché tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito hanno la possibilità di apportare modifiche al loro testo prima che venga pubblicato, modifiche che possono essere anche radicali. Da principio, infatti, la revisione del *Congressional Record* mirava soprattutto a correggere il testo dal punto di vista grammaticale o sintattico, ma adesso i membri del Congresso hanno possibilità quasi illimitate di modificare gli atti delle sedute, il che suscita periodicamente forti obiezioni. Sono stati persino proposti provvedimenti di legge per vietarlo, ma finora non è cambiato niente.

Oltre agli atti delle sedute in aula, il *Congressional Record* contiene spesso anche il testo delle leggi, dei provvedimenti legislativi e dei rapporti che accompagnano le leggi della commissione al dibattito in aula. A questi testi, ciascun membro del Congresso ha facoltà di aggiungere ciò che desidera. Ad esempio, se assiste ad un discorso di una personalità importante del mondo dell'industria e giudica che il discorso meriti di essere messo agli atti, può farlo pubblicare in un'apposita appendice del *Congressional Record* che si intitola «Extension of Remarks». Altrettanto può fare un articolo a stampa, o con un discorso pronunciato da un uomo politico straniero in visita al Congresso o alla Casa Bianca. Ecco quindi che il *Congressional Record* diventa una fonte preziosa di materiali diversi, che vale la pena consultare in vari tipi di ricerche.

Accade molto spesso ad esempio di fare ricerche su vecchie leggi. Questo avviene soprattutto quando una legge viene citata in un caso giudiziario, perché bisogna capire quale era stato l'intento del legislatore nell'adottarla. Di qui l'importanza di poter consultare i rapporti redatti dalle Commissioni del Congresso, i quali sono spesso più dettagliati della legge stessa. E ancora, nel caso di una legge per il finanziamento di un programma militare, che duri quattro anni. Alla scadenza, occorre una nuova legge per rinnovare i finanziamenti. Si consulterà allora il *Congressional Record*, in cui sono elencati tutti i pro e i contro della vecchia legge. In questo modo si risparmia tempo e non c'è bisogno di ripetere tutto il dibattito, tanto più che in molti casi le ragioni a favore o contro un determinato programma non cambiano nel corso del tempo.

Vi è poi il valore storico dei documenti legislativi. A volte succede, come adesso con il problema del servizio militare, che qualcuno desideri informarsi sulla storia delle leggi sulla coscrizione, per capire perché, in passato, siano state sollevate obiezioni contro il servizio di leva obbligatorio in tempo di pace.

Base di dati SCORPIO — Darò ora un cenno sul sistema computerizzato di informazioni in uso al CRS, di cui usufruisce la stessa Biblioteca del Congresso per i suoi lettori. Alla Biblioteca del Congresso è in funzione il sistema computerizzato SCORPIO (Subject-Content Oriented Retriever for Processing Information On-Line), che contiene diversi file. Il più prezioso, per noi e per il pubblico che frequenta la Biblioteca del Congresso, è il «Legislative Information File». Esso risale al 94.mo Congresso, cioè al 1974, e contiene un digesto di tutti i provvedimenti presentati al Congresso e tutte le decisioni prese su di essi. Ogni progetto di legge approvato ha alle spalle un lungo iter a meno che non si sia fermato in commissione. I Legislative Information Files sono un aiuto prezioso per le ricerche sulle leggi, e sono molto usati dagli uffici del Congresso che hanno accesso alle informazioni. Questi files sono a disposizione nella sala di lettura principale della Biblioteca del Congresso.

Ritengo molto importante la questione se il pubblico debba o no avere accesso a queste informazioni, che per il momento sono a disposizione soltanto al Congresso. Anche se le biblioteche giuridiche di molti Stati americani vorrebbero poter avere accesso a questo sistema, per aggiornarsi nell'ambito della legislazione federale, il Congresso finora non ha giudicato opportuno mettere a disposizione queste informazioni all'esterno.

Bibliographic Citation File — Un altro importante file compilato dal CRS e disponibile ai lettori della Biblioteca del Congresso è il «Bibliographic Citation File». Gli specialisti del nostro servizio scorrono circa 6 mila pubblicazioni, da

cui traggono gli articoli di carattere legislativo che possono risultare interessanti per i membri del Congresso. Questi articoli vengono poi inseriti nel Database, e se non sono troppo lunghi (max. 200 pagine) sono riprodotti su microfiches. Il numero della microfiche è registrato nel computer insieme con la relativa citazione bibliografica e viene anche creato uno schedario delle fiches e uno degli articoli. A volte usiamo il computer per redigere una bibliografia su un determinato argomento; altre volte, quando dobbiamo rintracciare uno specifico articolo si consulta la bibliografia, poi si cerca la microfiche corrispondente e si fotocopia. Il pubblico ha accesso soltanto alla bibliografia computerizzata, ma non all'archivio degli articoli o a quello delle microfiches.

Congressional Record Index File — L'altro file cui ho accennato prima è il «Congressional Record Index File». All'inizio non era molto efficace, forse perché il sistema di ricerca era poco duttile, ad esempio le leggi si reperivano soltanto a partire dal nome del membro del Congresso che le aveva presentate; adesso la ricerca si può fare anche con parole-chiave. Il servizio è prodotto da una ditta di Washington, e debbo dire che ha semplificato molto la ricerca dei testi contenuti nel *Congressional Record*. L'indice a stampa, infatti, esce all'incirca ogni 10-14 giorni, ma i tempi di pubblicazione del *Congressional Record* in questa versione sono particolarmente lenti. Infine, la Biblioteca del Congresso ha accesso anche a banche dati commerciali, come Nexis, Dialog, Viewtext, molto utili quando si deve dare una risposta in poco tempo, ma molto costose.

Altri servizi — Desidero ricordare anche altri due servizi del CRS. Uno è il servizio traduzioni: se qualcuno scrive nella sua lingua ad un membro del Congresso americano, la lettera verrà tradotta dal CRS. Il servizio è a disposizione dei soli membri del Congresso; non si fanno traduzioni per il pubblico. L'altro importante servizio concerne l'organizzazione di seminari tenuti da nostri specialisti, oppure da specialisti esterni, che spesso provengono dalle Università. Vi sono anche dei seminari che si tengono subito dopo le elezioni del Congresso, per aiutare i neo-eletti a comprendere il funzionamento del processo legislativo, delle istituzioni, etc.

È interessante chiarire anche quello che il CRS *non* fa, specificando che le nostre funzioni sono fissate per legge. Cominciamo col dire che il CRS non redige le leggi; non fornisce servizi di segreteria, quindi non possiamo battere a macchina un testo per un membro del Congresso, né fotocopiare materiali che non appartengono alla Biblioteca del Congresso. E ancora: non possiamo assistere deputati e senatori nel tentativo di aiutare i loro elettori in causa con il governo degli Stati Uniti. Per esempio, poniamo il caso di un veterano di guerra che non riceve il suo sussidio, o ritiene che il sussidio sia insufficiente; oppure dello studente che crede di aver ripagato il prestito contratto per finanziare gli studi, e invece si vede recapitare avvisi di pagamento dal Dipartimento dell'istruzione. Questi si rivolgeranno al loro deputato, ma in questi casi noi non possiamo intervenire: è compito dello staff del Congresso. Inoltre, non possiamo fornire ad un membro del Congresso un rapporto di parte; i nostri documenti debbono sempre essere perfettamente obiettivi.

Un'altra cosa che ci è assolutamente vietata è fornire informazioni personali su membri o ex membri del Congresso ai loro colleghi, o al pubblico. Nel nostro archivio dei ritagli di stampa abbiamo moltissimi profili biografici, raccolti a partire dagli anni '40. Su ogni membro del Congresso esiste una scheda biografica e una

quantità di ritagli di stampa, che coprono tutto l'arco della carriera politica, necrologi compresi. Tutti i materiali che abbiamo sono di fonte pubblica, ma ovviamente un membro del Congresso non può leggere la scheda di un altro.

La maggior parte delle richieste, che pervengono per lo più per telefono, ha una scadenza. Vi sono perciò 15 addetti a registrare le richieste di informazione, rispondendo al telefono e smistando poi le richieste alla divisione appropriata del CRS. Altre richieste ci pervengono per posta: per dare un'idea dei ritmi del nostro lavoro, preciso che oltre la metà delle richieste che arrivano ogni giorno deve essere trattata in giornata. A questo proposito, un'altra cosa che non possiamo fare è accettare richieste urgenti, se si tratta di informazioni destinate ad aiutare un elettore di questo o quel membro del Congresso.

Pubblicazioni del CRS — Riguardo alle pubblicazioni, c'è da precisare che il CRS produce pubblicazioni per suo conto per evitare di ripetere più volte una stessa ricerca. Se pensate che vi sono 535 membri del Congresso e 20 mila persone dello staff, capirete che alcune richieste sono ricorrenti, specie quelle di attualità. Per questo, i nostri analisti hanno il compito di produrre pubblicazioni nel settore di cui si occupano, per dare risposta ad alcuni degli interrogativi ricorrenti. Fra le nostre pubblicazioni, desidero menzionare i rapporti intitolati «*CRS Issue Brief*». Si tratta di documenti di circa 10-15 pagine dedicati ciascuno a un tema; si descrive il problema, si spiega perché esso è diventato una questione politica, si espongono le ragioni dei pareri favorevoli e dei contrari in modo che chi legge possa facilmente trovare delle argomentazioni a favore e possa prevedere quelle contro. Vi è poi un elenco di tutti i provvedimenti legislativi presentati sul tema, un elenco e informazioni bibliografiche. Si tratta di una delle nostre pubblicazioni che riscuotono più successo presso lo staff del Congresso, ma non è disponibile per il pubblico. *Issue brief* è realizzato col computer; con le attuali possibilità, ha un aspetto molto curato. Inoltre, è facile aggiornarlo periodicamente.

Un altro prodotto del Congressional Research Service molto apprezzato e molto usato sono i cosiddetti *CRS Reports*. Essi differiscono da *Issue Brief* perché in genere non necessitano di aggiornamento; potrà trattarsi di un discorso oppure di una ricerca su un aspetto di una questione che non è soggetto a evoluzioni. Questi rapporti a volte possono anche essere discretamente lunghi.

Oltre *Issue Brief* e *CRS Reports*, abbiamo realizzato un altro tipo di prodotto, cioè un «pacchetto informazione» sui temi di maggior interesse. Quando su uno stesso tema ci piovono centinaia di richieste d'informazione alla settimana, raccogliamo e riproduciamo tutte le informazioni disponibili sull'argomento in appositi «pacchetti» a disposizione del nostro ufficio, dei membri e dello staff del Congresso che possono passare a ritirarli come se facessero la spesa al supermercato. Finora, ne abbiamo realizzati oltre 200 su argomenti diversi.

Margaret Mellon

Un cinquantenario alla rovescia

Il 1989 è l'anno del cinquantenario di alcune leggi dedicate alla conservazione e tutela dei beni culturali.

La più nota, indubbiamente è la L. 1089 rivolta alle «cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico»; quella della quale vogliamo ancora parlare, dopo alcuni anni di silenzio, è la L. 374 relativa alle «norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni». Vogliamo parlarne ora per celebrare in questo caso un cinquantenario alla rovescia: chiediamo nel ricordarla che venga abrogata e sostituita con una nuova legge.

Questo infatti è l'intento che ha mosso l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali ad istituire nel 1987 un «Comitato di studio per la revisione della normativa in materia di deposito obbligatorio degli stampati».

La proposta che il comitato ha elaborato e che viene qui presentata costituisce il risultato del lavoro di analisi e di confronto del gruppo di bibliotecari presenti all'interno del Comitato tecnico-amministrativo dell'Ufficio centrale.

Ma perché — lo ricordiamo ancora una volta — la legge 374 del 1939 e le sue modificazioni del 1945 devono essere rinnovate? Lo hanno detto e continuano a dirlo bibliotecari e studiosi, addetti ai lavori ed utenti, editori e tipografi ognuno dal suo punto di vista.

Prima di tutto è una legge che risente in tutto del clima politico degli anni in cui fu emanata: prevalgono nel 1939, infatti, gli scopi di controllo e censura su quanto veniva pubblicato in Italia; restavano invece in secondo piano gli scopi della raccolta e della conservazione della produzione editoriale del paese. Questo si riscontra con evidenza nell'articolato che si discosta dalla normativa precedente del 1932 dove, invece, gli esemplari d'obbligo erano «destinati ad assicurare, nel superiore interesse degli studi, la conservazione presso determinati istituti bibliografici di quanto si pubblica nel regno».

Lo spirito informatore della legge è oggi anacronistico, perché contrasta radicalmente con quanto afferma la Costituzione nell'art. 21: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure».

In secondo luogo la legge è esosa nei riguardi dei tipografi e degli editori, responsabili della consegna. Essi sono obbligati infatti in molti casi a dover consegnare fino a nove copie delle loro pubblicazioni. Infatti, se si mettono insieme i cinque esemplari voluti da questa legge, (che possono diventare sette nel caso di consegna alle biblioteche della Camera dei Deputati e del Senato delle pubblicazioni dello Stato, di Enti ed Istituti finanziati dallo stato) e poi l'esemplare dovuto al CNR per la legge di riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche del 1945, e quello infine destinato al Provveditorato Generale dello Stato per il R.D. 1058 del 1929 (finalizzato a costituire l'Archivio delle pubblicazioni edite dallo Stato o con il suo concorso) si arriva al numero di nove. E le condizioni

di questi molteplici archivi non sono, come a tutti è noto, ottimali, né in ordine alla completezza, né in ordine ai servizi informativi agli utenti, né al loro utilizzo.

La legge poi segna il passo nei riguardi della realtà editoriale in continua evoluzione, perché i suoi prodotti, oggi, non sono più soltanto il libro tradizionalmente inteso.

Questa legge purtroppo ha permesso e permette largamente le evasioni che si calcolano in media nell'ordine del 20% in questi ultimi anni.

Per le biblioteche nazionali ciò significa avere notevoli lacune nelle raccolte, con la conseguenza inoltre che, se non ci si accorge in tempo di tale danno e non si provvede a recuperare gli esemplari mancanti reclamandoli all'editore o acquistandoli tempestivamente sul mercato, molte pubblicazioni restano fuori per sempre dalle biblioteche. Ciò naturalmente pregiudica la sicurezza dell'archivio nazionale delle pubblicazioni e costringe molto spesso gli utenti a cercare tali opere nelle biblioteche di altri centri se non addirittura di altri paesi.

Il fenomeno è evidenziato anche a livello internazionale in una delle ultime pubblicazioni del Programme géneral d'information dell'UNESCO, le *Guidelines for National Libraries* del 1987. Guy Silvestre, estensore del documento, evidenzia la necessità di acquisire la produzione editoriale al momento della sua uscita, pena l'alto costo di tempo e denaro per recuperarla più tardi.

Ora se guardiamo agli altri paesi, ad esempio quelli più vicini a noi per tradizioni e affinità culturali, ci rendiamo conto che è stata data maggiore attenzione al problema e conseguentemente la normativa sul deposito legale è stata rinnovata via via che la necessità lo richiedeva.

Abbiamo l'esempio della Francia che ha dato dal 1943 al 1981 un completo riassetto alla normativa in questione. Così l'Inghilterra, nel 1956, il Belgio, nel 1965, la Spagna nel 1973, ed ultimamente il Portogallo nel 1982, hanno riveduto ed adeguato le norme del deposito legale.

Inoltre l'IFLA, il massimo organismo internazionale delle associazioni di biblioteche e di istituzioni, con la promozione dell'Unesco, ha trattato più volte i problemi del deposito legale, soprattutto nell'ambito dei programmi UBC e UAP sviluppati tra il 1970 e il 1980.

L'attenzione al deposito legale, che è a monte della costituzione dell'archivio della collezione nazionale, è stata molto viva da parte dell'IFLA/UNESCO ed ha portato alla fine degli anni settanta a delineare lo schema della legge ideale sul diritto di stampa. A tale schema avrebbero potuto ispirarsi i paesi che dovevano rinnovare la normativa o delinearla ex-novo.

In seguito, dopo una più approfondita disamina della materia ed una presa di coscienza sulle differenze politiche e culturali esistenti nei vari paesi, l'IFLA ha optato per la stesura di guide e suggerimenti per una normativa sul deposito legale. L'ultima in ordine di tempo è del 1981, scritta da Jean Lunn, canadese, ed è quella della quale la proposta del gruppo di studio dell'Ufficio centrale ha tenuto conto.

Ma in Italia, prima di arrivare a questa proposta, ci sono stati vari tentativi per rinnovare la legge del diritto di stampa.

Va ricordata l'opera dell'AIB e dei singoli bibliotecari in prima persona, che, a partire dagli anni cinquanta, nei congressi, sul *Bollettino*, sulle altre riviste specializzate hanno spesso messo in evidenza i difetti della normativa.

I bibliotecari sono, ovviamente, parte in causa essendo fra i destinatari immediati della legge e sono indubbiamente la parte più sensibile perché la normativa la soffrono professionalmente si direbbe sul campo, sia per le sue carenze che per la sua inapplicabilità.

I tentativi ufficiali di riforma, d'altra parte, sono una vicenda lunga e complessa: si iniziò con la Commissione interministeriale prevista dall'art. 12 della presente legge vigente, che propose alla fine del triennio '77-'79 una modifica in cinque articoli, depositata poi all'Ufficio giuridico e del Coordinamento legislativo della Presidenza del Consiglio. Nel 1981 tali modifiche sono state fatte conoscere dall'Ufficio centrale per i beni librari alle due Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze e all'Istituto centrale per il catalogo unico, per averne un parere; dall'esame che ne fu fatto apparve chiaro l'intento della Commissione interministeriale di non procedere ad innovazioni di fondo, ma di provvedere unicamente ad un miglioramento dell'operazione materiale di consegna degli esemplari d'obbligo, predisponendo l'invio diretto alle biblioteche.

L'interesse sulla materia è stato animato anche dall'elaborazione di alcuni partiti politici che hanno presentato specifici progetti al Senato e alla Camera. Ricordiamo nel 1981 la proposta al Senato dei senatori del PCI Chiarante e altri e quella presentata alla Camera nel 1982 dai deputati liberali Biondi e altri. L'insieme delle elaborazioni aveva quasi toccato la fase conclusiva, quando dal progetto di legge del PCI e dal ddl dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio si arrivò nel 1982 ad un testo unificato, assegnato per la discussione in sede referente alla VII Commissione Cultura del Senato. Questo testo unificato, che è stato tra i punti di riferimento della proposta del Comitato di studio dell'Ufficio centrale, non ha concluso l'iter per l'interruzione dell'ottava legislatura e non è stato più ripresentato negli anni seguenti.

A questo punto, a metà del 1987, s'inserisce l'iniziativa dell'Ufficio centrale per i beni librari con la costituzione del Comitato di studio.

La normativa che si propone da parte del comitato vuole essere la più lineare possibile: presenta da un lato i compiti dello Stato, cioè del Ministero per i beni culturali dal quale dipendono le biblioteche nazionali e gran parte delle destinatarie della terza copia d'obbligo e dall'altro i doveri degli editori per quanto riguarda il deposito degli esemplari d'obbligo.

È da tenere presente, ovviamente, che non si tratta più solo del libro, perché oggi l'informazione scritta è diffusa con molte e diverse forme e su molti e diversi supporti.

Sono stati tenuti fuori, però, i documenti del pensiero che si esprimono con il suono e con l'immagine, cioè i prodotti dell'industria discografica ed i film, ritenendo più lunga e laboriosa e non praticabile ancora la fusione di normative diverse che in Italia regolano la consegna di tali documenti.

Nei 12 articoli che costituiscono la proposta gli elementi di novità sono subito evidenti. Se ne elencano qui gli aspetti principali.

a) Si afferma chiaramente lo scopo culturale della legge e si individuano i tre obiettivi che si vogliono raggiungere: raccogliere le pubblicazioni per costituire l'archivio nazionale; garantire una regolare e completa informazione bibliografica; favorire la circolazione delle pubblicazioni mediante il servizio del prestito.

b) Si definiscono, alla luce dei progressi della tecnologia le pubblicazioni riferendosi alle forme e ai supporti possibili oggi e domani.

c) Si da la responsabilità della consegna all'editore o a chi è responsabile della pubblicazione e si stabilisce l'invio diretto alle biblioteche, prima che le pubblicazioni siano diffuse, con lo sgravio delle spese postali per gli editori che si servono dei servizi di stato. È abolito quindi, finalmente il doppio passaggio prefettura - procura - biblioteca.

d) Si riduce il numero degli esemplari da consegnare a quattro, destinandoli uno alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, due alla Biblioteca nazionale centrale di Roma e uno alla biblioteca da individuare con D.M. nell'ambito della provincia nella quale risiede l'editore. Si è mantenuta, vale la pena qui di evidenziarlo, la consegna alla biblioteca a livello provinciale perché è prevalsa la tesi, nel comitato, di assicurare, per motivi storici e d'uso, la continuità della documentazione già stabilita dalla legge vigente. Tale scelta presenterà alcuni problemi che dovranno essere risolti in sede di regolamento della nuova legge, avendo affidato l'adempimento dell'obbligo all'editore e non più al tipografo, potrebbe cambiare la provincia e quindi la biblioteca destinataria e venir meno, quindi, il principio della continuità al quale prima ho accennato. Non è inoltre più prevista la consegna delle copie alla Procura della Repubblica (Ministero di Grazia e Giustizia), alla Presidenza del Consiglio (Proprietà letteraria artistica e riservata), alle Biblioteche della Camera e del Senato.

e) Nell'indicare le biblioteche sono evidenziati i compiti che esse devono assolvere sulle copie che ricevono. La consegna delle pubblicazioni è un dovere per gli editori, ma deve corrispondere a questo una serie di precisi doveri da parte delle biblioteche. Convincere gli editori della bontà di quest'obbligo è anche compito dei bibliotecari. Riportiamo qui le parole di Diego Maltese, che recentemente ha scritto: «L'obbligo del deposito legale dovrebbe essere espressamente motivato nella legge che lo istituisce (o lo aggiorna), con il diritto della collettività nazionale alla conservazione e documentazione, come parte della propria cultura di tutto quello che è stato pubblicato e si pubblica nel paese, nel numero di esemplari necessario a questo scopo. Nei confronti di tale diritto, che è diverso dal diritto in generale, a servizi pubblici di biblioteca, dev'essere chiaro che lo Stato assume obblighi specifici di tutela e di valorizzazione degli esemplari depositati, tali da attirare la convinta collaborazione degli stessi produttori del libro». (Giornale della Libreria, 1986, n. 5, p. 102).

Il problema di questa presa di coscienza comune non è solo italiano, se anche nelle *Guidelines for National libraries*, già prima citato, si dice che per un rafforzamento del deposito legale è necessario uno stretto ed amichevole rapporto tra depositanti e depositari e gli editori devono comprendere che è loro interesse avere le proprie pubblicazioni nella collezione nazionale e averle descritte nella bibliografia nazionale.

f) Alle amministrazioni statali, agli enti pubblici, alle Università, alle istituzioni di ricerca e culturali è stata data la responsabilità di curare la consegna direttamente o mediante l'editore esterno delle proprie pubblicazioni. Questa disposizione particolare, inserita nel testo, è finalizzata a richiedere un impegno maggiore per la consegna di un certo tipo di pubblicazioni (atti ufficiali, relazioni, rapporti, atti di convegni, comunicazioni scientifiche) che è difficile conoscere e soprattutto difficile reperire.

g) È stata aggiornata, tenendo presente la guida dell'Unesco, la lista del materiale escluso dalla consegna alla fonte.

h) È stato introdotto l'obbligo di apporre sulle pubblicazioni i codici internazionali di identificazione ISBN e ISSN. Ciò permetterà di rendere obbligatorio in Italia quello che è facoltativo; le biblioteche avranno maggiori possibilità di controllo della produzione editoriale e tutti, editori e biblioteche, aderiranno ad un sistema di comunicazione internazionale rapido ed efficace.

Per la effettiva realizzazione di questa novità dovrà stabilirsi una stretta collaborazione con gli editori al fine di precisare meglio nel regolamento applicativo della legge la prassi da seguire.

i) Sono stati evidenziati gli elementi informativi che dovranno sempre apparire sulle pubblicazioni per facilitarne l'identificazione e la descrizione bibliografica.

l) All'Ufficio centrale per i beni librari è stato affidato il controllo della regolare consegna, compito che sarà svolto con la collaborazione delle biblioteche, mentre al Comitato di settore per i beni librari del Consiglio Nazionale per i beni culturali sono stati assegnati i compiti consultivi sulle materie trattate dalla legge.

Le speranze che si ripongono su questa proposta da parte del Comitato non dovrebbero ora essere deluse anche se il cammino che essa dovrà percorrere non sarà molto breve.

La proposta pertanto è stata già inoltrata dall'Ufficio Centrale all'Ufficio legislativo del Ministero per i beni culturali, che dopo averlo esaminato lo darà al Ministro che potrà promuovere l'*iter* parlamentare che vorremmo augurarci più rapido e fortunato dei precedenti.

Anna Maria Mandillo

Per un catalogo collettivo dei periodici

Ritengo utile presentare in questo documento la metodologia seguita nella raccolta dei dati, presso l'Università di Roma, per la pubblicazione di un catalogo collettivo dei periodici. Utile per tre motivi. Primo, perché l'analisi dei criteri, delle fasi di lavoro e delle scelte tecniche può contribuire alla individuazione di una metodologia più esatta per quelle università o centri di cultura che vogliano intraprendere la stessa iniziativa in situazioni simili; secondo, perché può rappresentare una pietra di paragone per la programmazione di tempi di lavoro e di risorse in termini di persone e di strumenti tecnici; terzo, perché vuole essere — e questa è la motivazione più ambiziosa — un incentivo all'adesione e alla collaborazione per il potenziamento di un archivio nazionale dei periodici. Tempo fa mi è capitato di leggere una simpatica citazione di Walter Barton: «Il giornale è oggi veicolo di notizie, domani è carta da pacchi, ma dopodomani è un pezzo di storia della civiltà». Bene, condividendo personalmente in pieno questa intuizione ed estendendola ancor più in generale a tutte le pubblicazioni periodiche, ho avuto modo di constatare quanto sia lunga ancora la strada da percorrere perché questo «pezzo di storia della civiltà» venga messo a disposizione di tutti gli utenti potenziali. Come si fa ad accedere ad un documento se non si sa dove è possibile reperirlo? Molte sono le pubblicazioni di cataloghi di periodici realizzate da singole biblioteche, ma si tratta di iniziative sparse qua e là e di cui non sempre si ha completa notizia. Sarebbe più opportuno invece prevedere un collegamento ad un archivio nazionale delle pubblicazioni periodiche, come quello realizzato dall'ISRDS (Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica) del CNR che contiene una base di dati di circa 73.000 titoli di periodici posseduti da circa 2.000 biblioteche italiane (1). Ed è stato appunto questo Archivio la nostra primaria fonte di lavoro, attingendo da esso preziose informazioni e nello stesso tempo fornendo anche noi nuove notizie sui titoli già esistenti o introducendo nuove unità bibliografiche.

Il progetto di pubblicazione di un catalogo collettivo dei periodici è partito sul finire del 1987, l'avvio del lavoro nei primi mesi del 1988 e se ne era fatto promotore il Progetto COBBUL (2). Lo scopo era avere l'aggiornamento del precedente catalogo pubblicato nel 1984 sempre dal COBBUL, nel quale erano registrati circa 15.000 titoli di periodici correnti (3). In questa seconda edizione ci si era prefissati di comprendere nella ricerca il materiale periodico completo posseduto dalle biblioteche, corrente e retrospettivo, tenendo conto inoltre che molte realtà patrimoniali erano cambiate con l'istituzione dei Dipartimenti. Il lavoro quindi si presentava abbastanza complesso, considerando inoltre l'alto numero di biblioteche coinvolte nella ricerca. Il campo di indagine, infatti, anche in questa fase, dall'Università «La Sapienza» di Roma, sede del Progetto Cobbul, era stato esteso all'Università «Tor Vergata» di Roma, all'Università della Tuscia di Viterbo, all'Università di Cassino, alla Biblioteca Universitaria Alessandrina, al la Biblioteca Medica Statale, alle biblioteche dell'IDISU (Istituto per il Diritto allo Studio Universitario). In tutto 192 sedi.

Proprio il censimento delle biblioteche è stato il primo scoglio da superare. Come già accennato prima, il processo di dipartimentalizzazione della Sapienza aveva radicalmente modificato molte realtà disciplinari, erano stati disattivati molti Istituti, si erano verificate scissioni o accorpamenti di insegnamenti. In una situazione di già alta dispersione geografica delle sedi universitarie sul territorio cittadino, occorreva quindi conoscere tutti quei passaggi istituzionali che avevano comportato una modifica nelle dotazioni librarie alle biblioteche. La preesistenza di molti dati nell'Archivio Nazionale dell'ISRDS — quelli già inseriti per la pubblicazione del 1984 — avrebbe comportato nel 60% dei casi una nuova ridefinizione della loro localizzazione e una verifica della loro disponibilità.

Superata questa fase, e assegnata a ciascuna biblioteca una sigla di identificazione, si è aperta quella della organizzazione metodologica del lavoro. Occorreva, dopo aver stabilito rapporti di collaborazione con l'ISRDS (4) che avrebbe riprodotto per noi il suo Archivio Nazionale su tabulati, raccogliere i dati inviati dalle singole biblioteche, codificarli secondo normative di input dettate dallo stesso ISRDS, e consegnarli per la loro immissione in memoria nell'Archivio. Ricevuto personalmente l'incarico di coordinamento dell'iniziativa, ho individuato due possibili soluzioni di lavoro, identificate sulla base del contesto bibliotecario, della struttura operativa del Progetto Cobbul e dei criteri di organizzazione dei dati all'interno dell'Archivio stesso. Lo standard per la descrizione dei dati adottato dall'ISRDS prevede, oltre ad un codice di identificazione del periodico, una serie di categorie di informazione: titolo, sottotitolo, ente, date e luogo di pubblicazione, titoli collegati alla storia del periodico, ISSN (International Standard Serial Number), CDU (Classificazione Decimale Universale). Su di essi l'ISRDS esercita un controllo centralizzato, vale a dire una sorta di protezione: il bibliotecario può segnalare eventuali inesattezze o proporre integrazioni, previo invio della documentazione relativa. I dati bibliografici sono integrati poi dalla segnalazione della consistenza reperibile presso le varie biblioteche. La struttura del COBBUL si articolava in Settori Operativi individuati in base a diversi livelli di aggregazione, per omogeneità disciplinare o per appartenenza a medesime aree geografiche. Ognuno di essi esprimeva al proprio interno il Comitato Tecnico per le funzioni di raccolta, controllo e unificazione dei dati ed un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento, organo di promozione e di organizzazione delle attività del Progetto stesso. Ciò premesso, la realizzazione del catalogo collettivo poteva essere raggiunta attraverso le seguenti strategie:

prima soluzione: i dati bibliografici forniti dalle biblioteche di ciascun Settore avrebbero dovuto essere raccolti dai relativi Comitati Tecnici e divisi in tre gruppi: 1) dati sulla consistenza, 2) proposte di correzione degli elementi bibliografici, 3) unità bibliografiche non ancora registrate nell'Archivio. La codifica dei dati sulla consistenza sarebbe spettata ai Comitati Tecnici, mentre il Comitato di Edizione del Catalogo, appositamente nominato, avrebbe dovuto curare la codifica e la normalizzazione degli altri due gruppi di segnalazioni.

Seconda soluzione: i Comitati Tecnici avrebbero dovuto seguire tutto il lavoro nelle sue varie fasi e nei vari raggruppamenti. Il Comitato di edizione avrebbe dovuto curare unicamente l'uniformità del prodotto, la veste tipografica del Catalogo, la prefazione, gli indici, l'elenco delle biblioteche partecipanti, ecc.

Sottoposte le due ipotesi al vaglio del Comitato di Coordinamento del Progetto Cobbul, vi fu una pronuncia a favore della prima soluzione e immediata-

mente si dette il via alle operazioni preliminari di raccolta dei dati nelle singole biblioteche. Per le normative di codifica dei dati sono stati realizzati due corsi di formazione tenuti dallo stesso personale dell'ISRDS. Ai corsi hanno partecipato tutti i componenti dei Comitati Tecnici, in totale 43 operatori di biblioteca.

I tempi di lavoro, nella fase di codifica dei dati, sono stati più lunghi del previsto. Le varie operazioni avevano subito dei rallentamenti a volte per il ritardo della consegna dei dati da parte di alcune biblioteche, altre per motivazioni operative di alcuni Comitati Tecnici, come per esempio assenza di apporto attivo di alcuni bibliotecari o difficoltà di accesso ai dati per la chiusura di alcune sedi per mancanza di personale. In una cartellina a parte, poi, erano stati raccolti tutti i dati sulle riviste non comprese nell'Archivio e tutte le proposte di correzione delle categorie bibliografiche della testata, che secondo la soluzione scelta di metodologia del lavoro, rimanevano di competenza del Comitato di Edizione appositamente nominato. L'ISRDS ha tenuto quindi un nuovo apposito corso di normative di codifica al quale hanno partecipato 14 operatori di biblioteca. Tutti i dati sono finalmente stati consegnati per la loro memorizzazione e sono stati prodotti dei tabulati di controllo. Dall'inizio del lavoro erano passati più di otto mesi e il sistema informatico aveva evidenziato vari errori nella fornitura dei dati. Molti erano quindi i dati da rivedere e con l'inizio del nuovo anno accademico in molte biblioteche si erano attivati nuovi abbonamenti.

Solo a questo punto è stato possibile operare delle valutazioni sulla validità del metodo scelto e individuare nuovi percorsi di lavoro per arrivare in tempi brevi alle finalità prefissate.

La scelta del decentramento del lavoro aveva senza dubbio favorito la crescita professionale degli operatori coinvolti, ma non sempre aveva raggiunto pienamente il suo scopo e cioè un miglioramento di scambio di informazioni tra il produttore e il destinatario attraverso l'esistenza di molteplici intermediari. In molti casi, infatti, si era verificata una carenza nella guida del bibliotecario alla lettura dei tabulati prima di apportarvi le dovute correzioni e quindi alle tecniche di produzione delle informazioni stesse. La maggior parte degli errori evidenziati dal sistema derivavano infatti dalla inesperienza di molti bibliotecari all'uso della normativa UNI 6392 adottata dall'Archivio per la descrizione dei documenti, ma spesso non utilizzata nelle biblioteche stesse. L'errore più ricorrente si riferiva ad una mancata applicazione di una norma già sottolineata con particolare evidenza nell'ambito dei vari corsi di addestramento: i cambiamenti di titolo di un periodico rappresentano unità bibliografiche differenti e devono essere descritte separatamente ognuna con le annate relative fruibili nelle diverse biblioteche, chiaramente con i riferimenti ai titoli precedenti o successivi. Spesso il bibliotecario, che deve farsi interprete delle esigenze dei propri utenti specifici, tralascia questa informazione — specialmente se il cambiamento del titolo non è particolarmente evidente — e le raccolte sono riportate sotto un titolo omogeneo individuato come il principale perché più ricorrente o più conosciuto dall'utente stesso. La produzione delle informazioni non sempre è stata esatta, quindi, di conseguenza, la codifica dei dati ha comportato le molteplici segnalazioni di errore.

A questa valutazione tecnica si aggiungeva poi la considerazione che la lunghezza dei tempi impiegati poteva tra l'altro anche essere motivata dal fatto che non era stato possibile coinvolgere «a tempo pieno» nelle varie operazioni di la-

voro sia tutti i bibliotecari che gli stessi intermediari individuati, i 43 membri dei Comitati Tecnici e i 14 del Comitato di Edizione, impegnati quotidianamente nelle loro abituali sedi di lavoro e che potevano dedicare, a titolo volontario, solo una parte del loro tempo. La seconda fase del lavoro si è concentrata sulla correzione dei tabulati di controllo. Essi sono stati nuovamente inviati alle biblioteche e le proposte di correzione sono state codificate da un gruppo ristretto di operatori assegnati al Progetto Cobbul che hanno potuto dedicare tutto il loro tempo lavorativo a questa operazione.

A parte le considerazioni sopra esposte, vorrei soffermarmi sui risultati raggiunti che comprovano la validità dell'iniziativa sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Cominciamo dai numeri. Dai dati in nostro possesso risulta che le biblioteche delle sedi universitarie del Lazio, compresa la Biblioteca Alessandrina, la Medica Statale e le sedi dell'IDISU, possiedono nel loro patrimonio bibliografico ben 30.000 testate di periodici. Il numero totale delle riviste sale poi vertiginosamente se si pensa che molte di queste 30.000 testate sono possedute da più biblioteche. Per fare un'analisi quantitativa sulla ricorrenza della stessa rivista in più sedi, ho scelto un campione di 1.000 testate ed ho ottenuto risultati piuttosto interessanti: 710 testate vengono acquisite da singole biblioteche, 290 testate sono doppioni. La stessa rivista viene acquisita da due, tre, quattro, o più biblioteche, fino ad arrivare al caso in cui lo stesso abbonamento viene ripetuto in 22 biblioteche. Il mio campione ha rilevato quindi che 1.000 testate diventano nella realtà delle collezioni 1.765 raccolte.

Se rapportiamo il risultato numerico (1.000/1.765) prodotto dall'analisi del campione, otteniamo che il totale delle collezioni periodiche possedute dalle biblioteche da 30.000 sale a 52.950. Questa cifra finale, quindi, indica potenzialmente il numero di dati gestiti per la presente edizione del catalogo. Questo risultato, che potrebbe essere utilizzato per un piano di risparmio economico, rappresenta comunque una verifica della ricchezza patrimoniale delle raccolte universitarie, laboratori privilegiati per la produzione e custodia di una cultura altamente specializzata. Basta avere presente i seguenti rapporti:

	N. Biblioteche	N. Periodici
Archivio Nazionale dei Periodici	2.000	73.000
Catalogo Collettivo delle Biblioteche Universitarie del Lazio	192	30.000

Vale a dire, le Biblioteche delle quattro Università del Lazio più quelle ad esse collegate nell'iniziativa del Catalogo Collettivo, mentre rappresentano poco meno del 10% della totalità delle Biblioteche aderenti all'Archivio Nazionale, mettono a disposizione — concedendone ampia informazione — un patrimonio equivalente al 41% di quello reperibile sul territorio nazionale.

Passiamo ora ad una valutazione qualitativa.

È indubbio che nel nostro caso non ci si può certo accusare di retorica se affermiamo, noi bibliotecari, di organizzare e custodire materiale di alto pregio. La maggior parte delle riviste si riferisce alla produzione straniera e nella totalità

esse ricoprono interamente il panorama mondiale per tutti i settori dello scibile. Da ciò, quindi, ecco anche il valore del nostro contributo ad accorciare la strada per arrivare a mettere a disposizione «il pezzo di storia della civiltà» riferita alla frase di Barton citata in apertura di questo documento. L'esistenza di un catalogo produce la valorizzazione ed una più larga fruizione del patrimonio rendendo più agevole l'accesso al documento. Ne è prova il fatto che presso le sedi oggetto della nostra ricerca, ora è possibile raggiungere anche una gran quantità di riviste scientifiche irreperibili presso altre biblioteche del panorama italiano. Basta pensare che in questa fase di lavoro sono state introdotte nell'Archivio Nazionale ben 1.500 nuove unità bibliografiche, il che sta quindi a segnalare la unicità di queste raccolte presso le nostre sedi rispetto alle 2.000 biblioteche del territorio nazionale presenti in Archivio.

Vediamo ora i possibili vantaggi che possono derivare agli stessi operatori di biblioteca da una simile operazione di collaborazione unitaria, oltre che chiaramente quelli di natura «politica» sopra accennati, di crescita professionale e di stimolo alla cooperazione.

Potrebbe essere possibile, tramite applicazioni di modesta entità, ottenere i dati riportati in archivio riprodotti su schede da sistemare nei vari cataloghi delle biblioteche. Va sottolineato infatti che ancora oggi in alcune biblioteche non esistono gli appositi cataloghi dei periodici oppure sono solamente parziali. Da un catalogo collettivo è possibile poi estrarre cataloghi per settori individuali, di singole biblioteche, di Facoltà, disciplinari, topografici, ecc.

Non va dimenticata poi la funzione del Catalogo di strumento per la stessa Amministrazione universitaria qualora si volessero intraprendere serie iniziative per una pianificazione degli acquisti e per il completamento delle raccolte qualora vi fossero delle lacune. È importante infatti per l'interesse dell'intera nazione proseguire nell'acquisto di quelle riviste risultate irreperibili presso altre sedi e di quelle raccolte maggiormente segnalate nei repertori bibliografici internazionali o nelle banche dati; avendo la possibilità di identificarle, bisognerebbe studiare quindi una forma di «protezione» ed assicurare la disponibilità di fondi per continuare gli abbonamenti. L'Amministrazione inoltre potrebbe essere spronata allo studio per la realizzazione di un servizio per il recupero del documento localizzato da uno studioso, attraverso il prestito interbibliotecario o anche una eventuale riproduzione dello stesso.

Per finire, un'ultima parola sugli strumenti utilizzati nelle varie fasi del lavoro.

Prima di tutto, come già riportato più volte, l'Archivio Nazionale dei Periodici realizzato dall'ISRDS, da noi utilizzato come fonte di riferimento. Esso può essere riprodotto su nastro, su tabulato, ed essere disponibile in linea. I periodici, che hanno ognuno un proprio codice di identificazione, segnalano gli estremi di pubblicazione e tutte le altre notizie bibliografiche, oltre che, chiaramente, l'indicazione delle biblioteche che possiedono la raccolta e le annate conservate.

Ad esso vanno affiancati tutti i repertori nazionali ed internazionali delle pubblicazioni periodiche generali e di singole discipline in cui sia possibile reperire o controllare alcune notizie di natura bibliografica. Non va dimenticato fra i repertori l'apporto bibliografico del catalogo degli ISSN disponibile in microfiches e su supporto elettronico e quello tecnico della edizione completa italiana della CDU.

Nella conclusione, vorrei porgere all'Amministrazione l'invito ad offrire la possibilità di prosecuzione, nel futuro, all'aggiornamento continuo e costante di una così preziosa fonte di informazioni sul patrimonio bibliografico delle proprie sedi universitarie, soggetto a continue trasformazioni dettate dalle esigenze della comunità scientifica. Perché l'aggiornamento sia attuabile e totale, cioè riferito a tutte le raccolte, esso non può essere delegato allo spirito d'iniziativa e di collaborazione dei singoli bibliotecari. Un catalogo cumulativo acquista maggiore valore quando la partecipazione alla sua realizzazione è totale. E perché sia totale sarà opportuno definire preventivamente delle forme contrattuali di accordo fra le fonti informative e la struttura centrale di gestione delle stesse. Si potrebbe, per esempio, stendere, per l'occasione, un «progetto finalizzato» che preveda forme di compenso economico per i vari livelli di collaborazione operativa e incentivazioni per i direttori delle strutture.

Con lo stesso si dovrebbero definire anche i criteri di pagamento per gli utenti qualora richiedessero la fornitura di un documento localizzato. L'Amministrazione ne avrebbe quindi un vantaggio anche economico, considerando anche la possibilità di vendita del prodotto globale.

Meglio ancora sarebbe poter disporre di un organismo stabile presso cui far confluire tutte le segnalazioni sui periodici: l'aggiornamento dei dati sarebbe continuo e non si dovrebbero attendere i tempi lunghi necessari precedenti le operazioni editoriali, con gran beneficio per gli studenti e per l'intera comunità scientifica universitaria, cui è necessaria l'immediatezza delle informazioni.

Nicoletta Heusch

NOTE

(1) L'ISRDS ha sede in Roma. È stato istituito nel 1968 con lo scopo di «... svolgere in modo permanente attività di ricerca nel campo della ricerca e della documentazione scientifica...». Nel 1971 ha avviato la realizzazione di un archivio collettivo delle pubblicazioni periodiche gestito con procedure automatizzate a livello centralizzato presso l'Istituto stesso delegando alle unità periferiche — le biblioteche — le funzioni di raccolta e omogeneizzazione dei dati di input. Il catalogo corrispondente dell'archivio è disponibile in versione a stampa e su microfiches. È in via di stesura definitiva la sua versione in linea e su CD-ROM. È previsto che tutti i dati dell'archivio dell'Istituto vengano riversati negli archivi del Servizio Bibliotecario Nazionale.

(2) Il Progetto COBBUL — Cooperazione fra le Biblioteche delle Università del Lazio — viene istituito presso l'Università «La Sapienza» di Roma con Decreto Rettorale il 16/2/87 allo scopo di «...provvedere al potenziamento dei collegamenti fra biblioteche universitarie finalizzato al conseguimento di quantità e qualità più elevate dei servizi bibliotecari nel loro complesso; nella prospettiva di collegamenti ulteriori con strutture bibliografiche anche extrauniversitarie e perciò con l'obiettivo, imprescindibile, di adottare criteri standards di catalogazione compatibili con quelli correnti in sede nazionale...». Il Decreto formalizzava ufficialmente l'attività già in atto fin dal 1983, a livello volontario, di un Gruppo di Lavoro formato da alcuni bibliotecari dell'Università «La Sapienza» in collegamento con le altre sedi universitarie del Lazio, la biblioteca Alessandrina e la Medica Statale.

Il Progetto è stato successivamente sciolto con Decreto Rettorale il 28/7/1989. Con questo atto sono state sospese tutte le attività, per cui il catalogo collettivo dei periodici, oggetto della presente relazione di lavoro, ormai pronto per la fase definitiva di stampa, ha dovuto subire un arresto di pubblicazione.

(3) Il catalogo elenca circa 15.000 titoli di pubblicazioni periodiche in corso, aggiornate al dicembre 1983. All'iniziativa hanno partecipato 200 biblioteche. Il catalogo è stato curato da L. D'Antone, N. Heusch, R. Ianera, E. Lenti, A. Mingolla, M. Palozzi, A.M. Tammaro.

(4) La collaborazione tra Progetto Cobbul ed ISRDS ha previsto la seguente distribuzione di compiti:

— il Progetto Cobbul provvede alla organizzazione della formazione del personale, alla rilevazione dei dati nell'ambito delle biblioteche, all'elaborazione manuale dei dati rilevati, all'acquisizione dei dati su supporto magnetico, all'eventuale stampa in fotocomposizione del catalogo collettivo.

— L'ISRDS fornisce la consulenza e l'assistenza tecnica necessarie ai vari livelli di sviluppo del progetto, la collaborazione alla formazione del personale, il catalogo alfabetico corrispondente all'archivio collettivo su supporto magnetico, l'elaborazione automatica dei dati tramite le procedure automatizzate e le risorse di calcolo dell'ISRDS, il catalogo collettivo delle biblioteche afferenti al Progetto Cobbul ed i cataloghi singoli delle bibloteche su supporto magnetico.

Secondo gli accordi, il Progetto Cobbul, nel futuro, potrà utilizzare il proprio catalogo collettivo su supporto magnetico, nei modi e nelle forme che riterrà più opportuni, citando, nelle occasioni ufficiali, la collaborazione quale origine di esso. L'ISRDS dovrà figurare come Ente coautore del catalogo collettivo a stampa, la cui impostazione dovrà essere congiuntamente concordata. L'ISRDS si riserva il diritto di utilizzare nell'ambito dell'iniziativa dell'archivio collettivo nazionale i dati acquisiti nello svolgimento della collaborazione, citando gli Enti che hanno contribuito alla sua formazione.

Vecchiarelli Editore
Piazza dell'Olmo, 27
00066 - Manziana (Roma)
Tel. 06/9026016

Memoria bibliografica.. Collana diretta da Nicola Merola

Sperone Speroni. **Opere.** Introduzione di Mario Pozzi.
Ristampa dall'ed. Occhi, Venezia, 1740. 5 v. (3400 p.); 17x24 cm. 1989
L. 320.000 Ed. rilegata in cofanetto

Giuseppe Chiarini. **La vita di Ugo Foscolo.** Nota di Carlo Muscetta.
Ristampa dell'ed. Barbèra, Firenze, 1927. 560 p.; 16x20 cm. 1989
L. 40.000 Ed. in brossura
Giuseppe Chiarini. **Vita di Giacomo Leopardi.** Nota di Franco Brioschi.
502 p.; 16x20 cm. 1989
L. 100.000 Le due opere rilegate in cofanetto

Giuseppe Bianchetti. **Dei lettori e dei parlatori saggi due.** Introduzione di Fabio Todèro. Ristampa dell'ed. Le Monnier, Firenze, 1838. xv, 457 p.; 14x18 cm. 1989
L. 35.000

Enrico Corradini. **La patria lontana.**Introduzione e nota bio-bibliografica di Anna Storti Abate. Ristampa dell'ed. Treves, Milano, 1910.
xx, 258 p.; 16x20 cm. 1989
L. 30.000

Gasparo Bragaccia, **L'ambasciatore.** Presentazione di Giulio Andreotti.
Ristampa dell'ed. Bolzetta, Padova,1626.vii, 674 p.; 16x20 cm. 1989
L. 80.000 Ed. ril.

Dal codice al libro. Collana diretta da Varo A. Vecchiarelli

Caterina Tristano. **La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio.** 400 p., ill.; 17x22 cm. 1988
L. 60.000

Antonio Maria Adorisio. **La "Legenda" del Santo di Fiore. B. Ioachimi Abbatis miracula.** 180 p., tav.; 17x23 cm. 1989
L. 40.000

Il"Syntagma de arte typographica" di Juan Caramuel e altri testi secenteschi sulla tipografia e l'edizione. Edizione introduzione e note a cura di V. Romani. xxxii, 159 p.; 17x22 cm. 1988
L. 30.000

Per l'avvio di un servizio d'informazione bibliografica in linea

Resoconto di un'esperienza

1. Premessa

La mia esperienza si è svolta nell'ambito del Progetto COBBUL (Cooperazione Bibliografica delle Biblioteche Universitarie del Lazio) presso l'Università di Roma «La Sapienza». Il Progetto avviato nel 1983 tra le 4 Università del Lazio, con l'obiettivo di realizzare una cooperazione bibliografica tra le circa 200 biblioteche d'Istituto, di Dipartimento, di Facoltà e con l'adesione della Biblioteca Universitaria Alessandrina e la Biblioteca Medica Statale, è stato recentemente chiuso, nel luglio del 1989, dalle autorità accademiche, che hanno voluto ritenere esaurita la motivazione iniziale della sua istituzione.

Tra i prodotti e i servizi resi dal Progetto nei 6 anni della sua attività, a partire dal 1987, anno della formale istituzione del Progetto, è stato anche avviato un *servizio d'informazione bibliografica in linea*, per i docenti e gli studenti dell'Ateneo, aperto però anche agli esterni.

2. Riflessioni preliminari

Come responsabile del settore «Reperimento dell'informazione bibliografica», nell'ambito della Segreteria Organizzativa del Progetto, ho iniziato la mia attività a partire dal maggio del 1987. Sin dall'inizio sono stata incaricata di fornire informazioni bibliografiche all'utenza universitaria, sia ricorrendo all'utilizzo della banca dati d'Ateneo, anche tramite cataloghi fuori linea, sia utilizzando fonti a stampa e banche dati esterne all'Ateneo.

Perciò indicando le tappe fondamentali dell'evoluzione di questo settore, con il commento di alcuni grafici, che illustrano l'andamento di segmenti della mia attività, posso fare un resoconto dell'esperienza avuta per l'avvio del *servizio d'informazione bibliografica in linea*.

Ho pensato di proporre in apertura dei grafici che illustrano alcuni aspetti della mia attività: ogni grafico rappresenta l'incidenza percentuale mensile del tempo dedicato, calcolata sull'effettivo numero di giorni lavorativi (esclusi i congedi ordinari e straordinari) per il periodo preso in considerazione che va dal maggio '87 al luglio '89.

La prima tabella (Fig. 1) rappresenta in un quadro riassuntivo il tempo dedicato alle singole attività, espresso in valori percentuali medi. Sono state indicate tutte le attività, anche quelle non considerate in questo articolo.

Si segnala che l'avvio del servizio d'informazione bibliografica in linea è rappresentato dal 29% del tempo medio dedicato, in quanto è stato uno dei principali obiettivi del Progetto da realizzare. Il 25% dedicato alle riunioni e alle attivi-

tà organizzative è una conferma della tendenza generale ad utilizzare 1/4 del tempo complessivo lavorativo per tali motivazioni. Invece la percentuale media del 10% dedicata all'aggiornamento professionale forse dovrebbe essere più alta di quella qui rilevata.

Gli altri grafici presentati, invece indicano l'andamento delle singole attività: una è la più rilevante, mentre le altre sono di base e di supporto a tutti i tipi di attività anche di quelle qui non considerate.

Il grafico (Fig. 2) che rappresenta il tempo dedicato all'avvio del servizio per l'informazione bibliografica in linea, presenta un andamento decisamente in crescita. I punti di caduta segnalano periodi in cui l'attività è stata rivolta verso altri obiettivi, quali ad esempio la produzione della Disseminazione Selettiva dell'Informazione e dei Bollettini a stampa delle nuove accessioni monografiche.

Nel grafico (Fig. 3) che rappresenta il tempo dedicato alle riunioni e alle attività di carattere organizzativo, si può notare un andamento quasi costante. Ciò conferma l'esigenza di dedicare parte del proprio tempo lavorativo alle necessarie fasi organizzative. Il valore massimo in fase iniziale è giustificato dalla necessità di avviare le varie attività e quindi dal conseguente confronto di idee e proposte, sia nell'ambito della Segreteria Organizzativa, sia nell'ambito di altri comitati e gruppi di lavoro in cui si articolava il Progetto. Un aumento dei valori nel periodo finale testimonia i rinnovati dibattiti per nuove proposte.

Il grafico (Fig. 4) che rappresenta il tempo da me dedicato all'aggiornamento professionale, ha nella fase iniziale una decisa tendenza alla crescita, dovuta sia al bisogno di aggiornamento sia all'interesse della struttura di dedicare parte del mio tempo alla partecipazione a seminari, corsi e congressi su temi riguardanti lo sviluppo e l'evoluzione della tecnologia per il trasferimento dell'informazione bibliografica.

Dopo la fase iniziale è seguita una fase di lento decrescere dovuto fondamentalmente a due motivi.

Da una parte c'è stata la realizzazione pratica di alcuni obiettivi del mio lavoro, concretizzatisi proprio grazie ad una maggiore professionalità acquisita, dall'altra la carenza di risorse finanziarie non ha permesso l'incremento dell'aggiornamento professionale con la partecipazione a corsi e seminari di rilievo.

Si può comunque rilevare che l'andamento in decrescita non è negativo, perché confrontando i due grafici (Fig. 2 e Fig. 4) risulta che ad una decrescita dei «costi di produzione» (tra i quali quelli appunto relativi all'aggiornamento professionale) corrisponde una crescita della «produzione», cioè dell'attività riguardante l'avvio del servizio d'informazione bibliografica in linea.

3. Avvio del servizio

La mia esperienza lavorativa in questo settore ha avuto inizio proprio con l'essere incaricata a dover soddisfare l'esigenza informativa in due campi disciplinari piuttosto vasti, per cui veniva richiesta un'ampia e completa bibliografia, corredata per quanto possibile dagli stessi documenti originali.

Questo primo approccio con una richiesta da parte dell'utenza universitaria, mi ha fatto subito riflettere sulla necessità di avere a disposizione strumenti tali di recupero dell'informazione, che in breve tempo potessero permettere di racco-

gliere dati pertinenti le richieste fatte, e contemporaneamente avere quei necessari riferimenti ad adeguati strumenti di localizzazione dei documenti stessi.

Del resto l'*analisi delle richieste potenziali dell'utente* è il primo passo da compiere per avviare nel modo più corretto e consapevole un servizio d'informazione bibliografica. Di conseguenza anche le scelte della fonte informativa con cui dare risposta adeguata ed idonea alla richiesta dell'utente, viene fatta dopo aver valutato alcuni elementi.

Innanzi tutto bisogna conoscere le tecniche di recupero dell'informazione, poi valutare il costo dell'operazione di recupero ed infine quantificare il tempo per ottenere i risultati: tutto in funzione dell'esigenza informativa e del tipo di utente che l'ha espressa.

Si sceglie di fare una «ricerca bibliografica in linea» non come soluzione esclusiva, ma come soluzione di risposta più efficace per un certo tipo di richiesta. Naturalmente questa scelta presuppone tre elementi: la conoscenza di ciò che offrono le risorse in linea, il possesso di un'adeguata formazione professionale e il possesso di strumenti adeguatamente potenziati.

Le prime decisioni prese, nell'ambito del Progetto COBBUL, per allestire un servizio d'informazione bibliografica in linea, sono state quelle relative alla *scelta degli host computers* con cui stipulare il contratto per l'accesso alle basi di dati.

È stato subito evidente che bisognava assicurare collegamenti in linea con basi di dati sia di carattere interdisciplinare che specialistico ed il cui numero fosse tale da assicurare la copertura di ogni area culturale, sia umanistica che scientifica. Questo perché il panorama d'interesse dell'utenza universitaria è molto vasto, ma anche altrettanto specialistico.

Comunque nella fase di avvio ero anche a conoscenza del fatto che già molte realtà locali (singoli docenti, singole biblioteche di Istituto o di Dipartimento, e biblioteche di Facoltà) erano provviste di collegamenti con host, quindi la metodologia che io stavo proponendo per avviare un servizio d'informazione bibliografica in linea, contemporaneamente veniva da me proposta per sollecitare l'articolazione di equivalenti servizi almeno nelle diverse aree disciplinari.

Intanto sono stati stipulati dal Progetto due contratti:

— uno con un *host di carattere specialistico*, che assicura la copertura delle discipline tecnico-scientifiche e che presenta un software di interrogazione interattivo, particolarmente indicato per ricerche specialistiche, da farsi con personale adeguato che funge da intermediario;

— l'altro con un *gateway*, che permette il collegamento con un vasto numero di basi di dati (grazie ad accordi con più host) e che presenta un software di interrogazione estremamente facile nelle modalità di accesso a menù, per ricerche non estremamente specialistiche, che possono essere fatte anche direttamente dall'utente finale.

Questa duplice scelta iniziale andava in seguito valutata e verificata in base all'uso che veniva fatto delle basi di dati e ai risultati ottenuti.

Senz'altro erano da sottoscrivere ulteriori contratti con altri host computers per assicurare la completa copertura disciplinare specialistica e per avere un panorama sempre più vasto di ciò che viene offerto dal mercato dell'informazione in linea.

TEMPO DEDICATO ALLE SINGOLE ATTIVITA':

incidenza percentuale media nel periodo considerato
(maggio '87 - luglio '89)

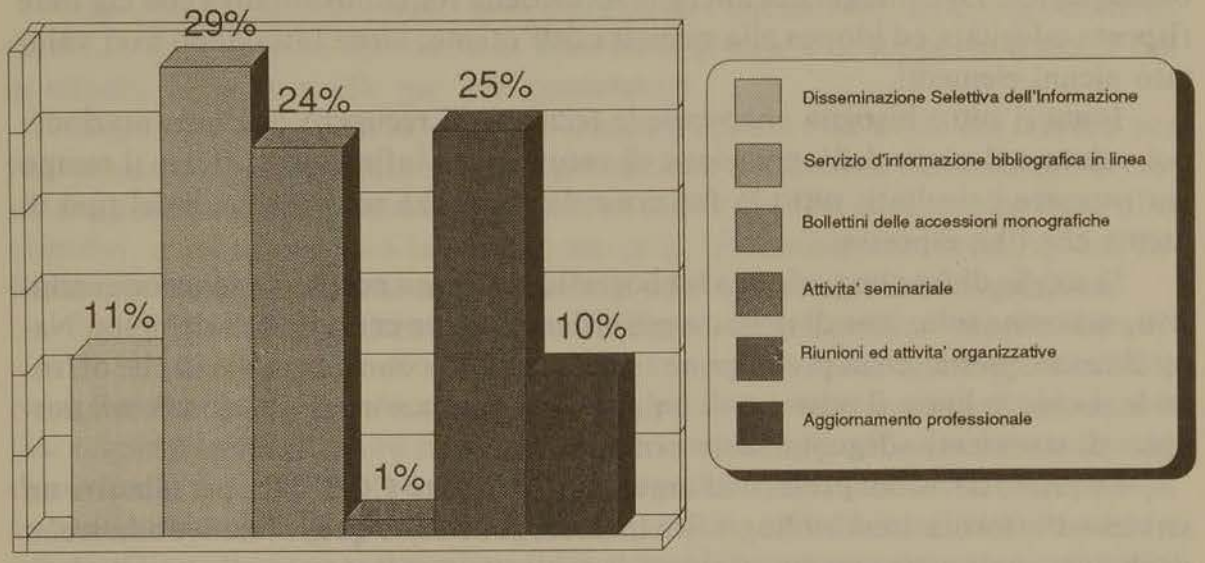
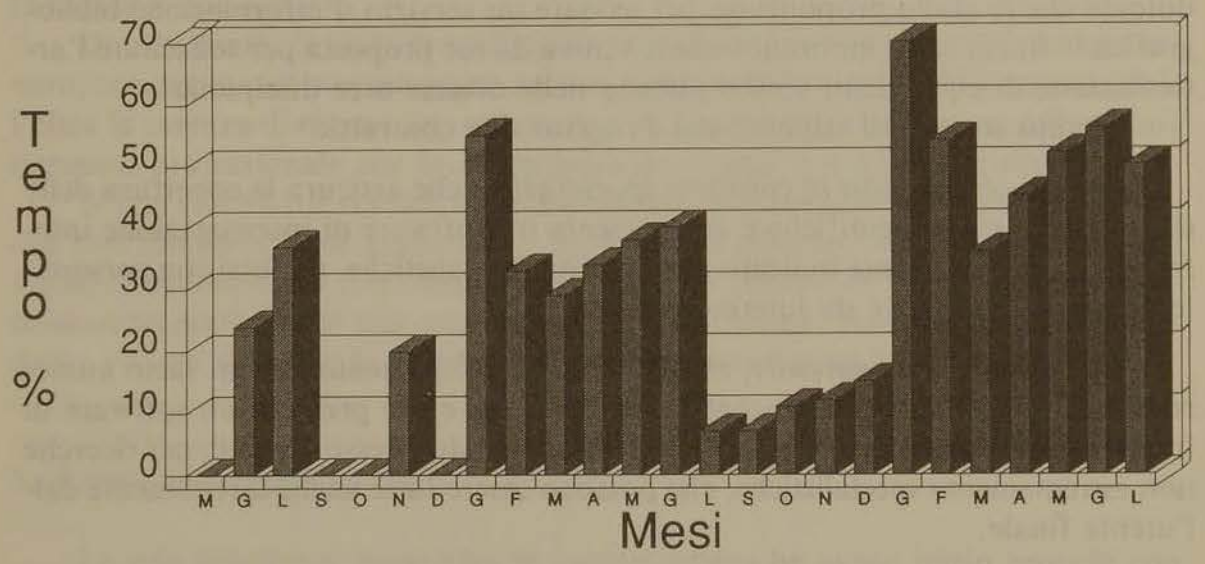


Fig. 1

TEMPO DEDICATO ALL'ATTIVITA' PER "SERVIZIO D'INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA IN LINEA":

incidenza percentuale mensile *
(maggio '87 - luglio '89)

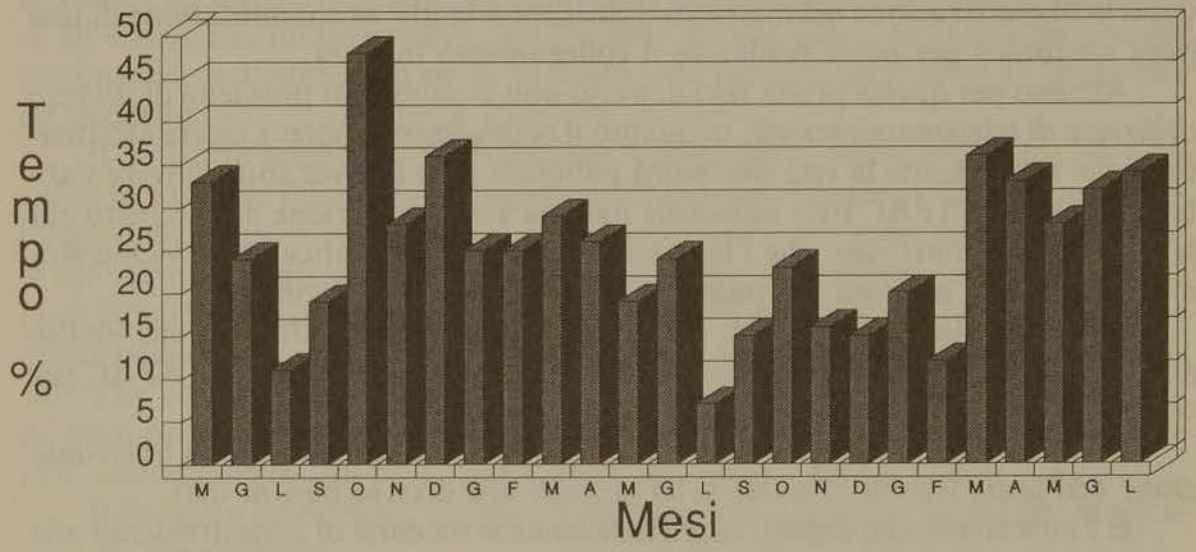


* La percentuale e' stata calcolata sull'effettivo numero di giorni lavorativi (esclusi congedi ordinari e straordinari)

Fig. 2

TEMPO DEDICATO ALL'ATTIVITA' PER "RIUNIONI ED ATTIVITA' ORGANIZZATIVE":

incidenza percentuale mensile *
(maggio '87 - luglio '89)

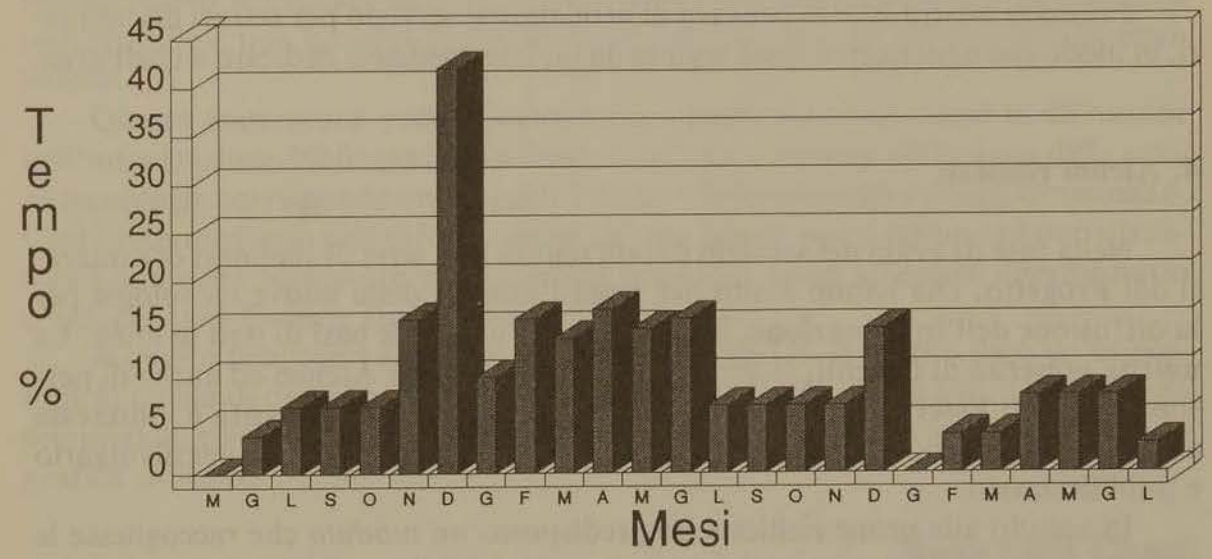


* La percentuale e' stata calcolata sull'effettivo numero di giorni lavorativi (esclusi congedi ordinari e straordinari)

Fig. 3

TEMPO DEDICATO ALL'ATTIVITA' PER "AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE":

incidenza percentuale mensile *
(maggio '87 - luglio '89)



* La percentuale e' stata calcolata sull'effettivo numero di giorni lavorativi (esclusi congedi ordinari e straordinari)

Fig. 4

Naturalmente il collegamento con le basi di dati poteva essere fatto solo con le *necessarie attrezzature tecniche*. La sede del Progetto COBBUL era già dotata di un personal computer (TTY compatibile, asincrono) e di una stampante.

È bastato acquistare un modem (cosa ora possibile anche presso ditte private dopo la liberalizzazione del mercato) e chiedere alla SIP la commutazione di una linea telefonica per poter realizzare il collegamento in linea.

Almeno per questa prima fase di avvio non ci sono stati problemi di *utilizzo della rete di telecomunicazione*, in quanto il collegamento poteva essere effettuato anche solo tramite la rete telefonica pubblica, senza dover sottoscrivere l'abbonamento a ITAPAC (rete nazionale italiana a commutazione di pacchetto per la trasmissione dati) visto che l'host scelto è situato geograficamente vicino Roma e il gateway assicura direttamente l'accesso alla rete nazionale.

Solo nella successiva fase di incremento del servizio d'informazione bibliografica in linea, sarebbe stato necessario fare domande di accesso a ITAPAC per collegarci con host situati geograficamente più lontani.

Un altro aspetto da considerare è la *conoscenza del linguaggio* di *interrogazione* dell'host, tramite il quale si ha accesso alle diverse basi di dati.

È l'host stesso che organizza periodicamente sia corsi di addestramento alle procedure per l'interrogazione in linea, sia seminari di aggiornamento dedicati ad illustrare le nuove modalità e i nuovi servizi messi a disposizione dell'utente. In questo caso colui che conosce le procedure di accesso e segue le innovazioni dell'host è quasi sempre un utente che funge da *intermediario* tra chi ha bisogno di informazione e chi la fornisce.

Difficilmente un utente finale, come in questo caso un docente, un ricercatore o uno studente universitario, si dedica a queste attività. Perciò è necessario incentivare la formazione di personale adeguatamente specializzato, che non solo conosca le procedure dei linguaggi d'interrogazione, ma che sia in grado di sviluppare strategie di ricerca e di valutarne criticamente i risultati.

Presso la nostra sede si pensava di articolare il servizio per settori disciplinari, in modo che ogni ricerca fosse seguita da un intermediario dedicato a quell'area.

4. Alcuni risultati

Nella fase di avvio del servizio è stata tenuta una serie di seminari organizzati dal Progetto, che hanno avuto per tema l'utilizzo delle nuove tecnologie per la diffusione dell'informazione, in particolare l'uso delle basi di dati in linea. La nutrita presenza di docenti, ricercatori e bibliotecari dell'Ateneo ed anche di personale di Enti Esterni a questi seminari, ha sottolineato la necessità e l'interesse all'avvio del servizio e la sede seminariale è stata l'occasione ideale per divulgarlo e pubblicizzarlo.

In seguito alle prime richieste ho predisposto un *modulo* che raccogliesse le seguenti informazioni necessarie per una ricerca bibliografica in linea: dati del richiedente, argomento della ricerca, parole chiave, tipo di ricerca, limiti della ricerca, tempo impiegato e dati di spesa.

Ho iniziato così a fare alcune ricerche bibliografiche, considerandole esercitazioni, rispondendo a richieste di diverso genere per poter meglio provare l'articolazione di alcune strategie. Utilizzando sia il collegamento con l'host che con

il gateway ho potuto conoscere la differenza sia nell'interrogazione in linea sia nei risultati finali.

Dopo aver fatto le prime verifiche dei costi e dei tempi di utilizzo ho potuto articolare un *tariffario*, per poter addebitare tramite fattura il costo di una ricerca all'utente. Era infatti obiettivo del Progetto fornire questo servizio a pagamento per l'utenza dell'Ateneo ed anche in conto terzi per gli Enti Esterni, in modo tale da ricoprire tutti i costi che la struttura sosteneva.

Il tariffario predisposto si articolava in due voci di costo: *costi variabili* (calcolati in base alla durata del collegamento e in base al numero dei riferimenti bibliografici trovati, a cui vanno aggiunti quelli relativi alle spese telefoniche, basate sul computo degli scatti per telefonate urbane e interurbane settoriali, nell'attuale situazione di non collegamento con ITAPAC) e *costi fissi* (costituiti da una quota fissa da aggiungere ad ogni ricerca, che comprende voci relative a: canone SIP/TD, costi per aggiornamento del personale, costi per acquisto pubblicazioni, costi per materiale di consumo, costi d'uso delle apparecchiature, costo canoni di abbonamento agli host, calcolata su un numero medio annuo di ricerche).

Il Progetto attendeva l'approvazione delle autorità accademiche per applicare le tariffe proposte.

5. Considerazioni

Ritorno al secondo grafico presentato (Fig. 2) per sottolineare il crescente impegno dedicato al servizio d'informazione bibliografica in linea, conferma dell'interesse che l'iniziativa aveva suscitato.

Devo inoltre aggiungere alcune considerazioni: non solo il mio tempo era dedicato all'organizzazione del servizio presso la sede del Progetto, ma sempre più spesso venivo sollecitata da richieste di consulenza presso altre sedi (biblioteche universitarie e non e centri di documentazione esterni), per avviare servizi equivalenti.

Questo ancora una volta dimostra il crescente interesse verso la diffusione dell'informazione bibliografica in linea. E ad una maggiore diffusione delle nuove tecnologie corrisponde un maggior bisogno di formazione e di aggiornamento. Così l'intermediario dell'informazione che usa questi nuovi strumenti può diventare a sua volta formatore professionale per chi si avvia ad essere intermediario o per chi sarà l'utente finale dei servizi in linea.

A questo proposito ringrazio il Progetto COBBUL di avermi dato un'opportunità: quella di dedicare l'1% del mio tempo lavorativo (vedi Fig. 1) ad attività seminariali, rivolte proprie ai problemi e alle prospettive dell'informazione bibliografica in linea.

Maria Luisa Libutti

Si ringrazia la dott.ssa Emanuela Mariotti per la collaborazione nella stesura dei grafici.

NOTA BIBLIOGRAFICA

BOGLIOLO D., D'ANTONE L., TAMMARO A.M., Le Università del Lazio. Un progetto per le biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB*, 23 (1983), n. 3, p. 312-313.

Progetto COBBUL. Un esempio di cooperazione tra le biblioteche universitarie, di Bogliolo D., Corvino G., Tammaro A.M., Vespucci L. *Biblioteche oggi*, 2 (1984), n. 4, p. 89-96.

CAVALLO A., TAMMARO A.M., Gestione automatizzata delle biblioteche universitarie del Lazio. *Il Bibliotecario*, 1 (1984), p. 72-86.

BOGLIOLO D., COBBUL: A real environment experience on automated versus manual catalogue usage education. In: International Association of Technology for Universities Libraries. Proceedings of conference, Amsterdam, lug. 1984, Amsterdam, IATUL, (198?).

HEUSCH N., Il Progetto COBBUL. In: Ricerca sociologica, informatica e società italiana, a cura di A. Ardigò e G. Amendola, Milano, Angeli, 1986.

BOGLIOLO D., COBBUL ovvero l'informatica in biblioteca. *Università Progetto*, 1987, n. 13-14, p. 61-62.

BOGLIOLO D., Le biblioteche tra geografia e articolazione disciplinare. L'architettura del sistema. *Università Progetto*, 1987, n. 25, p. 27-35.

Catalogo manuale e catalogo in linea: studio del comportamento di 2 campioni di utenza nell'ambito del progetto COBBUL, di P. Biancofiore, D. Bogliolo, G. Corvino, L. D'Antone, R. Ianera, M. Palozzi, A.M. Tammaro, L. Vespucci. In: I servizi della biblioteca e l'utente. Atti del XXXII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Villasimius 11-14 ottobre 1984, Roma, AIB, 1987, p. 155-163.

TAMMARO A.M., Verso uno standard catalografico universitario. In: Automazione bibliotecaria e trasferimento dell'informazione bibliografica. Catania, Università di Catania, 1989.

TAMMARO A.M., Esperienze d'automazione nelle biblioteche universitarie italiane. In: Convegno internazionale sulle Biblioteche universitarie: esperienze e prospettive, Università di Napoli, novembre 1988 (in corso di stampa).

BOGLIOLO D., Organizzazione del lavoro e professione in un sistema d'Ateneo. In: Convegno internazionale sulle Biblioteche universitarie: esperienze e prospettive, Università di Napoli, novembre 1988 (in corso di stampa).

TAMMARO A.M., Local automation versus centralized network. In: Convegno di Studi Italia-Ungheria, Budapest, marzo 1989 (in corso di stampa).

Ancora sull'edizione italiana di ISBD(G)

La nota che il prof. Maltese ha dedicato all'edizione italiana di ISBD(G) (in questo *Bollettino*, 28 (1988), p. 169-170) ci fa sapere che quell'edizione non gli piace. E vi apprendiamo anche che lui sta alle velette perché l'AIB, nella confezione di tali strumenti di lavoro, «sappia darsi una linea». Tirata in ballo l'Associazione, vorrei dire qualcosa in proposito: perché di quella traduzione (e di altre pubblicate successivamente) porto anch'io un po' di responsabilità, prima come presidente e ora come incaricato editoriale dell'AIB; e come ammiratore della traduzione in parola.

Che cos'é accaduto? Che non è stata seguita la «linea» delle precedenti edizioni italiane degli standard, una prodotta dalla stessa AIB (1976) e le successive dall'ICCU. L'elemento unificante di queste edizioni era proprio la consulenza loro fornita da Maltese. Stavolta non gli è stata richiesta. E perché? Perché in queste edizioni era palese una tendenza ad appiattire, a smussare gli angoli del testo, a conciliare l'inconciliabile, a usare termini ormai inusabili (in quella sede) purché fossero i meno alieni, i meno discordanti dalla nostra tradizione (che, come tutti sappiamo, culmina in RICA). Una tendenza, tanto per recare un esempio, che induce a resistere perfino a un termine come *serie* (non parliamo di *seriale*!), da una parte, e dall'altra permette di falsificare il testo (si dice così quando gli si fa dire il contrario di quel che realmente dice, senza un riga d'avvertimento) dove il consulente non era d'accordo (giustamente) con le indicazioni date dall'originale stesso (ISBD(M), ed. ICCU, 1983, punto 2.3.4, ultimo esempio). Per non parlare di sciatterie e di esempi sbagliati, che sono un'altra questione.

In sostanza, ci sono due modi di tradurre testi del genere: il modo che cerca di avvicinare il più possibile il testo al lettore, insomma di renderglielo familiare; e l'altro che invece cerca di fargliene misurare la distanza, talora (se necessario) l'estraneità. Nel nostro caso il secondo modo appare preferibile. Lo standard, si dica quel che si vuole, è stato ideato e realizzato da culture biblioteconomiche diverse dall'italiana; usa un linguaggio differente da quello cui eravamo abituati (e del resto varie sue innovazioni terminologiche erano tali anche per la catalografia angloamericana), talvolta pesantemente didattico; perché sovrapporgli una maschera, tentando (d'altronde invano) di cancellargli questo carattere? In nome della tradizione, della *variatio* preferita dalla lingua italiana, d'altra roba del genere? Il metodo seguito per tradurre (G) è lo stesso applicato nell'edizione italiana della classificazione decimale Dewey ridotta. In questa di adattamenti destinati all'utente italiano ce ne sono, ma d'altro tipo: riguardano le «cose» da

classificare. Per la terminologia non si è esitato a tentare di riprodurla tal quale, nel senso che ogni termine italiano dovesse possedere la stessa copertura (anglismo vitando) del termine straniero. Ma per Dewey non c'era tradizione italiana da rispettare, né consulenze precedenti...

Io non credo che i bibliotecari italiani abbiano ancora bisogno di testi addomesticati, di operazioni montate allo scopo di dimostrare che i conti tornano tutti. Sanno leggere e sono perfettamente in grado di fare confronti. Siamo in molti, credo, a essere stanchi della perenne ricerca, nel nostro campo, della continuità a tutti i costi. Dove c'è una frattura, o dove si deve operare una frattura, non si usino medicine pietose. ISBD(G), dal punto di vista terminologico, è spesso straniante, proprio nella sua qualità di standard che si propone per qualsiasi documento e per ogni contesto disciplinare e tecnologico: e quale codice o standard, finora, ha avuto qui da noi gli stessi obiettivi? Non è sua colpa o temerarietà, in casi come questo, se chi traduce si trova talvolta nella condizione di *Adamus nomenclator* (o *Eva nomenclatrix*).

Naturalmente è possibile discettare sui modi di tradurre e poi tradurre male. Vediamo quindi quali siano le critiche concrete che Maltese muove all'edizione italiana di (G). Su un punto non c'è critica, ma assenso: a *formulazione* (inglese *statement*) invece d'*indicazione (formulazione di responsabilità*, etc.). Gli sembra preferibile e aggiunge che «del resto era già largamente accettata dalla terminologia corrente». Certo, ma perché non compare nelle «sue» traduzioni? Questo termine era disponibile ed è stato diffuso fin dal 1978, in uno schema italiano di ISBD(G) — preparato per i corsi di formazione e aggiornamento della Regione Toscana — che ha fatto un po' il giro d'Italia (e insieme con *formulazione* c'erano *titolo proprio* — invece dell'altrettanto giusto ma inusabile *titolo in senso stretto* —, *serie*, etc.).

E le critiche? Tranne che su un punto, non si riesce a precisarne l'oggetto. C'è un po' di tutto, e tutto generico, in un tono di allarmata ma vaga denunzia («la mia preoccupazione è rivolta piuttosto agli altri documenti che saranno prodotti sul suo modello, se non si ferma quella tendenza») (1). Si va dagli appelli al buon gusto a rilievi sulla mancanza di sobrietà e onestà (sic) della traduzione (si desumono dall'opposta dichiarazione su sobrietà e onestà delle «sue» traduzioni). Poi ci sono i «fastidiosi calchi dall'esemplare inglese». Chissà quali saranno. Per altra esperienza so che Maltese considera calco dall'inglese anche *leggere* in espressioni come *il frontespizio legge* (primo esempio disponibile in italiano: 1573, Vincenzio Borghini); e in seconda istanza, se calco non è, è modo da sbandire perché tolto di peso alla disciplina dell'ecdotica: gol al misero sottoscritto, opinante che quando una disciplina incorpora termini da un'altra è segno che tutt'e due godono ottima salute; ma gol anche al nostro più grande critico vivente, che immette tra i suoi tecnicismi il *principio d'indeterminazione*; e autogol dello stesso Maltese, cui sembra piacere il termine *collazione*, che di più filologici (e peggio applicati) non se ne saprebbero immaginare.

Tra i calchi ce ne sarebbero anche di «simbolici (certe tipiche abbreviazioni, per esempio, che non hanno o non hanno più corso in italiano)». Anche qui: quali saranno? M'era venuto il sospetto si trattasse di *etc.*: l'ho scacciato subito dalla mente. Forse è *i.e.* che, una pagina più in là dello stesso *Bollettino* ospitante la nota maltesiana, è usata dall'insospettabile Giuseppina Zappella.

C'è un punto, però, come prima accennavo, su cui invece Maltese è chia-

rissimo. Un punto chiave: l'uso del circonflesso. Questo innocuo, piccolo, quasi invisibile segno gli è antipatico; e gli diverrebbe addirittura odioso se gli si rivelasse che è segnale di riconoscimento tra gli adepti d'una società segreta, il temibile Ordine Templare dei Genuflessi e Circonflessi (fondato da Benedetto Croce). Ma Maltese questo non sapeva; e ha quindi magnanimamente accordato al sottoscritto l'uso del segno negli scritti personali, a titolo di capriccio che non costa nulla; vietandolo, come «inutile preziosismo», negli «strumenti del lavoro di ogni giorno». A dir la verità, il mio maestro Bruno Migliorini faceva esattamente il contrario. Nei suoi scritti personali non l'adoperava; l'ha usato e fatto usare come direttore linguistico dell'*Enciclopedia italiana* e suoi derivati: appunto perché strumenti di lavoro.

Ma tant'è. Dalla regoletta cervellotica pescata nel calepino si arriva all'ipotiposi del bibliotecario che, chino sulla sua macchina da scrivere, torna indietro sulle *i*, etc. etc. E perché poi? A quanto sembra, per scimmiottare il sottoscritto (lusingato dal credito assegnatogli da Maltese e tuttavia atterrito dalla nuova immane responsabilità). Ma l'introduzione, nella figura, della macchina da scrivere è rivelatrice. Maltese non vuole ricordare che ormai ci sono ben altre tastiere, che amano i segni, come dire? disambiguanti (la miniera delle brutte parole è inesauribile). Così come ricorda un passo famoso: «oggi in Italia, per quello che spetta alla lingua, pochissimi sanno scrivere, e moltissimi non lasciano che si scriva; né fra gli antichi, o i moderni fu mai lingua nessuna civile né barbara così tribolata a un medesimo tempo dalla rarità di quelli che sanno, e dalla moltitudine e petulanza di quelli che, non sapendo niente, vogliono che la favella non si possa stendere più là di quel niente che n'hanno imparato». E qui mi fermo: perché, aumentando le righe, il dubbio di far cattivo uso del tempo dei lettori e dello spazio del *Bollettino* va sempre più somigliando alla certezza.

Luigi Crocetti

NOTE

(1) Si tranquillizzi Maltese: gli altri documenti non saranno prodotti, tranne (NBM); la tendenza è stata fermata. Ma questa (almeno si spera) è un'altra storia.

Nomi e memoria storica

La mancanza di memoria storica è una delle cause che precludono all'umanità la noiosa strada della perfezione, sicché l'esperienza giova sempre meno man mano che il tempo trascorre. Così gli uomini, parlo dei bibliotecari naturalmente, alleggeriti del bagaglio dell'esperienza, riprendono talora a filare la stessa tela. Ad esempio, le quote di iscrizione differenziate o l'esclusione del Bollettino A.I.B. dalla quota associativa o l'indipendenza finanziaria dell'Associazione costituiscono oggetto ricorrente di discussione, con periodi non costanti. Il che tutto sommato è un bene: guai se la memoria e l'esperienza si cumulassero senza filtri, trasformando i giovani in vecchi precoci. Le stesse nuove condizioni in cui i problemi antichi di solito si ripresentano li trasformano in problemi nuovi, tanto che in questi casi il paragone con la tela di Penelope, sempre uguale a sé stessa, non risulterebbe calzante. La ridiscussione di questioni già dibattute in passato può andare benissimo: non è detto che una soluzione debba essere eterna, quando siano mutate le condizioni che hanno portato ad essa.

Ci sono però casi in cui la ripresa di un vecchio tema pare inopportuna, in quanto le condizioni per un cambiamento non si verificano: e qui la memoria storica potrebbe aiutare a risolvere un problema solo apparentemente nuovo. Mi riferisco alla proposta, sentita al recente congresso di Cefalù, di spiegare la sigla A.I.B. con l'espressione «Associazione italiana bibliotecari». La stessa espressione figura nel pieghevole del convegno di Udine sulla formazione professionale degli archivisti e dei bibliotecari degli enti locali (certamente un errore di distrazione, non essendo pensabile una prevaricazione). Non è una novità il tentativo di dare un nome nuovo a una sigla: ricordo, in altra epoca, il T.C.I. di Touring Club Italiano che riuscì a mantenere le stesse lettere, sia pure in ordine alterato, trasformandosi in Consociazione Turistica Italiana (C.T.I.), in tempi felicemente trascorsi quando l'impegno di una parola straniera era considerato delitto di lesa patria.

Sul significato da dare alla sigla A.I.B. si discusse sottilmente in passato, tra l'altro per l'impiego di una o di altra preposizione (Associazione italiana *delle* o *per le* biblioteche), non senza motivo. E si escluse la convenienza che quella *B.* indicasse i bibliotecari anziché le biblioteche. Prima di tutto perché all'associazione si potevano (come si possono ora) iscrivere anche le biblioteche e parve allora, né probabilmente il rapporto è cambiato, che i bibliotecari appartengano alle biblioteche e non le biblioteche ai bibliotecari, salvo poche riprovevoli eccezioni. Sicché l'assumere il termine *bibliotecari* avrebbe dato al nome dell'associazione un'accezione professionale troppo limitativa. La Commissione per la riforma dello Statuto aveva in effetti proposto al XVIII congresso (Venezia, 1968) la denominazione «Associazione italiana dei bibliotecari». Quella proposta, che ammetteva l'iscrizione delle biblioteche, non venne accolta dall'Assemblea, così come non passò la proposta di escludere dall'Associazione gli impiegati della carriera esecutiva. Come ricordò più tardi Angela Vinay nella relazione del Presidente al XXIX congresso (Firenze, 1981), che doveva sancire lo Statuto attuale, «Unità... non significa unanimità: a provarcelo sta la lunga vicenda dello Statuto che a cominciare dagli anni Sessanta per concludersi, ce lo auguriamo, in questa vigilia del cinquantenario, ha rappresentato il terreno di scontro e di confronto tra due diversi modi di intendere il ruolo dell'Associazione; tra i fautori di una Associazione inserita attivamente nella società grazie all'allargamento della partecipazione, e quanti la vogliono garante di una professionalità rigorosamente accertata».

Il medesimo dissidio si nota altrove: di fronte a organizzazioni internazionali come l'Intamel (International association of metropolitan city libraries) e nazionali come la Library association e l'American library association, stanno numerose soluzioni in contrario, come le associazioni nazionali francese, tedesca, austriaca, svizzera, spagnola, messicana. La F.I.A.B. poi risente delle due tendenze, ammettendo leggere varianti nelle quattro denominazioni che corrispondono alle sue lingue ufficiali.

Legato alle discussioni sul nome è il dibattito, assai vivo in quanto connesso con la vita politica e sociale, su quali categorie dei lavoratori in biblioteca potessero iscriversi, se solo i bibliotecari e gli assistenti di biblioteca, ossia coloro ai quali si riconosceva ufficialmente un interesse professionale, oppure anche altre categorie. Di fronte alla presenza sempre più frequente di istituti che senza essere propriamente biblioteche avevano per certi aspetti le caratteristiche delle biblioteche, e d'altra parte pre-

sentandosi figure di operatori non ancora inquadrati o inquadrabili in una struttura organica tipica, si ammise che chiunque, purché lavorasse in una biblioteca o in un istituto consimilare, avesse diritto all'iscrizione. Questa è la soluzione recepita dallo Statuto attuale (art. 4.1.a,c). Proposte più limitative non mancarono ma furono scartate, tanto che non furono esclusi neppure gli impiegati e i salariati, purché lavorassero in biblioteca, in quanto il rifiuto di una richiesta peraltro eccezionale avrebbe avuto il sapore di una discriminazione mortificante. Lo Statuto attuale dell'Associazione limita poi la qualifica di socio effettivo, oltre che alle biblioteche stesse, a chi lavori in biblioteca, escludendo i «simpatizzanti», anche in seguito a una certa invadenza che in passato presentò aspetti negativi. Lo Statuto risolse, ritengo correttamente, il problema ammettendo la categoria dei soci aggregati (senza diritto di voto).

Le condizioni oggi non sono cambiate. Scremata dell'abbondante schiuma della demagogia, l'ondata della biblioteca tuttofare ha lasciato molti depositi positivi; esistono tuttora istituti polivalenti in cui la biblioteca ha la sua parte, esistono figure professionali incerte, esistono persone non «professioniste» che si interessano alle biblioteche, lavorandovi. La tentazione di cambiare i nomi è molto forte al giorno d'oggi, ma riterrei meno grave mantenere un nome vecchio e stabilizzato al quale corrisponda un contenuto nuovo, piuttosto che cambiare una denominazione che ricopra il medesimo contenuto. Aspettiamo allora che la situazione risulti mutata, poi ci accapiglieremo sul cambiamento di nome. Dobbiamo però riconoscere che l'espressione «Associazione italiana bibliotecari», intesa alla lettera, si riferisce a un'associazione professionale di persone, escludendo sia gli istituti che coloro che bibliotecari non sono: e per bibliotecari, come è stato confermato al congresso di Cefalù e come nessuno contesta, si intendono i laureati con specializzazione. Allora, a che cosa si ridurrebbe l'associazione attuale? Si potrebbe, è vero, allargare l'accezione di *bibliotecari* come avviene altrove, ad esempio per l'Association française des bibliothécaires, che ammette l'iscrizione di tutto il personale delle biblioteche, senza distinzione di grado, dei simpatizzanti e anche degli enti. In questo caso l'espressione servirebbe ad accentuare l'aspetto professionale, senza però cambiare nulla. Se invece si intendesse riproporre qualche limitazione alle iscrizioni, come avveniva in un passato lontano e come più tardi si tentò di fare, si dovrebbe riaprire la discussione, ma solo per ripetere e riproporre le stesse ragioni di un tempo: non mi pare si presentino ragioni nuove a favore del cambiamento del nome o della struttura dell'Associazione, almeno in questo senso. La proposta di un albo professionale per i bibliotecari ha altre motivazioni, né ritengo che qualcuno intenda prevedere l'iscrizione all'A.I.B. per i soli ammessi all'albo. Considerare solo i bibliotecari e gli assistenti di biblioteca riaprirebbe la diatriba sugli operatori culturali di varia denominazione e provenienza; escludere le categorie inferiori (ma quanti sono in realtà gli iscritti di questi livelli?) parrebbe... E così via, si torna all'antica querelle.

Le grandi associazioni bibliotecarie straniere ammettono l'esistenza al loro interno oppure collateralmente di associazioni speciali; niente vieta che gruppi analoghi si formino anche da noi. Ma questo riguarda se mai gruppi di specialisti. I bibliotecari che lavorano all'interno dell'A.I.B. ne costituiscono l'ossatura scientifica, con qualche felice eccezione che con uno Statuto riduttivo non potrebbe sussistere. Nelle sezioni regionali l'apporto dei non bibliotecari

(soprattutto, ma non solo, degli assistenti) assume talora importanza notevole. Nell'attività dell'A.I.B. l'interesse per la professionalità è sempre stato uno dei temi dominanti e continua ad esserlo; il lavoro scientifico non è certo impedito né mortificato dalla presenza di pochi infedeli convertiti, né contraddetto dal nome attuale dell'Associazione. Il puro cambiamento di nome non avrebbe senso, rimanendo valide le ragioni delle soluzioni antiche. La proposta avanzata non è certamente solo formale. E se si vuole cambiare, si dica prima come si vuole l'Associazione, poi la si cambi. Aspettiamo allora che una nuova realtà suggerisca un nome nuovo:

«Rem tene, verba sequentur».

Carlo Revelli

Formazione e aggiornamento di archivisti e bibliotecari: problemi e prospettive

In margine ad un convegno organizzato dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari (Roma, 2-4 marzo 1989)

Si parla tanto, ed a ragione, di formazione ed aggiornamento per i bibliotecari e gli archivisti. Cambia il mondo e cambiano le realtà operative — ma anche istituzionali — degli archivi e delle biblioteche; ed i mutamenti non sono soltanto quelli delle tecnologie informatiche e telematiche.

Il convegno romano, che ha visto la partecipazione di tanti esperti ed accademici, ha inteso puntualizzare tanti momenti ed elementi di quella formazione. E le celebrazioni del 25° anniversario della fondazione della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma «La Sapienza» non potevano costituire occasione migliore.

Ma la massiccia presenza ed i tanti interventi del mondo accademico — per tanti versi sede naturale di tanta formazione — e delle istituzioni archivistiche e bibliotecarie — anch'esse momenti chiave della formazione — (se ne dà elenco sommario in calce a questa nota) ha, a mio giudizio, privato il convegno (o almeno messo in ombra) quella componente «prospettiva di lavoro», rapporti con il mondo del lavoro, ecc. dei quali dobbiamo pur parlare.

Questa breve nota vuole offrire un contributo minutissimo proprio sul versante delle *professioni* (archivistiche/biblioteconomiche/documentarie) *rispetto al mondo del lavoro*. Non posso tralasciare qualche cenno di personale valutazione su quanto di nuovo si muove oggi sia nell'università sia fuori: e questo per dovere di precisa e puntuale «notizia».

a. Premessa: formazione (ricerca e didattica) e lavoro

I problemi della formazione sono problemi di sempre, e da sempre coniugati con gli stessi temi, non solo nel settore degli archivi e delle biblioteche. Quando a tutti sembra naturale ed ovvio, che la formazione è in rapporto al lavoro (premessa, condizione, ecc.), finisce con il disperdersi in mille rivoli delle mille — e più di mille — condizioni del contingente di questa o quella professione, di questa o quella istituzione che eroga formazione, di questo o quello specifico ambiente di lavoro che spesso — ed in modo errato — viene identificato con strutture pubbliche pure esemplari nel settore specifico.

Proprio per le biblioteche e gli archivi, i bibliotecari e gli archivisti, distinguiamo:

— formazione da addestramento, io mi occupo di formazione, e chi fa l'addestramento?

— corsi di laurea da facoltà da scuole speciali da scuole di perfezionamento da corsi di perfezionamento, ed io mi occupo di formazione, e chi fa il resto che pure manca?

— momento formativo (/addestrativo) dalla richiesta di professionalità (da parte del mondo del lavoro), ed io mi occupo di formazione, e chi dell'incontro/rispondenza tra ciò che chiede il mondo del lavoro (=datori di lavoro) e chi offre il lavoro (=disoccupati — «formati» — in cerca di lavoro)?

Le cause di tutto ciò vanno ricercate in due momenti errati dell'impostazione generale che — nel settore delle biblioteche e degli archivi e della documentazione, proprio per quel dinamismo nelle condizioni culturali di base che impongono alle varie strutture mutamenti maggiori di quanto appaia a prima vista — sono più influenzati e determinano

— una (progressiva) disattenzione alle dinamiche del mondo del lavoro;

— una (progressiva) attenzione alla (etichetta della) figura (di operatore) da formare;

nulla importando le componenti economiche che mutano il sociale ed il mondo del lavoro, nulla importando che i contenuti ed i modi della formazione di questo operatore non trovano più riscontro nella realtà.

Proprio di questo rapporto, sempre e tanto problematico, tra formazione e mondo del lavoro si sente parlare poco da parte di chi detiene istituzionalmente le strutture preposte:

— ne parlano poco gli ambienti accademici, arroccati dietro le giuste distinzioni tra scienza e tecniche, accademismo e quotidianità, tra formazione ed addestramento, ...

— ne parlano poco le stesse biblioteche e gli stessi archivi, attestati sull'immutabilità delle strutture e poco attenti ai mutamenti, ...

Proprio il 'mutamento' dovrebbe costituire la spia che dà la misura del distacco progressivo tra i diversi mondi: della formazione e del lavoro, delle strutture quasi sclerotizzate dalle condizioni che ne sono logica ed essenziale premessa. Si pensi — per gli archivi e le biblioteche — ai mutamenti intervenuti nel *supporto* fisico di documenti e libri: non più solo cartacei, ... (archivi elettronici, ... editoria elettronica, ...): ai mutamenti intervenuti nelle *strutture produttive* di quei documenti e libri, e nelle modalità di circolazione e di commercializzazione, ... (l'editoria personale, ... il telefax, ...); ai mutamenti intervenuti nelle *tecnologie* e che sono poi quelle che condizionano i supporti e le strutture produttive (3).

L'attenzione dovuta a tali mutamenti dovrebbe sollecitare una diversa articolazione del binomio formazione-lavoro in una triade *didattica-ricerca-lavoro* dove è chiaro che

— se la ricerca influenza il lavoro, essa deve anche influenzare la didattica;

— ed il lavoro condizionerà la didattica, specie nell'individuazione di contenuti formativi e figure professionali.

Il problema non è di poco conto, e le soluzioni risultanti dovrebbero attestarsi:

— in termini di *contributi scientifici*, che sono anche nuove e più chiare organizzazioni del sapere;

— in termini di *discipline* organizzate didatticamente, e quindi *corsi, lauree*, altro;

— in termini di *figure professionali* spendibili sul mercato del lavoro, che richiede quelle figure (2).

b. Il corso di laurea «udinese» ed i problemi della formazione in ambito universitario

Del corso di laurea in «Conservazione dei beni culturali» (o in «Storia e tu-

tela dei beni culturali» come lo si vorrà indicare nella nuova struttura proposta dall'apposita Commissione Ministeriale (1987) (1) — corso più volte richiamato nelle relazioni e negli interventi di questi giorni, ed in particolare per l'indirizzo archivistico-librario —) non si richiama a sufficienza,per le tante implicazioni che ne devono derivare, il fatto che esso — nei piani pluriennali e nei programmi di espansione universitaria — viene indicato *ad alto coefficiente di sviluppo* (6).

Se tale qualificazione «produce» subito tante opportunità per l'organico dei docenti [sono molto cattivo, e dico che se ne parla molto proprio perché tale opportunità suscita molte invidie presso molti, che vorrebbero fosse attivato presso tutte le sedi universitarie! (absit iniuria verbis!) Per avere i dati numerici dei posti assegnati a Udine cfr. i bandi delle ultime tornate concorsuali; delle richieste di attivazione si dovrebbero consultare gli atti presso il competente Ministero, ma ve ne sono molte non ancora «istruite»], al tempo stesso quella classificazione «dichiara» che il mondo del lavoro «attende» i lavoratori formati a quel corso. Se poi la domanda di professionalità da parte del mondo del lavoro [e, ripeto, non penso solo al comparto della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica, enti locali e territoriali, ... ma alle tante strutture private, aziende ed iniziative varie] non coincide con quanto noi produciamo, vuol proprio dire che «abbiamo sbagliato»

— nelle strutture delle discipline,

— negli specifici contenuti disciplinari,

— nell'orientamento della singola disciplina,

— nell'organizzazione della didattica,

— nella nostra stessa attività di ricerca,

— negli orientamenti finali per le stesse tesi di laurea.

Ciascuno per la propria parte deve assumersi la quota di responsabilità. Ma è peggio, e fa male, sentire suggerimenti a modifiche e ristrutturazioni di quel corso tendenti a ricondurlo nell'alveo tradizionale degli studi storico-filologici-artistici: giusti nelle strutture, nei mezzi e negli obiettivi; e perciò esistono e sono sempre esistiti i corsi di laurea in lettere, arte, filosofia, lingue, ecc. (Che, però, sono «a coefficiente di sviluppo O = zero»).

Qui si parla di *altra cosa*. Ma, pare, tutti vogliono *quel corso* («ad alto coefficiente di sviluppo») per le opportunità che offre l'organico dei docenti, e tutti vogliono cambiarne la struttura per continuare a fare ciò che si fa da sempre e «produrre laureati» che fanno da sempre — o da tempo — niente = disoccupati.

Non vorrei aver detto cose che tutti volevano non dire; ma la chiarezza, nel mio intendimento, doveva — ed è — orientata a sollecitare la collaborazione di tutti perché «le cose e le faccende» vadano meglio, e nel giusto alveo, aiutandoci a meglio comprendere realtà lavorative e produttive pure pertinenti il mondo della cultura, se non «i beni culturali».

Per le storie, le filologie, gli archivi e le arti vi sono studi fini ed istituzioni prestigiosissime che curano una formazione qualificatissima. [Ma dal 1945 si avviò l'*Index thomisticus* con il computer; oggi con il computer si fanno i vocabolari, e di greco e di latino; oggi si fanno vocabolari fraseologici delle lingue classiche con il computer. Queste opportunità, e non sono le sole, offre il mondo del lavoro, pure ai filologi!].

c. Dentro e al di fuori delle istituzioni

Se per lo specifico corso di laurea abbiamo sbagliato, dobbiamo apportare gli aggiustamenti opportuni. Ed è certo che tanta parte della didattica specifica va ripensata, va rinnovata; tanti contenuti disciplinari vanno precisati (6).

Ma vi è qui da aggiungere un'altra constatazione; e sempre a proposito di uno scollamento tra le istituzioni nel rapporto «formazione e (specifico settore dei) beni culturali», se vogliamo allargato anche all'ambiente accademico per quelle strutture/facoltà/scuole ecc. che «guardano» a quei beni. Si pensi

— alla legge sull'occupazione giovanile,

— alla legge sui giacimenti culturali, che sono — *contemporanee, ma non contestuali* — ai pensamenti dello Stato circa le strutture di formazione a livello universitario (e sono corsi di laurea, scuole di perfezionamento, diplomi intermedi, ...) che sono pensate e tenute completamente estranee, saturando di fatto con quelle iniziative il mercato della richiesta di lavoro (da parte ministeriale, e non solo) con una offerta incontrollata perché controllata da chi non aveva e non ha alcun titolo.

Di fatto le istituzioni sono riuscite a collocarsi al di fuori ed a condizionare quello che poteva essere «opportunità per un organico sviluppo». E le conseguenze di quelle iniziative dobbiamo ancora pagarle, e le valuteremo poi!

d. Tra le realtà del mondo del lavoro

Meno male che il giudizio pessimistico che ho esposto non riguarda tutte le realtà del lavoro. Archivi, biblioteche e musei statali non sono poi tutto; anche se spesso offrono cattivo esempio.

Né sono qui a dire numeri e previsioni per lo specifico mercato del lavoro fuori dallo specifico comparto statale degli archivi e biblioteche. Ma solo alcune spie, di realtà un po' esterne, indicatrici di certe tendenze e che — solo per caso — conosco.

d1. La Direzione Generale XIII della Commissione delle Comunità Europee (— Mercato dell'informazione e innovazione) nel call for proposals 1988-1989 inseriva le «images data banks» e per queste — al «rapporto sullo stato dell'arte» distribuito con la documentazione per la chiamata dei progetti — veniva indicato il settore «immagini del patrimonio e dei beni culturali» come settore con previsione di alto sviluppo (insieme al settore delle «immagini per la medicina»): nello stesso rapporto venivano specificate alcune condizioni per tale mercato: immagini del patrimonio storico-artistico «non altrimenti disponibili», il contesto economico e di mercato, ecc. Settore tutto che richiede profili professionali nuovi, ma — a mio avviso — su strutture scientifiche e fondamenti tecnici che ci sono sufficientemente «noti» (3) (5).

d2. Il Formez (— Istituto per la formazione professionale nel Mezzogiorno d'Italia) nel 1985, sull'interesse mostrato da alcune regioni meridionali, ha avviato un'indagine ed uno studio per la «formalizzazione» di un profilo professionale del «l'addetto alle funzioni ed ai servizi d'archivio» orientato proprio alle esigenze di enti locali di medio-piccole e piccole dimensioni, ipotizzando che quel profilo — che in certo modo traduceva e rendeva vive ed attuali competenze e mansioni delle tradizionali figure di 'archivisti' — meglio rispondesse alle esigenze che nascono e debbono essere soddisfatte «prima dell'archivio» negli stessi uffici dove i documenti si generano, si manipolano, si diffondono e si disperdono.

d3. Il Ministero dell'Interno, con la riforma nella struttura e nell'organico

del personale che data ai primi anni '80, ha la figura dell'«esperto in documentazione» (VII-VIII livello) insieme all'altra dell'«esperto in problemi sociali»: anche qui nuovo modo di vedere e di sentire «documenti e archivi», senso e sensibilità nuove nell'approccio alla gestione della documentazione (e tutto ciò non può non derivare che dall'archivistica, dalla biblioteconomia, dalla documentazione, ...! con quale/quanta novità?!).

d4. Lo stesso ISTAT - Istituto Centrale di Statistica ha avviato tutto un ripensamento nuovo sulle strutture e nella gestione degli archivi cartacei (dentro e fuori l'archivio = presso gli uffici, ...) e della biblioteca e dei servizi di documentazione: questo «ripensamento» non può essere soddisfatto nel ristretto pensare di figure professionali definite nei tradizionali profili.

d5. Per ultimo, un momento innovativo (fin troppo!) nello specifico settore della letteratura grigia che tanto affascina gli addetti agli archivi (aziendali, e non solo aziendali), alle biblioteche, ai centri di documentazione. Cito il caso di una grossa azienda che — nel tentativo di pervenire a risultati congrui, se non ottimali, nella gestione di quanto «noi» indichiamo «letteratura grigia», gestione che parte dal momento ideativo/produttivo fino alla consegna al cliente/diffusione esterna, — progetta di costituire un archivio centralizzato di tutti i testi (finora prodotti) (full text a partire da una data x) con la partecipazione 'volontaria' di autori e responsabili, ed al tempo stesso 'cooperativa' potendo, chi offre la documentazione, assumerne tra quella presente nell'archivio e ulteriormente manipolarla per le sue necessità, fatto obbligo di depositare copia del nuovo prodotto finale. Proviamo ad immaginare le capacità tecniche e professionali di quanti dovranno e sapranno gestire un tale «archivio» = patrimonio di documentazione = cataloghi ed indici di quella massa di documenti, pur sempre items archivistici e bibliografici? e nel loro continuo prodursi e riprodursi? E le stesse nuove funzioni di copy e technical writer!?

Tutto ciò richiama forse un ordine nuovo e modi nuovi di vedere le realtà «archivistiche» e «documentali»:

— una attenzione al momento stesso della ideazione/produzione, ...;

— una attenzione ai «prodotti» (supporti, testi, ...) in tutta la loro dinamica di strumenti di lavoro, di comunicazione, ...;

— una attenzione al «formarsi» dell'archivio, con nuovi documenti, nuovi supporti, nuove funzioni, ...;

— una attenzione alle «procedure di lavoro» (ed alla «specifica modulistica» che le sostiene) perché gli archivi ed il patrimonio documentale «nascono» da/tra quelle procedure.

e. Non di soli archivi e biblioteche

La 'nostra' realtà della formazione e la 'altrui' realtà del lavoro sono oggi certamente distanti; ed i motivi e le cause sono profondi e radicati. In questo il corso di laurea udinese ha saputo fare ben poco... anche se premesse e progetti (e riconoscimenti, anche funzionali e di struttura accademica) ne prevedevano una diversa «collocazione».

Gli equivoci — tra le strutture della formazione ed il mondo del lavoro — finiscono poi con l'intaccare la stessa terminologia di base, statica tra le prime e tanto dinamica in questo. Finiamo con il non capirci... E non sappiamo se l'incomprensione è voluta

— per isolarci totalmente, o

— per stimolare i dovuti rinnovamenti nei contenuti e nei profili professionali.

Chi pensa mai che un «osservatorio» oggi indica un deposito di documentazione (che si vuole «dinamico» già all'atto stesso dell'acquisizione delle conoscenze/documenti, e poi al momento della gestione, e della disponibilità delle conoscenze/documenti verso utenti pre-definiti e responsabili di certe decisioni) che — proprio per mancanza di chiare professionalità (e fondate e collaudate) — finisce poi con l'essere sepolto dai supporti (quelli soli che riesce a raccogliere!) dai quali non riesce a trarre l'informazione che pure era alla base e mèta del suo stesso esistere? E sappiamo quanti/quali sono gli osservatori che ci sono in Italia? ed in quale settore della documentazione operano?

E chi pensa mai che si è giunti agli «osservatori» dopo i fallimenti — e per gli stessi motivi di inadeguatezza delle professioni — (... procedo a ritroso ...) delle «banche dati», degli «archivi elettronici», dei «centri di documentazione», delle biblioteche (aziendali e) specializzate, ecc.?

Ma, a parte tutto ciò che è poi problema di «strutture», vi è da pensare che l'innovazione delle funzioni documentarie (e quindi la auspicabile conseguente innovazione nei profili e nei contenuti professionali) è (sollecitata e) conseguente alle mutate condizioni del mondo del lavoro, alla mutata organizzazione del sapere e delle conoscenze, alla nuova funzione che si attribuisce alle conoscenze ed al sapere. Deriva da ciò quanto oggi va sotto il nome di industria dell'informazione e della documentazione, che pure ci tocca molto da vicino e coinvolge i «nostri» archivi-biblioteche-centri di documentazione-osservatori, e che vediamo forse tanto distante perché non siamo disposti a fare qualche passo per comprenderlo, per adeguarci e per adeguarlo.

Mario Piantoni

Il convegno:

2 marzo

A. Serrai, Introduzione al Convegno

A. Pratesi, La Scuola speciale per archivisti e bibliotecari.

3 marzo

Le scienze archivistiche e librarie oggi (pres. D. Valli, intr. R. Grispo)

A. D'Addario, Sviluppo e attuali indirizzi delle scienze archivistiche;

E. Bottasso, Sviluppo e attuali indirizzi delle scienze librarie.

Esperienze a confronto: le strutture fuori d'Italia (pres. L.E. Boyle, intr. F. Sicilia)

C. Paganini, Le scuole per archivisti;

A.M. Caproni, Le scuole per bibliotecari;

S. Pagano, La Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica;

A. Pernigotti, La Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

4 marzo

Esperienze a confronto: le strutture italiane (pres. G. Resta)

G.M. Pilo, I corsi di laurea in conservazione dei beni culturali;

G. Resta, Le scuole di specializzazione e le scuole a fini speciali;

E. Lodolini, Le scuole di archivio.

Formazione e aggiornamento professionale (pres. F. Frilli, intr. M. Serio)

L. Lume, Gli archivisti;

G. Solimine, La formazione culturale e professionale dei bibliotecari: bisogni e strutture;

P. Bisogno, I problemi della documentazione in Italia: situazione e prospettive.

NOTE

(1) A.M. CAPRONI, Contributo per una storia della formazione professionale dei bibliotecari in Italia, *Bollettino d'informazioni dell'Associazione Italiana Biblioteche* 28 (1988), n. 1-2, p. 3-35.

(2) CESPES - Centro europeo di studi politici, economici e sociali, Una ricerca sulle professioni per l'industria dell'informazione, Roma, 1983. 3 vol.

(3) Commission of the European Communities - DG XIII Information management, DOC-MIX. State-of-the-art and market requirements in Europe Electronic image banks. An

introduction, Luxembourg, 1988, (*Report EUR 11736 EN*).

(4) IRSEI - Istituto di ricerche e studi sull'elettronica e l'informatica, Telecomunicazioni e banche dati. Prospettive per l'attività dell'Italcable, Roma, 1981, 3 vol.

(5) M. PIANTONI, La catalogazione informatica delle stampe. L'iniziativa scientifica (la catalogazione), i problemi tecnici (la banca dati), il bene economico (la prospettiva di mercato), Venezia, UIA - Università internazionale dell'arte, 1989.

(6) M. PIANTONI, La disciplina «documentazione» nelle Università italiane. In: *Tavola rotonda «La disciplina Documentazione nelle Università italiane. Roma, 2 marzo 1988*. Università «La Sapienza» Scuola speciale per archivisti e bibliotecari - CNR IRSDS - AIB. (In corso di stampa).

Una recente ordinanza ministeriale per le biblioteche scolastiche

In data 10.8.89 è stata emessa dal Ministero della Pubblica Istruzione apposita ordinanza (n. 282/89) relativa all'espletamento nella scuola superiore di attività di coordinatore dei servizi di biblioteca e di coordinatore dei servizi di orientamento scolastico; nella scuola dell'obbligo di attività di operatore tecnologico ed operatore psicopedagogico.

La novità è rilevante: con questa O.M., applicativa — ad un primo livello di sperimentazione — di quanto previsto dall'art. 5 della L. 426/88 (contratto della scuola) in merito alla «individuazione di nuove attività relative alla funzione docente nella scuola», si apre la possibilità di dotare stabilmente di operatori le biblioteche scolastiche (sia pure, in questa fase, nelle sole scuole superiori) tramite il riconoscimento di una pluralità di forme e di attività in cui si esplica la funzione docente, non più relegata, quindi, all'ambito della classe.

La strada utilizzata è un percorso classicamente «amministrativo»: anzi ché perseguire un progetto legislativo (per quanto limitato al solo problema del personale, come nell'ormai «storica» proposta di legge n. 555/83 dell'on. Bosi-Maramotti) è con l'applicazione — per via amministrativa — di un articolo del contratto della scuola che si tenta di risolvere la duplice questione degli insegnanti in esubero e la sinora strutturale assenza di personale qualificato per le biblioteche scolastiche.

1. Ma può tale soluzione considerarsi strategica rispetto ad obiettivi di funzionalità, ruolo e gestione delle biblioteche scolastiche, oppure non richiede invece — proprio per svilupparne taluni aspetti positivi — una rapida riconversione all'interno di un progetto globale di riforma del settore?

La perplessità dell'Associazione italiana biblioteche nei confronti di soluzioni amministrative, operanti cioè all'interno delle attuali disposizioni e quadri normativi, è sempre discesa dalla convinzione che le risposte operative sarebbero state tanto più soddisfacenti quanto più fossero derivate da un esame del ruolo della biblioteca scolastica e della documentazione nella scuola e della tipologia di competenze ed abilità necessarie alle figure professionali che avrebbero dovuto esservi impegnate.

In tutta l'O.M. non figura *mai* una definizione del coordinatore dei servizi di biblioteca come figura professionale nuova all'interno della scuola. Di esso si parla sempre in termini di «attività», come una delle possibili articolazioni in cui si esplica la funzione docente.

Ciò rappresenta l'elemento di maggiore ambiguità e contraddizione, anche rispetto al sintetico profilo professionale allegato. Se il coordinatore dei servizi di biblioteca non è figura nuova, specialista dell'informazione e della documentazione in grado di interagire con l'organizzazione didattica della scuola, ma una delle forme tramite le quali può

realizzarsi la funzione docente, è forte il rischio che le nuove competenze che dovranno essere acquisite nell'iter formativo previsto dall'O.M. siano concepite in termini «aggiuntivi» ripetto ad una dimensione professionale che rimane, prevalentemente, «docente».

L'istituzione educativa ha sempre più bisogno di una molteplicità di competenze e di figure professionali: fra queste il bibliotecario scolastico. Tuttavia tali livelli di professionalità non possono essere concepiti e realizzati all'interno di un processo di «dilatazione» della funzione docente, ma riconosciuti nella loro autonomia e status. Che poi si possa, per ragioni di opportunità, procedere ad un primo livello di attuazione di talune figure professionali riqualificando a funzioni nuove e diverse personale docente, è questione che attiene all'ambito delle soluzioni operative e che anche noi, come Associazione italiana biblioteche, abbiamo sostenuto quale momento iniziale, e comunque non esclusivo, per dotare le biblioteche scolastiche di operatori qualificati.

Il bibliotecario scolastico — come ampiamente riconosciuto nella letteratura biblioteconomica — è professionalità nuova all'interno della scuola, con elementi di contiguità con la professione docente (in particolare nell'area di abilità/competenze relative alla didattica della biblioteca ed alla integrazione nel curricolo della documentazione e delle risorse e dei luoghi dell'informazione), ma ad essa non riconducibile. Egli è, innanzitutto, uno specialista dell'informazione che opera in una particolare organizzazione del lavoro (la scuola), con il compito di favorire l'interazione fra l'organizzazione documentaria (della biblioteca scolastica, ma anche esterna ad essa, nelle altre biblioteche del territorio) e quella didattica.

2. Gli aspetti positivi dell'O.M., che in parte recepiscono — su talune questioni — sollecitazioni e critiche avanzate dall'Associazione in questi anni, sono sostanzialmente quattro:

a) l'avere per la prima volta previsto attività complesse di progettazione e gestione della biblioteca scolastica, riconducibili a nuclei di abilità/competenze di tipo biblioteconomico-documentalistico, didattico, gestionale, utilizzando a tal fine e a tempo pieno (18h) docenti che vengono coinvolti in uno specifico iter formativo.

È questo un elemento di novità indubbia, che può contribuire a fare della biblioteca e della documentazione un momento istituzionale, e non quindi facoltativo ed affidato a forme di gestione volontaria, nell'attività quotidiana della scuola.

Il superamento del volontariato come situazione tipica di gestione della biblioteca scolastica si riflette anche nella parte dell'O.M. dedicata alla «formazione» degli operatori. L'avere previsto un iter formativo, anziché un percorso di semplice aggiornamento, può avviare processi di acquisizione di competenze nuove e di integrazione con abilità e conoscenze precedenti.

b) All'art. 3, c. 3 si legge: «Al fine della individuazione delle scuole sedi di «attività» nel piano territoriale provinciale il Provveditorato agli studi prenderà in esame i progetti, concernenti l'attivazione delle figure professionali ex-art. 5 L. n. 426/1988, eventualmente elaborati ed approvati dai collegi dei docenti nell'ambito della programmazione dell'azione educativa».

È una affermazione metodologicamente corretta, che situa la biblioteca scolastica e la documentazione dentro la programmazione educativa e curricolare, ma è, anche, una affermazione in gran parte vanificata per l'anno scolastico '89-'90 dall'essere apparsa la O.M. in data 10/8/89, pervenuta alle scuole alla fine del mese di agosto, con termi-

ne di presentazione dei progetti stabilito dai Provveditorati quasi sempre entro la prima decade di settembre.

Il principio comunque deve essere mantenuto, valorizzando il ruolo del collegio dei docenti quale momento terminale di valutazione e progettazione di risorse, sia interne alla scuola (bibl. scolastica) sia esterne ad essa (le strutture documentarie del territorio).

c) Si è ampliata, anche rispetto alla lettera del citato art. 5 della L. 426/88, l'area dei docenti destinatari dei percorsi formativi: non più solo insegnanti soprannumerari, ma anche docenti di ruolo. Non è invece assolutamente presa in considerazione la realtà dei docenti ex-art. 113 DPR. 417/74 utilizzati in attività di biblioteca, alcuni dei quali hanno seguito in questi anni corsi di aggiornamento ad aree di competenze biblioteconomiche organizzati da IRRSAE, Distretti, Enti locali.

Sono parimenti menzionati nell'O.M. tutti quegli operatori (in gran parte ad elevata qualificazione tecnico-professionale) inviati a partire dalla fine degli anni '70 da Amministratori locali con funzioni di bibliotecari scolastici o in istituti superiori di competenza provinciale oppure in scuole con le quali erano state realizzate forme di convenzione fra strutture educative ed autonomie locali.

d) È prevista una graduatoria provinciale dei docenti che hanno fatto richiesta di svolgere attività di coordinatore dei servizi di biblioteca, con priorità ai docenti «in possesso dei titoli qualora specificatamente evidenziati nelle indicazioni ministeriali di massima» (art. 4, c. 3).

Attualmente non esiste l'O.M. che determini sia la durata dei percorsi formativi e gli enti preposti alla loro realizzazione e coordinamento, che la tipologia dei titoli professionali e culturali. Siamo tuttavia della convinzione che l'indicazione dei titoli professionali e culturali debba privilegiare innanzitutto la frequenza a corsi di aggiornamento ad aree di competenze biblioteconomiche promossi in questi anni da IRRSAE, Distretti, Enti locali nei confronti di docenti. In questo modo la graduatoria provinciale rispecchierebbe, sia pure parzialmente, un primo livello di abilità biblioteconomiche acquisite in occasioni di aggiornamento.

3. Ma se questi rappresentano aspetti positivi dell'O.M., gli elementi di contraddizione presenti, le oscurità e l'area del «non detto» sono complessivamente assai ampi, e tali da limitare pesantemente potenzialità innovative.

a) Se si intende conferire carattere istituzionale alle attività della biblioteca scolastica, la stabilità della struttura è condizione essenziale per avviare processi di rinnovamento. Vorremmo dire che rappresenta in qualche modo un prerequisito che si riflette sia nella utilizzazione dei linguaggi di organizzazione biblioteconomica adottati che nella disponibilità delle risorse stesse, a partire da quelle umane.

Significa possibilità di progettare su base pluriennale e di contare su risorse che abbiano una costanza nel tempo, a maggior ragione se si deve — come per le biblioteche scolastiche — realizzare un servizio nuovo.

La derivazione della figura del coordinatore dei servizi di biblioteca dal contratto della scuola, e non da meccanismi di riqualificazione del personale docente previsti — ad es. — in un apposito atto legislativo, si rispecchia inevitabilmente in una relativa instabilità degli operatori, che per essere attenuata necessita — come prevede esplicitamente l'O.M. (art. 1, c. 4) — di meccanismi ad hoc quali il riconoscimento di un «titolo prioritario per il proseguimento negli anni scolastici successivi» a chi nell'anno scolastico '89-'90 sia già stato

utilizzato per attività di coordinatore dei servizi di biblioteca.

Ma è la stessa natura «amministrativa della soluzione indicata nella O.M. 282/89 che richiede un suo rapido superamento: essa, infatti, se permette, senza passare attraverso i ben più complessi sistemi che possono essere previsti in un apposito atto legislativo, la celere disponibilità di un certo numero di docenti in attività di biblioteca, inevitabilmente richiede circolari ed O.M. successive per sanare situazioni non preventivate o «correggere» limiti e contraddizioni verificati nell'iter dell'esperienza.

Il rischio di un perdurare per il prossimo anno scolastico e per i successivi dell'iter avviato con l'O.M. 282/89 può allora significare il rinvio *sine die* di ogni ipotesi di riforma strutturale e la creazione di un sistema formativo per gli operatori della biblioteca scolastica e di un sistema documentario atipico e sostanzialmente «a latere» rispetto all'obiettivo della fondazione di un sistema integrato della documentazione.

È per questo che chiediamo che i meccanismi previsti nell'O.M. siano, riesaminati e modificati, assunti come parte di un atto legislativo che delinei un sistema aperto per la formazione e l'immissione degli operatori della biblioteca scolastica, sia pure privilegiando — in una prima fase di accesso — l'utilizzazione di personale docente da riqualificare ad una nuova professione.

b) L'O.M. limita per ora l'estensione delle attività di coordinatore dei servizi di biblioteca agli istituti di istruzione secondaria superiore. Si tratta di un limite grave, tutto interno ad un processo di gradualità concepito come attivazione per blocchi di istruzione di esperienze di biblioteca scolastica.

Una ipotesi alternativa era stata da tempo avanzata dall'Associazione italiana biblioteche: la sperimentazione — sulla base di progetti distrettuali — di processi di rinnovamento della biblioteca scolastica in sedi rappresentative di ogni livello di istruzione. La gradualità della sperimentazione si sarebbe così coniugata, da un lato con una rappresentatività dei diversi gradi di istruzione, dall'altro con la definizione di un piano distrettuale che significava innanzitutto conoscenza, valorizzazione ed interrelazione fra le risorse documentarie.

L'estensione a tutto l'arco della scuola dell'obbligo delle attività di «coordinatore dei servizi di biblioteca» è comunque obiettivo essenziale, unitamente alla utilizzazione di metodologie e tecniche di rilevazione e valutazione dello stato di avanzamento delle esperienze.

È questo un aspetto di notevole importanza: la costituzione di osservatori sulle biblioteche scolastiche, di sedi che fungano da raccolta e diffusione di dati ed informazioni sull'evolversi delle esperienze. Un tale ruolo non può essere svolto dai Provveditorati, ma dagli IRRSAE, in collaborazione con Enti locali ed Associazioni professionali dei bibliotecari.

c) Se è da valutare positivamente il fatto che si parli di formazione, e non di aggiornamento, tuttavia permangono ambiguità che, se non risolte, rischiano di vanificare o comunque di rendere ampiamente disomogenea l'attività formativa su scala nazionale.

1: durata formazione: nell'O.M. (art. 6, c. 1) si afferma che questa «potrà comportare orario settimanale non superiore alla metà di quello dell'obbligo».

Rapportato su base annua — ma nell'O.M., rinviando il tutto ad una successiva O.M., non ci viene detto se la formazione sarà annuale o pluriennale — e considerando 9 h settimanali su ca. 40 settimane, si avrebbero 360 h di attività di formazione. Quota certamente inferiore alle 600 h di formazione di ba-

se dei corsi organizzati da talune regioni (Emilia-Romagna, Toscana) per figure di collaboratore-documentalista (ass. bibl.) o a parametri analoghi suggeriti da esperienze straniere (cfr. Hannesdottir (cur.), Education of school librarians. - Munchen: New York: Saur, 1982. - p. 15-17), ma comunque tale da non configurarsi come aggiornamento.

Ma con «potrà» si intende un tetto massimo assunto come livello quantitativo comune su base nazionale, oppure al di sotto di questo è possibile che siano organizzati corsi di entità differenziata e diversi, non solo fra regione e regione, ma all'interno della medesima regione?

Se la seconda lettura — come non ci auguriamo — dovesse essere accettata, si avrebbe una assoluta disomogeneità dei percorsi formativi, con la rinuncia — di fatto — ad una professionalità di base unitaria.

2: analoghe preoccupazioni destano il silenzio sugli enti preposti alla formazione e il ruolo preponderante affidato ai Provveditorati.

I corsi di formazione devono avere una struttura unitaria, sia in termini quantitativi che metodologici (intreccio fra momenti teorici e tirocinio, privilegiare il lavoro e la ricerca in gruppo e la possibilità di rapporti con bibl. civiche). Perché tale obiettivo sia perseguito è essenziale che vi sia un coordinamento regionale dei corsi, articolati poi su livelli provinciali e/o interprovinciali. L'organizzazione dei corsi deve essere affidata agli IRRSAE, tramite rapporti di convenzione con enti, associazioni, strutture di ricerca e formative che hanno esperienza e professionalità riconosciute nel campo dell'aggiornamento e della formazione dei bibliotecari. Gli enti di riferimento devono essere, naturalmente, le Università, gli Enti locali (in primo luogo le Regioni tramite le proprie Soprintendenze ai beni librari), l'Associazione professionale dei bibliotecari.

Gli enti di riferimento, quelli che costituiscono gli interlocutori primi degli IRRSAE per la progettazione dei corsi, devono essere dichiarati esplicitamente nella futura O.M. Ogni silenzio su questo punto sarebbe grave, potendo favorire l'instaurarsi di rapporti di convenzione con associazioni ed organismi privi di specifica competenza e professionalità nel campo della formazione di operatori di biblioteca.

d) Il problema della formazione e quello del piano sono strettamente collegati. Il ruolo preponderante che nell'O.M. hanno i Provveditorati si spiega alla luce di una concezione burocratica e notarile dei piani/progetti presentati dai singoli istituti, concepiti solo come strumento per l'assegnazione dei «coordinatori dei servizi di biblioteca» alle varie sedi.

Ai Provveditorati spetta certamente questo ruolo burocratico/amministrativo, importante ed indispensabile, ma solo questo. I piani provinciali, nel senso di interrelazione ed esame comparato dei progetti per evidenziarne costanti ed elementi comuni, devono essere esaminati dai Distretti, e su di essi — nel caso di esistenza di sistemi bibliotecari — deve essere richiesto un parere anche agli Enti locali.

Il piano/progetto per la biblioteca scolastica non può essere burocraticamente finalizzato alla sola assegnazione del personale: esso deve avere la duplice natura di progetto per la scuola, di modo che i coordinatori dei servizi di biblioteca possano operare in situazioni consapevoli delle potenzialità e del ruolo della documentazione e della biblioteca nell'organizzazione del curricolo, e di strumento per una rilevazione integrata delle risorse documentarie del territorio.

Il sistema della documentazione presente nelle scuole non è un insieme a sé stante: esso rappresenta, piuttosto, un sottoinsieme, caratterizzato da talune modalità specifiche di utilizzazione, del più complesso sistema dell'informazione e documentazione territoriale.

È per questo che, come nel momento della formazione gli Enti locali sono uno degli interlocutori naturali degli IRRSAE per la progettazione dei corsi, così anche l'articolazione di un piano distrettuale e provinciale per le biblioteche scolastiche deve tener conto degli indirizzi, delle politiche, dei programmi e dei progetti promossi dagli enti locali. È a un sistema unitario cui si deve dare vita, non ad una serie di monadi documentarie!

e) L'O.M. - come già detto — non prende in considerazione talune figure che già, e a tempo pieno, operano nella scuola con funzioni di bibliotecario: gli insegnanti ex-art. 113 e gli ass. bibl. inviati da Enti locali nelle biblioteche scolastiche.

Tale silenzio sulle professionalità attualmente esistenti nelle biblioteche scolastiche desta preoccupazione. Siamo appena agli inizi di un processo di configurazione del ruolo del bibliotecario scolastico, e con esso della struttura documentaria cui deve essere preposto. Si tratta di inizi largamente contraddittorii, sui quali non indifferente è il peso giocato da motivazioni «esterne» rispetto alla definizione di un coerente iter formativo e di una professionalità per il bibliotecario scolastico: ragioni «interne» all'Amministrazione scolastica e ad esigenze di collocazione di personale docente, piuttosto che attinenti la complessità del ruolo dell'organismo documentario che si intende valorizzare.

In questa situazione il docente chiamato a svolgere funzioni di «coordinatore dei servizi di biblioteca» non può semplicemente essere inviato negli istituti che hanno definito un progetto e nei quali, talora, operano docenti ex-art. 113 o altre figure. Egli deve costruire un percorso di collaborazione con tali professionalità, già all'interno dei corsi di formazione.

Pertanto i corsi di formazione devono essere aperti anche a chi da anni opera, e con i più diversi titoli, in biblioteche scolastiche, di modo che il corso divenga già sede di confronto fra esperienze ed ipotesi di lavoro oltre che luogo di apprendimento di metodologie e tecniche nuove.

In questa prospettiva devono essere corrette anche quelle parti dell'O.M. che sono prevalentemente «interne» ad una logica di soluzione per il personale docente. Innanzitutto gli orari di lavoro. L'orario di 18 h settimanale è certamente coerente con la provenienza del «coordinatore dei servizi di biblioteca» e con la logica di «attività» che sono innanzitutto articolazioni della figura docente: non lo è rispetto ad obiettivi di funzionalità del servizio e nei confronti di una professionalità che — come risulta anche dal breve profilo allegato — ha una dimensione non riconducibile alla funzione docente, per quanto con essa mantenga elementi di contiguità.

4. L'attuale O.M. deve essere dunque profondamente rivista, proprio per sviluppare le potenzialità positive del processo che con essa può essere avviato.

Le questioni citate possono trovare un primo chiarimento nella futura O.M. relativa agli iter formativi.

Tuttavia ciò non è sufficiente. Una soluzione efficace e coerente al problema delle biblioteche scolastiche non può essere individuata per via «amministrativa». Necessita di una legge, da troppo tempo ormai rinviata, che istituisca un quadro di riferimento organico.

Alla creazione di questo l'Associazione italiana biblioteche riconferma la propria piena disponibilità.

Commissione nazionale biblioteche scolastiche

Una proposta per la standardizzazione della qualità della carta

Consapevoli del fatto che la carta attualmente prodotta sul mercato non presenta quelle caratterisitche fisiche che assicurino una permanenza nel tempo della documentazione di cui essa è supporto, desideriamo diffondere anche attraverso il *Bollettino d'informazioni* la proposta e il questionario che il Laboratorio chimico dell'Istituto Nazionale della Grafica ha elaborato ed ha posto negli ultimi mesi all'attenzione degli addetti ai lavori perché venga creata una normativa sulle qualità della carta da utilizzare sia per le edizioni d'arte sia per quelle normali destinate alla conservazione.

Ciò ha indotto anche l'Ente di unificazione italiano a prevedere un gruppo di lavoro ad hoc nell'ambito del Sottocomitato 10 dell'UNIDIAM «Caratteristiche fisiche dei supporti d'informazione e documenti», in collaborazione con l'UNI Commissione carta, e collegato al corrispondente internazionale ISO TC46 SC10/WG1, creato nel maggio scorso durante la 23a Assemblea plenaria col nome *Permanence of paper for documents*.

Il gruppo di lavoro si propone l'elaborazione di norme relative ai requisiti necessari ad un tipo di carta, chimicamente stabile, da usare nella produzione contemporanea di pubblicazioni, documenti ed opere d'arte su carta in modo che possano essere conservati con sicurezza per le generazioni future.

Durante il recente convegno internazionale, dal titolo «La qualità dei materiali utilizzati nell'editoria contemporanea», tenutosi al Gutenberg Museum di Magonza lo scorso mese di ottobre, sono state espresse gravi, fondate preoccupazioni, per la possibilità di durata della produzione contemporanea di beni culturali su carta, sia di beni artistici che di beni culturali di altra natura. Tale problema, già noto da tempo, ha raggiunto oggi aspetti drammatici.

Il materiale cartaceo oggi utilizzato, sia nell'esecuzione di disegni e stampe artistiche che nell'allestimento di documenti o materiali bibliografici, è troppo rapidamente degradabile. La carta invecchia in poche decine di anni anche se ben conservata e se utilizzata con le dovute cautele. La carta che si produce oggi rischia di non poter essere più utile, come lo è stata quella prodotta nei secoli passati, per la trasmissione alle future generazioni delle testimonianze della civiltà. Eppure, come è noto, attualmente abbiamo a disposizione le necessarie conoscenze per produrre materiali cartacei durevoli. Tali conoscenze però, purtroppo, non vengono ancora trasferite totalmente nella produzione corrente; non è possibile ancor oggi reperire sul mercato carta durevole con tutte le caratteristiche che la ricerca scientifica ha già indicato essere necessarie.

L'attuale stato di cose raramente dipende da maggiori costi di produzione. Al contrario, secondo il parere degli stessi tecnici cartari, spesso la produzione di carta alcalina, notoriamente più durevole della carta correntemente prodotta, comporta un risparmio energetico e quindi una diminuzione di costi.

La causa fondamentale dell'attuale situazione è probabilmente da ricercarsi, piuttosto, in una grave, a volte colpevole, sottovalutazione del danno che si arreca alla storia della civiltà quando,

per l'allestimento di beni culturali che dovrebbero essere durevoli, si utilizza carta di qualità scadente. È possibile anche che siano troppo poco diffuse sia la stessa conoscenza delle cause di invecchiamento precoce degli odierni materiali cartacei sia la conoscenza delle caratteristiche di composizione necessarie ad assicurare una buona durabilità del prodotto cartaceo.

È chiaro che, perché il problema della produzione di beni culturali durevoli possa essere risolto efficacemente, occorre affrontarlo globalmente sotto ogni suo aspetto. Ciò è ovviamente vero sia che si debbano produrre beni artistici sia che si debbano produrre altre tipologie di beni culturali su supporto cartaceo.

Occorre far sì che i responsabili della conservazione dei beni culturali cartacei indichino:

1) quali categorie di «documenti» essi ritengono che debbano essere previsti su carta «durevole»;

2) quali caratteristiche qualitative minime possono essere accettate per materiali cartacei che diverranno il supporto fisico di beni culturali. Si dovrà probabilmente prevedere più di uno *standard*, più rigoroso per i «documenti» che potranno divenire testimonianze uniche, irripetibili della nostra civiltà, meno rigoroso per gli altri. Nella prima categoria dovranno certamente rientrare i supporti cartacei utilizzati per l'espressione artistica.

Sarà opportuno inoltre che le istituzioni responsabili della valorizzazione e della tutela dei beni culturali si pronuncino sulla necessità o meno di prevedere, oltre che normative con mero valore di consiglio, anche precise norme vincolanti a carattere nazionale od internazionale.

In effetti quanto auspicato è stato in parte già tentato, ma con scarso successo, nel passato recente. Nel 1983, in Italia, è stata emanata una «Normativa in materia di cartoni destinati al restauro ed alla conservazione del materiale soggetto a tutela»; altri *standard* sono stati previsti nel 1984 negli U.S.A.; altri lo scorso anno in Austria; attualmente si sta lavorando al medesimo scopo anche in Germania. Nonostante queste iniziative il cartone previsto dalla normativa italiana non è, a tutt'oggi, reperibile sul mercato in tutte le varietà necessarie; negli U.S.A., ma anche in altri Paesi, le più grandi biblioteche, per la scadente qualità della carta, sono costrette ancor oggi a programmare a *posteriori* interventi di deacidificazione anche sul materiale bibliografico di nuova acquisizione. Ciò nell'intento di prolungare di tre o quattro volte la durata di carta non adatta alla conservazione.

Ma anche con questo tipo di intervento, molto costoso, non si può certo giungere alle possibilità di durata, nettamente superiori, di un buon materiale cartaceo appositamente previsto per la conservazione.

Il problema della stabilità chimica del supporto fisico dei beni culturali cartacei non è probabilmente risolvibile con la sola emanazione di *standard* di qualità. Occorre qualcosa d'altro: è anche necessario probabilmente che gli editori, le cartiere, mettano in evidenza le loro difficoltà; è necessario che propongano le loro soluzioni.

Nel tentativo di superare alcuni dei maggiori ostacoli che impediscono l'uso di carta durevole nella produzione corrente delle testimonianze della nostra civiltà, si chiede la collaborazione di quanti siano interessati al problema. Allo scopo si chiede di fotocopiare, compilare anche solo in parte, e spedire il questionario stampato di seguito al seguente indirizzo:

Istituto Nazionale per la Grafica
Laboratorio Chimico
Via della Lungara n. 230
00165 - ROMA - ITALY

I risultati dell'inchiesta saranno resi noti a quanti avranno partecipato alla stessa e saranno l'oggetto di discussione di un Convegno Internazionale che verrà organizzato entro il 1990 e di cui, a suo tempo, si daranno ulteriori informazioni. Nel corso del convegno i singoli proponenti potranno illustrare le eventuali proposte da loro schematicamente fatte nel rispondere alle domande del questionario.

Le conclusioni del convegno potranno essere un punto di partenza per le opportune iniziative che le Istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali vorranno prendere nel comune interesse per la valorizzazione e per la tutela dei beni culturali su carta.

Antonio Zappalà

Proposte per una normativa
Questionario

1 - Proposte di *classificazione* dei beni culturali su carta.

1.1 - Si è d'accordo nel suddividere i «documenti» cartacei prevedibilmente destinati alla conservazione in due categorie: la prima da prevedersi su carta la più durevole possibile (vedere punto 1.a), la seconda su carta meno costosa ma ancora con caratteristiche di buona durabilità (vedere punto 1.b)?

sì .....

no .....

altre eventuali categorie da prevedere .....

.....

.....

altre risposte .....

.....

.....

1.a - «Documenti» di *importanza fondamentale* per la storia della civiltà.

Tra i «documenti» della prima categoria, da prevedersi su *carta alcalina di cellulosa di cotone*, dovrà essere incluso:

1.a.1 - la produzione artistica su carta (disegni, riproduzioni calcografiche di incisioni di artisti)?

sì .....

no .....

se si desidera l'inclusione in questa categoria solamente di una parte della produzione artistica, indicare quale .....

.....

.....

1.a.2 - le bibliografie?

sì .....

no .....

se si desidera prevedere l'inclusione in questa categoria solamente di alcuni tipi di bibliografie, indicare quali .....

.....

.....

1.a.3 - tutto il materiale consegnato alle biblioteche nazionali allo scopo dichiarato di curarne la conservazione?

sì .....

no .....

se si desidera includere in questa categoria solamente alcune tipologie di beni bibliografici da consegnare alle biblioteche, indicare quali .....

.....

.....

1.a.4 - le enciclopedie?

sì .....

no .....

se si desidera includere in questa categoria solamente alcuni tipi di enciclopedie, indicare quali

.....

.....

1.a.5 - documenti d'archivio?

sì .....

no .....

se si desidera includere in questa categoria solamente alcuni tipi di documenti d'archivio, indicare quali .....

.....

.....

1.a.6 - materiale cartaceo destinato al restauro di beni culturali su carta soggetti alla tutela?

sì .....

no .....

se si desidera includere in questa categoria solamente alcuni tipi di materiali cartacei da restauro, indicare quali .....

.....

.....

1.a.7 - altri tipi di documenti cartacei?

sì .....

no .....
se sì, indicare quali .....

.....

.....

1.b. - «Documenti» di minore importanza di quelli della categoria precedente ma *ancora significativi* per la storia della civiltà.
Tra i «Documenti» della seconda categoria, da prevedersi *su carta alcalina di cellulosa chimica*, presumibilmente meno durevole della carta di cotone ma anche, oggigiorno, di costo inferiore, dovrà essere incluso:

1.b.1 - tutta la produzione editoriale di pregio?

sì .....

no .....
se si desidera prevedere l'inclusione in questa categoria solamente di una parte della produzione editoriale di pregio, indicare a grosse linee quale .....

.....

.....

.....

.....

1.c - Per la produzione editoriale corrente, per cui non è prevedibile alcun tipo di tutela, per cui non è prevedibile alcuna necessità di conservazione, si potrebbe comunque consigliare agli editori l'uso della più economica *carta alcalina con alto contenuto di lignina* in luogo della carta acida con alto contenuto di lignina oggi comunemente usata?

sì .....

no .....
altre proposte .....

.....

.....

.....

.....

2 - Proposte di *standardizzazione della qualità* della carta

2.1 - Si è d'accordo sulla necessità di definire gli standard qualitativi minimi accettabili per carta da utilizzare per i «documenti» di cui ai paragrafi 1.a e 1.b?

sì .....

no .....

altre proposte .....

.....

.....

.....

.....

2.a - Standard per carta *la più durevole* possibile.

Tra le caratteristiche della *carta alcalina di cellulosa di cotone* per i «documenti» di cui ai paragrafi 1.a deve essere previsto che:

2.a.1 - la carta sia esente da lignina?

sì .....

no .....

2.a.2 - Deve essere previsto che la cellulosa di cotone debba possedere un grado di polimerizzazione medio viscosimetrico (dp) minimo accettabile?

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere il valore minimo accettabile? 800-900-1000-altri valori?

.....

2.a.3 - Occorre prevedere che dopo invecchiamento accelerato a secco in stufa a 105°C per 9 gg (se lo si ritiene opportuno indicare altro tipo di invecchiamento) .....

.....

il dp medio non debba diminuire per più di un certo valore percentuale?.....

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere la massima diminuzione percentuale di dp accettabile? 40%-50%-60%-altri valori? .....

.....

.....

2.a.4 - Occorre prevedere che dopo invecchiamento accelerato — eseguito con il metodo previsto al paragrafo precedente — il grado di bianco, misurato con il «riflettometro a filtri» che utilizza luce praticamente monocromatica di lunghezza d'onda di 457 nm, non debba diminuire per più di un certo valore percentuale?

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere la massima diminuzione percentuale del grado di bianco accettabile? 40%-50%-60%-altri valori? .....

.....

2.a.5 - La carta deve contenere carbonato di calcio come riserva di alcalinità?

sì .....

no .....

2.a.6 - Deve prevedersi una quantità minima accettabile di riserva alcalina?

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere il minimo accettabile esprimendo la riserva alcalina come carbonato di calcio? 0,5%-1,0%-2,0%-3,0% .....

altri valori? .....

2.a.7 - Occorre prevedere la determinazione del pH?

sì .....

no .....

Se sì, con quale metodo? pH per estrazione a freddo - pH per estrazione a caldo - altri metodi?

.....

Se si prevede la determinazione del pH, quale si ritiene debba essere il suo valore minimo e massimo accettabile? .....

.....

2.a.8 - Occorre limitare la concentrazione massima di sostanze presumibilmente nocive alla conservazione del materiale cartaceo?

si .....

no .....

Se sì, quali sostanze controllare? ferro - rame - cromo - ossido di zinco - solfati - solfuri - altri?

.....

.....

Quali debbono essere le concentrazioni massime accettabili per ognuna delle sostanze indicate?

.....

.....

.....

.....

2.a.9 - Occorre prevedere altri tipi di controllo analitico?

si .....

no .....

Se sì, quali controlli? .....

.....

.....

.....

2.b - Standard per carta meno costosa della precedente ma *ancora di buona durabilità*.

Tra le caratteristiche della *carta alcalina di cellulosa chimica* per i «documenti» di cui ai paragrafi 1.b, deve essere previsto che:

2.b.1 - la carta sia esente da lignina?

si .....

no .....

2.b.2 - Deve essere previsto che la cellulosa chimica debba possedere un grado di polimerizzazione medio viscosimetrico (dp) minimo accettabile?

si .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere il valore minimo accettabile? 800-900-1000-altri valori?

.....

2.b.3 - Occorre prevedere che dopo invecchiamento accelerato a secco in stufa a 105°C per 9 gg (se lo si ritiene opportuno indicare altro tipo di invecchiamento) .....

.....

il dp medio non debba diminuire per più di un certo valore percentuale?

si .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere la massima diminuzione percentuale di dp accettabile?

40%-50%-60%-altri valori? .....

.....

2.b.4 - Occorre prevedere che dopo invecchiamento accelerato - eseguito con il metodo previsto al paragrafo precedente — il grado di bianco, misurato con il «riflettometro a filtri» che utilizza luce praticamente monocromatica di lunghezza d'onda di 457 nm, non debba diminuire per più di un certo valore percentuale?

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere la massima diminuzione percentuale del grado di bianco accettabile? 40%-50%-60%-altri valori? .....

.....

2.b.5 - La carta deve contenere carbonato di calcio come riserva di alcalinità?

sì .....

no .....

2.b.6 - Deve prevedersi una quantità minima accettabile di riserva alcalina?

sì .....

no .....

Se sì, quale si ritiene debba essere il minimo accettabile esprimendo la riserva alcalina come carbonato di calcio? 0,5%-1,0%-2,0%-3,0% .....

.....

altri valori? .....

2.b.7 - Occorre prevedere la determinazione del pH?

sì .....

no .....

Se sì, con quale metodo? pH per estrazione a freddo - pH per estrazione a caldo - altri metodi?

.....

Se si prevede la determinazione del pH, quale si ritiene debba essere il suo valore minimo e il suo valore massimo accettabile? .....

.....

2.b.8 - Occorre limitare la concentrazione massima di sostanze presumibilmente nocive alla conservazione del materiale cartaceo?

sì .....

no .....

Se sì, quali sostanze controllare? ferro - rame - cromo - ossido di zinco - solfati - solfuri - altri?

.....

.....

Quali debbono essere le concentrazioni massime accettabili per ognuna delle sostanze indicate?

.....

.....

.....

2.b.9 - Occorre prevedere altri tipi di controllo analitico?

si .....

no .....

Se sì, quali controlli? .....

.....

.....

.....

3 - Proposte per la *certificazione della qualità* della carta da parte di cartiere ed editori.

3.1 - Si è d'accordo sulla necessità che la rispondenza agli standard di cui ai paragrafi 2.a e 2.b debba essere certificata dalla cartiera produttrice?

sì, per la carta di cellulosa di cotone .....

sì, per la carta di cellulosa chimica .....

no, per la carta di .....

3.2 - Se si ritiene opportuno che la carta debba rispondere a degli standard qualitativi, si è d'accordo sulla necessità che quella destinata alla produzione di beni culturali debba avere una filigrana che ne attesti la qualità di carta «durevole»?

sì .....

no, allo scopo sarebbe più opportuno che la carta fosse più semplicemente timbrata a secco .....

no, non è necessaria né la filigrana né la timbratura a secco .....

altro .....

.....

.....

3.3 - La richiesta di certificazione della qualità potrebbe creare dei problemi alle cartiere?

sì .....

no .....

altro .....

.....

se sì, perché? (perché non si è mai fatto - perché le cartiere che producono carte speciali di solito sono di piccole dimensioni e non hanno un laboratorio di controllo qualità - altro)

.....

.....

.....

3.4 - Si è d'accordo che gli editori debbano certificare che la carta da loro utilizzata per la produzione di beni culturali da conservare sia stata ricavata da fogli con filigrana che testimonia la sua qualità?

sì .....

no .....

altro .....

3.5 - La certificazione della qualità della carta comporta eccessive difficoltà alle cartiere?

sì .....

no .....

Se sì, descrivere brevemente quali .....

.....

.....

3.6 - La certificazione della qualità della carta comporta eccessive difficoltà agli editori?

sì .....

no .....

Se sì, descrivere brevemente quali .....

.....

.....

4 - Proposte per l'*emanazione di normative*.

4.1 - Si è del parere che sia necessaria la formulazione di *standard internazionali* perché, in futuro, la carta utilizzata nelle edizioni destinate alla conservazione sia di qualità «durevole»?

sì .....

no, sono sufficienti *standard nazionali* .....

no, non è sufficiente formulare standard con mero valore di consiglio: è necessaria una *legislazione internazionale* che, nel caso di «documenti» destinati alla conservazione, vincoli all'uso di carta con standard qualitativi minimi .....

no, non è sufficiente formulare standard con mero valore di consiglio: sono necessarie *legislazioni nazionali* che, nel caso di «documenti» destinati alla conservazione vincolino all'uso di carta con standard qualitativi minimi .....

altro .....

.....

.....

Istituzione che ha
compilato il questionario

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei Presidenti

Il Comitato esecutivo nazionale ed il Consiglio dei presidenti regionali hanno tenuto frequenti riunioni nel corso dell'anno trascorso, il cui evento centrale è stato il XXXV Congresso.

Tra le decisioni più rilevanti, delle quali i soci sono stati informati da AIB Notizie o all'assemblea generale di Cefalù, l'istituzione della commissione giudicatrice per l'assegnazione del «Premio Francesco Barberi», bandito dall'Associazione in occasione della Conferenza nazionale del novembre 1988. I numerosi progetti di ricerca presentati sono ora all'esame dei soci Baldacchini, Maltese, Petrucciani. Poi la proclamazione di un nuovo socio d'onore, nella persona di Emma Alaimo; la modificazione del nome delle Commissioni biblioteche universitarie e speciali in Commissione nazionale università e ricerca e, rispettivamente, informazione e documentazione; la nomina, a partire dal 1990, di un comitato di direzione del Bollettino d'informazioni, che affianchi il direttore Angela Vinay, nelle persone di Vilma Alberani, Lorenzo Baldacchini, Mauro Caproni, Gabriele Lunati, Giovanna Merola, Everardo Minardi e Alberto Petrucciani.

La campagna promozionale per l'iscrizione all'AIB ha avuto un grande successo. I soci 1989 sono oltre 2600, con un incremento notevole rispetto al 1988; strumenti efficaci di questa campagna sono state la tessera e l'agenda, distribuite ai soci. Soprattutto l'agenda si è rivelata, come previsto, oltre che un indovinato gadget, una fonte d'informazioni preziose ed un mezzo di valorizzazione dell'identità professionale dei soci.

È stata finalmente costituita la Commissione nazionale biblioteche pubbliche di ente locale, che ha designato come coordinatore Francesco La Rocca.

Le pubblicazioni dell'AIB continuano ad essere un successo anche sul piano commerciale e si configurano ormai come un consolidato strumento dell'attività scientifica dell'Associazione. Alla fine del 1989 sono state pubblicate l'ISBD(NBM), a cura di Maria Carmela Barbagallo e L'indicizzazione 1975-1987 a cura di Rossella Caffo e Marina Prossomariti. Quest'ultimo libro è stato presentato in occasione di un convegno alla Biblioteca nazionale di Roma durante la manifestazione Libro 89.

Nella riunione del 1 e 2 dicembre, infine, il CEN e il Consiglio dei presidenti regionali hanno discusso il progetto ed il programma del prossimo congresso nazionale, previsto per l'autunno 1990 a Venezia. Il tema sarà: i servizi informativi della biblioteca. Un comitato scientifico composto da esperti designati dall'Associazione e rappresentativo degli enti pubblici e privati e delle istituzioni culturali del Veneto ha il

compito di preparare il Congresso con l'obiettivo di una discussione ampia ed approfondita, riferendosi concretamente alle disponibilità oggi presenti nella professione e sul mercato.

SEZIONE CAMPANIA

1. Cenni organizzativi

La sezione A.I.B. Campania conta attualmente 172 soci di cui 146 soci-persona e 26 soci-enti. Si è dunque in ulteriore, lieve progresso rispetto al 1988, anno in cui l'Esecutivo in carica attualmente, appena insediatosi, individuò nel recupero dei molti soci che non avevano più rinnovato l'iscrizione uno dei compiti prioritari.

Diamo di seguito la situazione iscritti:

1987	1988	1989	
55	124	146	Soci-persona
14	18	26	Soci-enti

Un dato di rilievo non quantitativo che vorremmo sottolineare è l'ingresso nell'A.I.B. di molti operatori provenienti da realtà diverse dalle grandi biblioteche statali.

Il Comitato Esecutivo Regionale, insediatosi nel febbraio del 1988, era costituito da: Ferruccio Diozzi (presidente), Valeria Di Vita (vicepresidente), Paola Corso, Tina Baldassarro, Raffaele De Magistris, Lucia Fortunato Minieri, Annamaria Carpenito Vetrano. Con il trasferimento di Valeria Di Vita alla Biblioteca Nazionale di Roma entra nel C.E.R. il primo dei non-eletti nelle elezioni di gennaio 1988, Salvatore Barletta. Il segretario della Sezione è Marta Boursier D'Aiuto.

La sezione produce un foglio-notizie con periodicità quadrimestrale. Se ne occupano Tina Baldassarro e Paola Corso e, per la parte grafica, Gennaro Alifuoco.

L'avvio di alcune attività promozionali è affidato a Tina Baldassarro.

Dal maggio 1988 è attivata una commissione regionale per il lavoro nelle biblioteche pubbliche. La commissione è coordinata da Raffaele De Magistris.

È altresí attivo un gruppo di lavoro sulle biblioteche speciali che nel prossimo futuro ridefinirà i suoi obiettivi. Sta inoltre per ripartire un gruppo di lavoro sulle biblioteche statali.

Ferruccio Diozzi e Arturo Santorio fanno parte, infine, di commissioni di lavoro nazionali: il primo per «Informazione e Documentazione», il secondo per «Biblioteche dell'Università».

2. Attività «politica»

Viene svolta in direzione di politici ed amministratori, locali e nazionali, per un miglioramento del servizio bibliotecario facendosi, la sezione, dove possibile, parte attiva.

Attraverso un rapporto informale ma continuo con Maria Angarano, vicedirettore della Biblioteca Nazionale e responsabile dell'attuazione di SBN a Napoli, la Sezione si mantiene continuamente aggiornata sui problemi e sulle prospettive del Servizio stesso.

Si sta pensando alla realizzazione di una giornata di studio su questo tema in collaborazione con la direzione della Biblioteca Nazionale stessa e con altre forze (politiche, sindacali, etc.).

Un importante risultato è stato raggiunto in questi ultimi mesi sul versante regionale.

Il Consiglio Regionale (nella persona dell'On. Venditto, consigliere delegato alla Biblioteca del Consiglio) ha richiesto la collaborazione dell'A.I.B. per la scrittura di una legge regionale sui servizi bibliotecari.

Per come è stata formulata, la richiesta di collaborazione si caratterizza come una delega completa alla sezione per quel che concerne il contenuto tecnico della legge stessa.

3. Iniziative formative

Vengono divise in due categorie: formazione strutturata ed iniziative seminariali.

Le prime comprendono corsi con finalità di aggiornamento professionale immediato: in tale ambito sono stati organizzati due seminari, teorici e pratici, di «Introduzione all'automazione in biblioteca», tenuti da Arturo Santorio.

Le seconde comprendono iniziative rivolte a bibliotecari ma anche ad altri operatori (ricercatori, docenti, studenti) ed hanno per tema problemi di biblioteconomia, storia del libro, storia delle biblioteche.

In questo secondo ambito è stato organizzato, a cura di Paola Corso, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la serie di seminari su «Biblioteche e vita civile nell'Italia moderna», di cui si allega il calendario (all. 1).

Entrambi questi tipi di iniziative hanno avuto ottimo successo: è da segnalare, infine, come spia particolarmente positiva, l'aumento delle richieste di consulenze per la formazione e l'aggiornamento che vengono alla Sezione da interlocutori diversi.

4. Commissione Biblioteche Pubbliche

La Commissione, coordinata da Raffaele De Magistris, ha fornito un importante risultato con l'organizzazione del convegno tenutosi ad Avellino il 28 ottobre u.s. dal titolo «Una politica per le biblioteche di ente locale».

Alla base del convegno, tenutosi presso la Biblioteca Provinciale «Scipione e Giulio Capone» di Avellino, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della provincia irpina, sono stati i materiali raccolti nell'omonimo volume, frutto del lavoro dei sottogruppi in cui si è articolata la Commissione.

Negli interventi tecnici ed in quelli politici sono state affrontate tutte le problematiche (normative, organizzative, etc.) connesse allo sviluppo dei servizi di pubblica lettura in Campania.

Parte della commissione, R. De Magistris con la collaborazione di R. Taglé e di E. Perrino, lavora ora alla stesura della bozza di legge regionale.

5. Gruppo di lavoro biblioteche speciali

Anche in questo caso il referente del gruppo Paola Gargiulo, nominato dal C.E.R. all'indomani del suo insediamento, ha rassegnato le dimissioni per trasferimento in altra città.

Ferruccio Diozzi si incaricherà, almeno per una fase, del lavoro, raccordando i temi di lavoro alle prospettive della Commissione nazionale.

Allegato 1

Biblioteche e vita civile nell'Italia moderna
Serie di seminari organizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dall'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Campania.
13 ottobre - 16 dicembre 1989

Venerdì 13/10	Luigi Crocetti (Gabinetto Vieusseux, Firenze) *La delimitazione del problema.*
Venerdì 20/10	Franca Arduini (Biblioteca Universitaria, Bologna) *I primi*

venticinque anni di storia delle Biblioteche italiane attraverso le carte d'Archivio: dalla Circolare Mamiani al Regolamento Coppino.

Venerdì 3/11 Maria Angarano (Biblioteca Nazionale di Napoli) *Le sedi della cultura a Napoli dopo l'Unità: circolazione di idee e persone tra biblioteche, salotti intellettuali e caffé letterari.*

Venerdì 10/11 Maria Rosaria Grizzuti (Biblioteca Nazionale di Napoli) *Le origini della Biblioteca Nazionale di Napoli: la Reale Biblioteca Borbonica.*

Venerdì 17/11 Daniele Danesi (Biblioteca Comunale di Scandicci) *La ricezione della biblioteconomia straniera e l'elaborazione di una cultura italiana sul finire del secolo.*

Venerdì 24/11 Giovanni Lazzari (Biblioteca della Camera dei Deputati) *Il fascismo e le biblioteche.*

Venerdì 1/12 Piero Innocenti (Università della Basilicata) *Il dibattito tra il 1945 e il 1966 dal dopoguerra alla Commissione Franceschini.*

Venerdì 15/12 Paolo Traniello (Università della Calabria) *Verso quale futuro?*

Sabato 16/12 Tavola rotonda conclusiva

SEZIONE LAZIO

1. Formazione professionale

L'attività della sezione è diretta prevalentemente alla formazione e all'aggiornamento professionale dei bibliotecari. Nel 1989 questa attività formativa è stata svolta in molteplici forme: la sezione infatti ha lavorato sia per i soci, sia in collaborazione con enti pubblici che con la cooperativa Biblionova.

Per i soci la sezione ha organizzato due seminari: il primo si è tenuto a febbraio e riguardava l'automazione in biblioteca (docenti: Gabriele Lunati, Massimo Menna, Maria Carla Sotgiu, Stefano Mura); il secondo ad ottobre sull'industria dell'informazione in linea e le basi di dati (docenti: Marta Giorgi, Luciana Libutti, Augusta Paci, Adriana Valente, Carla Basili). Per quest'ultimo seminario, che era la replica di analogo seminario tenuto nel 1988, la sezione si è avvalsa della collaborazione dell'Istituto di Studi e Ricerche sulla Documentazione Scientifica del CNR, collaborazione che si intende proseguire per l'organizzazione di altri seminari di approfondimento dell'informazione in linea in specifiche aree disciplinari.

Per il 1990 ha organizzato per i soci i seguenti seminari che si svolgeranno tra febbraio e marzo:

1. Seminario: La gestione del «sistema biblioteca»

a) La biblioteca come sistema

b) Analisi della struttura e delle funzioni

c) Gestione per obiettivi

d) Il sistema di controllo di gestione

e) La valutazione e la misurazione dei servizi.

Docenti: Giovanni Solimine, Gabriele Lunati, Domenico Bogliolo, Marco Cupellaro.

2. Seminario: Il servizio di informazioni bibliografiche in biblioteca

a) L'attività informativa della biblioteca

b) La ricerca bibliografica

c) Gli strumenti dell'informazione: i repertori, le sale di consultazione, le fonti esterne

d) Organizzazione e gestione del servizio. Metodi di approccio nei confronti dell'utente: l'intervista.

Docenti: Rino Pensato, Stefano Mura, Gaia Gajo.

Nel corso del 1989 si è inoltre sperimentato il rapporto di collaborazione con la cooperativa Biblionova finalizzato all'organizzazione di corsi di formazione professionale.

La sezione fornisce alla cooperativa la consulenza scientifica per quanto riguarda i programmi dei corsi e la scelta dei docenti. La collaborazione con la cooperativa Biblionova ha consentito di organizzare corsi per una formazione di bese nelle principali aree biblioteconomiche. I corsi proposti sono stati quattro (1. Catalogazione per autore e descrizione bibliografica (RICA-ISBD), 2. Classificazione decimale Dewey, 3. Catalogazione ISBD e rapporti con SBN, 4. Letteratura grigia). Questa iniziativa ha lo scopo di garantire ogni anno una serie di corsi di base di formazione e una serie di occasioni per l'aggiornamento. Per la fine del 1989 e il 1990, sempre con la stessa formula della collaborazione, sono stati organizzati sette corsi:

1. Catalogazione per autore e descrizione bibliografica RICA-ISBD

2. L'indicizzazione per soggetto e il Soggettario di Firenze

3. L'automazione in biblioteca: personal e mini computers

4. Gestione e catalogazione delle pubblicazioni generali in serie

5. Trattamento e gestione dei non book materials

6. Classificazione Decimale Dewey

7. La biblioteca nella scuola elementare

L'attività formativa in collaborazione con enti pubblici ha visto la sezione impegnata in due progetti. Il primo per la provincia di Roma relativo all'organizzazione di una serie di incontri seminariali sulla Classificazione Dewey, destinati agli assistenti di biblioteca che operano nelle biblioteche scolastiche di pertinenza provinciale. Gli incontri sono stati curati da Annunziata Fazio, Luigi Crocetti e Rossella Caffo. Il secondo progetto riguardava una fornitura di strumenti per la professione editi dall'Associazione stessa (Orientamenti per le biblioteche pubbliche; ISBD(M) seconda edizione tradotta in italiano; Classificazione Decimale Dewey, 11 ed. italiana) unitamente a tre rispettivi seminari di introduzione all'uso. Gli incontri seminariali sono stati tenuti rispettivamente da Daniele Danesi, Cristina Magliano e Luigi Crocetti.

2. Altre manifestazioni organizzate dalla Sezione

Il giorno 8 giugno presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea è stata organizzata per i soci la presentazione della traduzione italiana della seconda edizione di ISBD(M) edita dall'Associazione. La presentazione del volume, curata da Luigi Crocetti, è stata l'occasione per un incontro di aggiornamento sullo standard della descrizione bibliografica.

È stata finalmente possibile negli ultimi due mesi dell'anno la realizzazione di un progetto portato avanti in collaborazione con la provincia di Roma

e relativo all'organizzazione di una serie di conferenze sulla storia dell'editoria italiana. Il progetto, ideato e organizzato da Madel Crasta, è stato realizzato con il coordinamento scientifico del prof. Armando Petrucci.

L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa fornendo la sede per le conferenze che si sono svolte secondo il seguente programma:

Testi, tecniche, pubblico: per una storia dell'editoria italiana.

martedì 7 novembre

Armando Petrucci. *Nuove prospettive e nuove metodologie di storia dell'editoria europea.*

giovedì 16 novembre

Amedeo Quondam. *Nascita dell'editore moderno: Venezia nel '500.*

martedì 21 novembre

Ottavia Niccoli. *L'editoria del popolo: libretti e fogli volanti nella prima età moderna.*

martedì 28 novembre

Eugenio Battisti. *La figura e il testo: editoria e libro scientifico tra Manierismo e Barocco.*

(Questa conferenza non ha avuto luogo per l'improvvisa scomparsa del relatore)

martedì 5 dicembre

Valentino Romani. *Vecchio e Nuovo nel libro italiano fra Sette e Ottocento.*

martedì 12 dicembre

Giovanni Ragone. *Editoria e letteratura dell'Italia unita.*

Infine per il 2 dicembre, nell'ambito delle manifestazioni in occasione della fiera del Libro '89, presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, la sezione, in collaborazione con la Commissione nazionale Informazione e Documentazione, ha organizzato una tavola rotonda sul tema: l'indicizzazione per soggetto: stato dell'arte. Hanno partecipato Luigi Crocetti, Alberto Petrucciani e Vilma Alberani.

Nel corso della tavola rotonda sono stati presentati i volumi: *Analisi e indicizzazione dei documenti* di R. Caffo e *Bibliografia sull'indicizzazione, 1975-1987*, a cura di R. Caffo e M. Prossomariti, edito dall'Associazione. La Bibliografia presentata è frutto del lavoro di ricerca del gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti, attivo presso la sezione Lazio.

3. Tutela e riconoscimento della professione

La Sezione anche quest'anno ha continuato l'impegno a seguire tutte quelle iniziative legislative e governative che possono comunque riguardare gli operatori di biblioteca. In questo settore, dopo la vicenda della legge 254 sulla IX qualifica nel pubblico impiego, la sezione, in collaborazione con il presidente nazionale Giovanni Solimine, è intervenuta nei confronti di un'altra iniziativa governativa che rischiava di discriminare ancora una volta i bibliotecari e le biblioteche: si tratta del ruolo professionale proposto in un disegno di legge sulla dirigenza statale, presentato dall'on. Paolo Cirini Pomicino quando era ministro per la Funzione pubblica. In sede di discussione presso la commissione Affari Costituzionali della Camera è stato accolto e inserito nel testo di disegno di legge, un emendamento presentato dall'Associazione unitamente alle altre Associazioni Professionali che rappresentano le altre figure tecniche del Ministero Beni Culturali (ANAI e ASSOTECNICI). Tale emendamento prevede il riconoscimento della professione del bibliotecario dei Beni Culturali al pari delle altre professioni per cui è previsto albo professionale o abilitazio-

ne. Il disegno di legge ha ripreso da poco il suo iter che si pensa si concluderà entro i primi mesi del '90.

Inutile sottolineare l'importanza di questo risultato che di fatto, quando la legge sarà approvata, darà riconoscimento alla professione bibliotecaria includendo i bibliotecari dei Beni Culturali nel ruolo professionale, e potrà costituire allo stesso tempo un importante riferimento sia per i bibliotecari che operano in altri settori, sia per le qualifiche tecniche intermedie. Potrà inoltre rappresentare un elemento utile per l'ottenimento dell'albo professionale per tutta la categoria.

SEZIONE LIGURIA

Il vero e proprio rilancio organizzativo della sezione ligure è avvenuto con il convegno regionale, tenutosi ad Alassio il 3 giugno 1988, sul tema: «I sistemi bibliotecari in Liguria: realtà e prospettive».

Da allora l'attività della sezione è stata rilevante. Si è cercato di interessare i soci alla vita dell'Associazione con incontri mensili, aventi per oggetto importanti temi di ordine professionale: dalle biblioteche pubbliche e scolastiche a quelle dell'Università.

È stato ampiamente trattato anche l'aspetto riguardante il riconoscimento giuridico della professione.

Di questi incontri, a tutt'oggi, ne sono avvenuti undici.

La sezione ha pure gestito in proprio importanti corsi di aggiornamento, quali quelli tenuti nel gennaio e nel novembre di quest'anno, riguardanti rispettivamente la «documentazione locale in biblioteca» e la «Classificazione decimale Dewey con particolare riferimento alla XX edizione».

Sotto il profilo puramente organizzativo, la sezione ha articolato la sua attività in commissioni e gruppi di lavoro, talvolta anche anomali, se raffrontati con quelli nazionali, ma veramente operativi, secondo le necessità locali, e in grado, per la loro specializzazione, di rapportarsi positivamene con l'ambiente esterno in modo da costituire un insostituibile punto di riferimento per quegli Enti che, per varie ragioni, hanno necessità di avvalersi della competenza specifica di queste commissioni.

Come esempio, può essere citato quello della commissione per la formazione e l'aggiornamento professionale, che, sia per quanto riguarda la stesura dei programmi, sia per quanto concerne la designazione dei docenti, ha dato un contributo determinante per la realizzazione di corsi di preparazione e di aggiornamento promossi dall'IRRSAE Liguria, dalla Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Genova, dal Centro sistema bibliotecario provinciale di Genova.

Altro importante esempio a livello operativo è costituito dalla Commissione per le pubblicazioni che sottopone ad un rigoroso esame scientifico tutte le opere edite dalla sezione.

Occorre, però, rilevare, soprattutto, che nelle attività delle commissioni prevale il principio dell'interdisciplinarità, ragione per cui non devono assolutamente esistere tra di esse compartimenti stagni, ma una piena ed aperta collaborazione.

In questo quadro, infatti, la Commissione per la formazione e l'aggiornamento professionale si avvale, nella preparazione dei corsi, del contributo essenziale delle altre commissioni.

La pubblicazione del notiziario regionale trimestrale «Vedi Anche», con le sue informazioni concise, ma indubbiamente interessanti, ha permesso di rea-

lizzare un rapporto più stretto tra la sezione e l'ambiente bibliotecario.

Quanto prima entrerà in funzione il gruppo di lavoro per la revisione della legge regionale, che si propone di adeguare tale normativa alle nuove esigenze del territorio.

Particolare attenzione la sezione ha posto al problema dei nuovi iscritti ed in questa direzione, con l'apporto dei soci, ha ottenuto soddisfacenti risultati sia nella provincia di La Spezia, dove membri del CER si sono recati per sensibilizzare i colleghi, sia nell'ambito delle biblioteche dell'Università.

Nel 1990 analoga operazione sarà condotta nella provincia di Imperia.

Attualmente i soci persone sono 104 con un aumento, rispetto al 1988, del 40,5%.

1. *Elenco Commissioni e Gruppi di lavoro*

Commissione per la formazione e l'aggiornamento professionale: Bellezza Ernesto (Biblioteca Univ.) - coord., Calcagno Giacomina (Berio), Marini Roberto (Gallino).

Commissione per l'automazione: Scolari Antonio (Bibl. Fac. Ing.) - coord., Cartei Ovidio (Regione), Casciuolo Paola (Berio), Franceschini Mario (Universitaria), Guido Anna Rosa (Camera di Commercio), Marchi Loretta (Civica di Sanremo), Petrucciani Alberto.

Commissione per le pubblicazioni: Bellezza Angela Franca - coord., Beccaria Roberto (Berio), Malfatto Laura (Berio), Piatti Rossella (Berio), Maira Niri Maria (Lercari).

Commissione consulenza catalografica: Petrucciani Alberto - coord., Montanari Marta (Universitaria), Parodi Maria Pia (Universitaria), Canepa Fernanda (Bibl. Fac. Lettere), Calcagno Giacomina (Berio), Cassinasco Maura (Gallino), Buffa Pierluigi (Barrili-Savona).

Commissione Biblioteche Scolastiche: Langella Francesco (Podestà) - coord., Pettazzoni Barbieri Rosanna (Poggi), Rapp.te IRRSAE.

Commissione Biblioteche per ragazzi: Cassini Marino (De Amicis) - coord., Curletto Donatella (Centro Sistema Prov.le Genova), Parodi Margherita (Varazze), Petrozzi Graziella (Barrili-Savona), Rovegno Di Meglio Alba (Rapetti), Langella Francesco (Podestà).

Gruppo di lavoro per la revisione della legge regionale: Amande Sebastiano - coord., Anfossi Maria Teresa (Imperia), Bellezza Ernesto (Universitaria), Bianco Alberto (Barrili-Savona), Brizzi Paolo (Camera di Commercio di La Spezia), Cartei Ovidio (Regione), Gallotti Patrizia (Beghi-La Spezia), Levi Paola (Regione), Passerini Giorgio (Centro sistema bibliotecario prov.le), Calcagno Giacomina (Berio), Stra Laura (Centro sistema prov.le La Spezia).

Notiziario A.I.B. regionale: resp. Petrucciani Alberto - *Comitato di redazione*: Ernesto Bellezza, Fernanda Canepa, Francesco Langella, Roberto Marini, Antonio Scolari.

2. *Elenco degli incontri con i soci*

15/4/1988 - Bibliografia della Letteratura ligure e bibliografia della Storia moderna ligure (Relatori: Mario Franceschini e Elisabetta Papone).

3/6/1988 - Convegno ad Alassio sul tema: I sistemi bibliotecari in Liguria.

28/10/1988 - Assemblea Soci: Conferenza nazionale dell'Associazione - Costituzione Commissioni e Gruppi di Lavoro.

15/12/1988 - Assemblea Soci: Relazioni sulla Conferenza nazionale di Ro-

ma (relatori: Francesco Langella e Alberto Petrucciani).

17/2/1989 - Convegno sulle biblioteche per ragazzi con il titolo: Girotondo attorno ai libri.

21/3/1989 - Riunione soci: presentazione del primo numero del notiziario trimestrale «Vedi Anche» - Tesseramento AIB 1989 - Presentazione del volume: «Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche» (relatori: A. Petrucciani, Antonio Scolari, Sebastiano Amande).

27/4/1989 - Riunione a La Spezia sui temi trattati nella riunione del 21/3/89.

9/5/1989 - Presentazione della traduzione dell'11 edizione ridotta della «Classificazione decimale Dewey».

30/6/1989 - Giornata di studio su «Biblioteche tecnico-scientifiche: gestione del patrimonio bibliografico e diffusione dell'informazione» (relatore: Anna Maria Tammaro).

19/9/1989 - Assemblea soci: Tematiche del XXXV congresso nazionale AIB e relazione sulla 55ª Conferenza Generale dell'IFLA (Relatori: S. Amande e A. Petrucciani).

30/10/1989 - Assemblea soci: Relazione sul XXXV Congresso nazionale AIB e trattazione del tema: «Verso il riconoscimento giuridico della professione» (Relatori: Marco Genzone; Beppe Colombo, A. Petrucciani).

3. *Corsi di aggiornamento*

16 e 17 gennaio 1989 - Corso di aggiornamento sulla *documentazione locale in biblioteca* (Relatori: Rino Pensato e Franco Pasti).

22 e 23 novembre 1989 - Corso di aggiornamento sulla *classificazione decimale Dewey con particolare riferimento alla XX edizione* (Relatore: Luigi Crocetti).

SEZIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

La Sezione Trentino-Alto Adige dell'AIB è ufficialmente costituita da pochissimo tempo.

L'Assemblea dei Soci che ha eletto il primo Comitato Esecutivo e ha tracciato le linee di un programma di attività si è infatti tenuta lo scorso 19 novembre.

Risultano iscritti 75 Soci, di cui 72 Soci-persona e 3 Soci-Ente, 72 appartenenti al Trentino, 3 all'Alto Adige.

Nei mesi che hanno preceduto l'Assemblea, un Comitato di coordinamento aveva operato per promuovere la nascita dell'Associazione, ritenuta lo strumento più idoneo per raccogliere ed esprimere una diffusa e crescente istanza di rivalutazione del ruolo professionale e di maggior partecipazione dei bibliotecari alle complessive scelte di politica culturale per il settore.

Ciò in particolare a fronte di una situazione che, nella realtà trentina, dopo anni di positivi interventi per lo sviluppo e la diffusione del servizio di biblioteca, sembra caratterizzarsi per l'emergere di crescenti difficoltà nel definire ed affermare un preciso ruolo delle biblioteche nel panorama della vita culturale provinciale, per incertezze e gravi ritardi nell'esplicazione di molte delle funzioni specifiche e nell'erogazione di un servizio qualificato, nonché nella definizione di un ruolo e nella qualificazione-valorizzazione della specifica professionalità del bibliotecario.

In questa fase è sembrato venir meno soprattutto il ruolo di indirizzo, di coordinamento e di governo della Provincia autonoma, ente che ha competenza primaria nel settore e al cui intervento in particolare si deve la creazione di un servizio bibliotecario diffuso e complessivamente ben dotato.

Questa situazione di incertezza si è manifestata nel varo di una legge (la L.P. n. 12 del 1987), in larga misura

lontana da quelle che erano le aspettative del mondo bibliotecario, e che comunque non ha innescato fin qui significativi processi di qualificazione e sviluppo del settore; si esprime più recentemente in proposte di nuovi interventi legislativi in cui non sembra ancora di poter individuare chiarezza di princìpi e di indicazioni circa ruolo-funzioni-modello di biblioteca, o in proposte di programmi che non paiono avere i necessari supporti tecnici ed organizzativi per tradursi in concrete, innovative attuazioni.

Particolarmente su questo fronte il Comitato di coordinamento ha cercato finora di operare, valutando i progetti che si andavano definendo, cercando su questi un confronto costruttivo con la parte politica, riuscendo ad aprire, grazie anche alla disponibilità dimostrata da questa, una fase di positivo dibattito.

Sarà sicuramente ancora su questi temi che l'Associazione dovrà esprimersi nei prossimi mesi, cercando di qualificare la propria proposta anche attraverso un serio lavoro di analisi e di approfondimento delle problematiche tecnico-scientifiche connesse con funzioni, organizzazione, gestione della biblioteca. È questa una precisa indicazione programmatica espressa dall'Assemblea dei Soci; per un primo concreto intervento in tal senso si sta già predisponendo l'organizzazione di un Convegno di studio sulla complessiva situazione e sulle prospettive del sistema bibliotecario trentino.

Altro settore di attività sarà quello dell'aggiornamento professionale. La proposta più interessante, anche se sicuramente impegnativa, è quella di arrivare all'organizzazione di un corso di formazione-aggiornamento permanente, da affiancare a momenti più tradizionali di incontro (tavole rotonde, giornate di studio).

Un altro problema che la Sezione dovrà sicuramente affrontare è quello dei rapporti tra le due realtà provinciali, trentina e alto-atesina. La Sezione AIB ha cercato di articolarsi su base regionale, ma la situazione, di fatto, si connota per una notevole differenziazione tra le due Province, anche per quanto concerne le biblioteche.

Ciò trova ragione nella stessa situazione giuridico-amministrativa dei due Enti, entrambi autonomi e dotati di competenza primaria nel settore, oltreché nella particolare realtà alto-atesina ove la situazione storico-culturale ed etnica ha condotto allo svilupparsi di un doppio sistema, parallelo, di biblioteche.

Pur in questo contesto, che sicuramente non renderà facili i contatti tra Istituzioni e bibliotecari operanti nelle due realtà, non si è ritenuto di istituire una Delegazione provinciale. Lo sforzo dovrà essere invece quello di ricercare occasioni di incontro-confronto che si ritiene possano risultare proficue per un reciproco arricchimento anche sul piano professionale.

SEZIONE VENETO

L'Associazione raccoglie quest'anno i frutti di iniziative, progetti e discorsi avviati nel periodo precedente e in particolare lo scorso anno.

Se si considera che le uscite del notiziario regionale sono state minori nell'88 e nell'89 e che quindi questo strumento di pubblicità anche esterna non ha avuto la diffusione prevista, si deve attribuire la notevole crescita dei soci a una serie di attività che si sono trasformate in pubblicità indiretta ma efficace sulle capacità di risposta dell'associazione.

È giusto riconoscere all'Esecutivo un ruolo talora anche di promozione, là dove la professionalità bibliotecaria stenta ancora ad affermarsi in parametri assodati, soprattutto per la mancan-

za di chiara e accettata identità, di cooperazione e rapporti, per la confusione nell'ente Provincia, e, vale per tutti, per il silenzio dalla Regione.

In alcune realtà parliamo ancora del raggiungimento del minimo accettabile sia a livello di procedure sia a livello di profilo professionale.

L'AIB ha svolto anche un ruolo di chiarificazione di fronte ai problemi della professione, imboccando la strada più impegnativa e meno confusa della specializzazione dei profili professionali.

In ciò è stata aiutata dalle richieste specifiche che via via le vengono rivolte, ancorché per vocazione non si senta deputata a risolvere problemi di carattere organizzativo o non le competa aprire scuole di aggiornamento, almeno nella nostra situazione.

Le richieste di consulenza, di contatto, di momenti di incontro — richieste ormai di un certo livello — riflettono la trasformazione del professionista di biblioteca, che muta così il tessuto di base dell'associazione stessa e ne condiziona le uscite pubbliche, i pronunciamenti, le riflessioni e i progetti.

Nel momento in cui facciamo il punto assieme su un anno di attività, riconosciamo immediatamente l'importanza dei soci, di nuovi soci nella trasformazione del nostro tessuto e nella capacità ripropositiva dell'associazione.

• Considerando l'anno scolastico '89/'90, l'AIB ha avviato e patrocinato una tavola rotonda e due corsi dell'IRRSAE rivolti a insegnanti-(futuri) bibliotecari scolastici. L'interesse dell'Associazione per le biblioteche scolastiche ha trovato uno sbocco in questa consulenza che, come due anni fa con l'ISAPREL, si è posta anche il problema del rapporto proposta-tipo di risposta. L'AIB non vende pacchetti preconfezionati, né si accontenta di indicare genericamente un percorso. Da questa esperienza una conferma di un modo di essere associazione, cioè di «essere professionale» che vale sempre di più anche per il singolo socio nel momento in cui è chiamato a pronunciarsi di fronte a determinate richieste.

• La biblioteca è già di per sé un servizio che fin dall'origine ha guardato alla scuola e ha attirato le attenzioni della scuola.

Delimitare il campo, le professionalità e i metodi di intervento oltre che gli scopi è servito sia alla biblioteca pubblica sia alla scuola. Liberata dal timore di invadere il campo altrui o di essere colonizzata, la biblioteca pubblica si è aperta sempre di più verso la biblioteconomia «per ragazzi». Dopo qualche rara esperienza pilota, è venuto il tempo della programmazione certa. Citiamo a mo' di esempio il caso del Sistema Bibliotecario di Abano Terme — dove non è un caso che tutti i bibliotecari siano soci — che ha avviato una serie di incontri sulla biblioteca per ragazzi, partendo da un punto aperto a un'immagine diversa di servizio, che pur esigendo una tecnica complessa richiede anche una capacità di «animazione» dello spazio, del documento, dei messaggi.

Nasce di qui l'immagine di un bibliotecario padrone dei propri strumenti ma in dialogo con altre figure professionali, tutte ugualmente definite ma così più forti e garanti di un settore di discorso con base, sviluppo e raggiungimento dello scopo.

• Una filosofia coerente e comune ha percorso le varie attività dell'Associazione. Lo si può riscontrare anche nel campo delle biblioteche dell'Università. Al di là dei problemi interni ai singoli atenei veneti e alle proposte in atto, al di là dei versanti che caratterizzano schieramenti più o meno evidenti — su

cui l'Associazione si può anche pronunciare ma che preferisce far gestire agli interessati — al di là di questo l'Associazione, dopo alcuni tentativi o meglio approcci più o meno generici nell'87-inizio '88, è stata richiesta di favorire un primo incontro di bibliotecari dell'Ateneo patavino, da cui è scaturita una nuova Commissione speciale che ormai si può dire goda di vita propria, già validamente espressa in una serie di seminari per bibliotecari e documentalisti di area biomedica dell'industria farmaceutica, delle università e delle Ussl ('La biblioteca biomedica') in collaborazione con Fidia.

• Queste iniziative che alcuni hanno salutato come effetto di un adeguamento dei servizi alle esigenze della ricerca, sono anche da collegare allo sviluppo del *progetto automazione*, cui l'AIB sta dando una risposta interessante con interventi chiarificatori tramite documenti, interventi su «VB» (notiziario regionale) e, direttamente, seguendo lo sviluppo del progetto presso la Marciana.

Si è cercato nel tempo di sollecitare parallelamente un'apertura ai problemi dell'automazione nelle medie-piccole biblioteche. Un tentativo di risposta voleva forse essere il convegno alla Querini ('L'automazione delle biblioteche nel Veneto') che infatti ha richiamato molte attenzioni.

Per quanto riguarda l'SBN-Veneto proposto dalla Regione non è dato ancora capirne la portata, i referenti e i livelli di attuazione. Una necessaria riflessione dell'esecutivo è stata distribuita a Schio a proposito di un articolo apparso sul Gazzettino del 15/10.

• I molti interventi ormai hanno creato quasi una koiné tra i bibliotecari anche in fatto di automazione, aprendo sempre di più il divario con l'Ente deputato al coordinamento, la Regione.

La sua assenza in occasione di incontri preparati — in ciò nessuna novità con gli anni precedenti — ribadisce il vuoto di programmi, significativamente sottolineato dalla riedizione di leggi regionali.

A tale proposito l'AIB ha costituito un gruppo a seguito dell'ultima assemblea dei soci, mentre si sa che la proposta di legge vorrebbe abbracciare tutta la cosidetta cultura, riproponendo musei, biblioteche, archivi riuniti sotto titoli specifici, più le iniziative culturali della Regione e degli enti con relativi interventi finanziari.

• Sarebbe auspicabile, come già affermato più volte dall'AIB, riconsiderare il ruolo delle Province soprattutto in materia di servizi bibliotecari e loro organizzazione.

L'AIB sia a livello di esecutivo sia per iniziativa di gruppi di bibliotecari — soprattutto nel triangolo Treviso, Venezia, Padova — ha guardato all'attività delle province, è stata volta per volta interlocutrice attenta e critica.

Ha sostenuto la provincia nello sforzo di coordinamento (pensiamo a Treviso), e, per quanto riguarda l'89 è emersa una volontà da parte dei vari assessorati alla cultura di unificare gli sforzi e omologare gli interventi. Padova ha ospitato un convegno a fine maggio dove ha lanciato un progetto per un Centro servizi biblioteche che vorrebbe assorbire e rilanciare il significato e la funzione della *Celbiv*. Sul terreno dell'educazione permanente in cui la Provincia di Padova vorrebbe coinvolgere maggiormente biblioteche e sistemi e sulle proposte culturali l'AIB è invece più critica, esigendo dalla Provincia la costruzione di un ruolo più chiaro nella politica bibliotecaria, con chiara delega dalla Regione anche in materia finanziaria.

Per quanto riguarda Venezia si è assistito a un ridursi degli interventi della Provincia e significativamente il venir meno delle politiche di coordinamento e cooperazione che avevano creato il Sistema bibliotecario di Dolo. Vari interventi e documenti di bibliotecari (apparsi anche su «VB») hanno sottolineato i problemi soprattutto recentemente in materia di coordinamento di biblioteche e di automazione, di fronte alla soppressione del Sistema di Dolo e alla proposta della provincia di Venezia di distribuire un programma a basso costo nelle biblioteche, senza un adeguato supporto tecnico, e progettuale.

Nella prospettiva di un congresso nel Veneto per il 1990 occorrerà potenziare il servizio di collegamento con i soci attraverso il notiziario regionale «VB». Ritardi progressivi hanno prodotto nell'89 solamente un numero riferito ancora all'88. Occorrerà anche un impegno dei soci, per il 1990, nel collaborare più attivamente dando il polso della situazione e del procedere delle riflessioni.

Vecchiarelli Editore
Piazza dell'Olmo, 27
00066 - Manziana (Roma)
Tel. 06/9026016

Francesco Barberi. **Il libro italiano del Seicento.**
Ristampa di art. da Accademie e Biblioteche e Bibliofilia (1982-1984)
Bibliografia della tipografia seicentesca curata da Lorenzo Baldacchini. xx, 105 p., ill; 17x24 cm. 1989
L. 25.000

Francesco Barberi. **Profilo storico del libro.**
Ristampa dell'ed. Ente Nazionale Biblioteche Popolari del 1972
198 p., ill; 16x21 cm. 1990
L. 30.000

Attilio Mauro Caproni. **Fogli di taccuino. Appunti e spunti vari di biblioteconomia.** 196 p.; 16x22 cm. 1989
L. 30.000

Giovanna Grassi. **Union catalogue of printed books of XVth, XVIth and XVII centuries in European Astronomical Observatories.**
Introduzione di Paolo Maffei. [14], 1142 p.; 17x24 cm. 1989
L. 100.000

Paola Gibbin, M. Chiara Giunti, Anna Lucarelli. **Di libro in libro. La classificazione Dewey in 370 esempi commentati.** Presentazione di Diego Maltese. XII, 350 p.; 16x22 cm. 1989
L. 40.000

Sulla cupola del Brunelleschi, sugli affreschi, sul restauro: studi d'"informatizzazione" per il bene culturale
A cura di Mario Bottoni. 230 p., ill.; tav.; 17x24 cm. 1990
L.40.000

In corso di pubblicazione:

Angelo Solerti. **La vita di Torquato Tasso.** Introduzione di Dante Della Terza. Ristampa anastatica dell'ed. Loescher 1895

Giuseppe Maria Galanti. **Osservazioni intorno ai romanzi, alla morale e ai diversi sentimenti.** Nota critica di Elvio Guagnini

Gaetano Platania. **Gli ultimi Sobieski a Roma. Fasti e miserie di una famiglia reale polacca tra Sei e Settecento**

23ª Assemblea Plenaria di ISO/TC 46 «Information and Documentation»

(Washington, DC, 8-12 maggio 1989)

1. Introduzione

Alla 23ª Assemblea Plenaria di ISO/TC 46 hanno partecipato più di 150 delegati in rappresentanza di 17 nazioni e di varie Associazioni Internazionali.

La Delegazione Italiana era composta da G. Boldini, M. Carnevale (Capo Delegazione), M.C. Cavagnis-Sotgiu, E. Costantini, G. Lazzari, M.T. Martinelli, E. Novari, L. Paolucci.

I giorni 8-9-10 maggio sono stati dedicati ai lavori dei Sottocomitati e dei vari Working Groups. I giorni 11 e 12 sono stati dedicati alla Riunione Plenaria.

Secondo quanto programmato, la Delegazione Italiana ha partecipato ai lavori dei Sottocomitati 3, 4, 9, 10 e della Plenaria.

2. Sottocomitato 3: Terminology of Information and Documentation

Ha partecipato ai lavori M.T. Martinelli. I primi punti dell'Ordine del giorno sono stati trattati molto rapidamente con l'elezione del Presidente, la nomina del 'Drafting Committee' e l'adozione dell'O.d.g.

2.1 - Rapporto del Segretario Periodo Nov. 88-Apr. 89

— Nessun cambiamento nel numero dei membri Permanenti ed Osservatori.

— Il Segretario ha partecipato ad una riunione del JTC 1/SC 18 a Berlino ove sono emersi grossi problemi di terminologia sia del JTC stesso che di coordinamento con le attività del SC3.

— È di particolare importanza per la riunione di Washington, ma anche per la soluzione di alcuni dei problemi terminologici attuali, il contenuto di un recente documento dell'ASTM (N 410 Annex 1).

— NORMATERM: la base terminologica dell'AFNOR è ora disponibile on-line tramite il 'Kiosque' Minitel chiamando il 3617 seguito dal nome in codice NORMATER (costo: FRF 1.85 al minuto, tasse escluse).

È stato comunicato che il TC 37 ha completato il «Vocabolario» (ISO 1087) e questo solleva problemi per la revisione generale del'ISO 5127, nella futura edizione.

2.2 - Commenti su ISO/DP 5127/12 «Legal aspects...»

Non essendo completata la votazione dell'ISO/DP 5127/12 «Legal aspects of information and documentation: data protection», questo Punto dell'O.d.g. è annullato.

2.3 - Scambi di esperienze... Revisione di ISO 5127

Sono riportate di seguito le dichiarazioni dei vari paesi.

ITALIA: la versione italiana corrisponde esattamente al testo della Norma ISO; per il futuro la delegazione conferma la necessità di accelerare il completamento delle parti mancanti dell'edizione in corso prima di procedere alla versione delle parti già pubblicate.

DANIMARCA: la versione in corso in Danimarca si allontana a volte dall'edizione ISO; se ne prevede la pubblicazione per il 1990. Sono orientati per il futuro verso una edizione riveduta di ISO 5127 in ordine alfabetico con indice sistematico.

USSR: stanno curando la revisione delle parti 1, 2, 5, 6 e 11. Nella loro Biblioteca hanno costituito una base di termini con doppio approccio alfabetico e sistematico secondo ISO 5127. Per l'ed. futura della 5127 sostengono la posizione danese: ordine alfabetico con indice sistematico.

CANADA: non hanno attività terminologica in corso; usano la 5127; sperano di diventare più attivi in futuro.

USA: sono in posizione di osservatori; non esiste un comitato nazionale per la terminologia; in campo museologico incoraggiano discussioni informali tra le varie comunità accademiche, ma ogni gruppo usa una propria terminologia, non necessariamente 5127/13. (Perché non ancora pubblicata).

CINA: non hanno commenti.

Il presidente presenta il documento N 413 (Revision of ISO 5127/1) che viene esaminato rapidamente, ma richiede ulteriore studio; comunica che il TC 37 è già pronto per la revisione dell'ISO 1087. Della nuova versione si dovrà tener conto nel rivedere ISO 5127; comunque la tendenza dell'ISO TC 37 è di avvicinarsi, per le definizioni comuni, a quelle del TC46/SC3.

In conclusione:

— È importante che le parti mancanti dell'ISO 5127 vengano completate al più presto e comunque prima di procedere alla revisione delle parti pubblicate da più di cinque anni.

Questo argomento diventa una risoluzione del SC 3.

— Il documento N 413 verrà completato dal Presidente e il Segretario lo farà circolare per commenti.

— Il SC 3 decide di adottare la nuova versione dei termini comuni all'ISO 5127 e all'ISO 1087 e di inviare commenti al TC 37.

— La nuova edizione dell'ISO 5127 potrà essere effettuata per grossi gruppi, in forma compatta, forse in ordine alfabetico, con base di lavoro e indice sistematici. Le voci dovranno essere preferibilmente lunghe e non richiedere l'aggiunta di troppe note esplicative.

— È necessario accordarsi al più presto su una appropriata ridefinizione del termine *Documento*.

2.4 - «Objects as documents»

Vengono esaminati rapidamente alcuni documenti. Si attendono alcuni commenti richiesti a titolo personale.

2.5 - «Storage and preservation of documents»

Il Gruppo ad-hoc non ha fornito altri documenti. L'argomento dovrà essere discusso alla prossima riunione.

2.6 - Coordinamento terminologico

Prosegue abbastanza bene. Vengono esaminate alcune puntigliose osservazioni del Comitato austriaco, che si riferiscono anche a differenze con la versione in corso in Germania. Si cercherà di far in modo che l'Austria (non P) sia

presente ad alcune riunioni del SC 3 in futuro.

2.7 - Presidenza di SC3

Per assicurare una migliore presenza del SC 3 in sede AG viene proposta la nomina di un Presidente permanente triennale del SC 3. Una lettera verrà inviata per sollecitare candidature. Le votazioni avranno luogo nel febbraio 1990.

2.8 - Riunione successiva

All'O.d.G. della prossima riunione saranno prioritarie la Parte 12 «... Data Protection» e Pt. 10 «... Intellectual property». Data e luogo: Berlino 19-21 sett. 1989.

2.9 - Stato attuale dell'ISO 5127

Pt 4: Archival docs: all'ISO C.S. per stampa: metà '89.

Pt 7: Retrieval...: all'ISO C.S. per stampa: metà '89.

Pt 8: Reprography: all'ISO C.S. per stampa: metà 89.

Pt 9: Administration... Working draft: improved draft pronto febbr. 1990.

Pt 10: Intellectual property - DIS entro 1989.

Pt 12: Data protection - DP, estate 1989.

Pt 13: Objects as docs - Working drafts (si attendono commenti vari).

Pt 14: Preservation... Il Gruppo deve preparare il 1st draft.

2.10 - Risoluzioni importanti

Vengono approvate le risoluzioni:

1) non procedere a revisione di parti della nuova edizione finché tutte quelle dell'edizione corrente non sono terminate.

2) proposta del nuovo Presidente permanente (triennale) e modalità di nomina.

3. Sottocomitato 4: Computer applications in information and documentation

Hanno partecipato ai lavori G. Boldini, M.C. Cavagnis-Sotgiu, E. Costantini e L. Paolucci. Nell'agenda dei lavori erano contenuti molti punti. Si riferisce di seguito sui più importanti.

3.1 - WG1 - «Character sets»

È stato nominato quale nuovo «convenor» Mr. Anthony Brickell (U.K./BSI) in sostituzione del Dr. R.A. Christophers. WG 1 ha prodotto numerose risoluzioni (11 delle 23 prodotte complessivamente da SC 4); in particolare sono stati trattati i seguenti «set» di caratteri con il relativo stato di avanzamento:

— Mathematical code character set (DIS);

— Slavonic Cyrillic character set (DIS);

— Extended Latin Obsolete typography (DP);

— Armenian code character set (DP);

— Giorgian code character set (DP);

— Non Slavic Cyrillic (DP).

Sono stati inoltre trattati:

— Mathematics and tabular material (NWI);

— Handling of character sets and typographical symbol in electronic publishing (TR).

È stato dato particolare rilievo all'esigenza di attivare una stretta cooperazione con il TC 37 per gli aspetti che riguardano l'«alpha-3 language code», considerando la grande esperienza accumulata dai bibliotecari nella codifica dei linguaggi.

3.2 - WG4 - «Format structure»

È stata confermata quale convenor Ms. Sally McCallum (USA/ANSI). WG 4 ha riconsiderato e rielaborato i documenti riguardanti: «Application Service and Protocol for information systems» (DP 10160, DP 10161 - Interlibrary Loan - ILL -; DP 10162, DP 10163 - Search, Retrieve and update - SRU -) che non avevano trovato approvazione quali Draft Proposal (DP).

La situazione degli Work Item (WI) è stata ristrutturata come segue:

— 103.1 ILL - Service definition (DP 10160);

— 103.2 ILL - Protocol specification (DP 10161);

— 103.3 Search and retrieve - service definition (DP 10162);

— 103.4 Search and retrieve - protocol specification (DFP 10163);

— 103.5 Update - service definition;

— 103.6 Update - protocol specification.

I quattro DP, riscritti e ristrutturati, verranno fatti circolare per un nuovo ballottaggio.

Oltre alla separazione dell'applicazione di «update» da quelle di «search and retrieve» è stato proposto il NWI: «Model for information and documentation OSI protocol development».

3.3 - WG 6 - «Electronic publishing»

È stato confermato quale «convenor» M. Kruger (Germany, F.R./DIN).

Il gruppo si riuniva per la seconda volta e non risultano messi in circolazione documenti significativi. L'unico documento, un brevissimo report redatto dal «convenor» su richiesta del «convenor» di SC 4, indica come aree di interesse:

— Electronic Manuscript Standard;

— Mathematics and tabular materials.

3.4 - WG7 - «Data elements»

È stato riconfermato quale «convenor» E. Buchinaski (Canada/SCC).

I lavori si sono svolti con grande linearità. Sono stati esaminati i commenti riguardanti il documento DIS 8459-2 «Documentation Bibliographic data element directory - Part 2: Acquisition applications». La situazione dei lavori di WG 7 si può riassumere considerando lo stato di avanzamento dei vari WI e dei relativi documenti.

Documentation - Bibliographic data element:

— 8459-1 Part 1: Interloan applications (OS);

— 8459-2 Part 2: Acquisitions applications (IS);

— 8459-3 Part 3: Information retrieval (DP);

— 8459-4 Part 4: Circulation (WI).

È stata avanzata l'ipotesi di affidare ad una agenzia il compito di mantenere aggiornati i documenti prodotti. Una proposta di utilizzare gli standard EDI (Electronic Data Interchange) per le funzioni di acquisizione è stata considerata non adeguata per le esigenze operative delle biblioteche.

4. Sottocomitato 9: Presentation, Identification and Description of Documents

Hanno partecipato ai lavori G. Lazzari, E. Novari e, in parte, M. Carnevale.

Nell'agenda dei lavori erano contenuti molti argomenti. Si riferisce di seguito sui più importanti.

4.1 - ISO/R 30: Presentation of serial identification data elements (Bibliographical strip)

Era in discussione il problema della revisione della norma, da riconsiderare

in rapporto all'emanazione di altre norme in qualche modo ad essa collegate: ISO 3297 (ISSN); ISO 9115 (BIBLID); ISO 8 (Presentation of periodicals). Si è deciso di preparare un nuovo «working draft» a cura della Segreteria SC9, con queste caratteristiche:

a) la funzione di ISO/R 30, rispetto alle altre norme, è di fornire una registrazione bibliografica del periodico, stampata in ogni fascicolo, purché sia leggibile naturalmente;

b) l'ambito della norma è limitato al livello di singolo fascicolo e non riguarda gli articoli;

c) non ci saranno cambiamenti immediati per ISO 8 e ISO 9115, finché non si valuterà l'impatto della nuova ISO 9115;

d) la norma ISO 3297, ISSN sottoposta nel 1991 a revisione quinquennale, dovrà prevedere l'eliminazione di duplicazione, evitando che l'ISSN sia ripetuto sul periodico più volte, secondo diverse norme.

La norma avrà queste caratteristiche tecniche:

e) L'ordine di citazione sarà simile al BIBLID: titolo abbreviato, ISSN, data (nominale, non di pubblicazione effettiva), volume, numero, paginazione;

f) la data di pubblicazione, inserita tra parentesi se diversa da quella nominale, non avrà abbreviazioni letterali ma solo numeriche;

g) la norma dovrà, per quanto possibile, essere omogenea a BIBLID.

4.2 - ISO/DP 999 - Establishment of indexes

Il Gruppo ad hoc ha deciso di abbandonare il precedente DP (già alla seconda stesura e che aveva sollevato diverse osservazioni) per prendere come nuova base di lavoro la norma inglese BS 3700: 1988, di cui ha già iniziato l'esame. L'Italia ha chiesto di essere inserita nel gruppo.

4.3 - ISO/DIS 1086 - Title leaves of books

Si è discusso il DIS, modificandolo alla luce delle osservazioni pervenute (sono state accolte le osservazioni dell'UNI, elaborate dal Dott. Revelli). Molte di queste erano di carattere terminologico: si è proceduto pertanto ad un coordinamento più stretto ed efficace con SC 3. È stato deciso, a seguito delle osservazioni del Giappone, che la norma non si applica ai libri «a composizione verticale» della tradizione orientale. Il DIS così modificato, sarà distribuito ai paesi membri per la pubblicazione come IS.

4.4 - Citation to electronic documents

È stata esaminata e discussa una bozza di «Formato delle citazioni di documenti elettronici». Questa nuova edizione sarà fatta circolare tra i membri di SC9 entro settembre 1989.

4.5 - WI 122 - Bar code transcription

La proposta di una norma di registrazione bibliografica in formato 'bar code', era stata presentata dall'UNI e accettata dall'ISO al PM di Mosca nel 1987. L'ing. Melloni, che era incaricato di coordinare i lavori, aveva raccolto le osservazioni e proposto che la norma si trasformasse in una raccomandazione di scelta di un codice alfanumerico (INTERMEC 93) a prescindere dagli elementi della registrazione.

Si è deciso di cancellare dall'ordine del giorno di SC9 il tema, proponendone l'assegnazione a SC4, perché l'ambito si è trasformato da bibliografico a tecnico. Si tratta infatti non più di definire una norma di registrazione bibliografica (per questo ci sono altre norme,

come il BIBLID., o l'ISO 8, o l'ISO R/30, etc.) ma di valutare i diversi 'bar code' disponibili sul mercato per una proposta di normalizzazione.

4.6 - ISO 7154: 1973 - Bibliographic filing principles

Nel Gruppo di lavoro ad hoc i delegati di Germania, Inghilterra, Italia e Svezia avevano raccomandato una revisione di ISO 7154, affidando ad un gruppo di esperti di decidere come avrebbero potuto essere trattate le lingue asiatiche. È prevalsa però l'opinione di confermare per altri cinque anni la norma, utilizzando questo periodo di tempo anche per acquisire esperienza in merito ai requisiti da introdurre per le lingue asiatiche.

4.7 - Nuovo Work Item

È stato aggiunto al programma di lavoro un nuovo argomento: «NWI 126 - International Standard Music Number (ISMN)».

5. Sottocomitato 10: Physical keeping of documents

Ha partecipato ai lavori M. Carnevale.

L'Italia è un membro osservatore. Soltanto in questi ultimi mesi l'interesse nazionale è aumentato ed è in corso l'organizzazione di una sottocommissione UNI-DIAM con gli stessi argomenti di studio del SC 10. La partecipazione alle riunioni di Washington è, perciò servita per fare il punto dello stato dell'arte dei lavori internazionali.

5.1 - Denominazione del Sottocomitato

Le maggiori discussioni si sono avute sulla definizione del campo di attività. Infatti erano emerse alcune forti opposizioni da parte di altri TC dell'ISO, i quali avevano identificato significative sovrapposizioni con le proprie competenze. Pur chiarendo che il SC 10 rappresenta le esigenze di una particolare classe di utenti, si è reso necessario un cambiamento del titolo e degli scopi. La attuale dizione, approvata nel corso del Plenary Meeting, è così organizzata:

Title: Physical Keeping of documents.

Scope: Standardization of requirements for documents and practices relating to documents, when the documents are to be used in libraries, archives and documentation centres, and are to retain their characteristics.

Excluded: photography and other media within the scope of TC 42; micrographics and optical memories within the scope of TC 171.

Probabilmente il testo avrebbe potuto essere migliore, ma bisogna tener conto che è nato da una lunga e sofferta mediazione. È rimasta, forse volutamente, in ombra la puntualizzazione se l'esclusione della fotografia e della micrografia debba essere interpretata come una «proibizione» ad interessarsi di questi argomenti. Probabilmente in una situazione di regime si può immaginare che il TC 10, ove sono rappresentati coloro che si interessano del «physical Keeping of documents», possa trattare anche fotografia e micrografia, informando delle necessità e dei pareri emersi, i TC competenti a emettere standards.

5.2 - Attività futura

Il documento SC 10 - N 18 con alcune piccole modifiche ed un nuovo titolo «Strategy for the future work of TC 46/SC 10» è stato assunto come documento di riferimento per l'attività del SC. Il documento sarà aggiornato ad intervalli regolari.

5.3 - WI 114

Al Work Item 114 è stato cambiato il titolo da «Permanence of paper for printed library materials» in «Permanence of paper for documents».

È stato formato un Working Group, il WG 1, con il titolo «Permanence of paper for documents» che ha tempi di lavoro piuttosto stretti. La Segreteria è stata incaricata di richiedere ai membri, entro il 1° giugno 1989, il nome di esperti in «tecnologia della carta» e «requisiti da parte degli utenti». Le risposte dovrebbero essere fatte pervenire entro il 1° agosto 1989.

5.4 Nuovi Work Item

Sono stati scelti alcuni nuovi Work Item:

— Requirements to binding materials and binding practices.

— Environmental standards for storage of documents.

— Quality requirements to archives documents, concerning inks and toners.

È stato richiesto a ISO/TC 171 e ISO/TC 42 l'invio dei draft disponibili sull'argomento: «Conditions for transfer of paper based documents to digital optical disks». Il SC 10 ha intenzione di far pervenire successivamente i propri commenti.

5.5 - Prossima riunione

Il prossimo meeting è stato fissato a Parigi dal 14 al 18 Maggio 1990.

5.6. - Conclusioni

Un'impressione ricavata dall'andamento generale è che il lavoro prossimo sarà dedicato sostanzialmente al materiale stampato. I documenti basati sulle nuove tecnologie saranno esaminati in un secondo tempo, quando si saranno chiariti, dopo un periodo di rodaggio attivo, i limiti delle competenze del SC 10.

6. Riunione dei delegati Europei

Si è svolto anche un incontro informale tra i delegati di Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia per esaminare le interazioni tra i nuovi piani di azione che la CEE lancerà per le biblioteche e i lavori di standardizzazione che si svolgono in ambito ISO. È stata sottolineata l'importanza della standardizzazione per assicurare conformità e stabilità, in tutte le nazioni Europee, dei nuovi programmi. È stato riconosciuto che gli standard prodotti da ISO/TC 46 potrebbero svolgere un ruolo determinante, ed è stato anche evidenziato che in talune delle aree che verranno trattate non esistono standards. Si è convenuto di suggerire alla Commissione Europea di organizzare un Workshop su questi temi.

7. Plenaria

Hanno partecipato ai lavori M. Carnevale, E. Costantini, G. Lazzari, M.T. Martinelli, E. Novari, L. Paolucci.

I lavori hanno preso in considerazione alcuni argomenti relativi alla struttura interna (Chairman, Advisory group, etc.). Si è poi passati ai rapporti presentati dai vari Sottocomitati. Per merito dell'eccellente lavoro di preparazione effettuato tutti i rapporti sono stati accettati e le risoluzioni più importanti sono state recepite.

Erano presenti anche le più importanti associazioni che hanno collegamenti con il TC 46 (IFLA, Eusidic, ISDS, etc.), e i TC 42 e TC 171 che svolgono attività coordinata.

La prossima Assemblea Generale si terrà a Berlino nel maggio del 1991.

8. Conclusioni

I lavori sono stati di livello elevato. L'ambiente è di alta professionalità e le informazioni che vi si acquisiscono sono fondamentali per il tecnico che opera nel settore. La partecipazione italiana ha offerto un contributo che è stato apprezzato esplicitamente da molti delegati.

La riunione conferma l'importanza della standardizzazione come attività internazionale, in cui confrontare esigenze nazionali. Tali esigenze in un settore come quello dell'informazione e documentazione non rivestono soltanto carattere culturale o professionale, ma comprendono anche i grandi programmi finalizzati già intrapresi o da intraprendere, e toccano da vicino anche alcuni aspetti industriali, quando si parla di nuove tecnologie. È da perseguire, pertanto, a livello nazionale, una stabilizzazione della partecipazione italiana ai successivi lavori almeno ai livelli quantitativi e qualitativi praticati a Washington. In particolare è da sottoporre a nuovo esame la decisione, di fatto, di non prendere parte attiva ai lavori di SC 2, Conversion of written languages, dove l'Italia è membro 0, e di SC 8, Statistics, dove l'Italia è completamente assente ed invece si vanno profilando forti interessi del settore editoria.

a cura della
Commissione UNI/DIAM

Appendice

Elenco dei documenti utili sull'attività della 23ª Assemblea Plenaria di ISO/TC46:

— ISO/TC46 N 1288 Draft Agenda del Plenary Meeting;
— ISO/TC46 N 406 Draft Agenda del Meeting di SC3;
— ISO/TC46 N 223 Draft Agenda del Meeting di SC4;
— ISO/TC46 N 29 Draft Agenda del Meeting di SC9;
— ISO/TC46 N 16 Draft Agenda del Meeting di SC10
— Lista dei delegati partecipanti;
— ISO/TC46 N 1289 Report of the Secretariat;
— ISO/TC46 N 1297 Advisory Group;
— ISO/TC46 N 1299 Recommendations of Advisory Group;
— Resolutions of the 23rd Plenary Meeting of ISO/TC46;
— ISO/TC46 N 249 Risoluzioni di SC4;
— ISO/TC46 N 59 Rapporto di SC9;
— ISO/TC46 N 60 Risoluzioni di SC9;
— ISO/TC46 N 27 Risoluzioni di SC10;
— Report di ISDS (Registration Authority di ISSN);
— Report di ISDS (Registration Authority di «Rules for the abbreviation...»);
— ISO/TC46 N 18 Strategy for the future work of TC46/SC10;
— Rapporto di M.T. Martinelli alla Presidenza UNI-DIAM;
— Rapporto di G. Boldini, M.C. Cavagnis-Sotgiu alla Presidenza UNI-DIAM;
— Rapporto di G. Lazzari, E. Novari alla Presidenza UNI-DIAM.

L'informazione come professione: aspetti politici, economici e sociali.

3° Convegno Nazionale AIDA
(Roma, 27-29 settembre 1989)

Il Convegno si è svolto nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» alla presenza di una media di 130 partecipanti giornalieri. È interessante notare che sia il Nord che il Centro d'Italia hanno visto entrambi circa il 40% dei partecipanti, il Sud solamente il 10%. Sul totale i soci presenti erano circa i 2/3.

Il Convegno si è articolato in una sessione introduttiva (il 27 pomeriggio) e in 4 sessioni (il 28 mattina e pomeriggio e il 29 mattina) nel cui corso sono state svolte 11 relazioni invitate e 18 comunicazioni.

P. Bisogno, Presidente dell'Aida, ha aperto i lavori della sessione intro-

duttiva che verteva sul tema «L'informazione come professione: una politica di riconoscimento». L'intervento ha avuto accanto a risvolti filosofici ed epistemologici, attenta considerazione per i processi di trasformazione ed evoluzione delle professioni emergenti.

Un «preambolo europeo» ha visto, ad opera dei rappresentanti delle due associazioni «sorelle» francese (ADBS - Association française des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés) e tedesca (Deutsche Gesellshaft fur Dokumentation), due interventi riguardanti la «professione» di documentalista nei rispettivi paesi.

Dopo un saluto di associazioni professionali e di organizzazioni nazionali di documentazione, nel cui numero non mancava l'AIB, O. Fanelli della Corte Suprema di Cassazione ha delineato il «quadro giuridico» di quella che sembra essere una professione emergente dal punto di vista delle iniziative e della presa di coscienza, ma che ancora non ha un riconoscimento giuridico nel nostro Paese.

La 1° Sessione è iniziata con due relazioni che hanno delineato «Tendenze e mutamenti nella professione» nell'area della ricerca (Bianchi - Giorgi - Paci) e nel settore applicativo (Ferraris). La prima ha considerato soprattutto quanto si va studiando nel nostro Paese, la seconda ha offerto considerazioni di carattere generale non tenendo conto dei confini geografici. Delle nove comunicazioni quattro hanno affrontato tematiche generali; due possono ricollegarsi all'area della ricerca e le rimanenti alle attività professionali giornaliere.

Le quattro relazioni invitate della 2ª sessione: «Una professione che trasforma l'informazione in risorsa» proponevano casi diversi in cui in Italia l'enunciato si è trasformato in realtà. In ognuna alla descrizione dell'ambiente culturale in cui sussiste tale realtà seguiva un'attenta osservazione delle figure professionali che vi operano; e precisamente, nell'ambito del Governo ed in particolare della Presidenza del Consiglio (Balla), a difesa dell'ambiente (Postiglione), a servizio dei beni culturali ed in particolare di alcuni musei bolognesi (Matteucci), in seno alla Rai-TV (Bianco). Le 4 comunicazioni che seguivano prospettavano anch'esse realtà e attività più specifiche ma sempre di diverso tipo.

«Il ruolo sociale della professione» veniva delineato quasi a titolo esemplificativo nella relazione di Pantani, che descriveva il «valore aggiunto» dei documentatori operanti nella Videoteca Centrale Rai-TV, e in quella di Consolini che vedeva il documentalista impegnato socialmente nei servizi di informazione al cittadino. Le 4 comunicazioni sia pure da diverse angolazioni si sono ricollegate ai diritti del cittadino in riferimento all'informazione.

La 4ª sessione di «Conclusioni e proposte» ha visto i coordinatori delle prime tre sessioni (rispettivamente Caroselli, Bressan, Hénin) riassumerle e presentare proprie considerazioni sui lavori da loro seguiti. Da ultimo P. Bisogno ha concluso i lavori ponendo in luce gli obiettivi che i documentalisti italiani si debbono porre suggerendo i modi con cui potrebbero raggiungerli.

Nel corso del Convengo si sono uditi temi ricorrenti. Alcuni presuppongono prese di posizione e interventi operativi. E per essi è stata richiesta un'azione dell'Aida. Li ricordiamo brevemente: mancanza di una politica dell'informazione in Italia, riconoscimento giuridico della professione, necessità di una formazione ufficiale (scuole per documentalisti ecc.). Altri temi sono piuttosto collegati al convincimento e all'iniziativa del professionista, quali la necessità di lavorare in collaborazione, di

operare soltanto in vista della necessità degli utenti ecc.

Il Convegno, al pari dei due precedenti organizzati dall'Aida, è stato un vero e proprio convegno di studio, senza indulgere a quei tipi di «relax» che taltolva rendono più leggere — e più lunghe — talune manifestazioni associative. La formula sembra comunque rispondere alle aspettative poiché l'attenzione dei partecipanti è stata sempre viva e tesa. D'altra parte il contenuto dei numerosi interventi è stato vario, interessante e soprattutto centrato sul tema «professione»: tutti hanno riscontrato quanto quella del documentalista possa essere e diventare sempre più diversificata e — per dirla con E. Ferraris — dar luogo a «tante figure professionali, ognuna preposta ad applicazioni differenti e finalizzate, ma tutte legate tra loro da una preparazione di base comune, innestata su contenuti e conoscenze differenti».

Nell'insieme è stato un incontro tra «esperti», anche se l'Aida ha avuto il piacere, compiendo però un opportuno dovere, di ospitare alcuni giovani alle prime armi o ancora studenti delle nostre metodologie. Ribadire quanto il livello degli interventi sia stato elevato, significa prendere atto di come la «professione» — ed ancor meglio il riflettere su di essa — siano evoluti in Italia nel passar del tempo, ciò che dovrebbe rendere fiduciosi per l'avvenire comune.

Gli Atti del Convegno saranno pubblicati nel minor tempo possibile a cura dell'associazione.

Maria Pia Carosella

Recupero dei codici musicali liturgici: premesse per un censimento

Presso la Biblioteca Nazionale Centrale V. Emanuele II di Roma è stato ospitato, dall'8 al 16 settembre u.s., l'XI corso di catalogazione musicale promosso dall'Istituto di Bibliografia musicale (IBIMUS) di Roma. Il corso, patrocinato dal Ministero dei Beni Culturali — Ufficio Centrale Beni Librari e Istituti Culturali — e della Sele Sistemi, è stato dedicato, quest'anno, esclusivamente ai codici liturgici musicali.

Infatti, nell'ambito di una rinnovata attenzione nel censire e catalogare beni bibliografico-musicali, stiamo assistendo in questi ultimi anni, anche in Italia, ad una ripresa d'interesse musicologico per i codici liturgici e la notazione neumatica. Ricordiamo la relazione di Giulio Cattin all'Università «La Sapienza» di Roma nell'inverno 1985-86, il convegno di Bari sui codici di Puglia nell'ottobre 1986, il IV congresso internazionale sui tropi tenutosi a Perugia nel 1987, il convegno internazionale sui codici musicali beneventani organizzato dall'Accademia ABACO nel maggio di quello stesso anno. Le problematiche che i codici liturgici pongono per la catalogazione sono state affrontate anche in un seminario indetto dall'«Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto» (ICCU).

L'Istituto romano di bibliografia musicale (IBIMUS) si era già interessato all'argomento, promuovendo nel dicembre 1986 e nel febbraio 1987 un seminario e una serie di esercitazioni con la collaborazione di padre Bonifacio G. Baroffio O.S.B., noto gregorianista e punto di riferimento, insieme con Nino Albarosa, Alberto Turco e pochi altri, per gli studiosi, poco numerosi in Italia, di tale disciplina.

L'XI corso si è posto, quindi, su questa linea di studi non certo in ossequio all'effimera moda di un *revival* gregoriano, bensì come una meditata, quan-

to illuminata, iniziativa di cultura. È superfluo ricordare, infatti, come i codici liturgici, secondo parole di Padre Baroffio, sono «lo specchio che riflette la vita quotidiana della società medievale attraverso due significative categorie espressive: la parola e la musica». Fonti preziose di informazioni su realtà locali essi testimoniano ad un tempo la ricchezza di influssi eterogenei, colti e popolari, che operarono in quei secoli nella storia della cultura occidentale.

In Italia non esiste una 'scuola', una tradizione interpretativa di canto gregoriano e, inoltre, gli studiosi di queste antiche fonti spesso non trovano nelle nostre biblioteche tutti i repertori necessari alle loro ricerche. Se consideriamo, inoltre, la parzialità della ricostruzione storico-musicale di quei secoli (IX-XIII sec.) dovuta ad una grande quantità di materiale ancora da studiare, all'esiguità delle melodie pubblicate e della saggistica edita a proposito (gran parte della bibliografia è d'oltralpe), è agevole comprendere l'urgenza di conoscere le fonti liturgico-musicali. E appunto quest'urgenza, ai fini anche di un'adeguata tutela del patrimonio artistico-culturale, il corso voleva sottolineare, oltre ad offrire, con le lezioni di illustri docenti, un aggiornamento-perfezionamento ai quarantuno frequentanti (tra effettivi ed uditori) di varia formazione (musicologi, bibliotecari, codicologi). Erano presenti conservatori di manoscritti di importanti biblioteche romane (come la Casanatense, la Vallicelliana, l'Angelica, funzionari del Laboratorio per la documentazione e catalogazione del manoscritto dell'ICCU (Biblioteca Naz.le di Roma), e bibliotecari del Conservatorio di Musica e di biblioteche universitarie.

La conoscenza delle fonti, infatti, non può essere disgiunta dall'esigenza di descrizione e catalogazione; così dopo lezioni rivolte alla «forma, scrittura e contenuti», secondo il titolo del corso, sono stati presi in considerazione anche i «criteri di descrizione e catalogazione». Ne è risultato un corso completo, in cui ogni specialista, sia esso paleografico, filologo, musicologo o bibliotecario, ha arricchito le sue conoscenze, dimostrando — ancora una volta — necessaria la sempre auspicata interdisciplinarietà nello studio dei codici medievali (ricordiamo, in materia di miniature, il contributo che hanno dato negli ultimi anni iconografici e storici dell'arte).

Così, nell'introduzione di Armando Petrucci (*Il codice medievale nel contesto socio-culturale*) alla ricognizione del mondo della liturgia medievale con Alceste Catella, si è giunti all'analisi paleografica testuale delle scritture romanesca e beneventana con Paola Supino Martini e a quella della notazione neumatica beneventana e dei codici dell'Italia centrale con G. Milanese. Padre Baroffio ha fornito preziose informazioni bibliografiche per la ricerca e la documentazione sui codici liturgici musicali e metodologie per la loro descrizione e catalogazione. Giulio Cattin ha portato la sua esperienza trattando le problematiche legate alla realizzazione dell'edizione critica di un codice liturgico. Il corso ha previsto esercitazioni, concludendosi con la presentazione, da parte di Agostino Ziino, di alcuni frammenti.

Flavia Cardinale

Mostra bibliografica «Le figure del delitto»

(Cattolica, 23/6 - 9/9/89)

A Cattolica nella cornice ultramoderna del Centro Culturale Polivalente, in concomitanza con il decennio

del MystFest, festival cinematografico internazionale del giallo e del mistero, è stata allestita la mostra biblio-iconografica intitolata «Le figure del delitto, il poliziesco in Italia dalle origini ad oggi» che è rimasta aperta per tutto il periodo estivo.

Promossa dalla Soprintendenza per i beni librari dell'I.B.C. regionale e dall'Assessorato alla Cultura di Cattolica, l'insolita mostra è stata organizzata dalla e nella Biblioteca Comunale (asse organicamente portante del Centro Polivalente, come in quasi tutti quelli creati in Emilia-Romagna per effetto della L.R. 28/77) sotto la guida di Renzo Clemente della Università di Bologna, studioso di letteratura italiana contemporanea, e si è avvalsa di Michele Provinciali quale art director dell'allestimento di tipo per così dire «cubistico»; infatti nel simpatico soppalco, che funge da sala espositiva, la produzione editoriale italiana del genere poliziesco dalla fine dell'ottocento ad oggi, distinta in tredici nuclei tematici, è stata materialmente distribuita in altrettanti gruppi di cubi e sezioni di cubo o meglio bacheche di forma cubica, di colore bianco, nero e, ovviamente, giallo per adesione al neologismo con cui in Italia venne battezzato questo filone narrativo — e filmico. Tra queste pubblicazioni — tutte rigorosamente «sotto vetro», anche perché talvolta rarissime per non dire uniche — ve ne sono alcune che non sono di mera fiction, almeno nel periodo «preistorico»: a parte il ciclo dedicato al poliziotto italo-americano Petrosino, sono in mostra cronache giudiziarie e altre narrazioni magari romanzate di delitti realmente accaduti; anzi nella sezione «Processi e delitti» figurano personaggi di celebri vicende criminali della belle époque e dintorni (e qui risalta l'assenza del famosissimo processo Murri), in libri di formato tascabile e di tipo popolare.

La scelta dell'articolazione essenzialmente tematica ha arricchito di sfaccettature e ha approfondito sul piano sociologico e culturale i contenuti di questa mostra, conferendo di necessità carattere diacronico a parecchi dei singoli nuclei; ma siccome certi temi sono inerenti a un'evoluzione del genere poliziesco che rispecchia particolari situazioni storico-sociali, ne risulta delineato anche un percorso per fasi cronologiche successive sia pure non lineare, bensì zig-zagante. Questa sorta di duplice scansione della mostra che è stata articolata dichiaratamente in nuclei tematici, ma sviluppantesi nel complesso anche per cadenze storicamente periodizzabili, poteva sconcertare al primo impatto i visitatori che non sono stati presumibilmente molto numerosi soprattutto per l'ubicazione «eccentrica» del Centro Culturale polivalente in cui è stata allestita. Infatti questo contenitore, originalmente concepito e assai ben attrezzato, è situato lontano dal centro, storico e non, di Cattolica, al margine «estremo» di una amplissima area nuda e assolata, quasi tutta in cemento che ricorda — come ha detto argutamente e un po' impietosamente il noto critico Claudio G. Fava — certi scenari desertici di periferie urbane del più celebre Antonioni, quello degli anni '60: se si avranno delle statistiche sull'affluenza di pubblico, quelle cifre dovrebbero essere almeno triplicate per valutare l'effettivo potenziale interesse di questa mostra.

In essa spiccavano per la loro specificità — oltre al settore giudiziario e cronachistico già segnalato — altre due «digressioni» rispetto al più noto e tipico prodotto narrativo che è il romanzo giallo: il settore della produzione diciamo pre-fumettistica, rappresentato per lo più da fascicoli molto illustrati, intitolato «Gli eroi di carta», i quali, anche qualora siano vivacemente o mira-

bilmente raffigurati da copertinisti di vaglia, furono destinati a rimanere quasi sempre tali, appunto figure disegnate sulla carta, che solo raramente sono state «incarnate» o ripetutamente reincarnate da attori cinematografici, che sono invece talvolta divenuti nell'immaginario collettivo la personificazione di certi protagonisti dei romanzi gialli del periodo mondadoriano maturo (Wolfe, Maigret, Spade) sino ad essere effigiati nelle copertine delle ristampe con i volti di Bogart, Cervi e Buazzelli.

L'altro nucleo eccentrico rispetto al filone prevalentemente narrativo della letteratura poliziesca è quello drammaturgico, opportunamente separato in questa mostra nella zona in cui «È di scena il delitto»: qui prevalevano nettamente opere originali italiane, pubblicate per lo più sul notissimo periodico di lunga vita «Il dramma», del quale sono esposti soprattutto numeri compresi tra il 1932 e il 1935, cioè quella prima metà degli anni trenta che vide affermarsi la fortuna del neologismo cromatico e del suo creatore, Arnoldo Mondadori. A lui naturalmente era dedicata la parte principale e anche fisicamente centrale della mostra, in cui erano abbondantemente esposti esemplari delle sue famose collane, sia quella con copertine cartonate, quasi subito vivacemente gialle come le relative sopraccoperte figurate, mirante a un pubblico borghese di cultura medio-alta (del quale il detective dilettante Philo Vance è la più significativa e raffinata proiezione) sia quella dei «gialli economici» in brochure (di formato più grande dell'8° classico) con copertine figurate in piena somiglianza con le sovraccoperte della serie «maggiore» (di costo circa triplo). Di questa è presente il primo volume, piuttosto raro e ghiotto, ma è stranamente assente uno dei più celebri, «La canarina assassinata» in cui appare forse per la prima volta l'espediente depistante di una voce registrata, in seguito molto sfruttata nei romanzi e nelle sceneggiature gialle.

Il ruolo preponderante dell'editore Mondadori veniva ulteriormente evidenziato dal «blocco» in cui lo fronteggiavano le fugaci o precarie produzioni dei suoi concorrenti, materialmente riuniti e complessivamente classificati come «I rivali di Arnoldo». Tra essi figuravano Sonzogno, Nerbini, Bietti nonché Rizzoli e Aldo Martello; poteva stupire la presenza di un poliziesco Salani in veste editoriale del tutto simile a quella della notissima collana rosa «per signorine».

Un analogo contrappunto nell'ambito dei personaggi romanzeschi era realizzato tra Sherlock Holmes, il più celebre dei «detectives», il poliziotto per antonomasia, e i suoi «rivali» individuati nell'apposita sezione: Martin Herwitt, l'investigatore creato da Arthur Morrison, di cui alcune imprese furono ospitate nella prima decade del nostro secolo da «La Domenica del Corriere» e altre pubblicate dalla Sonzogno negli anni '20; il reporter Rouletabille, creatura di Gaston Leroux, del quale il notissimo mistero della camera gialla (mi scuso dell'involontario ossimoro), considerato un classico del genere, era presente nell'edizione Salani del 1909; Ben Wilson, poliziotto «americano» creato da Ventura Almanzi, operante per merito dell'editrice Bietti nella seconda decade del '900; Padre Brown, il famoso personaggio creato da G.K. Chesterton, l'atipico detective apparso in Italia nell'immediata vigilia degli anni '30, e riapparso di recente in un'edizione di Garzanti con copertina di Crepax e in una di Mursia con illustrazioni di Luciano Francesconi.

Una figura assai diversa, in quanto funzionario appartenente alla polizia giudiziaria francese, è quella di Maigret, a cui era riservato l'onore di una vetri-

na nell'ambito della produzione editoriale mondadoriana, come spettava al «commissario», felicemente inventato da Georges Simenon, fine scrittore di buon livello letterario, il quale ha avuto la fortuna aggiuntiva di trovare il suo personaggio incarnato perfettamente in Gino Cervi (con appena un pizzico di simpatia in più).

Per imbattersi in un altro poliziotto di mestiere, protagonista di vari romanzi, occorreva passare a una delle sezioni finali della mostra, il «Giallo all'italiana» del quale l'autore migliore degli anni trenta, Augusto De Angelis, adopera nei suoi romanzi la figura fissa del commissario De Vincenzi. Altri gialli-sti nostrani, attivi come tali in quel periodo, furono Alessandro Varaldo e Tito A. Spagnol, ma bisogna partire dagli anni quaranta per cominciare a gustare i romanzi polizieschi di Giorgio Scerbanenco, mentre solo negli anni '70 uno scrittore non a caso bolognese, Loriano Macchiavelli, mette sulle «piste» di fatti criminali uno studente extraparlamentare in aiuto al questurino simpaticamente ottuso, Antonio Sarti, presente vistosamente in mostra per le illustrazioni di Magnus che arricchiscono la pubblicazione quasi di lusso di una recentissima opera del giallista emiliano edita dal Cappelli.

Tra le sorprese della produzione originale italiana sono da segnalare almeno «Schermo di ferragosto» di Carlo Arturo Jemolo, pubblicato postumo dagli Editori Riuniti nel 1983, e «Sherlock Holmes nelle Marche. Anarchici e siluri» di Joyce Lussu, uscito con una sovraccoperta molto elegante, a cura de il Lavoro Editoriale.

Per quanto riguarda appunto «le figure del delitto» in senso strettamente iconografico, conviene rimandare al catalogo che è molto bello per ricchezza di riproduzioni spesso a colori, corredate di informazioni sugli illustratori sia nelle singole schede dei libri esposti che nelle note introduttive alle varie sezioni della mostra, complessivamente inquadrate dalla stimolante «prolusione» a quattro voci di Renzo Cremante, Antonio Faeti, Loris Rambelli e Giuseppe Guglielmi, intessuta di citazioni puntuali, di utili supporti bibliografici, di penetranti riflessioni e originali accostamenti nonché di una «difesa» in parte misteriosamente congetturale di cui il romanzo poliziesco sembra avere ancora bisogno.

Magda Maglietta

WOOD, M.S. - BRASSIL HORAK, E. - SNOW, B. eds., *End user searching in health sciences*. New York-London, The Haworth Press, 1986. 290 p. (Monographic Supplement n. 2 to Medical Reference Services Quarterly, vol. 5) 0-86656-465-9.

Pubblicato nel 1986, ma ancora estremamente attuale nei temi trattati, questo volume, dedicato alla ricerca nelle basi di dati svolta direttamente dall'utente finale, contiene una serie di articoli che prendono in considerazione i diversi punti di vista dei bibliotecari/documentalisti e degli utenti finali, e le diverse problematiche relative all'utilizzazione «diretta» delle basi di dati in campo biomedico.

L'utente finale a cui si fa riferimento è un ricercatore, genericamente inteso, sia esso operante in strutture dotate di biblioteche e centri di documentazione specializzati, sia in aree decentrate non dedicate primariamente alla ricerca, ad esempio in ospedali locali. Ovviamente, la diversa tipologia dell'ambiente in cui il ricercatore esprime il proprio bisogno informativo implica un diverso approccio all'uso della base di dati.

Per comprendere come si è giunti all'attuale tendenza da parte del ricercatore (biomedico nella fattispecie) a soddisfare direttamente le proprie necessità di informazione, è opportuno considerare brevemente l'evoluzione del processo di trasferimento dell'informazione.

Tradizionalmente, il circuito informativo era costituito dal creatore dell'informazione (autore), l'editore primario (di periodico, libri, monografie, ecc.), l'editore secondario (di bibliografie, indici, ecc.), il bibliotecario e l'utente finale.

A parte la considerazione che i ruoli suddetti potevano essere espletati dalle medesime persone, tanto è vero che i primi bibliotecari in scienze mediche erano anche medici ed autori non solo di letteratura primaria, ma anche secondaria, con il passare degli anni, fra l'editore secondario ed il bibliotecario si inserisce la figura del «venditore» di basi di dati bibliografiche on-line.

Il processo di mediazione, dunque, diventa sempre più complesso, ed inizialmente, al ruolo del bibliotecario/documentalista, specialista nel processo informativo, non sempre veniva attribuito dal ricercatore un adeguato riconoscimento, anche, a volte, per motivi di ordine puramente logistico («distanza» dalla biblioteca, lunghi tempi di attesa, difficoltà di reperimento del materiale indicato nelle bibliografie, ecc.).

Con l'avvento dell'informatizzazione e dunque con una sempre maggiore familiarità con l'uso degli elaboratori elettronici nella pratica quotidiana, il ricercatore acquisisce una crescente sicurezza nella sua capacità di sfruttamento della «macchina», ed offre in questo

modo largo spazio al mercato dei venditori di basi di dati che fabbricano prodotti mirati all'utilizzazione diretta da parte dell'utente finale (sistemi cosiddetti «user friendly», ricerca guidata da «menu», «full-text», strategie di ricerca formulate outline, ecc.).

Al bibliotecario/documentalista, viene comunque riconosciuto il ruolo di esperto, di conseguenza, quando si presenta una ricerca complessa, che richiede cioè una strategia fuori dall'ordinario, il ricorso allo specialista diventa praticamente obbligatorio. In ogni caso, accanto alle richieste routinarie, si impone al bibliotecario la necessità di organizzare corsi di istruzione variamente strutturati secondo il livello di competenza degli utenti (corsi di base, o avanzati) che tengano nella dovuta considerazione tutte le implicazioni dell'ambiente in cui questi si svolgono e le difficoltà dell'utenza alla quale si riferiscono.

I temi sopra esposti, vengono trattati separatamente nelle tre sezioni in cui è strutturato il volume, offrendo così al lettore una visione critica delle esperienze che altri colleghi hanno avuto nell'adeguarsi alla nuova tendenza verso la ricerca svolta direttamente dall'utente finale. Il testo, in effetti, è diretto non soltanto ad un pubblico di bibliotecari/documentalisti, ma anche ad altri professionisti (medici, biologi, ecc.) che, come utenti dei sistemi informativi, sono direttamente interessati alle problematiche della ricerca on-line.

La prima parte di questa raccolta è dedicata all'ambiente in cui si svolge la ricerca ed in particolare sono trattati i seguenti temi: lo sviluppo dei sistemi «user-friendly» contrapposti alla ricerca tradizionale e l'aggressività con cui il mercato dei venditori di basi di dati si impone all'utente finale (Sewell); l'inserimento di programmi di istruzione nei curricula del personale medico e l'organizzazione di corsi, a vari livelli, con tutte le difficoltà inerenti alla scelta dei programmi, dei docenti, al bilancio della biblioteca, ai tempi impiegati, ecc. (Horak, Snow, McDonell); la gestione personale e diretta dell'informazione e dell'apprendimento on-line (Bruce e McGowan); le difficoltà incontrate per il montaggio di un subset del MEDLINE su un elaboratore locale (Weise e Freiburger). Particolarmente utile risulta la rassegna dei sistemi online «user friendly» disponibili sul mercato, alla data di pubblicazione del testo (1986!).

La seconda parte si riferisce ad esperienze dirette di insegnamento/apprendimento, in particolare del sistema MEDLARS (MEDical Literature Analysis and Retrieval System), in diverse biblioteche degli Stati Uniti ed offre buoni spunti di riflessione e critica, non soltanto circa il nuovo ruolo di insegnante e consulente attribuito al bibliotecario, ma anche sui percorsi didattici che sono stati ritenuti più idonei nelle diverse situazioni, e che vengono descritti dettagliatamente nel testo, anche con il supporto di tabelle e figure.

Nella terza parte vengono espressi, dal punto di vista dell'utente finale, i vantaggi e gli svantaggi di questo sistema di interrogazione diretta. La logica riflessione che si impone in seguito alla lettura delle «confessioni» dell'utente, per usare un termine utilizzato da uno degli autori di questa sezione (Neubaurer), è che, ovviamente, più il sistema di interrogazione è rigidamente strutturato (ad esempio, guidato da menu), e quindi, reso più semplice per l'utente, minore è la percentuale di recupero dell'informazione poiché sono inferiori le possibilità di ricerca. Al contrario, un approccio più libero (per esempio mediante l'impiego degli operatori logici), aumenta la capacità di recupero, ma richiede una competenza acquisita, e

quindi un apprendimento consolidato, oppure il ricorso alla collaborazione dello specialista. Di conseguenza, sono le diverse situazioni particolari che spiegano e giustificano il maggiore o minore ricorso, da parte dell'utente finale, all'interrogazione diretta.

Conclude la raccolta (parte quarta) un'utile bibliografia selettiva annotata (Wood) ed un glossario che definisce la terminologia più specifica utilizzata nell'intero volume (Snow).

La bibliografia è suddivisa in otto sezioni: aspetti generali, comprendente rassegne e citazioni che non rientrano nelle altre sezioni; il ruolo del bibliotecario in riferimento alla ricerca svolta direttamente dall'utente finale; la ricerca svolta direttamente dall'utente finale nel campo delle scienze mediche; la ricerca svolta direttamente dall'utente finale in istituzioni accademiche; la ricerca svolta direttamente dall'utente finale in società/industrie di vario tipo; altri programmi di istruzione per l'utente finale, comprendenti studi complementari alle tre categorie suddette; interfacce per elaboratori elettronici; letteratura «popolare», comprendente articoli apparsi nella letteratura professionale che trattano di tali sistemi per un pubblico non specializzato.

È utile sottolineare che questa bibliografia, oltre ad essere annotata e strutturata in sezioni, contiene citazioni che, per ben comprensibili motivi, sono quasi tutte posteriori al 1980 (solo 12 citazioni su 174 sono degli anni '70).

Paola De Castro Pietrangeli

STANKUS, T. ed. *Scientific Journals: Issues in Library Selection and Management*. New York-London, The Haworth Press, 1987. 218 p. (Monographic Supplement to the Serials Librarian, 3) ISBN 0-86656-616-3.

T.Stankus, già noto e fervido autore di numerosi saggi sulle biblioteche a carattere tecnico-scientifico, ha raccolto e curato in questo supplemento monografico al «The Serials Librarian», una serie di articoli, dei quali molti da lui stesso scritti, che affrontano ed approfondiscono i molteplici aspetti della selezione e della gestione del periodico scientifico nella Biblioteca.

Il periodico può indubbiamente essere considerato come la «spina dorsale» di una biblioteca tecnico-scientifica, in quanto veicolo ottimale di informazione corrente, dettagliata, specifica e varia sebbene la collezione e gestione dei periodici scientifici, con i molteplici problemi che essa comporta, costituisca il «punto dolente» per ogni bibliotecario.

In questo ambito, le tematiche affrontate sono numerose e di grande interesse e i risultati sono suffragati da ricerche condotte e descritte scrupolosamente anche tramite l'ausilio di grafici e tabelle che aiutano nella comprensione del testo e possono essere valido strumento per ulteriori e personali riflessioni sugli argomenti trattati.

Quattro sono i temi fondamentali intorno ai quali si sviluppa la discussione e che delineano altrettanti capitoli ciascuno dei quali raggruppa una serie di articoli preceduti da una breve introduzione.

«The Long-Life Affair: Scientific Careers and Science Journal», è questo il titolo dell'introduzione alla prima parte; titolo, a mio avviso, estremamente significativo perché ben individua il complesso rapporto tra il «scientist» (ricercatore, studioso, studente, scienziato a qualsiasi livello e durante tutto l'arco della propria carriera) e la rivista scientifica.

«Scientists are not born knowing about science journals (...), once they find out about them, they can't live without them». Tutto il problema sta nell'individuare e a volte prevedere quante e quali riviste siano necessarie perché sia gli utenti, sia i bibliotecari si possano ritenere ragionevolmente soddisfatti; la risoluzione risiede solo in una continua a franca comunicazione e collaborazione tra i due gruppi. Tale comunicazione ha inizio quando lo studente, tra i 18 e i 30 anni, passa gradualmente da una situazione di pressoché totale ignoranza in materia di riviste scientifiche a quella in cui egli stesso inizia a collaborarvi con i propri contributi; in questa delicata fase di apprendistato, nella quale lo studente è come un «young voyager» che intraprende la propria odissea, il bibliotecario può e deve essere di grande aiuto: «Shaper of Scholars and Scholarship» viene definito, e la sua funzione, soprattutto in questa prima fase è di estrema importanza.

Altri articoli, sempre nell'ambito di questo primo capitolo, forniscono validissime riflessioni ed analisi che possono essere strumenti utili per il bibliotecario nell'individuare, anticipare e soddisfare i bisogni dell'utente, sia questi ancora uno studente, un giovane o maturo ricercatore oppure, un ricercatore che stia cessando di pubblicare.

I quattro articoli che sviluppano questo tema sono, non a caso, dedicati a queste diverse quattro fasi di crescita del possibile utente (si parla di «scholars», «Young scientist», «mature scientist» e «scientist with apparent cessation of pubblications») e ciascuno di essi analizza una varietà di temi inerenti, dai quali il bibliotecario può facilmente desumere linee guida e suggerimenti preziosi per una adeguata gestione del settore periodici; ivi inclusi i problemi riguardanti lo sfoltimento delle collezioni, le cancellazioni di abbonamenti, l'aggiornamento, i problemi economici e di spazio; il tutto finalizzato alla formazione di un bibliotecario che sia in grado di aggiornare e sviluppare la propria professionalità e di usufruirne a pieno.

La seconda parte del testo sviluppa il tema del ruolo che la lingua inglese e le forze culturali in genere rivestono nel forgiare sia la rivista scientifica, sia l'utente. A questo proposito, nella breve introduzione è riportata una significativa similitudine che assimila i ricercatori, gli utenti e le riviste scientifiche prese nell'insieme, ad un aeroporto di scambi internazionali, dove pur essendo presenti una grande varietà di lingue e nazionalità diverse, si è avvertita l'esigenza di un linguaggio e di una pratica comuni e dove, di fatto, la lingua inglese ha preso il sopravvento sulle altre.

Similmente nelle maggiori riviste scientifiche, come dimostrato dai risultati di una accurata indagine condotta su un certo numero di riviste di lingua tedesca, si è registrato un progressivo aumento della percentuale di articoli in lingua inglese e questa progressiva tendenza all'internazionalizzazione sembra essere un processo destinato a conquistare terreno negli anni futuri.

Quanto pubblicano gli americani su riviste straniere? E gli stranieri su riviste americane? E infine quali riflessi hanno queste percentuali sull'indicizzazione di una rivista? A questi e ad altri interrogativi vengono fornite interessanti risposte negli articoli dedicati all'argomento.

Nella terza e quarta parte, infine, vengono riportate alcune ricerche che analizzano in quale modo si sviluppano ed aggiornano le collezioni di periodici (lo studio viene condotto sulle riviste di Biochimica che negli ultimi anni hanno registrato un sorprendente incremento nella pubblicazione) e, soprattutto, quali tecniche e quali criteri di valuta-

zione il bibliotecario può utilizzare al fine di individuare e operare una selezione tra le riviste più qualificate nei diversi settori tecnico-scientifici. Numerosi sono, a questo proposito, i fattori chiamati in causa: la sponsorizzazione da parte di una società o di un gruppo di chiara fama, il grado di internazionalizzazione, l'indicizzazione in basi di dati quali il *Science citation Index*, o i *Journal Citation Reports*, i *Current Contents*, ecc.

Vengono inoltre fornite linee guida per i criteri valutativi dei periodici scientifici tratte da *Choice: Books for Libraries* della Association of College and Research Libraries.

In conclusione, tutta questa fitta serie di informazioni fornisce nel complesso uno strumento di grandissima utilità per tutti i bibliotecari di biblioteche tecnico-scientifiche ed, in special modo, per quelli addetti al settore periodici che debbono stabilire e mantenere un equilibrio costante tra le pressanti richieste di nuove acquisizioni e le inevitabili limitazioni di carattere pratico e che sono chiamati a fornire agli utenti una selezione sempre aggiornata di ciò che di meglio la produzione scientifica offre.

Federica Napolitani Cheyne

CARTER, R.C. ed., *The United States Newspaper Program*. Cataloging Aspects. New York-London, The Haworth Press, 1986. 119 p.(Cataloging & Classification Quarterly, Vol. 6, n. 4) ISBN 0-86656-576-0.

Questa monografia sulla catalogazione del giornale quotidiano rappresenta una raccolta di esperienze e riflessioni di colleghi americani impegnati nell'attuazione del «United States Newspaper Program» (USNP), la più vasta impresa che sia mai stati realizzata in questo campo negli Stati Uniti d'America.

Riconosciuta l'importanza del quotidiano come fonte primaria e basilare che testimonia l'evoluzione storico-sociologica di una nazione, la National Endowment for the Humanities (NEH) ha concesso, a partire dal 1973, cospicui finanziamenti con l'obiettivo di raggiungere il controllo bibliografico, fino a quel momento inesistente, dei quotidiani pubblicati nei diversi paesi degli Stati Uniti. L'intento di una così ardua impresa che vedeva coinvolte più di 15.000 istituzioni, era dunque quello di fornire un accesso ai giornali pubblicati in America fin dai tempi coloniali, nonché permettere la conservazione selettiva delle informazioni in essi contenute.

Il raggiungimento di tali obiettivi ha richiesto, ed ancora richiede, lo sforzo collettivo di centinaia di bibliotecari, archivisti, esperti di conservazione, storici e giornalisti al fine di localizzare, catalogare, e quando necessario, microfilmare più di 300.000 quotidiani posseduti non soltanto da biblioteche, ma anche da istituti storici, archivi, tribunali, case editrici, collezionisti privati, ecc.

Sin dall'inizio, la Library of Congress (LC) ha sostenuto attivamente questa iniziativa del NEH, sebbene soltanto nel 1984 sia stata formalizzata la collaborazione fra le due istituzioni, tramite un accordo che individuava i ruoli e le responsabilità spettanti a ciascuna di esse.

Secondo tale convenzione, è il NEH che stabilisce la politica globale del programma ed è responsabile del finanziamento, mentre alla LC, quale responsabile della base di dati CONSER (CONversion of SERials) spetta il controllo di qualità sulle registrazioni bibliografiche e la consulenza tecnica sui progetti dell'USNP.

In questo volume, H. Cannon, Direttore dell'Ufficio Conservazione del

NEH, spiega l'origine dell'USNP sottolineando, in particolare, l'importanza della cooperazione fra gli stati partecipanti ai programmi e la necessità di conservare i giornali nel tempo con il ricorso alla microfilmatura, processo questo che a volte deve addirittura precedere la catalogazione del quotidiano onde evitarne un eccessivo danneggiamento.

H. Harriman della LC espone piuttosto dettagliatamente le difficoltà incontrate per ottenere il controllo bibliografico delle collezioni esistenti e per raccogliere ed organizzare il materiale precedentemente non catalogato. Questo ha reso necessario pervenire ad un accordo sulla definizione stessa del termine «quotidiano» ed in seguito ha dato luogo alla pubblicazione di un manuale di catalogazione che, almeno inizialmente, ha richiesto numerose regole di interpretazione da parte della LC.

Come si è detto, data la diversa localizzazione dei quotidiani, per l'attuazione dell'USNP è stato a volte necessario ricorrere alla catalogazione *in situ*, impresa questa piuttosto avventurosa che viene descritta in modo appassionante nell'articolo di R.A. Wilson e L.S. Kellerman.

L'importanza e le difficoltà inerenti alle procedure di controllo di qualità vengono discusse da F. Leibowitz e C. Soreson dell'Università di Pittsburg responsabile dell'autenticazione CONSER per tutti i quotidiani dello stato della Pennsylvania.

Nell'articolo di J. Cole vengono esaminate le differenze esistenti fra il manuale di catalogazione di Harriman e le AACR 2 e viene presentata inoltre l'interpretazione data dalla LC.

Sottolineando l'importanza di un'unica registrazione catalografica sia per la pubblicazione originale, sia per ognuna delle sue riproduzioni in microforma, C. Graham presenta e spiega i vantaggi offerti da un «master record» che spera possa essere adottato a livello nazionale per evitare inutili duplicazioni.

Le problematiche relative all'accesso per soggetto vengono esaminate nell'articolo di J. Danky il quale contiene, tra l'altro, un elenco dei termini utilizzati nella prima edizione del catalogo collettivo dell'USNP ed una bibliografia selettiva sull'USNP stesso. Il suddetto catalogo collettivo è stato pubblicato, a stampa ed in microforma, nel 1985 dalla Online Computer Library Centre (OCLC) e, pur con le sue inevitabili intrinseche difficoltà, rappresenta una pietra miliare nella storia della catalogazione del periodico.

Paola De Castro Pietrangeli

MOUNT, E. ed., *Preservation and conservation of sci-tech materials*, New York-London, The Haworth Press, 1987. 171 p. (Science & Technology Libraries, Vol. 7, n. 3). ISBN 0-86656-650-3.

La conservazione e la preservazione del materiale bibliotecario hanno sempre suscitato un vivo interesse tra gli addetti ai lavori ed hanno dato luogo a molti studi ed indagini, intesi a risolvere i problemi più diffusi legati a tali tecniche. Tuttavia, nel settore del materiale scientifico-tecnico i bibliotecari hanno spesso lamentato una scarsa attenzione nei confronti delle loro specifiche problematiche.

Questo volume intende approfondire i problemi relativi alla cura appropriata e alla gestione del materiale scientifico-tecnico e fornire esempi di quali progetti o studi siano stati realizzati in questo ambito. Sono presentati sei lavori, rappresentativi dell'attuale interesse verso questo tipo di materiale.

Il primo lavoro, di B. Kovacs, sotto

linea come negli ultimi trent'anni la preservazione e la concentrazione del materiale bibliotecario scientifico-tecnico siano andate costituendosi come campi d'indagine sempre più importanti. Negli anni '60 le collezioni delle biblioteche americane aumentarono notevolmente, soprattutto grazie a sostanziosi finanziamenti governativi e di istituzioni scientifiche. Gli anni '70 videro invece una notevole riduzione dei finanziamenti e i tassi di crescita delle collezioni diminuirono o si arrestarono completamente. Negli anni '80 la scarsità dei finanziamenti è continuata ma l'«information explosion» si è manifestata nelle sue forme più evidenti. Proprio per tale motivo il deterioramento delle collezioni esistenti ha rappresentato una preoccupazione sempre maggiore tra gli addetti ai lavori: infatti molto del materiale raccolto non poteva essere sostituito sia per la mancanza di fondi sia perché non più disponibile. Inoltre, negli ultimi decenni, mentre la qualità dell'informazione è andata aumentando, la qualità dei supporti in cui l'informazione è contenuta è in alcuni casi scaduta. Questa situazione sta in qualche modo spingendo i produttori ad offrire sul mercato bibliotecario materiale di migliore qualità.

L'autore intende presentare alcune delle attuali tecniche di preservazione, che possano interessare ed essere d'ausilio ai bibliotecari che operano nel campo scientifico-tecnico. Egli passa in rassegna la tipologia del materiale scientifico-tecnico più recente, comunemente presente nelle collezioni, e per ogni tipo di materiale cita in modo chiaro le tecniche di preservazione utilizzate. La cura del materiale cartaceo è volutamente non citata poiché esiste già una vasta letteratura al riguardo. I materiali considerati sono: disegni architettonici, materiali d'archiviazione, supporti d'informazione elettronici, manoscritti, mappe e materiale cartografico, microfilm, pellicole e nastri-video, fotografie, diapositive, registrazioni audio.

Il secondo articolo è di M.E. Genett, bibliotecaria dell'American Museum of National History di New York. Presso la Biblioteca del Museo, nell'ultimo decennio, vi è stato un interesse molto vivo per i problemi legati alla conservazione delle collezioni in esso contenute. Essa infatti contiene ben 400.000 volumi, tra cui testi molto antichi (alcuni risalgono al XV secolo) e rari. Grazie a cospicui finanziamenti la Biblioteca ha avviato programmi ben definiti di conservazione e preservazione delle sue collezioni, basati principalmente su azioni di prevenzione dei danni al materiale e controlli delle condizioni ambientali. Il personale della Biblioteca ha di recente svolto un'indagine per valutare le condizioni ambientali in cui sono effettuate tutte le operazioni di acquisizione, trattamento, deposito e utilizzazione del materiale. Sulla base dei risultati dell'indagine sono stati avviati molti piani d'azione ed altri sono previsti nel prossimo futuro.

J. Warnow-Blewett riassume nel suo articolo i programmi del «Center for History of Physics» dell'«American Institute of Physics». Sin dal 1960-61 tale Centro ha avviato alcuni programmi specifici, a livello nazionale, con l'obiettivo di: fornire un valido aiuto ai fisici e agli archivisti nell'identificazione e preservazione di materiali di valore storico negli appositi depositi; collaborare con gli istituti scientifici all'avvio e al miglioramento dei programmi d'archiviazione; riunire presso la «Niels Bohr Library» del Centro alcune pubblicazioni selezionate, materiale audiovisivo ed altre fonti di storia della fisica e delle scienze affini.

L'esperienza di preservazione del materiale scientifico-tecnico in un paese a clima tropicale è presentata da H.

Muñoz-Solá. Sono descritti i problemi incontrati sin dal passato dalla «Health Sciences Library» dell'Università di Porto Rico e gli sforzi che essa ha sostenuto nel cercare di superarli. In un paese a clima tropicale i problemi di preservazione del materiale bibliotecario sono molto maggiori che in altri paesi a causa del caldo eccessivo, dell'alto grado di umidità e della presenza di insetti tropicali. Inoltre, molti paesi a clima tropicale sono anche paesi in via di sviluppo con pochi fondi a disposizione per avviare programmi di preservazione. L'autore richiama l'attenzione sulla necessità di sviluppare le ricerche nel campo della conservazione e della preservazione con particolare riguardo ai problemi di questi paesi ed auspica una maggiore comunicazione e collaborazione tra i bibliotecari di quei luoghi, con l'obiettivo di avviare programmi di cooperazione coordinati.

Uno degli articoli più interessanti è senz'altro quello di M. Carlson Schrock. Le collezioni del «Massachusetts Institute of Technology» (MIT) sono distribuite in cinque biblioteche, in base alle diverse discipline. Nel 1977 le biblioteche del MIT hanno affrontato con grosso impegno il problema della preservazione del materiale, istituendo un'apposita unità operativa. Furono definiti in partenza alcuni obiettivi, successivamente estesi in risposta alle necessità specifiche delle collezioni di materiale scientifico-tecnico già formate e che si andavano aggiungendo. Il programma di preservazione del MIT è coerente e sistematico; esso è stato creato per andare incontro alle esigenze di cinque diverse biblioteche, si è andato evolvendo ed è oggi applicabile anche ad altri tipi di biblioteche.

Ultimo dei sei articoli è quello di B. Weisman. Esso descrive il primo di una serie di programmi di conservazione del materiale bibliotecario, avviati dalla Biblioteca del «Brooklyn Botanic Garden» di New York, che contiene circa 4.000 volumi, di cui molti libri rari. Proprio sulla conservazione dei libri rari si basa il programma descritto dall'autore.

Oltre ai sei articoli sopra citati, il volume include uno «Special Paper» e un articolo nell'ambito della rubrica «Sci-Tech Collections» e le consuete segnalazioni bibliografiche. Lo «Special Paper» di T. Williams, C.E. Bliven e S. Ladner descrive un'iniziativa di cooperazione tra la Biblioteca della «University of Miami School of Medicine» e due società, affiliate ad una rete di servizi gestita dalla stessa Biblioteca. Con il diminuire dei finanziamenti da parte dei governi e di altre istituzioni, le biblioteche universitarie americane si sono trovate a dover affrontare il problema di un autofinanziamento. Qui è descritta in dettaglio la soluzione attuata dalla Biblioteca con la creazione di una rete di servizi, denominata CLASSIC. Tale rete offre, dietro il pagamento di una quota, i servizi della Biblioteca ai singoli individui e a istituti.

Anna Maria Rossi Mazza

Cataloghi di periodici

Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche di Parma e Provincia. [A cura dell'] Università degli Studi di Parma, Biblioteca Palatina, Biblioteche comunali di Parma, Emeroteca. Parma, Amministrazione provinciale, 1988. 552 p.

Il catalogo è frutto della fattiva collaborazione tra i principali istituti bibliotecari di Parma e del territorio provinciale i quali, pur con caratteristiche molto diverse, hanno lavorato al fine di individuare, descrivere e localizzare il

patrimonio periodico e di renderlo disponibile agli utenti con l'accesso diretto o attraverso il prestito interbibliotecario. La realizzazione di questo indispensabile servizio è il primo passo verso una pianificazione degli acquisti e il coordinamento delle scelte conservative.

Alle biblioteche di Parma e Provincia va dunque il merito di aver avviato una autentica cooperazione interbibliotecaria — finora mai sperimentata sul territorio — che si prefigge ulteriori sviluppi futuri: è già in cantiere il catalogo dei periodici cessati.

Il catalogo dei periodici correnti riporta 8.125 titoli — corrispondenti a circa 13.100 raccolte censite al dicembre 1986 — di 132 biblioteche (di cui 108 universitarie). Il lavoro si è sviluppato in successive operazioni: 1) codifica dei dati con l'adozione della norma UNI 6392; 2) controllo bibliografico e attribuzione della CDD; 3) caricamento dei dati sulla banca dati dell'Ateneo avvalendosi del software Dobis-Libris per la gestione on-line dell'archivio; 4) controllo e unificazione delle informazioni archiviate.

Il catalogo a stampa qui recensito costituisce una sola delle tre forme in cui è stato elaborato. Esso sarà infatti disponibile anche su supporto automatizzato e su schede.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, *Parma*. Biblioteca centrale della Facoltà di medicina e chirurgia. *Catalogo dei periodici della biblioteca centrale «G. Ottaviani» e degli istituti della facoltà di medicina e chirurgia*. Parma, Università degli studi, 1988. 139 p.

Il presente catalogo riporta il posseduto — corrente e non — delle 42 biblioteche di facoltà (c. 2000 periodici) ed è corredato da un indice degli enti. Esso rientra nel più ampio progetto della catalogazione collettiva di Parma e Provincia, i dati sono dunque elaborati allo stesso modo. Attraverso il CEDA dell'Università esso è già consultabile on-line e l'uso del supporto automatizzato ne consente un rapido e puntuale aggiornamento.

BIBLIOTECA COMUNALE, *Forlì. Catalogo dei quotidiani e dei periodici*. A cura di A. Mercuriali e G. Brunelli. Forlì, Assessorato ai servizi demografici, Assessorato alla cultura, 1987. 2 v.

La Biblioteca comunale «Saffi» di Forlì mette con questa pubblicazione a disposizione di un più vasto pubblico il catalogo della propria emeroteca. Questa — primo esempio nella Regione Emilia Romagna — è stata automatizzata, rendendo così possibile l'informazione in tempo reale e la stampa di diverse forme di cataloghi (alfabetico, per soggetti, per tipo di pubblicazione, ecc...).

Il catalogo qui presentato è stato tratto dalla banca dati dell'emeroteca e riportato graficamente così come appare sul video. È diviso in due parti: la prima contiene i quotidiani e i periodici per un totale di 2147 testate; la seconda riporta i numeri unici (856 testate).

Mancando le avvertenze per la consultazione, direttamente dalle schede si possono notare alcune segnalazioni tipiche dei cataloghi in linea come la tipologia geografica (se si tratta di periodico locale, nazionale od estero) e gli argomenti principali e secondari della rivista.

BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO. *Catalogo dei periodici*. Roma, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, 1988.

La Biblioteca Giustino Fortunato — costituita presso l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno — nasce con un lascito del grande meridionalista nel 1923 di circa tremila volumi. Oggi è una biblioteca specializzata sui problemi del Mezzogiorno e possiede una ricca raccolta di pubblicazioni sull'Italia meridionale sotto diversi profili (storico, sociale, economico, geografico ecc.), sull'arte meridionale e sull'archeologia, in particolare quella relativa alla Magna Grecia.

A coronamento di un programma di completamento (per acquisto o mediante microfilmatura) delle collezioni possedute, l'ANIMI pubblica il catalogo dei periodici della biblioteca in cui sono riportati 768 titoli, di cui circa 200 correnti.

La ricchezza di note sulla storia del periodico, la consistenza segnalata in maniera precisa, gli indici per enti e per località, ne fanno uno strumento prezioso per gli studiosi del campo.

Cecilia Pallottino

BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, *Periodici italiani 1914-1918*. A cura di M.L. Cavallo e E. Tanzarella. Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, 1989. 209 p.

Continua (anche se per la verità non sempre con i tempi desiderati) la lodevole iniziativa, da parte delle biblioteche italiane, di produrre cataloghi a stampa delle loro più significative raccolte (o almeno di parte di queste). È il caso, recente, della Biblioteca di storia moderna e contemporanea che, grazie all'applicazione di Maria Lucia Cavallo e Ettore Tanzarella, ha dato alla luce l'elenco dei periodici in lingua italiana da essa posseduti pubblicati nel corso del primo conflitto mondiale. La biblioteca possiede infatti, su tale eccezionale evento, una delle raccolte più ricche e consistenti. Tale fondo proviene da due diversi organismi: il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento e l'Ufficio storico della mobilitazione. Il primo, istituito nel 1906 — e sciolto nel '35 — ritenne fin dal 1915 di raccogliere ogni tipo di documenti sul conflitto, così da prolungare idealmente la storia del Risorgimento fino a quell'evento; il secondo, sorto nel 1916, alla dipendenza del Sottosegretariato (poi Ministero) delle armi e munizioni, cominciò a raccogliere dal novembre di quell'anno tutto il materiale concernente la mobilitazione (anche civile) nel nostro paese. Nel dicembre 1919 le due raccolte, su proposta di Benedetto Croce, furono affidate al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, che costituì un'apposita «Sezione della guerra 1914-1918», poi confluita nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Di questo nucleo fondamentale, arricchitosi in seguito con acquisti e donazioni, Walter Maturi considerava con molto interesse la raccolta dei periodici, della quale pubblicava nel 1940 un elenco sia pure incompleto. «L'originalità della raccolta romana — scriveva nell'occasione paragonandola all'altro grande fondo italiano di periodici della Grande guerra, posseduto dal Museo del Risorgimento di Milano — è data dalla presenza dei giornali delle colonie italiane nelle Americhe, preziosa per studiare gli italiani fuori d'Italia, le cui collezioni sono in certi casi molto ricche».

Complessivamente i periodici in lingua italiana segnalati nel repertorio sono 1089, cui si aggiungono due preziosi indici: uno dei giornali di propaganda

austriaci (47), l'altro dei giornali di soldati e per soldati (80).

Emerge soprattutto, da una prima lettura del catalogo, la copiosa pubblicistica del fronte militare e di quello interno a sostegno della guerra, anche tra le popolazioni civili. Segno del carattere di mobilitazione delle masse assunto anche in Italia dal conflitto, come risulta chiaramente anche dalla mostra *Fronte interno. Propaganda e mobilitazione civile in Italia dalla Grande guerra*, tenuta presso la stessa Biblioteca di storia moderna e contemporanea nei primi mesi del 1989, con la consulenza storica di Andrea Fava. In essa ai periodici e ai libri si affiancavano i materiali più vari (francobolli, carte geografiche, spartiti musicali, fotografie, manifesti murali ecc.), significativo esempio delle capacità retoriche dell'Italietta.

Lauro Rossi

Catalogo alfabetico dei periodici della Biblioteca dell'AIB

L'attività di rilevazione, controllo e revisione dei dati bibliografici è stata effettuata da Anna Maria Tammaro e Maria Teresa De Gregori.
L'impostazione generale dell'attività ed il coordinamento delle operazioni di controllo e delle elaborazioni automatiche sono stati svolti dall'ISRDS.

La raccolta della Biblioteca dell'Associazione Italiana Biblioteche è altamente specializzata ma finora scarsamente utilizzata. Per comprensibili motivi, i soli soci romani sono abituali utenti privilegiati. Da tempo l'Associazione si è preso l'impegno di fare della Biblioteca un valido supporto documentario per l'aggiornamento permanente dei bibliotecari. Il primo obiettivo è stato quello di avviare nuovi servizi che rendessero possibile un uso «a distanza» della collezione: vengono perciò prodotti cataloghi a stampa, rassegne bibliografiche, bibliografie personalizzate.

Il «Catalogo dei periodici» si inserisce in questo impegno di migliore utilizzazione del patrimonio bibliografico della biblioteca. Questa che viene presentata è la seconda edizione, aggiornata al dicembre 1988, della lista presentata al XXXII Convegno AIB a Villasimius. Come per la precedente edizione il Catalogo è stato realizzato utilizzando l'Archivio Nazionale Collettivo dei Periodici dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica del CNR e le procedure ed i programmi di elaborazione dati messi a punto dallo stesso Istituto. Viene così fornito ai bibliotecari un utile strumento di localizzazione dei documenti. La Biblioteca effettua un servizio di fornitura di copie dei documenti richiesti.

La letteratura periodica è infatti di fondamentale importanza per l'aggiornamento permanente dei bibliotecari. Auspichiamo che i servizi ed i prodotti a stampa della Biblioteca dell'AIB possano rendere meno gravoso per tutti l'impegno personale di studio.

Il catalogo è stato redatto seguendo la norma UNI 6392. Sono riportati i seguenti dati

- *titolo (in corsivo)*
- *eventuale sottotitolo*
- *anno di inizio del periodico e luogo di pubblicazione*
- *editore*
- *eventuali note sul periodico*
- *Classificazione Decimale Universale*
- *annate possedute dalla biblioteca*
- *lacune*

Catalogo

ABT Informationen.
(??)-....; Berlin
Arbeitsstelle (fur) Bibliothekstechnik. Berlin.
1969-1979;

Accademie (e) biblioteche (d') Italia.
1927-....; Roma
Italia. Ministero (per i) Beni Culturali (e) Ambientali. Ufficio Centrale (per i) Beni Librari (e gli) Istituti Culturali.
Non pubblicato dal 1944 al 1949
02
1927-
lac 1927-1932; 1951-1952; 1954-1956; 1986;

ACCIS newsletter.
1983-....; Geneva
Advisory Committee (for the) Co-ordination (of) Information Systems.
02
1983-1987;

Adult education (in) Finland.
1964-....; Helsinki
374
1968-
lac. 1968;

Almanacco (dei) bibliotecari italiani.
1952-1973; Roma
02; 059
1952-1973.

ANFASS famiglie.
1982-....; Roma
Associazione Nazionale Famiglie (di) Fanciulli (e) Adulti Subnormali.
06; 367
1982-
lac 1982-1983;

Anglo-American cataloguing rules. Amendment bulletin.
(??)-....; London
Library Association. Cataloguing Rules Committee.
02
1970-1971;

Annali (della) Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
1961-1983; Milano, Torino.
Università (degli) Studi La Sapienza, Roma. Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
Poi: Nuovi annali (della) Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
378.4; 02; 06.05
1961; 1964-1966; 1969-1983.

Annals (of) library science.
1954-1963; New Delhi
Indian National Scientific Documentation Centre.
Poi: Annals (of) library science (and) documentation.
02
1954; 1963.
lac. 1954;

Annals (of) library science (and) documentation.
1964-....; New Delhi
Indian National Scientific Documentation Centre.
Già: Annals (of) library science.
02
1964-1972; 1974-1976;
lac. 1974;

Council (on) Library Resources
Annual report. Council (on) Library Resources.
1957-...; Washington
02
1963-1970; 1972-1980; 1982-

Library Association, London.
Annual report. Library Association.
(??)-....; London
02
1960-1983; 1985-

South African Library Association.
Annual report. South African Library Association.
(??)-....; Potchefstroom
02
1962-1963; 1966-1967; 1973;

Archief (en) bibliotheekwezen (in) Belgie.
Vedi: Archives (et) bibliotheques (de) Belgique (1963).

(L') Archiginnasio
1906-....; Bologna, Imola
Biblioteca Comunale (dell') Archiginnasio.
02; 02
1907-1911; 1913-1925; 1937; 1940-1948; 1950-1963; 1968-

Archives (et) Bibliotheques.
Revue (de) documentation generale.
1935-1939; Paris
930. 25; 02
1935-1939.

Archives (et) bibliotheques (de) Belgique (1963).
Archief (en) bibliotheekwezen (in) Belgie.
1963-....; Bruxelles.
Association (des) Archivistes (et) Bibliothecaires.
Già: Archives, bibliotheques (et) Musees (de) Belgique.
02; 930.25
1974-1977;

ASIS news.
1962-....; Washington
American Society (for) Information Science
02
1983-
lac 1983-1984;

ASLIB information.
1973-....; London
Association (of) Special Libraries (and) Information Bureaux
02; 06.05; 002
1977; 1979-

ASLIB proceeding.
1949-....; London
Association (of) Special Libraries (and) Information Bureaux.
02; 002
1964-1974; 1977-1979; 1982;

(The) Assistant librarian.
1898-....; London
Associaton (of) Assistant Librarian.
02
1966-1977;

Australian library journal.
1951-....; Sydney
Library Association (of) Australia.
02
1951; 1955-1956; 1964-1984; lac. 1974; 1977-1978;

AZ. Orvosi konyvtaros.
(??)-....; Budapest
Orszagos Orvostudomanyi Informacios Intezet (es) Konyvtar.
02
1971-1974; 1985-
lac 1971;

BBL. Biblioteksbladet.
1916-....; Lund
Sveriges Allmanna Bibliotheksforening.
02
1963-1969;

BCA. Beni culturali (e) ambientali.
Bollettino d'informazione trimestrale per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana.
1980-....; Palermo
Sicilia. Assessorato (per i) Beni Culturali (e) Ambientali (e della) Pubblica Istruzione.
35
1980-1984;
lac. 1984;

(La) Berio.
Bollettino d'informazioni bibliografiche.
1961-....; Genova
Genova. Servizio Biblioteche.
914.502; 02
1961-

(La) Bibliofilia.
Rivista di storia del libro e di bibliografia.
1899-....; Firenze
Il sottotitolo varia.
020; 01
1943-1944; 1955-1957; 1959-1960; 1984; 1986;

Institute (for) Scientific Technical (and) Economic Information
Bibliographic bulletin (of the) Clearinghouse (at) IINTE.
1970-....; Warszawa
016; 025.4
1970-1976; 1978-1981;

Bibliographie, documentation, terminologie.
1961-1978; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization. Division (des) Bibliotheques (de la) Documentation (et des) Archives.
Deriva dalla fusione di: Nouvelles bibliographiques (de l') UNESCO. Monthly bulletin (on) scientific documentation (and) terminology.
002; 02
1961-1978.
lac. 1961;

Bibliographische Mitteilungen (zum) Bibliothekswesey.
(??)-....; Berlin
Zentralinstitut (fur) Bibliothekswesen.
02; 016
1962-1964;
lac. 1962;

Bibliography, documentation, terminology.
1961-....; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization.
02; 01
1961-1978;
lac 1961-1963; 1967;

Biblioteca.
1983-....; Vittorio Veneto
Sistema Bibliotecario (del) Vittoriese.
02
1983-

Bibliotecario quale modello.
1983-....; Milano
Associazione Italiana Biblioteche. Delegazione Provinciale Milano - Pavia.
02
1983 -
lac 1983-1987;

Bibliotecas.
1963-....; Habana
Cuba. Consejo Nacional (de) Cultura. Dirección Nacional (de) Bibliotecas.
020
1967-1968; 1973; 1975-1978;
lac 1968; 1973; 1977-1978;

Bibliotecas (y) archivos.
1967-....; Mexico
Escuela Nacional (de) Biblioteconomia (y) Archivonomia, Mexico.
02
1967; 1971-1973; 1975-1980;

Biblioteche (d') Abruzzo.
1983-....; Castel di Sangro
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Regionale (d')Abruzzo.
02
1983-
lac 1983-1986;

Biblioteche (in) Emilia Romagna.
1983-....; Bologna
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Regionale Emilia Romagna.
02
1983-
lac 1983;

Biblioteche oggi.
Rivista bimestrale di informazione, ricerca e dibattito.

1983-....; Milano
02
1983-
lac 1986-1987;

Biblioteche venete.
1982-....; Abano Terme
Associazione Italiana Biblioteche. Esecutivo Regionale Veneto.
02
1982-1983;

Bibliotekar.
1923-....; Moskva
Unione Sovietica. Ministerstvo kultury.
02
1963-1975; 1984-
lac 1963;

Bibliotekar.
1954-....; Sofija
Durzavna Biblioteka Vasil Kolarov.
Bulgaria. Komitet (po) Kulturata (i) Izkustvoto.
Narodna Biblioteka Kiril (i) Metodij.
06; 020
1962-
lac 1985;

Bibliotekarz.
1934-....; Warsaw
Stowarzyszenie Bibliotekarzy Polskich.
Non pubblicato dal 1939 al 1946.
02
1963-1976; 1978-1980;

Bibliotekovedenie (i) bibliografia.
(??)-....; Moskva
Gosydarstvenaja Ordena Lenjna Bjbljoteka.
02
1965-1973;
lac 1965-1967; 1971;

Bibliotekoznavstvo (ta) bibliografia.
1964-....; Harkiv
Unione Sovietica. Ministerstvo Kul'turi Ukrains'koi RSR.
02
1967-1971; 1974-1978; 1982-
lac. 1978; 1982;

Bibliotheek (en) samenleving.
1973-....; The Hague
Nederlands Bibliotheek (en) Lektuur Centrum.
02
1973-1981; 1986-
lac 1981; 1986-1987;

Bibliotheekleven.
1916-1968; s'Gravenhage
Nederlandse Vereniging (von) Bibliothecarissen. Centrale Vereniging (voor) Openbare Bibliotheken.
Poi: Open.
02
1964-1968;

Bibliotheque Nationale nouvelles.
Vedi: National library news.

Bog (og) bibliotek
1934-....; Oslo
Statens Bibliotektilsyn, Oslo.
02
1966-1983;

Bogens verden.
Tidsskrift for dansk biblioteksvaesen.
1918-....; Kobenhavn
02
1965-1979;
lac 1970; 1975; 1977;

Bokbladet.
Tidsskrift for barnelitteratur og skolebiblioteker.
1959-....; Oslo
Statens Bibliotektilsyn, Oslo.
027
1966-1975;
lac 1975;

Boletim ABDF.
1978-....; Brasilia

Associacao (dos) Bibliotecarios (do) Distrito Federal.
02
1981 -
lac 1981; 1983-1986;

Boletin (de la) Direccion General (de) Archivos (y) Bibliotecas.
1952-....; Madrid
Spagna. Ministerio (de) Educacion Nacional. Servicio (de) Publicaciones. Direccion General (de) Archivos (y) Bibliotecas.
02; 930.25
1961-1974;
lac. 1961-1962, 1972;

Boletin informativo (del) Instituto Bibliotecologico.
(??)-....; Buenos Aires
Universidad (de) Buenos Aires. Instituto Bibliotecologico.
02
1983-1984;
lac 1983;

Boletin trimestral (de la) Asociacion Internacional (de) Bibliotecarios (y) Documentalistas Agricolas.
Vedi: Quarterly Bulletin (of the) International Association (of) Agricultural Librarians (and) Documentalists.

Bollettino (delle) accessioni (della) biblioteca (dell') Istituto (di) filosofia (e del) sistema bibliotecario provinciale.
(??)-....; Roma
Università (degli) Studi, Roma. Facoltà (di) Lettere. Istituto (di) Filosofia. Roma (Provincia).
017.11; 1
1980-1981;

Bollettino (per) biblioteche.
1974-....; Pavia
Pavia. Provincia. Assessorato (all') Istruzione, (ai) Servizi Culturali (e all') Informazione.
02; 02
1974-

Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.
Bollettino (d') informazione. Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.
1981-....; Città del Vaticano
02
1981-1983;

Bollettino (di) Informazione Culturale (e) Bibliografica.
1973-....; Bergamo.
Bergamo. Provincia. Assessorato Istruzione (e) Cultura.
01; 02
1975-1985;

Associazione Italiana Biblioteche.
Bollettino (d') Informazioni. Associazione Italiana Biblioteche.
1961-....; Roma
Ha come supplemento: Biblioteche speciali (e) servizi (d') informazione.
Già: Notizie AIB.
02
1961-

Istituto Centrale (per la) Patologia (del) Libro Alfonso Gallo.
Bollettino (dell') Istituto Centrale (per la) patologia (del) Libro Alfonso Gallo: quaderni.
1983-....; Roma
02
1983-

Istituto (di) Patologia (del) Libro Alfonso Gallo.
Bollettino (dell') Istituto (di) Patologia (del) Libro Alfonso Gallo.
1953-1972; Roma
Già: Bollettino (dell') Istituto (di) Patologia (del) Libro.
Poi: Bollettino (dell') Istituto Centrale

(per la) Patologia (del) Libro Alfonso Gallo.
02
1962-1972.

Bollettino (di) notizie (e) ricerche (da) archivi (e) biblioteche.
1980-....; Ferrara
Ferrara.
Ha come supplemento: Quaderno (del) bollettino (di) notizie (e) ricerche (da) archivi (e) biblioteche (del) Comune (di) Ferrara.
01
1980-

Book promotion news.
Vedi: Promotion (du) livre.

British Museum.
British Museum quarterly.
1926-1973; London
Ha come supplemento: (The) British Museum quarterly. News supplement.
Si scinde in: British Library journal. British Museum yearbook.
069; 02; 7
1971-1973.
lac 1971-1972;

Buch (und) Bibliothek.
1971-....; Reutlingen
Verein (der) Bibliothekare (an) Offentlichen Buchrein.
Già: Bucherei (und) Bildung.
02; 027.4
1971-1973;

Bucherei (und) Bildung.
1948-1970; Reutlingen
Deutscher Buchereiverband.
Verein (der) Bibliothekare (an) Offentlichen Bibliotheken.
Poi: Buch (und) Bibliothek.
027.022
1966-1970.

American Society (for) Information Science.
Bulletin (of the) American Society (for) Information Science.
1974-....; Washington
Già: Newsletter. American Society (for) Information Science.
002; 02
1982-
lac 1982;

Association Canadienne (des) Bibliothecaires (de) Langue Française.
Bulletin. Association Canadienne (des) Bibliothecaires (de) Langue Française.
1955-1972; Montreal
Poi: Documentation (et) bibliotheques.
02
1970-1972.

Bulletin. Bibliotheque Nationale.
1967-....; Montreal
Bibliotheque Nationale. Quebec.
02
1983-
lac 1986;

Bulletin (des) bibliotheques (de) France.
1956-....; Paris
Francia. Ministere (de l') Education Nationale. Direction (des) Bibliotheques (de) France.
02
1957-
lac 1957-1958; 1962; 1975; 1983;

Columbia University (in the) City (of) New York. School (of) Library Service.
Bulletin (of) information. School (of) Library Service. Columbia University (in the) City (of) New York.
1912-1962; New York
Poi: Register. School (of) Library Service. Columbia University (in the) City (of) New York.
1927-1934; 1938; 1940-1941;

Bulletin (d') information. UNISIST.
1973-1978; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization.
Poi: Programme general (d') information. Bulletin (de l') UNISIST.
002; 007; 02
1973-1978.
lac 1975-1976;

Bulletin (d') information. ABF.
1939-....; Paris
Association (des) Bibliothecaires Francais.
02
1957-1978; 1980-
lac 1957-1958; 1962; 1973-1976; 1983;

Bulletin (of the) Library Association (of) China.
Vedi: Zhongguo Tushuguan Xuehui huibao.

Centre National (de la) Recherche Scientifique.
Bulletin signaletique. CNRS. Section 101: Information scientifique (et) technique.
1970-1971; Paris
Centre National (de la) Recherche Scientifique.
Poi: Bulletin signaletique. CNRS. Section 101: Sciences (de l') information (et) documentation.
Nell'anno 1970 originato da: Bulletin signaletique. CNRS. Section 110: Mathematiques pures (et) appliquees.
002; 016; 02
1970-1971.

Centre National (de la) Recherche Scientifique.
Bulletin signaletique. CNRS. Section 101: Sciences (de l') information (et) documentation.
1972-1983; Paris.
Centre National (de la) Recherche Scientifique.
Già: Bulletin signaletique. CNRS. Section 101: Information scientifique (et) technique.
Poi: Pascal thema T205: Sciences (de l') information documentation.
002; 016; 02
1975-1983.

Bulletin trimestriel (de l') Association Internationale (des) Bibliothecaires (et) Documentalistes Agricoles.
Vedi: Quarterly bulletin (of the) International Association (of) Agricultural Librarians (and) Documentalists.

Bulletin (de l') UNESCO (a l') intention (des) bibliotheques.
1947-1978; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization.
Poi: Revue (de l') UNESCO (pour la) science (de l') information, (la) bibliotheconomie (et l') archivistique.
02; 002
1960-1961; 1963-1978.
lac 1960-1961; 1974; 1977-1978;

Associacio (de) Bibliotecaris (de) Catalunya.
Butlleti (de l') Associacio (de) Bibliotecaris (de) Catalunya.
(??)-....; Barcelona
02
1975-1977; 1982-
lac 1975-1977; 1984;

CABLIS.
Current awareness bulletin for librarians and information scientists.
1974-....; Wetherby
02
1984-1985;

Cadernos (de) biblioteconomia, arquivistica (e) documentacao.
1963-....; Coimbra
02
1966-1974; 1983-

Canadian library.
1960-1968; Ottawa
Canadian Library Association.
Già: Bulletin. Canadian Library Association.
Poi: Canadian library journal.
02; 002; 007.5
1962-1968.
lac 1962-1963; 1966-1967;

Canadian library journal.
1969-....; Ottawa
Canadian Library Association.
Già: Canadian library.
02; 002; 007.5
1969-1983;
lac 1973; 1975; 1983;

(La) Capitanata.
Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia.
1963-....; Foggia
Foggia (Provincia).
Già: Biblioteca provinciale (di) Foggia.
39; 9; 02
1963-1964; 1966-
lac 1963-1964; 1972; 1983;

Ceskoslovenska informatika.
Czechoslovak information journal.
1957-....; Prague
Ustredni Vedeckych Technickych (a) Ekonomickych Informaci.
001; 621
1963-1973; 1975; 1978-
lac 1966; 1968; 1986;

Ciencia (da) informacao.
1972-....; Brasilia
Conselho Nacional (de) Desenvolvimento Cientifico (e) Tecnologico (Brasile).
Instituto Brasilero (de) Informacao (em) Ciencia (e) Tecnologia.
02
1975-1976; 1983-
lac 1983-1984;

College (and) research libraries.
1939-....; Chicago
Association (of) College (and) Reference Libraries.
Association (of) College (and) Research Libraries.
American Library Association.
Dall'anno 1967 supplemento a: College (and) research libraries news.
02; 002
1952-1954; 1956; 1959-1961; 1963-1978;
lac 1952-1954; 1956; 1961;

College (and) research libraries news.
1967-....; Chicago
American Library Association.
Association (of) College (and) Research Libraries.
Ha come supplemento: College (and) research libraries.
027.2; 027.7; 02
1968-1978;
lac 1971;

Biblioteca Municipale A. Panizzi, Reggio Emilia.
Contributi. Biblioteca Municipale A. Panizzi.
1977-....; Reggio Emilia
37.031
1977-

CRUS news.
1977-....; Sheffield
Centre (for) Research (on) User Studies.
02
1977-1984;

Czechoslovak information journal.
Vedi: Ceskoslovenska informatika.

International Association (of) Law Libraries.
Directory. International Association (of) Law Libraries.
(??)-....; Buffalo, N.Y.
02; 34
1977; 1980;

Documentacion bibliotecologica.
1970-....; Bahia Blanca
Universidad Nacional (del) SUR. Centro (de) Documentacion Bibliotecologica.
02; 016
1970-

Documentaliste.
1964-....; Paris
Association Francaise (des) Documentalistes (et des) Biblothecaires Specialises.
01; 002; 06; 007; 02
1972-
lac 1972; 1987;

Documentation (et) bibliotheques.
1973-....; Montreal
Association (pour l') Avancement (des) Sciences (et des) Techniques (de la) Documentation.
Già: Bulletin. Association Canadienne (des) Bibliothecaires (de) Langue Française.
02
1973-1975; 1977-1979;

Dokumenteshon kenkyu.
1959-....; Tokyo.
Nihon Dokumenteshon Kyokai.
002; 007
1970-

Drexel library quarterly.
1965-....; Philadelphia
Drexel University. School (of) Library (and) Information Science.
02
1965-1967; 1970-
lac 1983;

EDA.
Bimestrale per lo sviluppo dell'educazione degli adulti.
1981-....; Roma.
Numero 0 di saggio nel 1980.
1982-
lac 1982;
Possiede il n. 0 di saggio.

Express information (of) Hungarian literature (on) library science (and) documentation.
Vedi: Gyorstajekoztato (a) magyar konyvtartudomanyi irodalomrol.

Fachbibliographischer Dienst Bibliothekswesen.
1965-....; Berlin
Deutsches Bibliotheksinstitut.
02; 01
1965-1968; 1970-1981; 1984-

FID news bulletin.
1960-....; 's Gravenhage
Federation Internationale (de) Documentation. General Secretariat.
Già: Informations FID.
Dall'anno 1966 assorbe: Revue internationale (de la) documentation.
002; 06.05; 02
1963-
lac 1964; 1969; 1976;

Forum.
1978-....; Strasbourg
Consiglio (d') Europa.
Deriva dalla fusione di: Education (et) culture. Ici (l') Europe.
34
1979-1987;

Gaceta medica (del) Norte.
1944-1970; Bilbao
Academia (de) Ciencias Medicas, Bilbao.
Poi: Gaceta medica (de) Bilbao.
61; 378.9
1951; 1953; 1955; 1963-1964;

Giornale (della) libreria.
1921-....; Milano
Associazione Italiana Editori.
Già: Giornale (della) libreria, (della) tipografia (e delle) arti (ed) industrie affini.
016; 014; 02
1976-
lac 1977-1978; 1980-1981;

Gyorstajekoztato (a) magyar konyvtartudomanyi irodalomrol.
Express Information (of) Hungarian literature (on) library science (and) documentation.
Schnellinformation (der) Ungarischen Literatur (uber) Bibliothekswissenschaft (und) Dokumentation.
1965-1972; Budapest
Poi: (A) Magyar konyvtari szakirodalom bibliografiaja.
1970-1971;

Herald (of) library science.
1962-....; Varanasi
P. Kaula Endowment (for) Library (and) Information Science.
02
1963-
lac 1969; 1986;

Hungarian library (and) information science abstracts.
1971-....; Budapest
OSZK Konyvtartudomanyi (es) Modszertany Kozpont.
002; 016; 02
1972-

Hungarian library literature.
Vedi: (A) Magyar konyvtari szakirodalom bibliografiaja.

IASLIC bulletin.
1956-....; Calcutta
Indian Association (of) Special Libraries (and) Information Centres.
026
1963-1969; 1978-
lac 1964; 1969; 1978; 1983; 1986;

IATUL newsletter.
1963-1965; Delft
International Association (of) Technological University Libraries.
Poi: IATUL proceedings.
02
1964-1965.
lac 1965.

IATUL proceedings.
1966-....; Delft
International Association (of) Technological University Libraries.
Già: IATUL newsletter.
02
1966-1968; 1971; 1973; 1977-1979; 1981; 1983; 1985;
lac 1966-1967; 1971; 1973;

IFLA annual.
1969-....; Munchen, Paris
International Federation (of) Library Associations (and) Institutions.
Già: Actes (du) Conseil General. Federation Internationale (des) Associations (des) Bibliothecaires.
02; 06.05; 002; 6.05
1969-1972; 1974-

IFLA directory.
(??)-....; The Hague
International Federation (of) Library Associations (and) Institutions.
02; 06
1970-1973; 1975-

IFLA journal.
1975-....; Munchen, Paris
International Federation (of) Library Associations (and) Institutions.
06; 021.64; 06.05
1975-
lac 1986;

ILA bulletin.
1975-....; New Delhi
Indian Library Association.
Già: Indian Library Association bulletin.
02
1976;
lac 1976;

IMP newsletter.
1984-....; Frankfurt am Main
British Library. International MARC Project.

Deutsche Bibliothek. International MARC Project.
International Federation (of) Library Associations. International MARC Programme.
02
1984-1986;
lac 1986;

In cite.
(??)-....; Ultimo
Library Association (of) Australia.
02
1980-
lac 1982;

Indexer.
1958-....; London
Society (of) Indexers. London.
American Society (of) Indexer.
02; 01
1962-1980; 1982; 1984-
lac 1962; 1975-1977;

Indian Library Association.
Indian Library Association bulletin.
1965-1974; New Delhi
Poi: ILA bulletin.
02
RM291: 1970-1974.
lac 1970; 1974.

Indice (per i) beni culturali (del) territorio ligure.
1976-1983; Genova
008; 7
1976-1983.
lac 1982-1983;

(L') Indicizzazione.
Rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione.
1986-....; Trieste
Biblioteca Statale (del) Popolo, Trieste.
Università (degli) Studi, Udine. Facoltà (di) Lettere (e) Filosofia.
Università (degli) Studi, Udine. Istituto (di) Matematica, Informatica (e) Sistemistica.
02
1987-

Informatica (e) diritto.
1975-....; Firenze
Istituto (per la) Documentazione Giuridica.
Già: Bollettino bibliografico (d') informatica generale (e) applicata (al) diritto.
340; 002; 621.391; 02
1975-
lac 1979-1980; 1982-1983;

Informatica (e) documentazione.
1974-....; Roma
Istituto (per lo) Sviluppo (e la) Gestione Avanzata (dell') Informazione.
Pubblica supplementi.
Ha come supplemento: Informatica (e) documentazione. Supplementi.
681.3; 02
1975-

Informatics abstracts.
1977-....; Moscow
Vsesoyuznyj Institut Naucnoi (i) Teknic-eskoj Informacii.
Traduzione di: Referativnyj zurnal. Informatika.
Già: Abstract journal. Informatics.
007; 518; 621.391; 378.9; 016
1977-
lac 1984-1985;

Emilia Romagna. Istituto (per i) Beni Artistici Culturali Naturali.
Informazioni. Istituto (per i) Beni Artistici Culturali Naturali (della) Regione Emilia-Romagna.
Opinioni, notizie, libri, ricerche.
1978-....; Bologna
7; 37
1978-
lac 1978-1979; 1981; 1983;

Innovation (and) technology transfer.
1988-....; Luxembourg
Comunita Europee. Commissione. Di-

rectorate General (for) Research, Technological Development, Technology Transfer (and) Innovation.
Già: Newsletter new technologies (and) innovation policy.
67
1988-

INSPEL.
Official organ of IFLA Division of Special Libraries.
1975-....; Berlin
International Federation (of) Library Association. Special Library Section.
02; 06
1975-1979; 1981;
lac 1975;

International cataloguing.
1972-1987; London
International Federation (of) Library Associations. Committee (on) Cataloguing.
Poi: International Cataloguing (and) bibliographic control.
0253.3; 341.1
1972-1987.

International cataloguing (and) bibliographic control.
International Federation (of) Library Associations. UBCIM Programme.
Già: International cataloguing.
025.3; 341.1
1988-

IREBI. Indices (de) Revistas (de) Bibliotecologia.
1973-....; Madrid
020
1975-
lac 1975-1987;

Italia nostra.
1957-....; Roma
Associazione Nazionale Italia Nostra (per la) Tutela (del) Patrimonio Storico, Artistico (e) Naturale.
Ha come supplemento: Quaderni (di) Italia nostra.
06; 7
1984-
lac 1984-1986;

American Society (for) Information Science.
Journal (of the) American Society (for) Information Science.
1970-....; New York
Già: American documentation.
002; 007; 02
1983-

Journal (of) documentation.
1945-....; London
Association (of) Special Libraries (and) Information Bureaux.
002; 007.5; 02
1977-
lac 1979; 1981-1983; 1986;

Journal (of) education (for) librarianship.
1960-1984; State College
Association (of) American Library Schools.
Poi: Journal (of) education (for) library (and) information science.
023
1979-1984.
lac 1979; 1981-1984;

Journal (of) education (for) library (and) information science.
1984-....; State College
Association (for) Library (and) Information Science Education.
Già: Journal (of) education (for) librarianship.
023
1984-

Knihovna.
1957-....; Praha
1957-1978; 1983;

Konyvtari figyelo.
1970-....; Budapest
Già: Konyvtari figyelo szemle.
025
1970-

Konyvtari figyelo szemle.
1958-1969; Budapest
Orszagos Szechenyi Konyvtar, Budapest. Konyvtartudomanyi (es) Modszertani Kozpont.
Poi: Konyvtari figyelo.
025
1962-1969.

Konyvtaros.
1953-....; Budapest
02
1975-
lac 1985;

LG. Argomenti.
1977-....; Genova
Centro Studi Letteratura Giovanile.
Già: (Il) Minuzzolo.
8; 649.5
1985-1986;

University (of) Birmingham Library.
Librarian's report. University (of) Birmingham Library.
(??)-....; Birmingham
02
1975-1984;

Library acquisitions: practice (and) theory.
1977-....; Oxford
02; 025.2
1987-

(The) Library Association record.
1899-....; London
Library Association (of the) United Kingdom.
02; 06; 06.05
1933-1935; 1956-
lac 1933-1935; 1956-1960; 1974; 1981;

Library (of) Congress.
Library (of) Congress information bulletin.
(??)-....; Washington
02
1957-
lac 1964; 1967-1969; 1974-1978; 1980-1983; 1985-1986;

Library (and) information science abstracts.
1969-....; London
Library Association (of the) United Kingdom.
Association (of) Special Libraries (and) Information Bureau.
Già: Library science abstracts.
02; 002; 007.5; 016
1969-1970; 1973-

Library journal.
Vedi: Toshokan zasshi.

Library literature.
1921-....; New York
02; 016; 002
1955-1965; 1968;

(The) Library quarterly.
A journal of investigation and discussion in the field of library science.
1931-....; Chicago
Chicago University. Graduate Library School.
002; 02; 007
1931; 1959-1960; 1963-1964;
lac 1931; 1959-1960; 1963-1964;

Library research (in) progress.
1959-....; Washington
Stati Uniti (d') America. Department (of) Health, Education (and) Welfore. Library Services Branch.
02; 016
1959-1964;
lac 1960; 1963;

Library resources (and) technical services.
1957-....; Chicago
American Library Association. Resources (and) Technical Services Division.
Già: Journal (of) cataloging (and) classification.
02; 002
1960; 1963-1971;
lac 1960; 1963-1964; 1971;

Library science abstracts.
1950-1968; London
Library Association (of the) United Kingdom.
Poi: Library (and) information science abstracts.
02; 06; 06.05; 016; 002; 007.5
1951-1956; 1963-1968.

Library science (with a) slant (to) documentation.
1964-....; Bangalore
02
1966-1974;

Library trends.
1952-....; Urbana
University (of) Illinois. Graduate School (of) Library Science.
02; 30; 371.32
1952-1971;

Magyar konyvszemle.
1876-....; Budapest
Magyar Tudomanyos Akademia.
015; 02
1966-
lac 1986;

(A) Magyar konyvtari szakirodalom bibliografiaja.
Hungarian library literature.
1973-....; Budapest
Già: Gyorstajekoztato (a) magyar konyvtartudomanyi irodalomrol.
1973-1974;

Mezhdunarodnoe rabochee dvizhenie. Bibliograficheskii byulleten.
(??)-....; Moscow
Akademiya Nauk SSSR. Institut Nauchnoi Informatsii (i) Fundamentalnaya Biblioteka (po) Obshchestvennym Naukam.
015
1974-

Mitteilungen (aus dem) wissenschaftlichen Bibliothekswesen (der) Deutschen Demokratischen Republik.
1963-....; Berlin
Repubblica Federale Tedesca . Ministerium (fur dal) Hoch- (und) Fachschulwesen.
02
1963-1981; 1983-
lac 1983;

Verband (der) Bibliotheken (des) Landes Nordrhein-West-falen.
Mitteilungsblatt. Verband (der) Bibliotheken (des) Landes Nordrhein-Westfalen.
1950-....; Bochum - Querenburg
02
1962-
lac 1962; 1975; 1980; 1983; 1985;

Mousaion.
Bock en biblioteekweze.
1955-....; Pretoria
Universiteit (van) Suid-Africa.
069; 02
1976-1980; 1983-

Akademie (der) Wissenschaften (in) Gottingen.
Nachrichten (der) Akademie (der) Wissenschaften (in) Gottingen.
Philologisch-historische Klasse.
1941-....; Gottingen
Deriva dalla fusione di: Nachrichten (von der) Gesellschaft (der) Wissen-

schaften (zu) Gottingen. Philologisch-historische Klasse. Fachgruppe 1: Altertumswissenschaft.
Nachrichten (von der) Gesellschaft (der) Wissenschaften (zu) Gottingen. Philologisch-historische Klasse. Fachgruppe 2: Mittlere (und) neuere geschichte.
Nachrichten (von der) Gesellschaft (der) Wissenschaften (zu) Gottingen. Philologisch-historische Klasse. Fachgruppe 3: Allgemeine sprachwissenschaft. Ostliche kulturkreise.
Nachrichten (von der) Gesellschaft (der) Wissenschaften (zu) Gottingen. Philologisch-historische Klasse. Fachgruppe 4: Neuerephilologie (und) literaturgeschichte.
Nachrichten (von der) Gesellschaft (der) Wissenschaften (zu) Gottingen. Philologisch-Historische Klasse. Fachgruppe 5: Religionswissenschaften.
378; 8; 93
1965-

Nachrichten (fur) Dokumentation.
1950-....; Frankfurt a. M.
Deutsche Gesellschaft (fur) Dokumentation.
002; 007.5; 02
1963-
lac 1975;

Nachrichten VSB/SVD.
Nouvelles ABS/ASD.
Notizie ABS/ASD.
1925-1985; Bern
Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare.
Schweizerische Vereinigung (fur) Dokumentation.
Poi: Arbido-b.
02; 002; 06.05
1958; 1961-1964; 1975-1985.
lac 1958; 1975-1976;

National Diet library newsletter.
1963-....; Tokyo
Kokuritsu Kokkai Toshokan. Toshokan Kyoryokubu.
Kokuritsu Kokkai Toshokan. Renrakubu.
02
1974-
lac 1983;

National library news.
Bibliotheque Nationale nouvelles.
1969-....; Ottawa
National Library (of) Canada.
02
1971-
lac 1977; 1981; 1983; 1986;

Naucno-tehniceskaa informacia. Seria 1: Organizacia (i) metodika informacionnoi raboty.
1967-....; Moskva
Vsesouznyi Institut Naucnoj (i) Tehniceskoj informacii.
02
1975-
lac 1975; 1978; 1980-1981;

Naucno-tehniceskaa informacia. Seria 2: Informacionnye processy (i) sistemy.
1967-....; Moskva
Vsesouznyi Institut Naucnoj (i) Tehniceskoj Informacii.
002.5; 002.6
1975-
lac 1975; 1984;

Naucnye (i) tehniceskie biblioteki SSSR.
1969-....; Moskva
Gosudarstvennaa Publicnaa Naucno-tehniceskaa Biblioteka SSSR.
02
1970-
lac 1970; 1986;

(Die) Neue Bucherei.
1964-....; Munchen
Staatlichen Beratungstellen (fur) Volksbuchereien (in) Bayern.
02
1967-
lac 1967; 1976-1977; 1984;

New Zealand libraries.
1937-....; Wellington
New Zealand Library Association.
02
1974-

Newsletter (from the) Department (for) Scientific (and) technical communication.
New technologies.
1980-1983; Luxembourg
Comunità Europee. Commissione. Directorate General (for the) Information Market (and) innovation. Department (for) Scientific (and) Technical Communication.
Poi: Newsletter new technologies (and) innovation policy.
002
1983.
lac 1983.

Newsletter (on) education (and) training programmes (for) specialized information personnel.
(??)-....; The Hague
Rm291 1979-
lac 1979;

Newsletter new technologies (and) innovation policy.
1984-1988; Luxembourg
Comunità Europee. Commissione. Directorate General (for the) Information Market (and) Innovation. Department (for) Scientific (and) Technical Communication.
Da marzo ad ottobre 1984 il titolo è: Newsletter new technologies.
Già: Newsletter (from the) Department (for) Scientific (and) Technical Communication.
Poi: Innovation (and) technology transfer.
002
1984; 1986;
lac 1984; 1986;

Nordisk tidskrift (foer) bok - (och) bibliotekvaesen.
1914-....; Uppsala
02
1974-

Note (di) bibliografia (e di) documentazione scientifica.
1955-....; Roma
Consiglio Nazionale (delle) Ricerche. Istituto (di) Studi (sulla) Ricerca (e) Documentazione Scientifica.
Per gli anni 1955-1957 sta in: (La) Ricerca scientifica (1947).
002; 02
1956-1961; 1967-1970; 1972-1974;

Notiziario. Centro (di) Riferimento Italiano Diane.
1981-....; Roma
Istituto (di) Studi (sulla) Ricerca (e) Documentazione Scientifica.
Numero 0 di saggio nel 1980.
002; 061.6; 02
1981-

Notiziario (di) informatica.
1974-....; Roma
Italia. Camera (dei) Deputati. Centro (per la) Documentazione Automatica.
007; 002
1980-

Associazione Italiana Biblioteche. Comitato Regionale Lombardo.
Notiziario (d') informazione (del) Comitato Regionale Lombardo.
Associazione Italiana Biblioteche.
(??)-....; Bergamo
02
1980-

Notiziario ISTAT.
1948-....; Roma
Istituto Centrale (di) Statistica.
31; 35.07
1975-1978; 1980; 1983; 1985-

Notiziario USPI.
1965-....; Roma
Unione Stampa Periodica Italiana.
1976-
lac 1976-1978; 1981; 1983;

Notizie ABS/ASD.
Vedi: Nachrichten VSB/SVD.

Notizie AIB.
1955-1959; Roma
Associazione Italiana Biblioteche.
Poi: Bollettino (d') informazioni.
Associazione Italiana Biblioteche.
02; 002; 06.05
Rm291 1955-1959.

Notizie bibliotecarie.
1974-....; XXXX
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Friuli Venezia Giulia.
02
1974-1975;

Istituto Centrale (per il) Catalogo Unico (delle) Biblioteche Italiane (e per le) Informazioni Bibliografiche.
Notizie. Istituto Centrale (per il) Catalogo unico (delle) Biblioteche Italiane (e per le) Informazioni Bibliografiche.
1979-....; Roma
02
1980-
lac 1985;

Nouvelles ABS/ASD.
Vedi: Nachrichten VSB/SVD.

Novinky knihovnicke literatury.
1958-....; Praha
Statni Knihovna Ceske Socialisticke Republiky. Ustredi Vedecko-Metodicky Kabinet Knihovnicstvi.
02
1974-
lac 1974; 1980-1981; 1984; 1986;

Nuovi annali (della) Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
1987-....; Firenze
Università (degli) Studi La Sapienza, Roma. Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
Già: Annali (della) Scuola Speciale (per) Archivisti (e) Bibliotecari.
02
1987-

Open.
Vaktijdschrift voor bibliothecarissen literatuuronderzoekers bedrijfserchiverissen en documentalisten.
1969-....; Deventer
Centrale Vereniging (voor) Openbare Bibliotheken.
Già: Bibliotheekleven.
02
1969-1975;

(De) Openbare bibliotheek.
1958-1972; s'Gravenhage
Nederlandse Vereniging (von) Bibliothecarissen. Centrale Vereniging (voor) Openbare Bibliotheken.
027.4
1966-1972.

(L') Ora (del) racconto.
Rassegna (di) letteratura giovanile regionale (e) comparata (e di) animazione scolastica.
1972-..; Trieste
Società Artistico Letteraria (di) Trieste.
7; 8; 37
1984-

Pascal thema T205: Sciences (de l') information documentation.
1984-....; Paris
Centre National (de la) Recherche Scientifique. Centre (de) Documentation Scientifique (et) Technique.
Già: Bulletin signaletique. CNRS. Section 101: Sciences (de l') information (et) documentation.
002; 016
1984-

Probleme (de) informare (si) documentare.
1967-....; Bucaresti
Institut National (de) Informare (si) Documentare.
02
1970-
lac 1971; 1975; 1983;

Library Association, London.
Proceedings (of the) annual conference.
Library Association.
(??)-....; London
02; 06
1967-1973; 1977;

Library Association (of) Australia.
Proceedings. Library Association (of) Australia.
(??)-....; Sydney
02
1938-1951;

Program.
Automated library and information systems.
1966-....; London
Queen's University (of) Belfast. School (of) Library Studies.
Association (of) Special Libraries (and) Information Bureaux.
Fino al 1978 con il sottotitolo: News of computers in libraries.
027.7; 681.3
1968-1974; 1982;

Programme general (d') information.
Bulletin (de l') UNISIST.
1979-....; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization.
Già: Bulletin (d') information. UNISIST.
002; 007
1979-

Promotion (du) livre.
Book promotion news.
1973-..., Paris
UNESCO. Section (of) Book (and) Development.
070.5
1982-1983;

Istituto (di) Studi (sulla) Ricerca (e) Documentazione Scientifica.
Quaderni. Istituto (di) Studi (sulla) Ricerca (e) Documentazione Scientifica. Consiglio Nazionale (delle) Ricerche.
1976-....; Roma
167; 001.89; 001.5; 002; 007
1980-

International Association (of) Agricultural Librarians (and) Documentalists.
Quarterly bulletin (of the) International Association (of) Agricultural Librarians (and) Documentalists.
Bulletin trimestriel (de l') Association Internationale (des) Bibliothecaires (et) Documentalistes Agricoles.
Vierteljahrsschrift (der) Internationalen Gesellschaft Landwirtschaftlicher Bibliothekare (und) Dokumentalisten.
Boletin trimestral (de la) Asociacion Internacional (de) Bibliotecarios (y) Documentalistas Agricolas.
1956-....; Beltsville
02
1956-1961;
lac 1961;

South African Public Library, Cape Town.
Quarterly bulletin (of the) South African Library.
1946-....; Cape Town
02
1962-
lac 1973;

Library (of) Congress.
Quarterly journal (of the) Library (of) Congress.
1964-....; Washington
Già: Library (of) Congress quarterly

journal (of) current acquisitions.
01; 02
1964-1983;

Council (on) Library Resources.
Recent developments. Council (on) Library Resources.
(??)-... Washington, D.C.
02
1964; 1966-1986;
lac 1964; 1966; 1968-1969; 1972-1973; 1975; 1978-1979; 1981; 1985-1986;

South African Library, Cape Town.
Report (of the) Council. South African Library.
(??)-....; Cape Town
02
1962-1963; 1966-1970; 1973-1985;

Revista (de) archivos bibliotecas (y) museos.
1871-....; Madrid
Cuerpo (de) Archiveros Bibliotecarios (y) Anticuarios.
Non pubblicato dal 1879 al 1882, dal 1884 al 1896 e dal 1932 al 1946.
02; 02; 069
1960-1961; 1963-1979;
lac 1960-1961; 1975;

Biblioteca Nacional «Jose Marti»
Revista (de la) Biblioteca Nacional «Jose Marti».
(??)-....; La Habana
378.4; 02; 01
1972-1974; 1977-
lac 1974; 1977-1980; 1984-1986;

Revista (de) biblioteconomia (de) Brasilia.
1973-....; Brasilia
Universidade (de) Brasilia. Departamento (de) Biblioteconomia.
Associacao (dos) Bibliotecarios (do) Distrito Federal.
02
1984-
lac 1984;

Revista interamericana (de) bibliotecologia.
(??)-....; Medellin
Universidad (de) Antioquia. Escuela Interamericana (de) Bibliotecologia.
02
1981-
lac 1986;

Revue (de) bibliologie. Schema (et) schematisation.
1986-....; Paris
Societe (de) Bibliologie (et de) Schematisation.
09:16; 16:09; 7.01
1986-
lac 1986;

Rivista (delle) biblioteche.
Rivista di bibliografia e biblioteconomia.
1947-1947; Roma
02
1947.

Schnellinformation (der) Ungarischen Literatur (uber) Bibliothekswissenschaft (und) Dokumentation.
Vedi: Gyorstajekoztato (a) magyar konyvtartudomanyi irodalomrol.

School librarian.
1984-....; Oxford
School Library Association.
02
1985-

Skolbiblioteket.
1955-1969; Lund
027
1963-1969.

South African library.
Suid-Afrikaanse Biblioteek.
1946-....; Cape Town

South African Library Association.
02
1973-
lac 1973-1974; 1977; 1983;

Sovetskaja bibliografija.
1933-....; Moskva
Unione Sovietica. Ministerstvo Kultury.
015
1964-
lac 1964; 1975;

Sovetskoe bibliotekovedenie.
(??)-....; Moskva
02
1973-
lac 1975;

Special libraries.
1910-....; New York
Special Libraries Association.
02
1951-1954; 1956; 1959-1961; 1963-
lac 1951-1954; 1956; 1960-1961; 1963;

SpeciaList.
1978-....; Washington
Special Libraries Association.
026
1980-
lac 1980-1983;

Studii (si) cercetari (de) documentare.
1969-....; Bucuresti
Academia Republicii Socialiste Romania. Centrul (de) Documentare Stiintifica.
Già: Studii (si) cercetari (de) documentare (si) bibliologie.
002; 02
1975-
lac 1984;

Suid-Afrikaanse Biblioteek.
Vedi: South African library.

Technicka Knihovna.
1957-....; Prague
Ustredni Vedeckych Technickyoh (a) Ekonomickych Informaci. Statni Technicka Knihovna.
02; 6
1979-
lac 1983;

Terminologie. Bulletin.
1969-1984; Luxembourg
Commission (des) Communautes Europeennes.
Poi: Terminologie (et) traduction.
001.4
1971-1973; 1977; 1979; 1981-1984.
lac 1971-1973; 1977; 1979;

Terminologie (et) traduction.
1985-....; Luxembourg
Comunita Europee. Commissione. Direction Traduction. Service Terminologie (et) Applications Informatiques.
Deriva dalla fusione di: Terminologie. Bulletin.
Bulletin (de la) traduction.
001.4
1985-
lac 1985;

Tidskrift (for) dokumentation.
1949-....; Stockholm
Già: Teknisk dokumentation.
002; 02
Rm291 1962-1983;
lac 1973; 1975; 1982-1983;

Toshokan Joho Daigaku.
Toshokan Joho Daigaku kenkyu hokoku.
ULIS. Research report (of) University (of) Library (and) Information Science.
1982-....; Tsukuba
02
1982-1986;
lac 1985-1986;

Toshokan zasshi.
Library journal.
1907-....; Tokyo
Japan Library Association.

02
1966-
lac 1970; 1972; 1975; 1983;

Tudomanyos (es) muszaki tajekoztatas.
1953-....; Budapest
Orszagos Muszaki Informacios Kozpont (es) Konyrtar.
02
1963-
lac 1975; 1987;

ULIS. Research report (of) University (of) Library (and) Information Science.
Vedi: Toshokan Joho Daigaku kenkyu hokoku.

UNESCO journal.
1979-....; Paris
United Nations Educational Scientific (and) Cultural Organization.
02
1979-1983;
lac 1980; 1983;

(L') Unificazione.
1937-....; Milano
38
1974-

Vierteljahrsschrift (der) Internationalen Gesellschaft Landwirtschaftlicher Bibliothekare (und) Dokumentalisten.
Vedi: Quarterly bulletin (of the) International Association (of) Agricultural Librarians (and) Documentalists.

Wilson Library, New York.
Wilson Library bulletin.
1939-....; New York
02
1955; 1964-1966;
lac 1955; 1965-1966;

Wisconsin Library bulletin.
1905-....; Madison
Stati Uniti (d') America. Wisconsin State Department (of) Public Instruction. Division (for) Library Services.
02
1970-1981; 1983-1984;
lac 1975; 1981;

(The) World (of) learning.
1947-....; London
05; 378
1973-1974; 1978-1982;

Zeitschrift (fur) Bibliothekswesen (und) Bibliographie.
1954-....; Munchen.
Verein Deutscher Bibliothekare.
Ha come supplemento: Zeitschrift (fur) Bibliothekwesen (und) Bibliographie. Bibliographische Beihefte.
Già: Nachrichten (fur) wissenschaftliche Bibliotheken.
01; 02
1958-

Zeitschrift (fur) Bibliothekswesen (und) Bibliographie. Sonderheft.
1963-....; Frankfurt am Main
Verein Deutscher Bibliothekare.
01; 02
1965-1981; 1983-

Zentralblatt (fur) Bibliothekswesen.
1884-....; Leipzig
Bibliographisches Institut, Leipzig.
Non pubblicato dal 1945 al 1946.
Ha come supplemento: Zentralblatt (fur) Bibliothekswesen. Beihefte.
02
1965-
lac 1979;

(020) Zeroventi.
Bollettino di segnalazioni da periodici di bibliotecomia e documentazione.
1982-....; Firenze
Regione Toscana. Giunta Regionale.
01; 02
1983-

Zhongguo Tushuguan Xuehui.
Zhongguo Tushuguan Xuehui huibao.
Bulletin (of the) Library Association (of) China.
1925-1940; Peiping
02
1931-1933;
lac 1933;

VENEZIANI, P. *L'area della pubblicazione nella catalogazione del libro antico.*

L'area della pubblicazione assume un'importanza basilare nella catalogazione del libro antico, essendo di solito le informazioni contenute nell'area della edizione — almeno per quanto riguarda il Cinquecento — generiche se non addirittura errate. L'area della pubblicazione consta di due semiaree che non sempre, nelle varie normative catalografiche, sono ben definite, pur essendo i loro contenuti diversi, riferendosi l'una alla fabbricazione, l'altra alla diffusione. Perché le informazioni date in quest'area siano esatte, è necessaria, sia per chi redige le norme sia per chi le applica, una conoscenza della tipografia e del commercio librario del periodo. Bisogna, ad esempio, distinguere tra tipografo, editore e libraio, figure cui competono ruoli diversi, che solo talvolta sono svolti dalla medesima persona o ditta.

L'autore presenta quindi una panoramica delle varie normative in uso, in Italia e all'estero, rilevandone le carenze e offrendo al tempo stesso spunti di riflessione e utili suggerimenti.

MELLON, M. *Il Congressional Research Service.*

Si tratta del testo di una conferenza tenuta dall'A. a Roma, nella quale sono stati illustrati i servizi principali della Biblioteca del Congresso e in particolare il Congressional Research Service.

Con un organico di 700 persone, il CRS costituisce un supporto essenziale all'attività del Congresso, sia per la formazione del procedimento legislativo, sia per le ricerche di ogni tipo che vengono svolte per i membri del Congresso. Vengono descritti alcuni strumenti di tale attività: il Congressional Record, la base dati Scorpio e altri prodotti editoriali.

MANDILLO, A.M. *Un cinquantenario alla rovescia.*

A cinquant'anni dalla legge del 1939 vengono esaminate le caratteristiche principali del nuovo progetto di legge italiana sul deposito obbligatorio degli stampati, con riferimento alla normativa internazionale.

Si informa sull'iter che è stato finora compiuto e sulle prospettive future.

HEUSCH, N. *Per un catalogo collettivo dei periodici.*

L'autrice espone la metodologia seguita nel lavoro di aggiornamento del Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche universitarie del Lazio, iniziativa promossa dal COBBUL, con la collaborazione dell'Istituto di

Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (ISRDS) del CNR, che ha realizzato un Archivio nazionale contenente circa 73.000 titoli, continuamente aggiornato e incrementato.

Si è ritenuto opportuno decentrare il lavoro, affidando la raccolta, l'organizzazione e la codifica dei dati ai Comitati Tecnici appartenenti ai vari Settori operativi in cui si articolava il COBBUL, individuati in base a criteri quali la omogeneità disciplinare e l'appartenenza a medesime aree geografiche. I dati così raccolti sono stati consegnati per essere memorizzati nell'Archivio.

Nonostante alcune difficoltà, i risultati confermano la validità del progetto, che permette di valorizzare e rendere più facilmente fruibile il patrimonio delle Biblioteche Universitarie (ca. 30.000 titoli) riproducendo inoltre i dati dell'Archivio su schede da inserire nei vari cataloghi delle biblioteche. Viene rilevata inoltre la possibilità di utilizzare il Catalogo ai fini di una pianificazione degli acquisti, onde evitare spese inutili, e di stimolare forme di cooperazione tra le biblioteche.

LIBUTTI, M.L. *Per l'avvio di un servizio d'informazione bibliografica in linea.*

L'autrice riferisce su una propria esperienza lavorativa svolta presso il COBBUL (Cooperazione Bibliografica delle Biblioteche Universitarie del Lazio), organismo oggi disciolto, ove ha lavorato in qualità di responsabile del settore «Reperimento dell'informazione bibliografica».

Essendo l'obiettivo quello di avviare un servizio d'informazione bibliografica in linea, il primo passo fu quello di scegliere gli host computers con cui stipulare un contratto, scelta da operare in base alla necessità di collegarsi con basi di dati a carattere interdisciplinare, ma al tempo stesso specialistico, considerata la natura dell'utenza universitaria, alla quale principalmente era rivolto il servizio.

Successivamente sono stati organizzati dei seminari sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e, in particolare, sull'interrogazione di basi di dati in linea. In seguito, rispondendo alle richieste di bibliografie su argomenti appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, è stato possibile verificare la rispondenza tra le informazioni ottenute dalle basi di dati interrogate e la tipologia della domanda e stabilire un tariffario per i costi delle ricerche da addebitare agli utenti, in modo da poter ricoprire le spese sostenute.

VENEZIANI, P. *The publication area in cataloguing ancient books.*

The publication area has a basic importance in cataloguing ancient books because generally information in the edition area — at least for 16th century books — are generic or even wrong.

The publication area is divided in half — one for the production of books, the other one for the circulation — but these two areas are not always well defined as far as cataloguing rules go.

To have correct information, it is necessary that both the people who set the rules and those who use them know the history of the production and marketing of ancient books. It is also necessary to see the difference between printer, publisher and bookseller, different roles only sometimes played by the same person.

At the end, the author presents an international panorama on the rules used, their drawbacks and future developments.

MELLON, M. *The Congressional Research Service.*

This is a text of a conference that took place in Rome. The author explained the principal services of the Library of Congress, and particularly the Congressional Research Service.

The CRS, with a staff of 700 employees, gives important support to activities of the Congress, both in legislative proceedings and in every kind of research requested by the members of Congress.

The Congressional Record, the database Scorpio, and other editorial tools are used for this activity.

MANDILLO, A.M. *The fiftieth anniversary of legal deposit law.*

The author examines the principal characteristics of new Italian project for a concerning legal deposit of printed materials, the legislative progress of this project and its comparison with international legislation.

HEUSCH, N. *For a collective catalogue of periodicals.*

The author explains the method used to bring up to date the Lazio University Libraries Collective Catalogue of periodicals.

This work was promoted by COBBUL with the aid of CNR ISRDS (Institute of Studies on Research and Scientific Documentation), which has national file (about 73.000 titles) continually being brought up to date. It was thought better to decentralize the work, to entrust the collection and the treatment of data to the Technical Commit-

tees — belonging to COBBUL operative sectors — in conformity with their specialization and their geographic localization.

In spite of some difficulty, the results confirm this project's value while improving and making the University libraries resources (about 30.000 periodicals) more available to the public.

Also data can be printed on cards, to put in library catalogues. It is possible to use the catalogue to plan acquisitions, avoid useless expenses and stimulate cooperation between libraries.

LIBUTTI, M.L. *The setting up of an on-line bibliographic information service.*

The author was responsible for the section on "Bibliographic Information Research" at the COBBUL (Bibliographic Cooperation of Lazio University Libraries), institution after dissolved.

Host computers were chosen, first of all, for the setting up a bibliographic information service suitable to be connected with on-line data-bases which include specilistic, but also interdisciplinary information.
Afterwards, there were meetings about new information technologies and particularly about searches concerning online data-base.

Then, answering to bibliographic requests about different matters, they checked the relation between information given and the type of demand, and they decided on the fees of the research, with the aim of covering expenses.

Gli autori

Paolo Veneziani: Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Roma

Margaret Mellon: Library of Congress, Washington

Anna Maria Mandillo: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma.

Nicoletta Heusch, Maria Luisa Lubutti: Gruppo di lavoro per il supporto all'informatizzazione delle biblioteche presso il Dipartimento di Studi Storici dal medioevo all'età cntemporanea - Università degli Studi «La Sapienza», Roma

a cura di CARLO REVELLI
con la collaborazione di IRENE BIN, MARCO MELLONI, MARIA LETIZIA SEBASTIANI, GIULIANA VISINTIN
N. 89/169 - 89/312

BIBLIOTECONOMIA. ASPETTI GENERALI

89/169 *BieCo: biblioteche e cooperazione in Sicilia: bollettino bimestrale d'informazione dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia*. 1988, n. 1- Red. Agrigento: Biblioteca Comunale.

89/170 FIORI, Simonetta. E in Italia? Ogni libro un martirio. In: *Mercurio: supplemento settimanale di lettere, arti e scienze [de] La Repubblica*, 1 (1989), n. 25, p. 21.

Burocratizzate fino al midollo, in perenne guerra con l'utente, le nostre biblioteche somigliano alle Usl; in questo quadro l'innesto dell'elettronica crea paradossi vistosi. Se ne discute oggi in un convegno a Cefalù.

89/171 INNOCENTI, Piero. Biblioteca/Biblioteche (Italia): la possibile voce di un possibile glossario di discipline del libro. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 325-355.

89/172 SCHIAVONE, Mario. La bibliologia scientifica. In: *L'Esopo*, 11 (1989), n. 41, p. 45-55.

89/173 SERRAI, Alfredo. Schegge. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 145-161.

49: I nodi 'invisibili' della professione bibliotecaria. 50: Cataloghi e bibliografie. 51: La retorica della scienza: un altro pericolo per le discipline bibliografiche. 52: Bibliografia, vergine inarrendevole.

89/174 SERRAI, Alfredo. Schegge. In: *Il Bibliotecario*, n. 16 (giugno 1988), p. 135-152.

53: Il corredo scientifico del bibliotecario. 54: Bibliotecari e documentaristi: le condizioni ed i limiti di una autonomia. 55: L'autonomia scientifica, la fralezza bibliografica, e il moloch informatico. 56: Un dualismo dilaniante. 57: La legittimazione bibliografica delle biblioteche. 58: Alcuni punti critici della logica bibliografica. 59: I beni culturali e la ricerca. 60: Requiem per una biblioteca.

89/175 SERRAI, Alfredo. Schegge. In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 139-154.

61: L'etica bibliotecaria: l'incendio della Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Leningrado. 62: La sorveglianza in biblioteca e le circostanze di un sopruso. 63: Schede e catalogo: un rapporto complesso. 64: Alcune riflessioni sul futuro della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma 'La Sapienza'. 65: Le biblioteche universitarie ed il patrimonio bibliografico nazionale. 66: La storia delle biblioteche come materializzazione dei sogni bibliografici: la Planettiana di Jesi.

89/176 SERRAI, Alfredo. Schegge. In: *Il Bibliotecario*, n. 19 (marzo 1989), p. 119-136. 67: La formazione dei bibliotecari, ovvero, Come impiantare e rendere operante una metafisica culturale. 68: 'De stultitia'. 69: SBN: la parvenza elettronica di un Servizio bibliotecario nazionale.

POLITICA BIBLIOTECARIA

89/177 CESARIO, Giacomo. *Lo sviluppo degli enti locali, il ruolo delle biblioteche, la situazione in Calabria*. Lamezia Terme: Temesa, 1987.

89/178 DI BELLA, Marcello. Cattolica: il filosofo e il detective inventano una biblioteca. In: *IBC informazioni: rivista bimestrale dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna*, n.s. 4 (1988), n. 6, p. 5-10.

89/179 DI NAPOLI, Mario. Bibliotecari e politici a confronto nell'Italia unita: II, le biblioteche popolari. In: *Il Bibliotecario*, n. 16 (giugno 1988), p. 109-119.

89/180 SICILIA, Francesco. L'organizzazione bibliotecaria italiana nel rapporto fra lo Stato e le altre realtà locali. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 56 (1988), n. 4, p. 5-12.

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI

89/181 BACCARO, Melania. Cenni di storia della bibliografia cinese: l'importanza della dinastia Ch'ing. In: *Il Bibliotecario*, n. 19 (marzo 1989), p. 137-141.

89/182 BASSOLI, Ferdinando. La bibliografia numismatica dalle origini al 1900. In: *L'Esopo*, 11 (1989), n. 42, p. 67-69.

89/183 *Bibliografia dei giornali lombardi della Resistenza, 25 luglio 1943-25 aprile 1945*. A cura dell'Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia. Milano: Ed. Bibliografica, 1989. (Fonti e strumenti; 13) In testa al front.: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. ISBN 88-7075-212-7.

89/184 *Bibliotheca mathematica, documenti per la storia della matematica nelle biblioteche piemontesi*. A cura di Livia Giacardi e Clara Silvia Roero. Torino: Allemandi, 1987. (Archivi di arte e cultura piemontesi).

89/185 BRAGAGLIA, Egisto. *Bibliografia italiana degli ex-libris*. Trento: TEMI, 1987.

89/186 COCHETTI, Maria. Una guida bibliografica per l'«honnête homme». In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 57-66.

89/187 LOMBARDIA. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Catalogo dei microfilm/microfiches dei periodici posseduti dalle biblioteche lombarde (al 30 giugno 1986). Fascicolo II. Periodici non lombardi*. A cura di Anna Salvadori; redazione delle schede di Gaetana Fortino. Milano: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1988.

89/188 *Rassegna bibliografica di opere di Silvio Pellico (1818-1910)*. A cura di Giancarla Bertero). Saluzzo: Assessorato per la cultura, 1989. 83 p. (Quaderni di attività divulgativa; n. 1/1989).

89/189 SERRAI, Alfredo. Bibliografia e cabala: contributo alla storia della bibliografia. IV: Le enciclopedie rinascimentali, 6. Organizzazione delle discipline: metodi scientifici e didattici, II. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 1-57.

89/190 SERRAI, Alfredo. Bibliografia e cabala: contributo alla storia della bibliografia. IV: Le enciclopedie rinascimentali, 7. Poligrafie, florilegi, storie delle invenzioni, piazze, specchi. In: *Il Bibliotecario*, n. 16 (giugno 1988), p. 1-60.

89/191 SERRAI, Alfredo. Bibliografia e cabala: contributo alla storia della bibliografia. IV: Le enciclopedie rinascimentali, 8. Bibliografi universali. In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 1-56.

89/192 SERRAI, Alfredo. Le enciclopedie rinascimentali: 8. Bibliografi universali: Conrad Gesner. In: *Il Bibliotecario*, n. 19 (marzo 1989), p. 1-38.

89/193 SERRAI, Alfredo. Vicende e ammaestramenti della 'Historia literaria': IV, Bibliografie nazionali, regionali, locali. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 59-89; n. 16 (giugno 1988), p. 61-107; n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 67-110; n. 19 (marzo 1989), p. 39-74.

BIBLIOTECHE. ASPETTI GENERALI

89/194 CORDERO, Mario. Cosa leggere secondo me sulle biblioteche in Francia. In: *L'Indice dei libri del mese*, 6 (1989), n. 5, p. XIII.

89/195 *IFG informazioni: testata laboratorio quindicinale degli allievi dell'Istituto per la formazione al giornalismo*. Milano.

N. 59 (5 maggio 1989). Speciale biblioteche a Milano.

89/196 URBANI, Paola. Biblioteche e vaghezza. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 139-143.

BIBLIOTECHE. TIPOLOGIE E PROBLEMATICHE PARTICOLARI

89/197 ACQUATI, Aldo - CASTAGNOLI, Enrico - CITTERIO, Silvana. *La biblioteca scolastica*. Scandicci: La nuova Italia, 1987. 76 p. (Informatica/scuola: materiali per la gestione e la programmazione didattica; 1) ISBN 88-221-0346-7.

89/198 BARDOLA, Nicola. Biblioteca internazionale della gioventù di Monaco. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 77-79.

89/199 BELLARDONE, Patrizia. Biblioteca civica di Biella. In: *Li.B.e.R.*, n. 3 (aprile-giugno 1989), p. 36-37.

89/200 BERGAMINI, Franco. Una macchina legge per i ciechi: Docmatic-Vox. In: *Graphicus*, n. 837 (aprile 1988), p. 46.

89/201 BORGHI, Rita - GIORGINI, Maria Antonia. Servizio biblioteche del Comune di Modena. In: *Li.B.e.R.*, n. 3 (aprile-giugno 1989), p. 35-36.

89/202 CASSINI, Marino. Ciò che conta è favorire l'incontro. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 2, p. 20-21.

89/203 CICARDI, Feliciana. Perché collaborare. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 4, p. 26-28.

Rapporto biblioteca e scuola.

89/204 CORDERO, Mario. Alle radici della biblioteca per ragazzi: prima parte. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 4, p. 10-14.

Per una ricostruzione storica delle vicende e dell'immagine di un servizio in cerca di identità.

89/205 CORDERO, Mario. Biblioteca civica di Cuneo. In: *Li.B.e.R.*, n. 3 (aprile-giugno 1989), p. 33-34.

Biblioteca e scuola.

89/206 DI PONTE, Liliana. Biblioteca provinciale di Foggia. In: *Li.B.e.R.*, n. 3 (aprile-giugno 1989), p. 34-35.

Biblioteca e scuola.

89/207 LOI, Salvatore. La venticinquesima Fiera del libro per ragazzi. In: *Libri e riviste d'Italia*, n. 463/466 (settembre-dicembre 1988), p. 327-332.

89/208 MASSERINI, Laura. Articolo 113 e biblioteche scolastiche. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 393-394.

89/209 MEDRI, Sante. Una biblioteca alla ricerca di nuovi spazi. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 22-25.

La sezione ragazzi della Biblioteca di Lugo impegnata a realizzare originali occasioni di incontro con il libro.

89/210 MINONZIO, Franco. Biblioteca scolastica: un percorso a ostacoli. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 2, p. 10-15.

89/211 NERI, Franco. Le biblioteche scolastiche: ipotesi per una riforma. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 49-56.

89/212 PEDINI, Silvana. Un sistema di etichette. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 2, p. 28-29.

A Imola un concorso per dotare le biblioteche per ragazzi di un'efficace segnaletica.

89/213 PELLICCIOLI, Ivana. Collaborare con la scuola: in Val Seriana le biblioteche pubbliche offrono agli insegnanti nuove occasioni di aggiornamento. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 16-20.

89/214 PLANKENSTEIN, Maria Grazia. Biblioteca del quartiere 2 di Firenze. In: *Li.B.e.R*, n. 3 (aprile-giugno 1989), p. 37-38.

Biblioteca e scuola.

89/215 VECCHIET, Romano. La biblioteca per ragazzi in Jugoslavia. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 4, p. 16-21.

Formazione professionale, servizi e utenza in un'intervista con la direttrice della Pionirska Knjiznica.

SINGOLE BIBLIOTECHE

89/216 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE. *Catalogo dei quotidiani della Biblioteca nazionale Braidense*. A cura di Franca Alloatti, Gabriella Fonti, Claudia Romano. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

89/217 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Sacre rappresentazioni manoscritte e a stampa conservate nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze: inventario*. A cura di Anna Maria Testaverde e Anna Maria Evangelista. Firenze: Giunta regionale toscana : Ed. Bibliografica, 1988. (Inventari e cataloghi toscani; 25). ISBN 88-7075-204-6.

89/218 CECCOPIERI, Isabella. Il Fondo manoscritti della Biblioteca Casanatense. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 56 (1988), n. 4, p. 22-42.

89/219 CRASTA, Madel. La Biblioteca e l'Archivio storico dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 56 (1988), n. 4, p. 13-21.

89/220 GUICCIARDI, Elena. Così Gutenberg dà la mano a McLuhan. In: *Mercurio: supplemento settimanale di lettere, arti e scienze [de] La Repubblica*, 1 (1989), n. 25, p. 20.

Dopo il Grande Louvre, l'Opéra Bastille e l'Arche de la Défense c'è un altro cantiere dell'era Mitterand, è la Biblioteca di Francia, progettata da un giovane architetto con la più moderna mentalità tecnologica.

89/221 INSOLERA, Italo. Un catalogo per un centro storico europeo: il caso di Ginevra. In: *L'Ippogrifo*, 2 (1989), n. 1, p. 29-54.

89/222 MELLONE, Francesca - SCARDINO, Luca. I cataloghi ferraresi d'arte della Biblioteca comunale Ariostea (1847-1986). In: *Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche*, 8/9 (1985/1986), p. 131-138.

89/223 MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE, Palermo. *Le cinquecentine della biblioteca del Museo archeologico regionale di Palermo*. A cura di Vincenza Magro. Palermo: Regione siciliana. Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1987. (Sicilia/Biblioteche; 4).

89/224 *Notizie dalla Delfico*. Teramo: Biblioteca provinciale 'Melchiorre Delfico'. 1989, n. 1-

Contiene anche un elenco delle nuove accessioni.

89/225 La 'Panizzi' di Reggio Emilia. In: *Una mostra, una biblioteca: dossier*. Bologna: IBC-informazioni dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 1989.

89/226 SICILIA. Soprintendenza per i beni culturali e ambientali. Sezione per i beni bibliografici. *Excerpta di cinquecentine della Biblioteca centrale per le chiese di Sicilia*. A cura di Rita Di Natale. Palermo: Regione siciliana. Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1987. (Sicilia/Biblioteche; 5).

EDILIZIA E ATTREZZATURE

89/227 VIDULLI, Paola. A misura di bambino. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 43-46.

PROCEDURE E SERVIZI

89/228 CAROTTI, Carlo. *Gli acquisti in biblioteca: formazione e accrescimento del patrimonio documentario*. Milano: Ed. Bibliografica, 1989. (Bibliografia e biblioteconomia; 35). ISBN 88-7075-220-8.

89/229 CAROTTI, Carlo. Le domande dell'utente: l'informazione bibliografica nelle piccole biblioteche. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 7/8, p. 32-33.

89/230 Come ci si abbona ai periodici in Italia: le biblioteche. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 20 (maggio 1989), p. 59.

RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

89/231 ASCHERO, Benedetto. Abstract, parole-chiave, epitomi, recensio-

ni, segnalazioni. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 1, p. 45-52.

Segue: Contributo bibliografico sugli 'abstract' / di A. Balanza, T. Brecevich, B. Cesanelli, F. Foschi, G. Groppi, p. 53-65.

89/232 I cataloghi di periodici: come farli, come consultarli. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 20 (maggio 1989), p. 57-58.

89/233 CECCARELLI, Maria Grazia. Due sistemi catalografici a confronto: le biblioteche di Eucharius Gottlieb Rinck e di Heinrich von Bünau. In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 111-117.

89/234 COCHETTI, Maria. «*Citation indexes*»: uno strumento di informazione bibliografica e di valutazione bibliometrica. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 125-126.

89/235 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Manuale di base per il trattamento dell'informazione*. Milano: Ed. Bibliografica, 1989. (Bibliografia e biblioteconomia; 34). ISBN 88-7075-221-6.

89/236 GALLI, Giovanni. *Regole italiane di catalogazione per autori tra Ottocento e Novecento*. Milano: Ed. Bibliografica, 1989. (Quaderni di «Biblioteche oggi»; 5) ISBN 88-7075-206-2.

89/237 GERVASI, Manfredo. Lo «Science citation index». In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 127-129.

89/238 GRIMALDI, Teresa. La catalogazione alfabetica per soggetto: i descrittori del campo semantico. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 131-138.

89/239 INNOCENTI, Piero. Appunti per la storia della classificazione. In: *L'Indicizzazione*, 4 (1989), n. 1, p. 47-63.

89/240 MALTESE, Diego. Regole per il Soggettario: un progetto non finito. In: *L'indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 7-15.

89/241 NEGRINI, Giliola. Indicizzazione: arte o scienza? In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 16-29.

89/242 PALUMBO, Margherita. L'innovazione catalografica di Giovanni Battista Audiffredi. In: *Il Bibliotecario*, n. 15 (marzo 1988), p. 91-123.

89/243 SACCHI, Miranda. Viaggio nel pianeta libro: stazione prima: procedure e strumenti per la catalogazione. In: *Andersen*, 8 (1989), n. 52, p. 38-39.

89/244 TIRELLI, Giambattista. A proposito di date, edizione e pubblicazione. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 387-391.

89/245 UGOLINI, Donatella - BOGLIOLO, Anna - ROBERT, Elisabetta. Sistemi di classificazione e di indicizzazione: scelte per il perfezionamento della dinamica di ricerca. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 1, p. 79-90.

89/246 URBANI, Paola. Informazione e paradosso di Newcomb. In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 131-138.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

89/247 BATTILANA, Riccardo - MARZANO, Gilberto - PADOVAN, Annamaria. ESTE-R: un esploratore di

testi per l'analisi automatica del contenuto. In: *L'indicizzazione*, 3 (1988), n. 1, p. 8-31.

89/248 BIANCHI, Gianfranco - GIORGI, Marta - VALENTE, Adriana. Basi di dati in full-text: caratteristiche, problematiche inerenti la ricerca, settori coperti. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 1, p. 32-44.

89/249 BIONDI, Giovanni. Scuolatel: una rete informativa per tutta la scuola italiana. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 57-60.

89/250 DE FRANCESCHI SORAVITO, Gianna R. Automazione e periodici: contributo bibliografico ed analisi di elementi emergenti. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 63-84.

89/251 EMILIA ROMAGNA. Soprintendenza per i beni librari e documentari. *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*. A cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Lucia Ravaioli. Bologna: Ed. Analisi, 1987 (Emilia Romagna - Biblioteche archivi; 8).

89/252 MARZANO, Gilberto. Rappresentazione della conoscenza e processi cognitivi in L-IDIA. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 30-45.

89/253 MAZZOLI, Marzia. I cataloghi in linea. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 85-87.

89/254 NEGRINI, Giliola - ZOZI, Patrizia. Riflessioni sull'efficacia ed efficienza di un servizio bibliografico finalizzato. In: *L'Indicizzazione*, 4 (1989), n. 1, p. 64-71.

89/255 PISTELLI, Zanetta - SALIBA, Michael Angelo. Breve descrizione del programma «Libra» per la gestione di tesi collocate in una biblioteca. In: *Il Bibliotecario*, n. 16 (giugno 1988), p. 129-134.

89/256 REBUFFAT, Adriano. Information retrieval su PC: Hypertext e Hypermedia. In: *Graphicus*, n. 839/840 (giugno-luglio 1988), p. 52.

89/257 RIGUTTO, Maria Luisa. Intelligenza artificiale e documentazione: un'introduzione al problema. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 88-89.

89/258 RUSSO, Roberto Maria. CD-ROM e recupero dell'informazione bibliografica. In: *Il Bibliotecario*, n. 16 (giugno 1988), p. 121-127.

89/259 SICILIA, Francesco. Il Sistema bibliotecario nazionale. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 43-46.

89/260 Il sistema bibliotecario polmone per i periodici. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 20 (maggio 1989), p. 56-57.

89/261 SORACI, Paolo. CD-ROM: il mondo in un dischetto. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 19 (aprile 1989), p. 9-10.

89/262 TOSATO, Massimiliano. C'è un nuovo collaboratore in biblioteca: il PC. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 1, p. 66-78.

89/263 VENTURINI, Fernando. Le banche dati bibliografiche: appunti critici sui problemi dell'indicizzazione e della ricerca. In: *Il Bibliotecario*, n. 17/18 (settembre-dicembre 1988), p. 119-130.

MATERIALI SPECIALI

89/264 GRIMALDI, Renato. *I beni culturali demo-antropologici: schedatura e sistema informativo*. Introduzione di Alberto Mario Cirese. Torino: Provincia di Torino, Assessorato alla cultura, 1988.

89/265 MARCUCCIO, Roberto. Il trattamento dei documenti audiovisivi: la creazione di una raccolta di filmati su videocassetta nell'esperienza della Biblioteca municipale Panizzi di Reggio Emilia. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 359-366.

UTENZA

89/266 ADAMI, Augusta. Oltre la scuola c'è anche la biblioteca. In: *Andersen*, 8 (1989), n. 54, p. 6.

89/267 BELLOMO, Livia. La lettura nei nuovi programmi per la scuola elementare. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 23-28.

89/268 BRAMBILLA, Romeo. Gli IRRSAE e l'educazione alla lettura. In: *Andersen*, 8 (1989), n. 54, p. 6.

89/269 CANEVARO, Andrea. Handicap e lettura. In: *Li.B.e.R.*, n. 2 (gennaio-marzo 1989), p. 26-30.

Libri per i bambini handicappati: indicazioni metodologiche.

89/270 Come è cambiato il consumo di libri negli anni Ottanta: comportamenti di lettura e di acquisto della popolazione italiana. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 5, p. LXXXI-LXXXIV.

89/271 DENTI, Roberto. Quando leggere è divertimento. In: *Li.B.e.R.*, n. 2 (gennaio-marzo 1989), p. 3-7.

Bilancio positivo per due anni di narrativa.

89/272 FABRI, Stefania. La libreria di Babele: il posto riservato al libro per ragazzi in un'indagine condotta nelle librerie di Roma. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 12-15.

89/273 FAETI, Antonio. Comunicazioni di massa e educazione. In: *Li.B.e.R.*, n. 2 (gennaio-marzo 1989), p. 39-46.

Testo della prolusione pronunciata il 13 novembre 1988, all'inaugurazione del corrente anno accademico dell'Università degli studi di Bologna.

89/274 LODI, Mario. Quando la scuola sarà una biblioteca... In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 4, p. 6-9.

L'impatto con la lettura nella scuola e l'importanza dei libri fatti dai bambini.

89/275 PITZORNO, Bianca. I libri 'seduttori'. In: *Li.B.e.R.*, n. 2 (gennaio-marzo 1989), p. 9-11.

89/276 SERENI, Lelia. Leggere oltre le barriere. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 26-29.

La pubblicazione di un adattamento di «Cappuccetto rosso» ripropone l'esigenza di strumenti mirati per educare alla lettura il bambino sordo.

89/277 VIGINI, Giuliano. Si vende di più, si legge di meno: risultati a sorpresa di un'indagine ISTAT. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 7/8, p. 2-4.

PROFESSIONE

89/278 ANTONINI CANTERIN, Silvano. Regione e biblioteche: la for-

mazione professionale dei bibliotecari. In: *L'Indicizzazione*, 4 (1989), n. 1, p. 19-21.

89/279 ASCHERO, Benedetto. La formazione professionale dell'indicizzatore in Italia. In: *L'Indicizzazione*, 4 (1989), n. 1, p. 22-46.

89/280 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Conferenza nazionale dell'Associazione (Roma 17-18 novembre 1988). A cura di M.C. Cuturi. In: *Bollettino d'informazioni AIB*, 29 (1989), n. 1, p. 1-164.

89/281 CAPRONI, Attilio Mauro. *La formazione professionale del bibliotecario*. Milano: Ed. Bibliografica, 1989: (Bibliografia e biblioteconomia; 36) ISBN 88-7075-223-2.

89/282 *Fare biblioteca: percorsi formativi, professionalità e organizzazione del lavoro nelle biblioteche*. A cura di Rosaria Campioni. Bologna: Ed. Analisi, 1988. (Emilia Romagna - Biblioteche e archivi; 12).
Atti di una giornata di studio sulla formazione professionale. Cont.: A. Zagatti, Relazione introduttiva. G. Montecchi, L'insegnamento della biblioteconomia e la pratica bibliotecaria dopo l'unificazione italiana. V.Dalla, La formazione professionale come strumento di qualificazione dei servizi bibliotecari. P. Lucchini, Il corso per assistenti di biblioteca a Ferrara. P. Zaghini, Il corso per assistenti di biblioteca a Rimini. M. Baruzzi - B. Contoli, Il corso per assistenti di biblioteca a Imola. E. Sandal, Esperienze di formazione bibliotecaria in Lombardia: la scuola di Brescia. L. Andalò, Programmare l'emergenza. A.M. Mandillo, Professione bibliotecario: meglio domani che oggi? P.M. Floris, Progetti dell'ANCI per le biblioteche degli enti locali. L. Armuzzi, In difesa della professionalità. Conclusioni di N. Pisauri, Quanto vale il lavoro del bibliotecario?

89/283 GROPPI, Giulio. L'information broker: origine e prospettive di una professione. In: *L'Indicizzazione*, 3 (1988), n. 2, p. 46-50.
Segue: Contributo bibliografico sugli information broker/di C. Arnavas, E. Crosilla, I. Sidoti, p. 51-62.

89/284 LAENG, Mauro. Una nuova professionalità: il coordinatore di biblioteca. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 1, p. 47-48.

89/285 PAGNONI, Luisa. Giuseppe Antonelli bibliotecario all'Ariostea nell'800. In: *Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche*, 8/9 (1985-1986), p. 117-128.

89/286 PANDOLFI, Maria Teresa. Le interviste di Erasmus: direttori allo specchio: intervista di Maria Teresa Pandolfi, condirettore del Servizio studi della Banca d'Italia. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 321-324

89/287 RIZZI, Rinaldo. Bibliotecario e/o educatore? In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 4, p. 22-26.

89/288 Il sistema bibliotecario del Regno Unito e le sue strutture di formazione. A cura di Kevin McGarry. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 399-402.

LEGISLAZIONE

89/289 CAROTTI, Carlo - DI DOMENICO, Leila. La legge sul deposito obbligatorio e il libro per ragazzi. In: *Andersen*, 8 (1989), n. 54, p. 7.

EDITORIA E STAMPA

89/290 *Catalogo editori 1989*. Torino: Salone del libro, 1989. 314 p.

Repertorio delle case editrici presenti al secondo Salone del libro di Torino.

89/291 FOZZER, Mariaconcetta. Editori e librerie. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 19 (aprile 1989), p. 11.

89/292 FRIEMEL, Eberhard. Desktop publishing: un'opportunità da cogliere al volo. In: *Graphicus*, n. 836 (marzo 1988), p. 34-35.

89/293 GAMBARO, Fabio. Piccolo fa grande. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 21 (giugno-luglio 1989), p. 38-41.

Un'intervista a Bernard de Freminville, presidente di Distique, grande casa di distribuzione per editori piccoli e piccolissimi.

89/294 LOVERA, Alberto. Il desk top publishing: rivoluzione nell'editoria. In: *Graphicus*, n. 836 (marzo 1988), p. 38-39.

89/295 Il migliore dei libri possibili: l'arte tipografica della famiglia Tallone. In: *Solathia-Informatore librario*, 1989, n. 6, p. 44.

Articolo siglato F.P.

89/296 NOVATI, Laura. I libri da Berlino a Madrid: la produzione in Europa e nel mondo, 2. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 6, p. 10-15.

89/297 Ombre e luci del desktop publishing in un'analisi dell'Eurographic press / a cura di Luciano Lovera. In: *Graphicus*, n. 838 (maggio 1988), p. 30-35.

89/298 PERESSON, Giovanni. Il mercato del libro per ragazzi. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 3, p. 6-11.

Come sono cambiati la produzione e il consumo negli anni Ottanta.

STORIA DEL LIBRO

89/299 BODONI, Giambattista. Saggi da opere di Giambattista Bodoni proposti nel 250. della sua nascita a Saluzzo. [Collegno]: Altieri, 1990 [ma 1989] 14 c. in cartella.

Sulla cartella, ripr. dell'incis. allegorica «Salutiae» e la scritta «Papale», ripetuta in due caratteri maiuscoli.

89/300 BUONAFINA, Michele Ugo. Gottardo da Ponte. In: *L'Esopo*, 11 (1989), n. 42, p. 23-32.

89/301 CONVEGNO PER IL CENTENARIO DELLA CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, Firenze,1986. *Un secolo per il libro: atti del Convegno per il centenario della casa editrice Leo S. Olschki, Firenze, Istituto di studi sul Rinascimento, 9-10 maggio 1986*. Firenze: Olschki, 1987.

89/302 D'ARIENZO, Valdo - DI DOMENICO, Giovanni. Tipografi e umanisti nella Lisbona di Don Manuel: Giovan Pietro Bonomini da Cremona e Cataldo Parisio. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 3, p. 367-383.

89/303 HARRIS, Neil. Il Guerino e l'Ancroia a scelta in una silografia quattrocentesca. In: *La Bibliofilia*, 91 (1989), n. 1, p. 95-100: ill.

89/304 HELLINGA, Lotte - LEEMBRUGGEN, Marcella. La 'base dati' internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library. In: *La Bibliofilia*, 91 (1989), n. 1, p. 81-94.

89/305 MORO, Giacomo. Insegne librarie e marche tipografiche in un registro veneziano del '500. In: *La Bibliofilia*, 91 (1989), n. 1, p. 51-80.

89/306 PAVONCELLO, Jehudà Nello. La Bibbia ebraica di Soncino del 1488. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 56 (1988), n. 4, p. 43-45.

89/307 *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento: avvio di un'indagine: atti del V Colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*. Bologna: Istituto per la storia di Bologna, 1987. (Convegni e colloqui. N.s.; 7)

89/308 QUILICI, Piccarda. Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni: V. Il Rinascimento: legature francesi. In: *Il Bibliotecario*, n. 19 (marzo 1989), p. 75-111.

89/309 SANZONE, Daniela. Le Monnier: 151 anni di cultura italiana. In: *Solathia-Informatore librario*, 1989, n. 3, p. 36-37.

89/310 SCHIAVONE, Mario. Aldo Manuzio il vecchio. In: *L'Esopo*, 11 (1989), n. 42, p. 9-22.

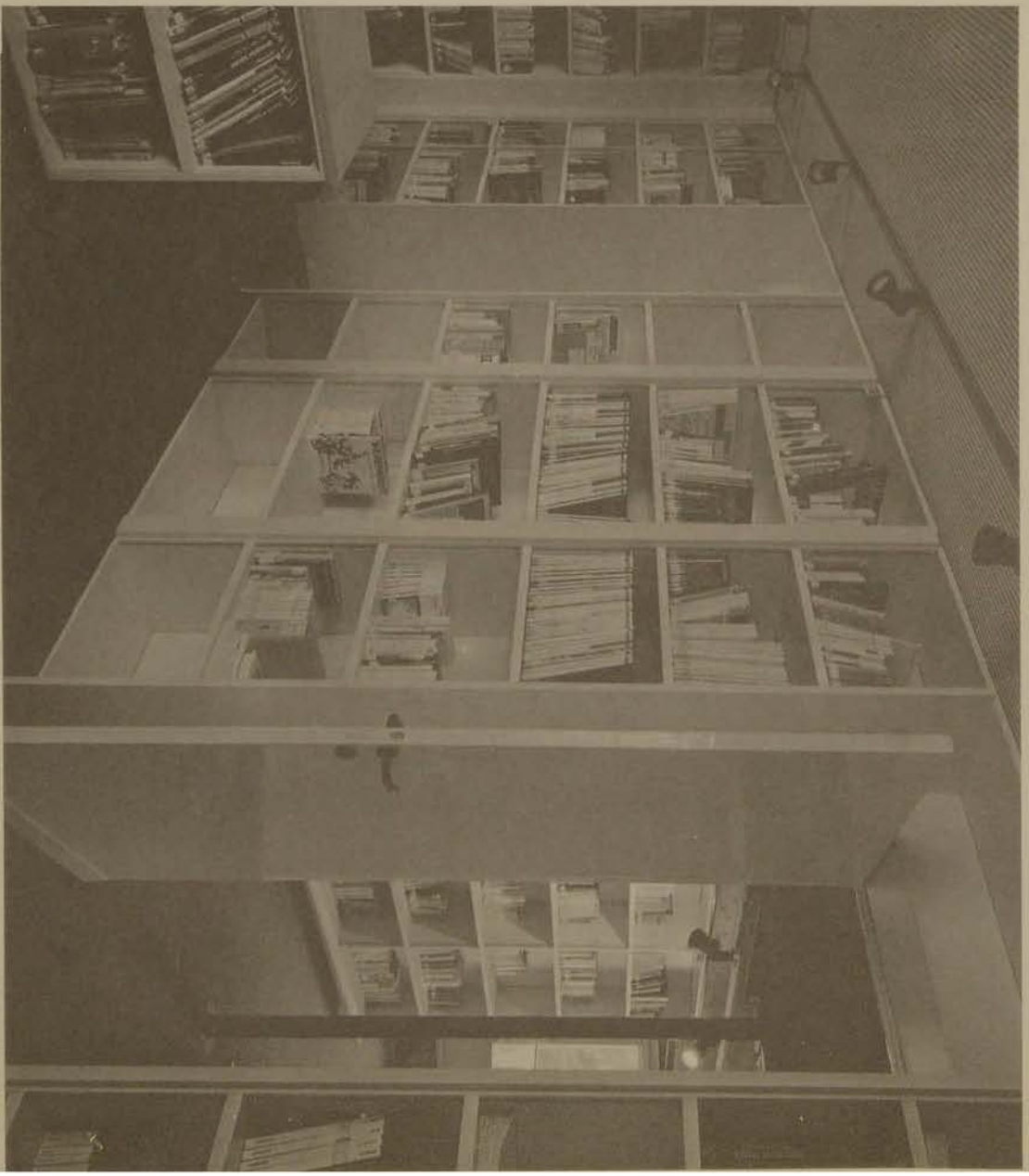
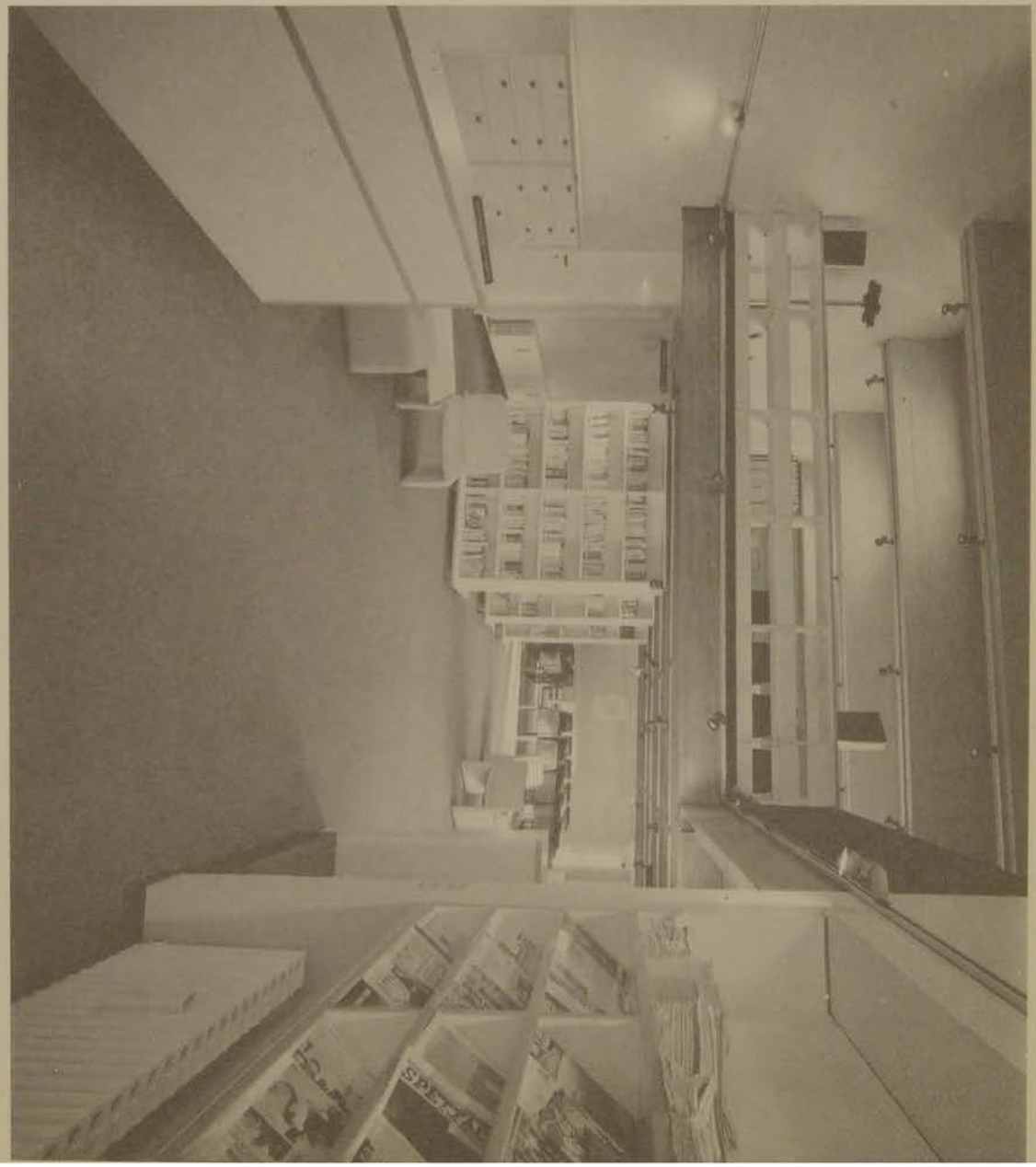
89/311 SPINI, Ugo. *Le edizioni bresciane del Seicento: catalogo cronologico delle opere stampate a Brescia e a Salò*. A cura di Ugo Spini; introduzione e indici di Ennio Sandal. Milano: Ed. Bibliografica, 1988. (Fonti e strumenti; 11) In testa al front.: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. ISBN 88-7075-185-6.

89/312 ZANCANI, Diego - BRUNI, Roberto L. Antonio Cornazzano: la traduzione manoscritta. In: *La Bibliofilia*, 91 (1989), n.1, p. 1-49.

Seguito e conclusione di 89/168.

CITTERIO

Società per Azioni
22040 Sirone CO - Via Provinciale 16
Telefono (031) 850142 - Telex 380224 EFFECI

PROGRAMMA 3

Sistema di pareti attrezzate
e pareti mobili
Design: Franco Mirenzi, Vittorio Parigi, U.T. Citterio